Il Buonissimo Prosciutto Cotto lenti

LA STAMPA

ANNO 128, N. 270 · LUNEDI' 3 OTTOBRE 1994 · SPEDIZIONE ABBON. GRUPPO I PUBBLICITA' 50% · L. 1300

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: RCS TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 56681, TELEX 221 331, TAXITRATA ALLA POSTA ANNO L. 288.000, TARIFFE ESTERO L. 648.000, ARRETRATI L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 684-920) PUBLISHED SEMI ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPECOMPEX USA INC., 3302 48TH AVENUE, L.I.C. NY 11101-2421

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek 150, AUSTRALIA $ A. 4.00, ARGENTINA Pv cent 4, AUSTRIA SC 26, BELGIO FB 75, BRASILE Cr$ 2.50, BULGARIA Levd 140, CANADA $ Can. 3, CIPRO Mils 650, CROAZIA Kuna 5.5, DANIMARCA KR. 15, EGITTO E.P. 8.000, FINLANDIA FMK 10, FRANCIA FR. 12, GERMANIA D.M. 3.50, GRECIA DR. 450, INGHILTERRA P. 1.30, LUSSEMBURGO FL. 75, MALTA Cents 50, MESSICO NS 10, NORVEGIA KR. 15, OLANDA FL. 4, PORTOGALLO Esc. 350, SLOVENIA Tall 200, SPAGNA PTS. 200, CANARIE PTS. 300, SUD AFRICA RD. 7, SVEZIA SKR. 15, SVIZZERA FRS. 2.00, SVIZZERA TICINO FRS. 2.50, TURCHIA L. 1 00.000, UNGHERIA FIN. 315, USA $ 2.50

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 45/COL. FESTIVI, POSIZIONI O DATA DI USCITA MAGGIORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 1.000.000 (1.256.000), COMMERCIALI 970.000 (1.164.000), NECROLOGIE DI PERSONALE, ENERGIE 970.000 (1.164.000), VENERDI - DOMENICA 1.940.000, FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000), NECROLOGIE 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 17.300), ANNUNCI ECONOMICI 13.500, ECHI DI CRONACA 29.000 LA LINEA, ECONOMICI VEDI RUBRICHE PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Buttiglione: se il premier sarà inquisito, la destra pronta a sostituirlo col giudice

«Fini usa Di Pietro contro Berlusconi»

Scalfaro: ecco perché ho «corretto» le pensioni

LA CARTA D'IDENTITA' DELLA DESTRA

LO scioglimento dell'msi e la sua definitiva confluenza in Alleanza nazionale sono sicuramente un evento di portata storica; e il paragone con la svolta che ha condotto, due anni fa, alla fine del partito comunista, è inevitabile, anche se rimangono tra i due fatti differenze notevoli, la prima delle quali è che il pci si è dissolto nel corso di un ripensamento inteso a preparare la sua trasformazione in possibile forza democratica di governo; mentre l'msi si scioglie quando i suoi uomini sono saldamente insediati nell'esecutivo. E' una differenza che va ricordata, accanto a tutte le innegabili analogie, perché da essa dipende anche il diverso peso che le due vicende hanno per le sorti della democrazia italiana.

Per esempio: si dovrà dar ragione ad Eugenio Scalfari il quale vede nella trasformazione dell'msi promossa da Fini un passo decisivo «verso la democrazia compiuta»? Di questa trasformazione, Scalfari (con un tono autocritico che pare eccessivo) riconosce il merito a Berlusconi, che portando al governo Fini e i suoi avrebbe finalmente «sdoganato» la destra ex - o post - fascista facendola entrare nel gioco democratico. Ma basta, per dire che gli ex fascisti sono ormai una forza pienamente democratica, il fatto che abbiano cancellato dal loro simbolo la fiamma e il trapezio che richiamavano Salò, o che facciano parte di una maggioranza di destra non eversiva? Chi, a ragione, ha tanto a lungo chiesto ai comunisti prove più concrete e sicure della loro conversione per togliere di mezzo il famigerato fattore K potrà contentarsi davvero di due fatti così esteriori, organizzativi, nominalistici, per parlare di un passo decisivo verso la democrazia compiuta? E' vero: la cultura italiana egemonizzata dal populismo de-

Gianni Vattimo

CONTINUA A PAG. 4 PRIMA COLONNA

ROMA. «C'è oggi un tentativo della destra di utilizzare Di Pietro. Se, per ipotesi dovesse arrivare un avviso di garanzia a Berlusconi, la destra potrebbe pensare di sostituire l'attuale presidente del Consiglio con il giudice Di Pietro: questo sarebbe gravissimo». Per lanciare il «sasso» che metterà a rumore per l'ennesima volta la politica italiana Rocco Buttiglione ha scelto il suo secondo confronto pubblico con Massimo D'Alema. «E' chiaro, teme che dopo la nostra svolta l'emorragia del suo elettorato verso di noi continui sempre più copiosa...», replica il leader di An Gianfranco Fini all'attacco di Buttiglione. «E' solo fantapolitica», commenta Bossi.

E da Domodossola, dove si celebra il cinquantenario della Repubblica partigiana che lottò strenuamente contro la dittatura, il Presidente della Repubblica ricostruisce la notte di suspense quando firmò «con riserva» la manovra di bilancio. E spiega che tra Quirinale e Palazzo Chigi i dissensi su pensioni e Rai non sono soltanto «di forma», ma sollevano «implicazioni e questioni delicate». Non si trattava, spiega Scalfaro, di «eccezioni da Azzeccagarbugli» come dice il ministro Ferrara: per il Colle erano questioni di fondo che potevano intaccare la pace sociale e l'autonomia dell'informazione. In altri termini, dice il Presidente, i sacrifici imposti al Paese rischiavano di non essere equamente ripartiti e il decreto salva-Rai avrebbe potuto trasformarsi in un atto «ammazza-Rai». Ora, questo disaccordo che ha fatto sfiorare una crisi istituzionale, è stato congelato ma non cancellato da una firma. Il Capo dello Stato ha ricordato la risoluzione votata all'unanimità da Camera e Senato ad agosto. «L'impegno che conteneva era di varare la Finanziaria sfrondandola dei problemi strutturali». Scalfaro si riferisce a temi di particolare peso sociale che è bene siano esaminati dalle Camere riunite, come la riforma previdenziale, appunto. Era giusto, intende dire, condensarli in un disegno di legge per poterli discutere senza l'incalzare dei tempi tecnici.

Fizzo e Cerruti A PAG. 2 E 4

IL TEOREMA DEL FILOSOFO

«Quei giudici troppo usati»

Per Rocco Buttiglione, segretario del ppi (nella foto), «Tangentopoli è stata anche l'utilizzazione di magistrati di destra da parte della sinistra. Non è detto che adesso non possa succedere il contrario...».

Augusto Minzolini A PAG. 3

INTERVISTA AL LEADER AN

«Rocco? Sembra un Ghostbuster»

Gianfranco Fini (foto) replica a Buttiglione: «Lo chiameremo *Ghostbuster*, Rocco l'acchiappafantasmi. Troppa fantasia e troppa faccia tosta. Non vogliamo creare il partito dei giudici, né sostituire il governo».

Fabio Martini A PAG. 3

Ravanelli colpisce l'incrocio dei pali

L'Inter frena la Juve Parma e Roma in testa

Toro, esordio sfortunato per Sonetti
Il Milan passa a fatica l'esame Brescia

La Juventus non è riuscita a superare l'Inter nel posticipo serale del campionato (0-0), nella foto Ravanelli a terra dopo il tiro con cui ha colpito la traversa e ora in testa alla classifica resta una coppia: la Roma, che ha battuto la Sampdoria (1-0), e il Parma, che ha superato (2-0) un Torino a lungo efficace. Nelle file bianconere era molto atteso il rientro di Roberto Baggio, ma il fantasista si è mostrato ancora a corto di preparazione e a metà ripresa è stato sostituito da Del Piero. Il Milan ha battuto a fatica il Brescia (1-0). Primo successo del Genoa (3-1 alla Reggiana), primo punto del Padova (3-3 a Napoli), pareggio in extremis della Lazio a Firenze. SERVIZI NELLO SPORT

PARLA WOODY ALLEN

«Io, l'Italia e il Cavaliere»

NEW YORK. «Il governo Berlusconi non mi piace per niente». Woody Allen (nella foto), durante la presentazione americana del suo ultimo film «Bullets over Broadway», ha espresso la sua opinione sul fenomeno Berlusconi. «E' una degenerazione storica» ha commentato il regista. **F. Pantarelli** A PAG. 17

Lo sfogo del padre: «Avrei voluto che l'assassino fosse lì, mentre moriva, a capire cosa aveva fatto»

Il cuore di Nicholas ridà la vita ad Andrea

Fegato, pancreas, reni: il bambino ucciso salverà 5 malati

Clinton, giro di vite ad Haiti

Ordine d'emergenza ai marines
«Disarmate gli uomini di Cedras»

di Franco Pantarelli A PAGINA 6

Eltsin troppo allegro a Londra

Dopo i brindisi complimenti osé alla cugina della regina Elisabetta

di Maria Chiara Bonazzi A PAGINA 6

Podista ucciso dai calabroni

Arona, uno sciame va all'attacco
Choc anafilattico, muore un atleta

SERVIZIO A PAGINA 8

ROMA. Andrea Mongiardo, 15 anni, ha ricevuto il cuore di Nicholas Green nel centro di cardiochirurgia del «Bambin Gesù». L'intervento è stato eseguito dal prof. Marcelletti, il decorso è buono. Andrea non aveva molte speranze di vivere per una cardiopatia grave che ne aveva persino rallentato la crescita.

Ma altre quattro persone tornano a sperare: una giovane siciliana che ha ricevuto il fegato ed un bambino di Siracusa cui è stato impiantato un rene, mentre un altro bimbo pugliese e un malato di diabete di Perugia riceveranno l'altro rene e il pancreas. Anche la giovane, senza il trapianto di fegato, sarebbe deceduta nel giro di pochi giorni.

Il padre del piccolo Nicholas, ucciso dai rapinatori, ha dichiarato: «Avrei voluto che quegli assassini avessero assistito alla morte di mio figlio, per capire che cosa avevano fatto». **Albanese e Ghibaudi** A PAG. 5

IL MALE E IL BENE

NICHOLAS e Andrea. Se si fossero conosciuti, in un giorno della vacanza romana del bambino americano, si sarebbero probabilmente studiati con diffidenza, poi avrebbero cominciato a comunicare, con le parole e con i gesti.

Andrea avrebbe raccontato a Nicholas dell'Italia e della sua passione: il calcio, del suo campione preferito: Roberto Baggio. Nicholas gli avrebbe parlato della California, del basket o del baseball. Si sarebbe stupito, sapendo che quel ragazzino italiano, con la sua stessa altezza e il suo stesso peso, aveva il doppio dei suoi anni: quasi quindici Andrea, sette Nicholas. Con l'impudenza dei bambini gli avrebbe chiesto: «Com'è che non cresci?». E l'altro, con la naturalezza che l'abitudine al male consente: «Perché sono malato. Ho il cuore guasto. Se non si trova in fretta un cuore nuovo rischio di morire».

Si sarebbero salutati, ognuno al suo destino: Andrea all'ospedale del Bambin Gesù a guardare i medici giocare a calcetto, aspettando insieme il cuore di ricambio, Nicholas verso l'Italia del Sud, insieme con i genitori e la sorellina. Il bambino americano si sarebbe portato dietro dal passaggio a Roma un'inquietudine sconosciuta, il disagio per la sorte di un ragazzino

Gabriele Romagnoli

CONTINUA A PAG. 2 PRIMA COLONNA

Assalto festoso sotto la pioggia di 12 mila visitatori accolti da Lady Marianna

Quirinale, il Palazzo scende dal Colle

FOLLA, pioggia, curiosità, entusiasmo, pazienza, diversità dal passato: queste le prime parole che vengono dagli occhi alla mente dopo la visita di dodicimila romani (e non) al palazzo del Quirinale, aperto nella prima domenica di pioggia autunnale alla gente comune. Significa qualcosa? C'è o non c'è in questo fatto un piccolo, ma visibile cambiamento dei tempi? Certo: prima di tutto, questo evento (perché è un evento) dimostra che gli italiani hanno nei confronti dei simboli, dei palazzi del potere e delle istituzioni, una curiosità che sembra, insieme, affettuosa e dissacratoria.

Il «palazzo» come simbolo - non il Quirinale in particolare - è un luogo non amato. E' l'antro del mistero e per di più del mistero innominabile. Manzonianamente parlando, anzi, il Palazzo pasoliniano coincide con il Palazzo dell'Innominato, dove si sono sempre incontrati il conte Zio e tutta la banda dei disfattori della legalità e i raffinati maestri del sopruso.

Tuttavia, la pacifica e festosa folla che ieri se ne stava ad ascoltare gli scrosci della pioggia sotto l'ombrello, non sembrava davvero quella ringhiosa che dava l'assalto alla Bastiglia. Al contrario: ieri si celebrava davanti e dentro il Quirinale il giorno della allegra demistificazione. Tutti volevano finalmente vedere quei luoghi che la televisione aveva reso familiari ed alieni al tempo stesso. E dunque la gente si comportava finalmente con la naturale confidenza che nei Paesi democratici i cittadini hanno con i luoghi dell'istituzione, che sono sacri proprio perché rappresentano il popolo. E che seguitano ad appartenere al popolo.

La controprova sta nella leggendaria inaccessibilità, nel tabù che circonda tutti i cremlini dei poteri assoluti: distanti, scostanti, minacciosi. Dunque è bene compiacersi dell'evento e compiacersi con l'abitante attuale del Palazzo che lo ha promosso, nonché con sua figlia che si è assunta il ruolo gentile e faticoso di guida e custode. Del resto il Quirinale è il palazzo che raccoglie gran parte della storia repubblicana, anche tralasciando i papi e i re piemontesi, che ci si sentivano così a disagio.

Più dei palazzi del Parlamento il Quirinale contiene la memoria più viva e anche indiscreta della storia della Repubblica. Il presidente Cossiga mi portò un giorno in visita all'appartamento segreto di Sandro Pertini, ricavato in una sorta di sottoscala angusto, con un letto di ferro spartano fino alla scomodità, un impersonale armadio, un televisore, due sedie e un tavolo. Niente meglio di quell'alloggio simile a una cella può illustrare il carattere, e anche la civetteria, del Presidente che aveva conosciuto carcere ed esilio.

E la stanza in cui Antonio Segni colpito da ictus sopravvisse a lungo, con l'anticamera buia nel cui struscio e brusio si ricomponevano organigrammi e alleanze. O la grande e nascosta poltrona sulla quale Aldo Moro attendeva ogni giorno il bollettino dei medici. E poi l'appartamento di Giovanni Leone, il Presidente costretto a dimettersi, e della sua famiglia. Lo studio nella torre. Le sale che prendono il nome dal colore della tappezzeria. E le tappezzerie lise. I corridoi di tanti passi perduti.

Insomma, dire che ieri è caduto un muro sarebbe esagerato. Ma è certamente caduto un velo: un pudore distaccato, affine alla diffidenza.

Paolo Guzzanti

OGGI

di Guido Ceronetti

«Mio caro, amiamo e godiamo finché siamo vecchi».

Lettera ad un amico, Roma 1994

Eroe della guerra del Golfo confessa la storia d'amore con la principessa

«Sì, sono stato l'amante di Diana»

Ma il maggiore Hewitt ora rischia il capestro

LONDRA. «Ufficiale e assai poco gentiluomo». Così la stampa inglese giudica il maggiore James Hewitt, ex maestro di equitazione di casa reale, che ha confessato al settimanale News of the World di essere stato l'amante della principessa Diana per tre anni. L'ufficiale sostiene che Diana lo amava talmente da aver persino pensato di lasciare il principe Carlo per lui.

Ieri le librerie londinesi aperte sono state bombardate di telefonate: si intensificano le voci secondo cui è imminente la pubblicazione di un volume sulla relazione con la principessa, che frutterebbe a Hewitt oltre 7 miliardi. Ma l'affare non è privo di rischi. Secondo l'avvocato Mark Stephens, l'ufficiale avrebbe messo da solo la testa nel cappio: «Violare la moglie del figlio maschio maggiore di un sovrano, secondo una legge del 1814, comporta l'impiccagione».

M. C. Bonazzi A PAG. 8

Il Presidente: ho fatto il mio dovere, solo alla fine darò un giudizio sulla finanziaria

«Sì, ho corretto la manovra»

Scalfaro: troppo delicate le pensioni

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ieri a Domodossola

«Una dittatura nasce quando la gente sta in casa a curare i propri interessi»

DOMODOSSOLA
DAL NOSTRO INVIATO

I risultati si vedono alla fine. E, così, questa Finanziaria della discordia andrà valutata soltanto quando «si trasformerà in legge»: nel frattempo Oscar Luigi Scalfaro, che ha firmato «con riserva» la manovra di bilancio in una notte di suspense da «Ultimo minuto», sta sulla sponda del fiume: aspetta che la norma, già corretta dal suo intervento, passi al vaglio delle Camere.

Tra Quirinale e Palazzo Chigi i dissensi su pensioni e Rai non sono soltanto «di forma», ma sollevano «implicazioni e questioni delicate»: in altri termini i sacrifici imposti al Paese rischiavano di non essere equamente ripartiti e il decreto salva-Rai avrebbe potuto trasformarsi in un atto «ammazza-Rai». Ora, questo disaccordo che ha fatto sfiorare una crisi istituzionale, è stato congelato ma non cancellato da una firma perché non si trattava di «eccezioni da Azzeccagarbugli» come dice il ministro Ferrara: per il Colle erano questioni di fondo che potevano intaccare la pace sociale e l'autonomia dell'informazione.

E' a Domodossola, Scalfaro, per celebrare il cinquantenario della Repubblica partigiana che lottò strenuamente contro la dittatura. Al termine della cerimonia, davanti al treno che deve portarlo a Roma, il Presidente ripercorre con cinque cronisti della carta stampata la lunga notte di venerdì al Quirinale. Ore frenetiche che sigillarono il via libera ad una Finanziaria riveduta e corretta e furono scandite da un rincorrersi di telefonate con Silvio Berlusconi sul canone di concessione della Rai. Racconta il Capo dello Stato: «Io gli ho fatto presente che in quel decreto c'erano un paio di errori e che, proprio non poteva andar bene». Non lo dice, Scalfaro, ma quella notte di ansia e, forse, di rabbia (quattrocento pagine da leggere e approvare in pochi minuti, pena la scadenza), gli ha lasciato il segno: appare teso, stanco. Gli domandiamo se, in questo momento di contrapposizione di poteri si sente solo. Risponde di no. Però, subito dopo, implicitamente si smentisce: «Ognuno compie il proprio dovere nel proprio ruolo». Ed eccolo spiegato questo «dovere» nella cronaca che lo stesso Capo dello Stato fa di quelle ore di fuoco: «Ho avuto vari contatti telefonici con il presidente del Consiglio, perché mi era giunta voce del ritocco da 40 a 160 miliardi della convenzione Rai. Non so chi l'avesse battezzato salva-Rai, quel decreto, ma di sicuro, in quel caso, avrebbe dovuto cambiare nome. Ho fatto presente a Berlusconi che l'aumento riassumeva due errori: il primo, una contraddizione con la situazione difficile dell'ente di Stato; il secondo si può riassumere così: c'è ancora una norma in vigore, ed è la legge Mammì, che prevede una maggiorazione anche per il canone delle tv private. E dunque ho ripetuto al Cavaliere che una cosa di questo genere non poteva passare. Lui mi ha richiamato e mi ha garantito: "Mi hanno imposto, Presidente, questa faccenda è chiusa"». Scalfaro, ora, nella vittoria, può anche apparire magnanimo e liquida con questa breve battuta quello che qualcuno potrebbe considerare come un ritorno a Canossa del premier. Ma anche un'altra volta, quel venerdì notte, Berlusconi dovette capitolare. Terreno di scontro, il contenzioso sulle pensioni.

Continua la confessione del Capo dello Stato: «Quando il governo, ad agosto, si presentò con l'impostazione di bilancio, Camera e Senato votarono una certa risoluzione. Una parte di questa risoluzione, ed ho fatto fare alcune ricerche ad hoc, ha un significato particolare. Nel senso che fu proposta dal Parlamento, accettata dal governo e votata, se non erro, all'unanimità. L'impegno che conteneva era di varare la Finanziaria sfrondandola dei problemi strutturali». Scalfaro si riferisce a temi di particolare peso sociale che è bene siano esaminati dalle Camere riunite, come la riforma previdenziale, ad esempio. Era giusto, intende dire, condensarli non in un decreto, ma in un disegno di legge per poterli, così, discutere senza l'incalzare dei tempi tecnici che prevedono la chiusura della manovra finanziaria entro la fine dell'anno.

In questo colloquio amichevole con noi cronisti accetta anche una domanda personale: Presidente, tra accuse di strappi istituzionali e scatti da «Azzeccagarbugli», non si sente un po' troppo solo, oggi? «Guardate, solitudine forse non si può dire, nel senso che ognuno compie il proprio dovere nel proprio ruolo... Certo, il ruolo di chi sta al Quirinale è difficile».

Siamo in una fase che celebra i «40 giorni della libertà» della Repubblica dell'Ossola. E Scalfaro non si sottrae al richiamo: «Lo diceva sempre, Gonella: "Perché ci sia una dittatura occorre un uomo che voglia fare il dittatore, ma anche un popolo che lo accetti". Chi portò il fascismo al potere fu, soprattutto, la massa enorme di quanti rimasero chiusi in casa a pensare ai propri piccoli interessi, lavandosene le mani».

Renato Rizzo

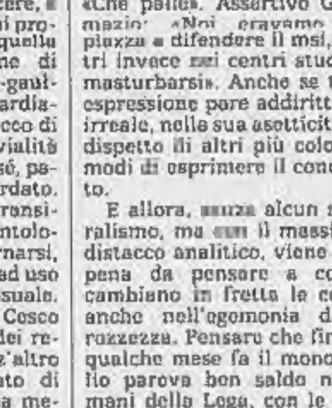
PAGLIARINI

«Scendere in piazza? Meglio lavorare»

MILANO. «Non capisco il motivo per cui i sindacati hanno confermato la decisione di scendere in piazza. Sarei più contento se tutti andassero a lavorare e in piazza non ci fosse nessuno». Questo il commento del ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, ieri al congresso della Lega lombarda. «Più che preoccupato sono triste per questo decisione - ha aggiunto - perché se anche si dovesse fare marcia indietro, i problemi sarebbero soltanto rimandati. Sono del parere che la riforma pensionistica sia improntata al rigore ma anche all'equità». Il ministro ha anche detto che l'intervento di Scalfaro è stato «tecnicamente corretto» e si è augurato che «la discussione in Parlamento della delega per la riforma pensionistica proceda parallelamente a quella della Finanziaria arrivando all'approvazione attorno a Natale». Secondo Pagliarini «è chiaro che non si può accontentare tutti, ma rimandare non ha senso, la mancanza di rigore sarebbe un costo per le generazioni future. Certo potevamo accontentare tutti, ma allora sarebbe il caos. Tutti avrebbero avuto quello che chiedono, poi una scatoletta di tonno costerebbe un milione di lire». [Ansa]

IL PALAZZO

Lo sciupafemmine il pipino e la fiamma



MINIMA vulgaria, elevata bassezza, Sorellini di scurrilità. «Il "Pipino" pende a sinistra» titola in prima pagina il *Secolo d'Italia*. Perché in fondo non è un fatto di maleducazione, la grossolanità missina, ma di cuore.

Con moto del tutto spontaneo dell'animo, d'altra parte, il vicepresidente del Consiglio Tatarella trova opportuno presentare al presidente del Consiglio «il più grande *acchiappafemmine* di Bari». E con la più innocente allegria il vicepresidente del Senato Misserville, quello che ha tagliato il codino al suo assistito, spiega che «sa, noi fascisti siamo come gli ebrei: ci sposiamo sempre tra noi».

Né serve per impressionare, e tantomeno appare calibrato sui media quel vortice d'offese villane che gli uomini e le donne del msi si scambiano appena se ne porga loro il destro, e nemmeno sembra lontanamente televisivo, sgarbiano. Sgorga sincero, piuttosto, da una memoria antica, gelosamente custodita a contatto con le viscere, e anche per questo è assai probabile che rimanga in quella nuovissima formazione di destra che definire neo-gaullista o addirittura giscardiana, anche solo per il tocco di particolarissima trivialità che diffonde attorno a sé, pare in effetti un po' azzardato.

Intanto, lungo la transizione dal msi ad an, l'antologia continua ad aggiornarsi, ingolfandosi di insulti ad uso interno e a sfondo sessuale. Per cui all'onorevole Cesco Giulio Baghino, capo dei reduci della Rsi, va soprattutto riconosciuto il primato di aver introdotto il tema mestruazioni - e riflessi psicologici delle medesime - nel pur vasto insultario politico italiano. Con la Mussolini, Baghino è stato anche allusivamente delicato, a suo modo perfino comprensivo: «Anche Alessandra, come tutte le donne ha dei momenti di confusione mentale. E quando le vengono quei momenti...». Ben altra insinuante pesantezza, sempre nei riguardi della Mussolini - che per inciso si sa benissimo difendere, vedi il numero «A Bassolì sei proprio 'no jettatore!», con relativa esibizione di corna - ha dimostrato Teodoro Buontempo: «Non mi faccio adescare».

Più diretto e puro fantasioso, occorre riconoscere, è stato a proposito del sottosegretario Gasparri: «Non vale un polo del mio cazz». Stentoreamente reiterativo, da parte sua, Francesco Storace: «L'impareggiabile capacità di Buontempo di dire cazzate è ineguagliabile». Pensosamente *retro*, ma non cavalleresco Pino Rauti, che sempre alla Mussolini ha rinfacciato di essersi fatta fotografare «in pose invereconde». Sintetico La Russa: «Che palle». Assertivo Gramazio: «Noi eravamo in piazza a difendere il msi, altri invece nei centri studi a masturbarsi». Anche se tale espressione pare addirittura irreale, nella sua asetticità, a dispetto di altri più coloriti modi di esprimere il concetto.

E allora, senza alcun moralismo, ma con il massimo distacco analitico, viene appena da pensare a come cambiano in fretta le cose, anche nell'egemonia della rozzezza. Pensare che fino a qualche mese fa il monopolio pareva ben saldo nelle mani della Lega, con le sue falloforie e la «vaselina del dottor Sottile» mostrata dall'attuale ministro Speroni. Eccoti invece, adesso, questa volgarità fascista di ritorno che sa di rancio, di bicchierata all'osteria, di casino e di festa della matricola. Volgarità residuale, con neoinflussi da stadio: «'A romanisti - come diceva appunto la pur graziosa (e laziale) Daniela Fini - quest'anno ve damo sì 8 punti, ma de sutura!».

Filippo Ceccarelli

INTERVISTA

L'INCHIESTA SULLE FREQUENZE

Pagani: firmai quel decreto per non oscurare il «Giro»

«Il mio solo errore mettere d'accordo Rai e Fininvest per una spartizione»

L'ex ministro Maurizio Pagani

NOVARA

MAURIZIO Pagani, ex ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, racconta la sua verità sul giallo delle frequenze alla Fininvest. L'esponente socialdemocratico, chiusa la parentesi ministeriale, è tornato al suo studio di ingegneria civile a Novara. E dice subito: «L'unica cosa che vorrei è fare l'ingegnere e starmene tranquillo...».

Ma non si può, ingegnere. E anche il magistrato la sentirà. Che cosa dirà sulla «Ruota della fortuna» di Mike?

«Non so assolutamente nulla di questa storia. L'ho appresa dai giornali. Il signor Giuseppe Mazzocchi? Mai sentito nominare. Se sarò ascoltato dal procuratore gli spiegherò, per quanto mi compete, i motivi dell'assegnazione delle frequenze alla Fininvest».

Come andò esattamente quel 21 maggio 1993?

«Nessun mistero, la "cosa" è nota a tutti e lo spiegai anche al "Processo del lunedì". In precedenza era stato stipulato un contratto privato fra gli organizzatori del Giro d'Italia e la Fininvest. La pratica era stata avviata negli uffici delle Poste si erano interessati perché si trattava di un procedimento che rientrava nella normalità, in funzione dell'importanza che rivestiva l'avvenimento. Ma il ministro, cioè io, era all'oscuro di tutto, anche se i funzionari preposti avevano già dato parere favorevole all'operazione».

Ma lei, poi, intervenne con quel decreto che tolse sette frequenze alla Rai...

«All'ultimo momento gli organizzatori e la Fininvest si accorsero che occorreva rilasciare le concessione delle frequenze o si rivolsero a me per il decreto. A quel punto cercai di intervenire facendo opera di mediazione: il mio intendimento era di mettere d'accordo Rai e Fininvest affinché si spartissero in parti uguali le frequenze. Ma non ci fu nulla da fare, trovai una chiusura assoluta e il mio tentativo di compromesso fallì».

In pratica fu costretto a firmare il decreto?

«Al punto in cui eravamo arrivati non c'erano vie d'uscita. Fallita la mediazione, le strade erano due: non firmare e privare gli italiani della possibilità di seguire il Giro oppure arrivare al decreto. Eravamo alla vigilia dell'importante avvenimento, non c'era più tempo per temporeggiare. Io ritenni di risolvere il dilemma firmando, nell'interesse comune. Era una strada quasi obbligata, nessuno mi aveva costretto né tantomeno avevo voluto favorire qualcuno. La mia decisione sollevò un polverone, ma io dissi anche che quel decreto sarebbe stato l'ultimo adottato in via del tutto eccezionale».

Ma che ruolo può aver avuto lo sconosciuto personaggio delle Poste di Torino?

«Ripeto, la vicenda torinese mi è completamente oscura. Non conosco nessun Giuseppe Mazzocchi. Se il magistrato vorrà ascoltarmi gli spiegherò, oltre alle motivazioni del decreto, il meccanismo delle assegnazioni. Di più non so. Ma al di là del caso specifico che riguarda il 1993 un'osservazione vorrei farla: quest'anno c'era un altro ministro, eppure le frequenze per il Giro d'Italia sono state assegnate tutte alla Fininvest. Perché nessuno ha sollevato obiezioni, perché la Rai non è insorta?».

Gianfranco Quaglia

DALLA PRIMA PAGINA

IL MALE E IL BENE

italiano che non cresce perché ha il cuore guasto. Andando in autostrada verso Reggio Calabria si sarebbe sporto tra i sedili davanti e avrebbe chiesto: «Dove si compra un cuore nuovo? Costa molto?». I signori Green avrebbero sorriso, poi la madre gli avrebbe detto: «No, Nicholas, non si può comprare: un cuore non ha prezzo».

Invece poco più tardi Nicholas avrebbe scoperto che un cuore nuovo un prezzo ce l'aveva, quello della sua vita. Avrebbe imparato che per salvare una vita devi dare tutto, fino in fondo: devi morire. Starlene ore paralizzato da fili e tubi in un letto d'ospedale, fotografato, visto in tutto il mondo, poi morire. Con un'agonia così ingiusta e assurda da far dire a tuo padre, mentre tu te ne vai per sempre: «Vorrei che il suo assassino fosse qui, allora capirebbe e forse cambierebbe vita». A quel punto le parti del tuo corpo, che erano la tua vita, vengono messe dentro contenitori frigoriferi, volano in cielo nelle mani di uomini che poi le riportano a terra, attraversano corridoi d'ospedale seguiti da telecamere di tg e quei pezzi della tua vita ne salvano altre. Il cuore di Nicholas batte nel petto di Andrea, la morte del bambino americano ridona la vita a quello italiano.

Dal momento del risveglio Andrea scoprirà l'esistenza di Nicholas, chiederà di lui, penserà: «Mi sarebbe piaciuto conoscerlo, gli avrei parlato di calcio, lui magari mi avrebbe raccontato del baseball». Ci sarà ressa di cronisti alla sua porta per avere una frase che possa commuovere la gente. Se non la dice, gliela faranno dire: «Nicholas vive dentro di me». Verranno le televisioni, ruberanno sorrisi e lacrime, istanti di questo piccolo miracolo che sembrerebbe indurre a credere che dal male possa sempre nascere il bene. Poi si dimenticherà. L'assassino di Nicholas non si pentirà e non cambierà vita. Altri bambini saranno uccisi.

Nella medaglia che gli ebrei regalarono a Schindler stava scritto: «Chi salva una vita salva il mondo». Forse non è vero. Chi salva una vita salva una vita. Ed è già tanto. Ed è già tutto. Nicholas ha salvato Andrea. Il mondo prosegue la sua corsa su un'autostrada buia come la Salerno-Reggio Calabria. Ogni tanto passa un'auto con fari più luminosi. Rischiara la notte e scompare.

Gabriele Romagnoli

«I giudici si rivestano di misericordia»

Ma l'invito di Colombo divide avvocati e magistrati

MILANO. Avvisi di garanzia, interrogatori, (tante) manette. E misericordia. Dalle colonne dell'«Avvenire» il giudice Gherardo Colombo lancia il sasso: «I giudici devono rivestirsi di misericordia. Qualche volta o più qualche volta è meno difficile. Ma la misericordia non può influire sull'applicazione della legge».

Chi l'avrebbe mai detto con tutto quello che è successo a Tangentopoli - terremoti e catastrofi giudiziarie continue - che trovasse spazio quella parolina, misericordia appunto, dietro a cui si nasconde una delle virtù cristiane più importanti?

Spiega Gherardo Colombo, magistrato del pool di estrazione cattolica ma «adesso agnostico» come lui stesso tiene a precisare: «La misericordia riguarda il rapporto personale che si crea con l'imputato, ma non può influire nel lavoro del giudice». Colombo ripeté il suo concetto, ed è subito polemica.

Raffaele Della Valle, capogruppo di Forza Italia alla Camera, non dimentica la sua attività di avvocato, alle spalle difese importanti come quella di Enzo Tortora. E parte proprio da lì: «Altro che misericordiosi, nella mia carriera mi sono capitati magistrati squilibrati. Io poi non li voglio misericordiosi».

E allora come li vuole, onorevole Della Valle? Risponde: «Se avessi trovato un magistrato equilibrato, non vinto dal tarlo del pregiudizio, anche con un pizzico di saggezza e di moderazione il caso Tortora non ci sarebbe stato. La prego, non disturbiamo la misericordia».

Ci vuole un magistrato come Rosa Polizzi che ha giudicato in tutti i più importanti processi di terrorismo - e le erano polemiche feroci sul «perdono» e sui «pentiti» - per capire se sia possibile coniugare giustizia e misericordia.

Gherardo Colombo, sostituto procuratore del Pool di Mani Pulite

Dice «sì», Rosa Polizzi, credente e praticante: «Dopo un processo per terrorismo ho ricevuto una lettera da un detenuto. "Grazie per avermi trattato come una persona", c'era scritto. Ed era stato condannato a 30 anni». Spiega, ancora, Rosa Polizzi: «Ecco, la legge non va mai applicata rigidamente, aridamente, se no non è giustizia. Bisogna cercare di leggere nella vita di un imputato, scoprire cosa c'è dietro. Il giudice non è mai, o non dovrebbe essere mai, un distributore automatico».

Guido Salvini adesso si occupa dell'inchiesta, l'ultima ancora aperta, sulla strage di Piazza Fontana. Dice: «Preferisco parlare di buon senso e di non accanimento giudiziario, anziché di misericordia. L'applicazione della legge ha delle fasce discrezionali, pensiamo all'utilizzo delle attenuanti. Poi ci sono i casi particolari: l'uccisione di un parente malato, il figlio che uccide il padre-padrone, la madre che ammazza il figlio tossicodipendente. O il perdono giudiziario per i minorenni, ecco quello è la codificazione giudiziaria della misericordia».

Stupito da un simile dibattito è Roberto Mongini, potente ex democristiano passato (per tangenti) due volte da San Vittore: «Misericordiosi i giudici di Milano? Io non me ne sono mai accorto. Chissà quando non lo sono...».

[f. pol.]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina
Gad Lerner, Marcello Sorgi
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
Franco Tropea, Daria Cresto-Dina
ART DIRECTOR
Angelo Rinaldi
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Colaiutti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE
Paolo Pubusch
AMMINISTRATORI
Enrico Astori, Luca Cordero di Montezemolo
Jas Gawronski, Giovanni Giacomini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. C. Bruno 50, Torino
SIT srl, v. C. Pescetti 120, Roma
SIS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAMI spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Publikompass Spa
v. Corridoni 29, Milano, tel. (02) 86470.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 65.211
(altre filiali, listino annunci economici)

© 1994 Editrice La Stampa SpA
Reg. Trib. di Torino n. 653/1955

Certificato n. 3476 del 10/12/1985
La tiratura di Domenica 2 Ottobre 1994
è stata di 631.000 copie

Il segretario del ppi: il pm a Palazzo Chigi se arrivasse un avviso di garanzia a Berlusconi

Buttiglione: la destra sfrutta Di Pietro

«Lo vogliono al governo»

Rocco Buttiglione segretario del partito popolare

AVELLINO
DAL NOSTRO INVIATO

Per lanciare il «sasso» che metterà a rumore per l'ennesima volta la politica italiana Rocco Buttiglione aspetta l'ultima domenica del mese, secondo confronto pubblico con Massimo D'Alema. Senza scomporsi il segretario del ppi offre alla platea di Avellino, patria di Ciriaco De Mita, una lettura degli anni di Tangentopoli che non può non mettere in imbarazzo il suo interlocutore pidiessino: in sintesi, secondo Buttiglione, «pezzi della magistratura» sono stati utilizzati da «settori della sinistra» per far fuori attraverso un uso perverso dell'«avviso di garanzia» (ché diventato di per sé una condanna) il «vecchio ceto politico» (ladri e non). Ma non basta. Il «professore» della politica italiana, sempre più «politico» e meno «filosofo», annusa nell'aria un pericolo, questa volta di segno opposto. «C'è oggi - dice senza perifrasi - un tentativo della destra di utilizzare Di Pietro. Se, per ipotesi dovesse arrivare un avviso di garanzia a Berlusconi, la destra potrebbe pensare di sostituire l'attuale presidente del Consiglio con il giudice Di Pietro: di questa cosa non potrei certo rallegrarmi... in quel caso io difenderei Berlusconi».

Diavolo di un Buttiglione. Arriva ad Avellino per parlare di centro-sinistra, fa per tre ore gli «occhi dolci» e «comprensivi» a D'Alema, mette le basi per un'opposizione comune con il pds in Parlamento per modificare la legge finanziaria («per cambiare soprattutto le norme più vessatorie della riforma pensionistica»), ma alla fine sposa una tesi che non può non far piacere alle orecchie di Berlusconi. Anche la platea avellinese che ricorda tanto un'Italia d'altri tempi - da queste parti De Mita continua imperterrito a dare voti ai giornalisti - rimane perplessa della sortita del segretario, visto che era venuta ad invocare il matrimonio con D'Alema su suggerimento dei capi locali del partito.

«Forse si sarà sbagliato?», «Forse non lo abbiamo capito?», insinuano alcuni dei presenti. Neanche per idea. Dopo il dibattito pubblico Buttiglione torna sull'argomento prima parlando a quattr'occhi con i cronisti, poi al ristorante «Totonno» dove si intrattiene per una dozzina di minuti con il segretario del pds in partenza per Roma. E lontano dai riflettori il successore di Martinazzoli fa capire che le sue «suggestioni» non sono tanto campate in aria. «E' una cosa teorica - spiega -, ma spesso in Italia le cose teoriche si avverano. A questo proposito, ricordo che, qualche giorno fa, ho visto, in un convegno di una rivista dov'era schierata tutta l'opposizione, che un magistrato ha preso la parola per illustrare la strategia di una parte della magistratura. Questo modo di fare di spezzoni della magistratura che era stato usato in passato da una parte politica delle opposizioni di sinistra, adesso potrebbe essere utilizzato dalla destra». Buttiglione non vuol dire di più, ma si capisce che il convegno di cui parla è quello di «Micromega» e che il giudice in questione è Davigo. Ma non è finita. Prima di lasciare Avellino il «professore» regala un «giudizio» sugli ultimi due anni della storia di questo Paese sicuramente controcorrente: «Tangentopoli è stata anche l'utilizzazione di magistrati di destra da parte della sinistra. Non è detto che adesso non possa succedere il contrario... Ogni tanto riaffiora un sistema di ricatti che si articola fra prezzi di servizi, di magistratura e del mondo giornalistico: occorre finirla».

L'«uscita» del segretario del Ppi non è certo estemporanea. Di certo nei rapporti che sono intercorsi in queste settimane tra il vertice di Piazza del Gesù e il presidente del Consiglio l'argomento è stato trattato. Lo stesso Berlusconi ne aveva parlato a Roberto Formigoni, ambasciatore del ppi presso la sua corte. E il tema aveva fatto capolino, sia pure di sfuggita, nel colloquio a quattr'occhi del presidente del Consiglio con Buttiglione.

Insomma, quello che è successo ieri ad Avellino non è da sottovalutare. Di fatto, sui temi della giustizia, si è creata una «assonanza» tra Palazzo Chigi e Piazza del Gesù. C'è soprattutto un'identità di vedute su due punti che ieri Buttiglione ha ricordato: «L'avviso di garanzia - ha detto il "filosofo" dei popolari - non può più essere considerato una condanna, bisogna ripristinare il principio della presunzione d'innocenza; in secondo luogo, è necessario un riequilibrio tra potere politico e giudiziario».

Due obiettivi che, se raggiunti, potrebbero disinnescare le conseguenze politiche di un atto giudiziario. Verrebbe, di fatto, detronizzata la cosiddetta «via giudiziaria» alla politica. Ma non c'è solo una valutazione di ordine generale nella «sortita» di ieri di Buttiglione. Con quella frase («difenderei Berlusconi») il segretario del ppi, infatti, si incunea nel rapporto tra il presidente del Consiglio e il suo principale alleato, Gianfranco Fini: con quell'affermazione, infatti, il ppi si presenta a Berlusconi come un possibile alleato alternativo ad An. In secondo luogo, Buttiglione con questo argomento pone una condizione non certo facile ad un D'Alema che con la complicità della sinistra interna del pci cerca in tutti i modi di assicurarsi l'alleanza con Piazza del Gesù: può, infatti, il pds, cioè un partito dove la «corrente dei giudici» ha sempre avuto un gran peso, accettare la posizione di Buttiglione?

Insomma, per D'Alema c'è un problema in più. Non per nulla dopo tanti sorrisi e tante «avances» nei confronti del segretario del ppi, il numero uno di Botteghe Oscure lascia Avellino esterrefatto: «Non so come si possa pensare che un magistrato tolga di mezzo un presidente del Consiglio con un avviso di garanzia e poi lo sostituisca. Mi sembra uno scenario da fantapolitica». Lo sarà anche, ma è partorito dalla fantasia dell'uomo che D'Alema vorrebbe a tutti i costi come alleato.

Augusto Minzolini

INTERVISTA

IL LEADER DI AN ALL'ATTACCO

«Abbiamo stima di Mani Pulite ma lui no evidentemente»

«Rocco acchiappafantasmi»

Fini: ci accusa perché ha paura di noi

FIRENZE

APPENA uscito dallo stadio di Firenze, Gianfranco Fini legge e rilegge il dispaccio di agenzia con quell'attacco di Buttiglione e tra sé e sé commenta: «E' chiaro, teme che dopo la nostra svolta l'omaggio del suo elettorato verso di noi continui sempre più copiosa...».

Onorevole Fini, ma Buttiglione, che è uomo prudente, vi accusa di essere dei traditori di Berlusconi e di puntare a Di Pietro premier...

«Buttiglione lo chiameremo *Ghostbuster*, Rocco l'acchiappafantasmi. Troppa fantasia e troppa faccia tosta. Non vogliamo creare il partito dei giudici, né sostituire il governo. Stimiamo il giudice Di Pietro, a differenza di Buttiglione che ipotizzando una sua strumentalizzazione, dimostra di non stimarlo più di tanto».

Buttiglione, sempre lui, dice che la vostra svolta è soltanto cosmesi...

«Buttiglione continua a pensare che la destra sia al governo per una sorta di impazzimento degli italiani o perché il destino cinico e baro ha sottratto all'ex dc la possibilità di governare. Ma sa benissimo che noi abbiamo condannato inequivocabilmente tutti i totalitarismi».

Quanto le è costato scrivere nella sua relazione quella fatidica frase: «L'esperienza del movimento sociale è superata»?

«In termini sentimentali moltissimo. Tutta la mia vita politica è stata dentro il msi, però dovevo scriverlo: a marzo gli elettori ci hanno votato perché già allora eravamo Alleanza Nazionale».

I nostalgici del suo partito invocano «continuità ideale col fascismo». Il nuovo partito la farà finita con la continuità con un regime dittatoriale?

«Che vuol dire continuità ideale? Non si affrontano questioni come questa con gli slogan. Il fascismo è finito nel 1945 e in Italia noi abbiamo un largo consenso a nome di una destra che non è più neofascista».

Vuole dirla tutta? E sarà che a gennaio va in soffitta il msi, l'erede del fascismo?

«Il msi è certamente nato all'insegna di una esigenza che fu riassunta nel primo slogan congressuale "non restaurare, non rinnegare..."».

Che è stato valido per 45 anni e ancora oggi molti missini lo recitano come il Vangelo. Con la fine del msi anche quello slogan è ormai superato?

«In questi anni molti studiosi hanno ripercorso il fascismo, individuandone molti aspetti e quindi è evidente che oggi non vi è più alcuna necessità di ripetere quello slogan».

Fini, chi è stato il più grande segretario del msi?

«Certamente Almirante».

Falsa modestia?

«E perché? Per molti aspetti è stato più difficile l'8,7% raggiunto dal msi di Almirante del 13,5% di An. Io ho avuto la capacità di sfruttare delle occasioni storiche che si erano presentate».

E' sicuro che una mini-scissione nostalgica non le farebbe comodo?

«Sicurissimo».

Rauti ha detto: «Resterò per non fare un regalo a Fini»...

«Rauti l'ultimo regalo l'ha avuto da me, quando l'ho candidato per le Europee».

Col sistema proporzionale sarebbe nata una Rifondazione fascista?

«Non lo so, forse. Ma con i se non si fa politica».

Dopo la nascita del pds, si è capito che in Italia i comunisti sono due milioni. E i fascisti oggi quanti sono?

«Non lo so...».

Con la vostra svolta Buttiglione frigge. E Berlusconi dovrà preoccuparsi?

«E' la logica del mercato... La competizione migliora qualitativamente tutti i prodotti».

Ma con i riciclati che bussano alle vostre porte, non diventerete una «Balena grigia»?

«Non c'è pericolo, perché non tutte le porte vengono aperte. Accettiamo chi proviene da altre esperienze politiche, a condizione che sia immacolato. Non mi interessa da dove vengano, ma la loro coscienza pulita».

Alla vedova Almirante, con polemica, lei dice: «Alle donne non rispondo». Scusi Fini, ma perché mai una donna non ha diritto ad una sua risposta?

«Ci mancherebbe altro. Ho il massimo rispetto verso la signora Almirante, ma non voglio acuire una polemica per molti aspetti esagerata».

Onorevole Fini, alle prossime elezioni politiche la «nuova» An si candiderà alla guida del governo?

«Le prossime elezioni dovranno confermare il Polo al governo, perché si dovrà continuare l'opera di rinnovamento. La nostra ambizione più grande è quella di stare al governo rinnovando radicalmente il Paese».

Quale posto migliore di Palazzo Chigi?

«Sono gli elettori che decidono. Ma nel Polo non esiste una competizione».

Nel governo finora avete agito più da «stoppers» che da «punte». Sul conflitto di interessi ponete un limite temporale per risolvere la questione?

«E' un problema che non si risolve col calendario. E' un problema che va affrontato e risolto. Prima si fa e meglio è, ma è indispensabile che questo problema delicato sia inserito in un ambito più generale di nuove regole e non come una punizione per questo o quel gruppo egemone».

Il muro di Berlino è metaforicamente caduto in tutto il mondo, ma solo in Italia tutti i partiti hanno cambiato nome. Gattopardismo italico?

«Molto più semplice: in Italia abbiamo vissuto il più lungo dopoguerra dell'Occidente, che ora è finito anche da noi».

Scalfaro è un presidente legittimamente occhiuto o con tentazioni interventiste?

«No, nessuna tentazione. E non si possono mai leggere le sue illuminazioni in funzione della polemica quotidiana».

Fabio Martini

BERLUSCONI

«Con me nessun antisemita»

NEW YORK. Silvio Berlusconi ha dato formali assicurazioni al capo di una delle più potenti organizzazioni ebraiche americane che nei suoi ranghi non si nascondono antisemiti. La notizia, pubblicata con risalto dal *New York Times*, è l'ultimo strascico della polemica innescata lo scorso agosto dal ministro del Lavoro Clemente Mastella, che aveva indicato «lobby ebraiche americane» tra i responsabili dei problemi economici dell'Italia. «Il governo italiano nella sua interezza respinge sistematicamente tutte le forme di inquinamento antisemita della cultura civile del nostro Paese - è il testo della lettera -, anche se semplicemente di carattere linguistico». Il documento è stato consegnato ad Abraham H. Foxman, direttore nazionale della «Lega antidiffamazione di B'nai B'rith».

E Foxman ha definito la posizione del governo italiano «quasi chiara quanto erano le nostre speranze». [Agi]

«Tornerei a fare il contadino»

Il giudice festeggia il 44° compleanno con una battuta di caccia in Piemonte

Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro

FABBRICA CURONE. Antonio Di Pietro ha festeggiato il suo compleanno nell'Alessandrino, andando a caccia. Quasi non ci credevano, la signora Lina e il marito Angelo Rolandi, quando nel loro ristorante - «La Genzianella» -, hanno visto entrare il magistrato più famoso d'Italia. Era in compagnia di alcuni amici e della scorta. La comitiva, in mattinata, aveva sfoderato le doppiette, in una riserva del Tortonese, ricca di lepri e fagiani, lungo il torrente Curone. «Parlando - racconta Rolandi - si ha spiegato che si era concesso "qualche fucilata" soprattutto per pensare ad altro e stare, finalmente, in mezzo alla natura». Ha gustato, racconta la signora Lina, «bagna cauda», frittelline alla salvia, polenta e castagne, lasagne al forno, stracotto con porcini. Infine la torta, per i 44 anni del magistrato. Di Pietro ha fatto omaggio a Rolandi del suo libro, con tanto di dedica: «Ha ricordato le sue origini contadine dicendo che spesso gli viene "la voglia di tornare al paese, a coltivare la terra". Oggi per Di Pietro si riaccendono i riflettori del processo Enimont. C'è la deposizione in aula di Giorgio Tradati, amico d'infanzia di Bettino Craxi, due conti in Svizzera alle spalle sui quali sono transitati 30 miliardi. [r. i.]

5 NUOVI DIZIONARI GARZANTI

SINONIMI E CONTRARI
OLTRE 340 000 SINONIMI CON UNA RICCA ESEMPLIFICAZIONE E LA SPECIFICAZIONE DEL CONTENUTO D'USO DEI TERMINI
992 PAGINE
L. 40 000

ITALIANO
TUTTO IL LESSICO CORRENTE, I NEOLOGISMI, LE PAROLE STRANIERE IN USO, I TERMINI SCIENTIFICI E LETTERARI
OLTRE 85 000 VOCI, CON LE REGOLE DELLA GRAMMATICA
1520 PAGINE
L. 40 000

TEDESCO
IL DIZIONARIO DI TEDESCO PIÙ NUOVO E ATTUALE, CON LE VARIANTI USATE IN AUSTRIA E SVIZZERA E LE PAROLE COMPOSTE MESSE A LEMMA
29 000 VOCI
1000 PAGINE
L. 42 000

INGLESE
75 000 VOCI COMPRENSIVE DELL'AMERICAN ENGLISH, LA PRONUNCIA TRASCRITTA CON L'ALFABETO FONETICO INTERNAZIONALE E LE STRUTTURE COMPARATIVE ITALIANO-INGLESE
1472 PAGINE
L. 40 000

FRANCESE
LA LINGUA PARLATA CON LE VARIANTI IN USO NEI PAESI FRANCOFONI
OLTRE 75 000 VOCI, TAVOLE DI FRASEOLOGIA E SCHEMI DI GRAMMATICA COMPARATIVA
1400 PAGINE
L. 40 000

TUTTO E MOLTO PIÙ DI QUEL CHE SERVE PER GLI STUDI

Brescia, la base va verso Forza Italia. Il leader: «Non abbiamo avuto coraggio»

Bossi dice no a Martinazzoli

«Di Pietro contro Berlusconi? Fantapolitica»

MILANO. «Pur Brescia si poteva trovare una soluzione che avrebbe avuto grande attrazione per il resto della politica. Ma non c'è stato coraggio, e allora cercheremo in altre direzioni...». Umberto Bossi si arrende. Per la prima volta, al congresso della Lega Lombarda, le sue truppe scelte, la base va dove il Capo non avrebbe voluto. E per le amministrative di Brescia, 20 novembre, la Lega si allea con Forza Italia, «con la parte migliore, non con riciclati o gli uomini dell'Autocrate Berlusconi»: a patto che il sindaco sia un leghista doc e An, nella città della strage di Piazza Loggia, resti fuori.

«Ci voleva coraggio, ma è merce rara», insiste Bossi. Coraggio da parte di Martinazzoli, lascia intendere, che avrebbe dovuto candidarsi senza il peso del Ppi e l'appoggio del Pds. E coraggio anche da parte dei leghisti bresciani, che hanno alzato poderose barricate contro ogni ipotesi di accordo con Martinazzoli. Arrivato al congresso solo per l'intervento di chiusura, Bossi prende atto della voglia di Forza Italia e manda giù. E' un boccone amaro: «Mai più un'alleanza con Forza Italia!», ha ripetuto da fine marzo in poi. Ma alla prima fermata, elezioni a Brescia, ecco l'alleanza con Forza Italia.

Eppure, ancora una settimana fa, Forlì, congresso dei leghisti di Romagna, Bossi aveva ribadito il concetto: la Lega, per essere credibile come forza di governo, «ha bisogno di levatrici», ha bisogno del «meglio del vecchio sistema». Martinazzoli appunto, e Giorgio La Malfa. Là si era preso applausi. Qui si è limitato ad un accenno prudente, («la parte più pulita del passato»), ma niente nomi che la sala è piena di leghisti bresciani. «Sarebbe stata l'occasione per spaccare due partiti e metterli intorno alla Lega. Avrebbe avuto un significato non locale, ma strategico», dice con un certo rimpianto.

La Federazione del Partito Democratico, nata a Forlì, ha la sua prima crisi di crescita in questo residence di periferia. Dietrofront e avanti con Forza Italia. «Un accordo non esiste ancora - precisa Luigi Negri, appena riconfermato segretario dei lombardi, ma mai più all'unanimità: 242 voti contro i 110 dello sfidante Tomassini - certe cose si decidono all'ultimo momento. In Forza Italia ci sono gli uomini Fininvest, i riciclati di psi e dc, e le persone oneste e preparate che per la prima volta si affacciano alla politica. E su queste dovremmo fare autocritica per le troppe chiusure e i precriceitti».

Bossi manda giù, ma alla sua maniera. L'accordo per Brescia può andar bene, però in cambio chiede un'accelerazione sul federalismo. Francesco Speroni, il ministro che anche qui ha promesso per Natale «panettone e costituzione federalista, ovvio!, dovrà anticipare i tempi. Quella Carta Costituzionale Bossi la vuole prima, al più presto: «Chi ha lottato per la libertà la Carta Costituzionale ce l'ha già scritta in testa, perfino nelle virgole. Si può scrivere in due giorni e due notti...». Probabile che avvenga in questo fine settimana, su nel castello di Ponte di Legno, Bossi, Speroni, Maroni e gli altri a scriverla.

E si torna al Federalismo, più che una parola magica per i leghisti. «Il premier mi ha annunciato che sta per scrivere un libro sul Federalismo, ah! ah!», ride Bossi. E Berlusconi diventa un castoro, «il castoro che mette la diga per fermare l'acqua del fiume...». Va da sé che l'acqua federalista, nella parabola bossiana, travolgerà il Castoro. Poi Bossi ha commentato le dichiarazioni di Buttiglione sul presunto tentativo di utilizzare Di Pietro contro Berlusconi: «Mi sembra fantapolitica. Se si vuole andare verso un governo istituzionale non ci stiamo. I politici devono fare i politici e i magistrati devono fare i magistrati».

Giovanni Cerruti

Umberto Bossi

REPORTAGE

PORTE APERTE AL QUIRINALE

In dodicimila scalano il Colle

E spetta a Marianna fare gli onori di casa

ROMA

LEGGERA e schiva, protetta dagli uomini della security, Marianna Scalfaro scivola fra la folla rivolgendosi sia a chi la riconosce sia a chi soltanto le si affianca. Saluta, e la sua stretta di mano è forte e asciutta. Sorride, e la timidezza quasi contrae il suo viso minuto. Dice: «Come sta?... Le piace il palazzo?... Bene arrivata... Si è bagnato?... Grazie... Grazie...». E subito si allontana, i grandi occhi pieni di luce, i larghi pantaloni che le svolazzano sulle gambe sottili e i tacchi alti. Quando vede profilarsi la sagoma di un giornalista, si dilegua ancor più in fretta.

Fa gli onori di casa, con grazia e impaccio. Alle nove del mattino *è già in cima allo scalone d'onore*, quando - per la prima volta - i battenti del Quirinale si aprono al pubblico e i visitatori incominciano a entrare. La città è squassata da una bufera di pioggia. Ma già alle sette c'è chi ha preso posto davanti alle transenne. Giovani, anziani, coppie, bambini. Altri stanno partendo da Guidonia, Tivoli, Acilia. Arriva un pullman da Monte San Savino, provincia di Arezzo. Cadono, in vari quartieri della capitale, cornicioni e pezzi d'intonaco. Si intasano le strade. Ma il maltempo non scoraggia chi ha messo in programma la visita, sul colle più alto di Roma, del palazzo che è il simbolo stesso del potere: la dimora - per tre secoli - dei papi (furono trenta i pontefici che qui vissero, tennero concistori e conclavi segreti, morirono), poi la reggia dei sovrani del Regno d'Italia (che furono quattro e ne fecero la più ricca e costosa d'Europa), quindi la sede rappresentativa della Repubblica, il cuore dell'attività dei nove presidenti che si sono succeduti.

Quando il diluvio si abbatte sulla folla, in anticipo rispetto all'orario stabilito i portali vengono aperti e un primo serpentone di visitatori si forma sotto il porticato antistante il Cortile d'Onore. In fondo, come una quinta sontuosa, si staglia la vetrata che delimita il nucleo più antico del palazzo. Il grande quadrilatero, lo si è visto tante volte in televisione, è il teatro di cerimonie solenni. Come l'ingresso e il congedo dei presidenti. Come l'arrivo dei capi di Stato in visita ufficiale, con i corazzieri altissimi e elegantissimi, in alta uniforme, in sella ai docili cavalli irlandesi, e - intorno - gli stendardi, le musiche, gli inni nazionali, i cortei cerimoniosi, i messaggi di saluto, le limousines che scorrono ai bordi. Adesso piove a dirotto, ma comunque questo non è un percorso previsto. Ci si può solo guardare intorno. Ecco, in cima alla Torre dei Venti, il tricolore che è il simbolo della nazione e sventola sempre. Manca invece - al suo fianco - lo stendardo presidenziale che viene issato quando il primo cittadino della Repubblica è in sede. Scalfaro si trova a Domodossola. Tocca così alla figlia Marianna tenere a battesimo un'iniziativa che si replicherà tutte le domeniche e di cui - ricorda un visitatore davvero particolare, Saturnino Nevola, 80 anni, ex capo del cerimoniale della presidenza della Repubblica - si parlava fin dai tempi di Einaudi, ma - dice - non se ne fece mai nulla anche se di tanto in tanto si organizzavano delle visite, il giovedì, per gruppi di persone.

Marianna Scalfaro in alto: la lunga coda di persone in attesa di entrare al Quirinale e il pubblico in una sala finora riservata a incontri istituzionali

Lo spettacolo non delude nessuno. Tutti aspettano pazienti e avanzano in silenzio. Un video, all'inizio del percorso, racconta anche le parti del Quirinale che non si visiteranno: le carceri in cui sarebbe stato rinchiuso pure Galileo Galilei, lo straordinario giardino pieno di rarità botaniche, gli appartamenti imperiali che accolsero personaggi come Nixon, Hitler (in onore del quale si distrussero gli appartamenti privati di Pio IX), l'imperatore Guglielmo II (in quattro notti, per potergli offrire una stanza con vista, nel 1889 vennero abbattute due chiese cinquecentesche con i relativi conventi), lo studio del Presidente per le udienze più importanti, nel Torrino, sormontato da sala da pranzo e Belvedere, e lo studio meno formale che si trova nella Palazzina settecentesca del Fuga. I ragazzi camminano col naso per aria, finalmente sedotti dallo scintillio di vetri, arazzi, orologi d'epoca, affreschi, scorci di fontane e siepi, fughe di salotti. I popolani sono rispettosi del luogo ma non intimiditi: una donnina che viene dal Tiburtino chiama a sé il marito perché assolutamente non si perda lo spettacolo della scalinata elicoidale del Mascarino che un papa, Gregorio XIII, saliva a cavallo. E insieme ridono, un po' appartati, un po' commossi da questa sorta di loro personale scoperta.

La casa-simbolo del potere, aprendosi ai visitatori, non perde fascino. La voglia di simboli è forte. Come, forse, anche la ricerca di radici, di un passato che accomuni. Gli anziani, i ragazzi, le persone che vengono dall'estrema periferia sembrano i più. In quelle 22 sale del piano nobile attraversano secoli di storia. Si incomincia col Salone dei Corazzieri, quello che si è visto in ogni cerimonia ufficiale, e che ai tempi della regina Elena era campo da tennis e pista di pattinaggio. Si finisce con il Salone delle Feste, già Sala del Concistoro, dove adesso prestano giuramento i ministri di ogni nuovo governo. Si passa per la Sala degli Specchi, dove la regina Margherita ogni mercoledì dava un ballo, e dove giurano i giudici della Corte Costituzionale.

A mezzogiorno si chiudono i portoni. Dodicimila persone hanno dato la scalata al Colle. Marianna Scalfaro ancora stringe mani e sorride. Fedele al suo ruolo, ostinata e perseverante nel silenzio coi giornalisti. Ride dell'osservazione. Dice: «Bisogna essere perseveranti. Ce lo insegnano anche loro che sono venuti fin qui». E scappa via.

Liliana Madeo

IN **BREVE**

Feltri: ecco i nomi degli ex montanelliani

MILANO. *Il Giornale* di Vittorio Feltri ospita nella rubrica «La parola ai lettori» una lunga lista di montanelliani arrabbiati. Fedeli per vent'anni a Indro Montanelli, fondatore e primo direttore de *Il Giornale*, non hanno apprezzato le sue posizioni prese sulla *Voce*, il quotidiano da lui fondato dopo aver lasciato il *Giornale* o nell'intervento al festival dell'Unità che si è svolta a settembre a Modena. E così hanno invaso *Il Giornale* con lettere arrabbiate e con critiche più o meno garbate. «Non ne abbiamo pubblicata alcuna - spiega Vittorio Feltri - per correttezza, rispetto e affetto nei confronti del grandissimo Montanelli». E così Feltri ha scelto «di non dar voce alla voce dei lettori», pubblicando appunto solo il nome e cognome degli ex montanelliani.

Gasparri: Muccioli non fa nomine in Rai

RIMINI. «Queste storie della lobby di San Patrignano mi fanno ridere, come se Muccioli decidesse chi fa il direttore della Rai!». Parola del sottosegretario all'Interno, Maurizio Gasparri di Alleanza Nazionale che ieri è intervenuto alla prima assemblea dell'associazione Giornale-Giovani. «Ma se la lobby è quella della solidarietà, allora ci siamo tutti», ha aggiunto l'onorevole Gasparri secondo una nota diffusa da Giornalegiovani che ha organizzato l'incontro. Sull'argomento, il fondatore della comunità Vincenzo Muccioli ha detto che «è effettivamente il passaggio da San Patrignano-lobby desse spazi direzionali alla Rai, qui ci sarebbe la fila dei giornalisti». (Ansa)

Scuola, D'Onofrio contestato a Pistoia

PISTOIA. Una vivace contestazione ha accolto il ministro dell'Istruzione Francesco D'Onofrio al suo arrivo al teatro Manzoni di Pistoia per partecipare alla seconda puntata di Domenica in. Alcuni insegnanti e genitori hanno protestato per i tagli ai finanziamenti al mondo della scuola decisi dal governo. Il ministro D'Onofrio, per nulla turbato dall'accaduto, dopo aver risposto in diretta tv a una serie di domande sui problemi della scuola rivoltegli da studenti e insegnanti, si è poi incontrato con una delegazione formata da rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, da una rappresentante dell'Associazione nazionale Presidi e da due genitori. (Ansa)

ITALIA

LA CARTA D'IDENTITA' DELLA DESTRA

mocristiano e marxista e ipnotizzata dal mito della Resistenza ha troppo a lungo chiuso la destra in un ghetto, contribuendo a ritardare il suo processo di naturazione verso quelle posizioni più moderne e aperte di cui Fini, che crediamo in perfetta buona fede, si fa oggi portatore. Ma la spinta al ripensamento in senso democratico della propria cultura può forse venire ai post fascisti da Berlusconi, che li ha imbarcati nella sua maggioranza per pure ragioni di potere, tra l'altro senza avere a propria volta alle spalle una vera cultura politica, né liberal-democratica né di altro tipo?

Ghettizzata prima dalla cultura populista e resistenziale, e ora catapultata improvvisamente a grandi responsabilità di governo, la «destra nazionale» non ha compiuto in realtà alcun passo decisivo verso la democrazia: non ha mai, per esempio, preso le distanze dai crimini del fascismo (come invece ha fatto, rispetto a Stalin, la dirigenza post comunista), limitandosi a dire che è storicamente finito, e non mancando di rivendicare la «grandezza» di Mussolini statista. Anche nella relazione di Fini a questo congresso impressiona la mancanza totale di qualsiasi analisi del fenomeno fascista.

Richiamare l'attenzione su tutto ciò non è solo, come potrebbe anche apparire, una stanca abitudine legata all'antifascismo che sta alle origini, ormai remote, della nostra Repubblica. Piuttosto, si tratta di qualcosa che ha da fare con la specifica anomalia della destra italiana: oggi Fini tende a presentarsi come lo Chirac nostrano, a legare la propria immagine a quella di grandi conservatori come la signora Thatcher, ma dimentica che i grandi partiti conservatori d'Europa hanno alle loro spalle la lotta contro il fascismo e il nazismo; i loro padri fondatori sono personaggi come Churchill e De Gaulle. Chirac e Giscard non sono Le Pen, e non stanno in un governo con lui.

Finché la destra italiana non avrà reciso, e non solo per ragioni cronologiche, il proprio legame con il fascismo, e continuerà a giustificarlo come fenomeno storico che si tratta di «comprendere», anche se non s'intende ripeterlo, avremo tutti i diritti di diffidare della nuova «identità». Non basta dire destra, nel Paese che ha vissuto l'esperienza della dittatura fascista. Quale destra, con quale credità? Destra postfascista? O destra populista, come adombra Buttiglione denunciando l'intenzione di Fini di «usare» Di Pietro contro Berlusconi? Nessuno pensa ad una nuova stagione totalitaria in Italia. Eppure, la diffidenza che mostrano nei confronti dell'alleanza di destra non solo le opposizioni interne, ma anche i governi conservatori dei Paesi alleati, ha una sua precisa, e comprensibile, giustificazione, proprio nelle origini totalitarie della destra italiana. La quale non può prendere troppo nettamente le distanze dal fascismo perché non ha una diversa tradizione culturale a cui richiamarsi, e solo questa tradizione continua a funzionare come elemento di coagulo del suo elettorato, almeno di quella parte che non si risolve ad Alleanza nazionale solo in modo fluttuante ed in base a motivazioni contingenti. Visto in questa luce il fantasma di Salò non è solo l'ossessione di alcune vecchie cariatidi dell'antifascismo: ci mette di fronte al più vasto problema della legittimità culturale della destra italiana (di Berlusconi non meno che di Fini), alla quale sembra che, almeno per ora, sia legata la sorte stessa del Paese.

Gianni Vattimo

PAOLO BERLUSCONI

Cena romana con pettegolezzi

ROMA. Secondo le cronache rosa dei giornali romani, è la fiamma di Paolo Berlusconi. Si chiama Gioia Scola, ha recitato in «Cronaca nera» per Canale 5 e in «Granada Addio» per Rai 1. Il paparazzo Marcellino Radogna ha fotografato per il «Messaggero» il fratello del presidente del Consiglio e l'attrice mentre sono seduti fianco a fianco in un ristorante della Capitale. Non era un tête-à-tête. Con loro c'erano anche numerosi personaggi dello spettacolo. Ma nella foto non si vedono.

ELEGANTE PALAZZOTTO
in TORINO
con finiture di pregio
VIA BEAULARD 34
(vicinanze p.zza Rivoli)

Impresa vende direttamente ultimi alloggi
varie metrature, box auto e posti auto

Per informazioni ore ufficio tel. **011 43.76.516**
disponibili anche alla domenica tel. 0337 217.245.

Ecole Lémania Lausanne
STUDIARE IN SVIZZERA
• Corsi intensivi di francese • Maturità francese • Maturità svizzera • Diploma commercio, segretariato, segr. di direzione • Corsi d'inglese a tutti i livelli • Pre-MBA - LBD Lemania Business Diploma • Diploma di management • Convitto • Corsi estivi: luglio - settembre (min. 3 sett.)
Ecole Lemania - 3, ch. de Préville - CH 1001 Lausanne
Tel. 00 41 21 320 15 01 — Fax 00 41 21 312 67 08

Espiantati anche fegato, reni, polmoni e pancreas al bimbo americano ucciso in Calabria

Il dramma di Nicholas salva 5 malati

Il cuore trapiantato a un ragazzo in pericolo di vita

ROMA. Da ieri Nicholas Green, lo sfortunato bambino americano colpito a morte dal proiettile di un malvivente durante un tentativo di rapina in Calabria, «vive» nel corpi di tre ragazzi italiani, e si prepara a salvarne altri due.

Da una ventina d'ore il suo cuore sta battendo nel petto di Andrea Mongiardo, 15 anni, di Roma. Da ieri mattina il suo fegato ha ridonato la gioia di vivere a una ragazza siciliana di 19 anni (il nome non è stato ancora rivelato), e sempre da ieri un suo rene è stato trapiantato a Tino Motta, 11 anni, di Siracusa. L'altro rene è destinato a un bambino pugliese, in lista d'attesa al Policlinico Umberto di Roma. Per il pancreas è già stato individuato il diabetico più compatibile, un bimbo di Perugia. Da un delitto feroce e senza perché sono sprizzate scintille di speranza e di vita.

«Voglio che mio figlio Nicholas continui a vivere in altri bambini» aveva detto Reginald Green sabato mattina, appena i medici del reparto di Anestesia e Rianimazione del Policlinico di Messina gli avevano comunicato che il piccolo non ce l'avrebbe fatta. L'elettroencefalogramma piatto e tutti gli altri sintomi della morte cerebrale non lasciavano più spazi alla speranza.

Era la fine, una conclusione crudele ma inevitabile. Ma per Margaret e Reginald quella morte ingiusta doveva diventare l'inizio della speranza per le vite a rischio di altri bambini. Per questo la donazione degli organi è stata ampia: solo i polmoni, non essendo stati trovati pazienti compatibili, sono rimasti nel torace del piccolo americano.

La corsa per far rivivere Nicholas attraverso i suoi organi incomincia poco dopo le 18 di sabato. Appena la Commissione del Policlinico di Messina che autorizza gli espianti completa gli accertamenti diagnostici e certifica la morte cerebrale, le macchine che fino a quel momento hanno mantenuto Nicholas in una condizione di effimera sopravvivenza vegetativa vengono staccate.

Le segnalazioni fra Messina e i Centri dei Trapianti e di chirurgia infantile si intrecciano freneticamente. Poco dopo i chirurghi, giunti in volo da Roma, iniziano il prelievo. La vicenda di Nicholas, tragica come tutte quelle che si concludono con un espianto, ha connotazioni che la rendono sotto molti aspetti diversa: una vacanza felice conclusa improvvisamente nel sangue, un'infanzia spezzata da una ferocia ottusa e ingiustificabile, due genitori che anziché odiare tutto e tutti tentano di salvare qualche valore di una realtà che ha segnato così drammaticamente la loro vita. E infine quella straordinaria lezione di altruismo nella donazione, in un Paese che a questo riguardo figura all'ultimo posto in Europa.

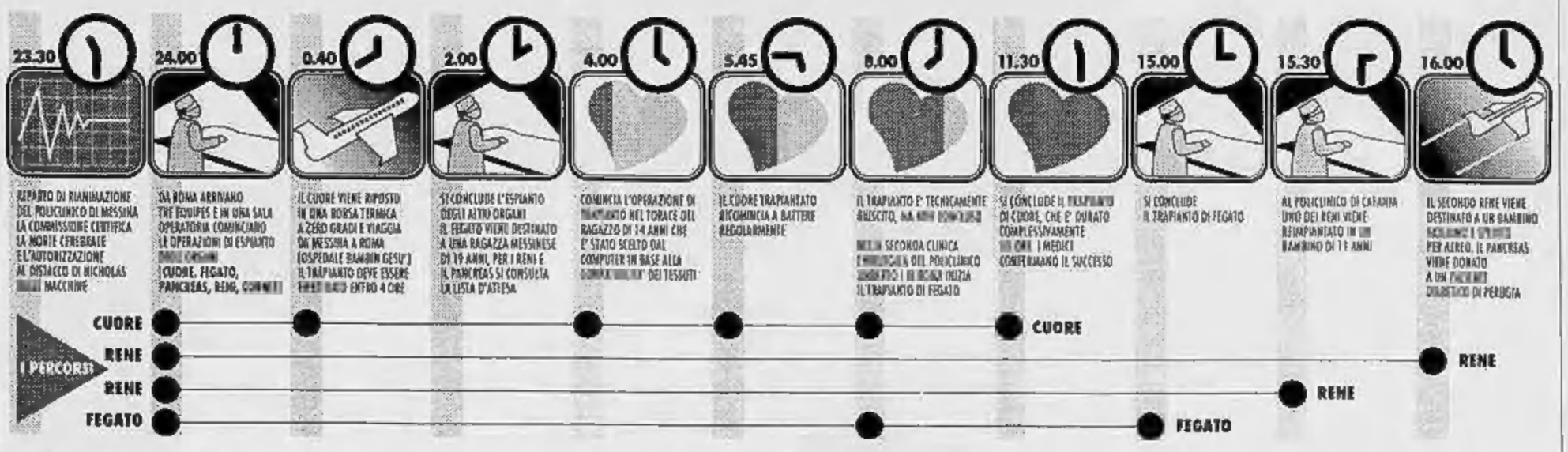
Quattro ore dopo, gli organi sono già al Centro Sud-Italia Transplant di Roma. Non si perde tempo. All'una di domenica, al Centro di Cardiochirurgia infantile del Bambin Gesù, Carlo Marcelletti entra in sala operatoria. E nove ore più tardi, dopo un intervento complesso e delicato, il cuore di Nicholas torna a palpitare nel torace di un bambino romano cardiopatico.

«L'esito dell'intervento appare soddisfacente e le condizioni sono stabili ma solo tra una settimana potremo sapere se il trapianto è riuscito oppure no» spiega subito dopo l'intervento Francesco Parisi, l'anestesista rianimatore che ha collaborato al trapianto. In casi come questi il paziente può rimanere in ospedale da un minimo di tre settimane a un massimo di tre mesi: tutto dipende dal decorso postoperatorio e dalle condizioni iniziali. Ma una volta guarito Andrea potrà condurre una vita normale.

Mentre al Bambin Gesù l'équipe di Marcelletti stava completando il trapianto del cuore di Nicholas, al Policlinico quella di Raffaello Cortesini, direttore della Seconda Clinica Chirurgica, iniziava a trapiantare il fegato alla siciliana di 19 anni. Ricoverata da cinque giorni in attesa di trapianto, la ragazza soffriva di una forma epatica congenita gravissima e fulminante, che l'avrebbe uccisa in pochi giorni. «Ieri stava male ma alla notizia dell'imminente arrivo del fegato "nuovo" un lampo di gioia ha acceso i suoi occhi» racconta Cortesini. Sull'intervento si limita a dire: «Ormai è routine, il ventesimo da noi eseguito quest'anno. Sono state otto ore di impegno febbrile ma tranquillo».

A Catania ieri mattina Franco Leone ha trapiantato uno dei due reni a Tino Motta, 11 anni, di Siracusa, affetto da una malformazione renale congenita e in dialisi da un anno. «Di Nicholas so tutto e sono addolorato per la sua morte - dice Tino mentre lo preparano per l'intervento - vorrei dire grazie ai suoi genitori». Poi le porte a vetri della sala operatoria si aprono: al di là inizia una nuova vita.

Bruno Ghibaudi



A destra Nicholas Green, il bambino rimasto ucciso in Calabria. In basso i suoi genitori. A sinistra il ragazzino di Catania cui è stato trapiantato un rene della giovane vittima

TURISTI IN FLORIDA

«Beffati dopo la rapina»

ROMA. «Vorrei che mi fosse caduta la lingua. Sono veramente dispiaciuta per Nicholas, era l'ultima notizia che avrei voluto apprendere al nostro ritorno in Italia ieri». Lo ha detto Daniela Ferrante, la donna che con il marito è rimasta gravemente ferita questa estate in Florida durante una rapina e oggi si trova a dover pagare un conto di oltre cinquecento milioni per l'assistenza sanitaria avuta negli Usa. «Per tutto il periodo della nostra permanenza in ospedale ho continuato a dire che in Italia episodi di questo genere non succedono... ». Il problema ora è come pagare l'astronomico conto. La coppia, che vive dello stipendio da impiegato del marito, sarà forse costretta a vendere la casa. [Ansa]

«Tornerà a giocare a calcio»

Dopo anni di dolore, l'intervento restituisce ad Andrea la speranza

ROMA. Nella vicenda di Andrea Mangiardo anche il caso ha giocato un suo ruolo. Affetto fin dalla nascita da una cardiopatia congenita e tanto complessa da limitarne la crescita, Andrea è in lista d'attesa per un trapianto da un paio di mesi. Ma il caso vuole che proprio sabato scorso il ragazzo venga ricoverato al Bambino Gesù per uno dei controlli periodici. E così quando il prof. Marcelletti ha gli elementi per concludere che proprio Andrea è il destinatario più adatto per quel cuore tutto diventa più rapido.

Alla notizia che un cuore nuovo è in arrivo proprio per lui, Andrea appare frastornato e felice nello stesso tempo. Non conosce il nome del donatore. Ha un'enorme fiducia, soprattutto in Carlo Marcelletti, il cardiochirurgo che lo segue fin da quando aveva pochi mesi. Sente che questa è la volta buona. Per lui vuol dire crescere come gli altri bambini, giocare come loro, progettare come loro un futuro sereno.

La camera operatoria non gli fa certo paura: negli ultimi anni c'è già entrato altre cinque volte (la prima volta a meno d'un annol, sempre per interventi correttivi che non sono però riusciti ad eliminare la sua anomalia. Il suo è un cuore insolito, con un solo ventricolo funzionante e con i grandi vasi sanguigni invertiti. Ne è derivata anche un'enteropatia proteinodisperdente, a causa della quale Andrea assimila poco o nulla di quello che mangia. Le conseguenze sono impressionanti: è magrissimo e molto più piccolo dei suoi coetanei, pesa appena 27 chili.

Al Bambino Gesù Andrea è ormai di casa, la sua lotta per la sopravvivenza dura ormai da sette anni. Nel 1988 un falso allarme: tutto è pronto per sottoporlo a trapianto ma quando il ragazzo è già in sala operatoria l'intervento viene sospeso per problemi tecnici.

Il cammino della speranza riprende. Al fianco di Andrea ci sono i genitori, di 50 e 45 anni, e il fratello di 20. Tante emozioni, variamente vissute, e un'unica speranza. Da due mesi Andrea è nuovamente in lista d'attesa. In lista, con lui ci sono altri sette bambini, tutti cardiopatici gravi. Ma i cuori a disposizione scarseggiano. L'ultimo trapianto, un doppio trapianto di cuore-polmone, il prof. Marcelletti l'ha effettuato una settimana fa.

E finalmente, nella serata di sabato, la notizia tanto attesa. E' il computer a dire che la compatibilità fra il cuore di Nicholas e l'organismo di Andrea è tanto soddisfacente da consigliare il trapianto.

Prima dell'intervento Carlo Marcelletti va a trovarlo mentre fa la doccia, prima di entrare nella saletta per l'anestesia. Lo trova sereno e tranquillo. «Le parole di incoraggiamento e di fiducia, che si dicono in questi casi - racconta - sarebbero state superflue. Andrea era pienamente consapevole del passo che stava per compiere e dei rischi connessi, ma era determinato a farlo». Sull'andamento dell'operazione un solo commento, essenziale, all'uscita dalla sala operatoria: «Le complicazioni sono scaturite dalle aderenze che si erano formate in seguito agli interventi precedenti. Ma per il torace piuttosto piccolo di Andrea il cuore di un bimbo di otto anni più giovane, quindi di dimensioni più ridotte, è stato provvidenziale».

Appassionatissimo di calcio (fa un tifo sviscerato per la Roma) e molto intelligente, diventa la mascotte della squadra di calcetto dell'ospedale. Qualche anno fa Marcelletti lo fa incontrare in una trasmissione TV con Roberto Baggio, che gli regala una sua maglia con il numero 10. Per Andrea quel giorno è il più bello della sua vita. Fino all'arrivo del cuore nuovo. [b. gh.]

INTERVISTA

IL CORAGGIO DEI GREEN

«Avremmo voluto che il killer fosse venuto in ospedale a capire che cosa aveva fatto»

Ieri hanno dovuto affrontare il riconoscimento del cadavere «La gente ci ha aiutati tantissimo»

«Nostro figlio, un angelo che veglia sull'Italia»

I genitori: «Torniamo in America, ma il nostro animo rimane qui»

MESSINA

QUELLA notte in ospedale, quando abbiamo cominciato a capire che stavamo perdendo Nicholas, avrei voluto che lui, l'assassino, fosse lì, per capire cosa aveva fatto, e cambiare». Non c'è odio nelle parole di Reginald Green, solo rabbia e tristezza. Ha da poco lasciato la questura di Messina dove è stato interrogato per due ore, assieme alla moglie Margareth, dal magistrato calabrese che conduce l'inchiesta. «Non crediamo di aver aggiunto molto a quanto già detto prima, ma è bello sapere che ci sono tanti investigatori che stanno lavorando su questa vicenda» aggiunge Margareth Green.

Quella di ieri è stata probabilmente la giornata più difficile per loro e la loro piccola Eleanor, 4 anni, la sorellina di Nicholas che adesso sta seduta nel salone da pranzo dell'hotel Europa, dove la famiglia è stata alloggiata dal suo arrivo a Messina. Ha davanti un bicchiere di latte e aspetta per cena gli spaghetti al pomodoro. Per lei, forse, è ancora vacanza. «Poteva accadere dovunque - ripete mamma Margareth - mi credi, non c'è nulla contro l'Italia e gli italiani».

Ai Green ieri è toccato il triste rito del riconoscimento ufficiale della salma del figlio. Una formalità burocratica, dopo la notte di espianti trascorsa al policlinico. Prima, i funzionari della questura avevano organizzato per loro un breve giro per la città, a bordo della Prisma blu dell'amministrazione sulla quale si sono spostati in questi giorni. Poi, nel pomeriggio, gli interrogatori in questura.

Nel salone ristorante dell'albergo non è ancora sceso per la cena Reginald Green. Ha preferito restare in camera ancora qualche minuto, per seguire i notiziari televisivi; non vuole che la piccola Eleanor veda in tv le immagini del fratellino morto. Erano molto vicini, Eleanor e Nicholas, giocavano sempre insieme e non si staccavano mai l'una dall'altro. Adesso, Eleanor ha in mano il peluche di Nicholas, ci gioca mentre beve il suo latte. «L'ultimo giorno era stato veramente un bel giorno - ricorda Margareth Green -. La mattina eravamo andati a Positano, Nicholas era stato in acqua tutto il tempo. Nel pomeriggio ci eravamo spostati a Paestum. Aveva letto tutto di quei templi. Abbiamo anche parlato di tornare in questi posti. Io gli ho detto: magari, quando sarete grandi, tu e tua sorella volerete nuovamente qui. E noi vi aspetteremo a casa. E invece non potrà essere così, forse è stato un segno di Dio».

«Cio che è accaduto è solo colpa di una frangia malata Il vostro Paese è sano»

«Era stato felice qui in Italia - aggiunge Reginald, appena entrato nella sala da pranzo - e man mano che ci avvicinavamo alla Sicilia era sempre più elettrizzato. Purtroppo, è venuto fin qui per morire».

I Green non sanno ancora quando potranno tornare in California con la bara del loro Nicholas. «Ci sono ancora molte formalità da sbrigare - spiega Reginald Green -. Poi potremo riportarlo tra quelli che lo conoscevano e lo amavano. Anche se qui sono stati tutti meravigliosi, dimostrandoci un grande affetto, pur non conoscendoci».

Nel pomeriggio, alcuni funzionari della questura avevano descritto ai Green come erano stati trapiantati gli organi di Nicholas, dove erano andati e a chi.

«Sono felice che tutto sia andato bene - dice ora Margareth Green - altrimenti la morte di Nicholas non avrebbe avuto senso. A questo punto, però, non ha importanza sapere chi sta aiutando a vivere il cuore di mio figlio. So soltanto che avrei voluto che Nicholas vivesse a lungo. Lo stesso adesso spero per il suo cuore. Ora Nicholas è un perfetto angioletto. Ma ci manca».

I coniugi Green sono rimasti molto colpiti dalla solidarietà della gente di Messina che si è stretta attorno a loro e dai numerosi gesti di affetto arrivati un po' da dovunque. «Che grande popolo - dice Reginald Green - non pensavamo di trovare tanti amici».

Poi, però, quando gli viene chiesto se tornerà in Italia, risponde: «Non lo so. Certo non a breve termine. Qui abbiamo vissuto un'esperienza devastante e troppo atroci sarebbero i ricordi. Però, negli anni, chissà. E poi, con tutta questa gente bella, con tutto quello che è accaduto, con il mio animo è come se restassi qui. D'altronde, quello che è accaduto è avvenuto a causa di una piccola parte malata del corpo di quest'Italia dal cuore grande».

La cena scorre tranquilla. Reginald e Margareth Green parlano a voce bassa mentre Eleanor gioca con le posate e i grissini. Sorride, la bimba. Le sorridono i genitori. Per tutti questi giorni hanno mostrato una grande serenità e una profonda dignità davanti a questa terribile tragedia. Ma a Eleanor sorridono, non possono far altro. «Per noi, comunque, la vita deve continuare».

I due bambini, raccontano, avevano sempre desiderato un gattino, che però non era mai arrivato perché la famiglia era spesso in viaggio e sarebbe stato difficile accudirlo. «Adesso Eleanor avrà il suo gattino» promette la mamma.

Fabio Albanese

Dopo le violenze i militari Usa disarmeranno le bande del generale Cedras

Clinton: «Giro di vite ad Haiti»

Gli MP americani devono intervenire se la polizia non arresta i violenti

Uomini della polizia militare americani assalgono un haitiano ferito dai miliziani della Giunta (FOTO REUTER)

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Ora ad Haiti le truppe americane fanno più sul serio. Da Washington è arrivato l'ordine di assumere un atteggiamento «più aggressivo». Ufficialmente. l'Amministrazione Clinton è ancora ferma all'accordo messo in piedi dall'ex Presidente Jimmy Carter, secondo il quale le truppe americane dovevano sbarcare ad Haiti pacificamente e dovevano lavorare di concerto con il governo militare e con la polizia haitiana per mantenere l'ordine. Ma di fronte ai numerosi episodi di violenza, alle critiche ricevute per il fatto che i soldati americani sono stati a guardare senza fare nulla, e alla confusione che ad Haiti medesimo si è creata sul ruolo e la funzione della presenza americana, è stata decisa una «piccola correzione», come l'ha definita una delle solite fonti anonime della Casa Bianca. In concreto, ora i soldati americani dovranno essere più coinvolti nel lavoro di identificazione dei responsabili delle azioni violente e dovranno «ordinare» alla polizia haitiana di arrestarli. E in caso di incapacità - o peggio - della polizia di eseguire quell'ordine, dovranno «operare direttamente».

Più che una «piccola correzione» sembra il primo gradino di una «escalation» dalle conseguenze per ora non prevedibili, e a quanto pare l'idea non nasce a Washington ma a Port-au-Prince, fra i comandanti americani. Imbarazzati dall'ambiguità del loro ruolo, avrebbero fatto presente a Washington la necessità di una «precisazione» dei loro compiti, e questa precisazione è arrivata. Ora il loro compito sarà di indagare, segnalare alla polizia haitiana i colpevoli individuati, pretendere che vengano arrestati e se questo non succede arrestarli in proprio. Detta così sembra una formalizzazione burocratica dei rapporti fra le due forze, i soldati americani e la polizia haitiana, quasi per stabilirne le rispettive competenze. Ma i comandanti americani a Port-au-Prince hanno già in mente una vasta azione con cui dare seguito all'ordine ricevuto.

A partire da oggi, verrà lanciata una sorta di grande perquisizione, alla ricerca dei depositi di armi appartenenti agli ormai famosi «attachés», cioè i «condottieri» della polizia del regime, e ai membri del Fraph, che sta per Front for the Advancement and Progress of Haiti ed è l'organizzazione paramilitare che risponde agli ordini del generale Raoul Cedras. Un vero lavoro di rastrellamento delle armi, e solo una sceneggiata come quella fatta a suo tempo in Somalia, dove come si sa le perquisizioni americane lasciarono i vari gruppi più armati che mai? Difficile dire, ma alcuni elementi sembrano indicare che l'intenzione è quella di fare sul serio. Un primo elemento è che le perquisizioni verranno fatte attraverso incursioni a sorpresa, in base alle informazioni fornite dagli «infiltrati» fra gli attachés e nel Fraph, e quindi si prospettano molto diverse da quelle con telecamere al seguito compiute a suo tempo in Somalia. Un altro elemento è che già viene presa in considerazione l'eventuale, rabbiosa reazione da parte dei perquisiti, e vengono messi a punto i «piani» per farvi fronte. «Ogni scontro con loro dovrà essere il più chirurgico possibile», dice un ufficiale americano intendendo che ci si adopererà al massimo per evitare combattimenti generalizzati, il che porta a un'altra esperienza recente che non si vuole ripetere, e cioè quella di Panama, dove l'intero quartiere «El Chorillo» fu distrutto (e centinaia di persone ammazzate) senza che si capisse bene la giustificazione strategica.

Da quanto risulta, i piani per attaccare il quartier generale del Fraph e quello degli attachés sono già stati predisposti. Ma la precedenza che si intende seguire è quella di una sorta di maniacale rispetto per la «legalità», intesa come l'accordo stipulato da Jimmy Carter con Raoul Cedras. Innanzi tutto verranno comunicati a lui, a Cedras, i risultati delle indagini compiute. Gli si dimostrerà che sono gli attachés e gli uomini del Fraph ad aggredire e uccidere la gente e gli si chiederà di agire di conseguenza. Nessuno, ovviamente, si aspetta che lui mandi l'esercito regolare contro quelle che sono in pratica le sue «truppe scelte», e solo a quel punto scatterà l'azione dei soldati americani, in base al concetto «se non lo fanno loro lo facciamo noi», che come si diceva costituisce la «piccola correzione» apportata agli ordini precedentemente impartiti.

Franco Pantarelli

Si credeva fosse contagiata dalla peste

Delhi, caccia all'untore famiglia massacrata

I tre assassinati invece erano sani A Bari ricovero coatto per tre sikh

NEW DELHI. Una famiglia indiana - padre, madre e figlia - è stata sterminata da un uomo che la sospettava di portare il bacillo della peste. L'episodio è avvenuto in un villaggio nei pressi di Thane, nello Stato del Maharastra, uno dei due dove è scoppiata l'epidemia. La polizia locale ha affermato che l'assassino, Badu Doda Savara, pensava che la famiglia provenisse da Surat, la città dove sono morte 44 delle 46 vittime accertate dell'epidemia e dove ieri si è avuto un altro decesso. I tre corpi sono stati trovati che galleggiavano in un'ansa di un fiume. In realtà le vittime non erano di Surat ed erano in visita a parenti nel villaggio di Kasa Tulsa, dove è avvenuto il fatto.

Frattanto di una singolare avventura sono stati protagonisti tre fratelli indiani. Si tratta di Arthal, Kilbintar e Jaspar Sing, di 23, 24 e 25 anni, di religione sikh, da otto mesi a Trinitapoli, in provincia di Foggia, dove vivono facendo piccoli lavori di artigianato. I tre uomini sono sani, tanto meno hanno la peste, ma hanno subito un ricovero coatto in ospedale per accertamenti.

Arthal, Kilbintar e Jaspar Sing sono conosciuti come persone tranquille e, da quando sono arrivati non si sono più mossi dall'Italia. Ma questo al sindaco non interessa: sono indiani e tanto basta perché possano essere affetti dalla peste. Così il primo cittadino Giuseppe Brandi ha ordinato il ricovero coatto nel reparto di malattie infettive degli Ospedali Riuniti di Foggia, dove i sanitari per altro hanno quasi subito accertato il loro perfetto stato di salute.

L'avventura dei tre è cominciata giovedì scorso con la fatidica frase: «Siete indiani? Accomodatevi in ospedale!». Il ricovero dei fratelli (nessuno dei quali in possesso di documenti né di permesso di soggiorno) è stato disposto dall'ufficiale sanitario di Trinitapoli, Nicola Giannattasio, nel cui ufficio i tre uomini erano stati accompagnati dai vigili urbani, che li avevano bloccati mentre passeggiavano nel centro del paese.

Gli indiani hanno raccontato di essere arrivati in Italia circa otto mesi fa, di aver vissuto per qualche tempo in un circo accudendo gli animali e di trovarsi a Trinitapoli da tre-quattro mesi, dove lavorano saltuariamente nei campi. Avrebbero anche fornito elementi a testimonianza delle loro affermazioni, ma ciò si è rivelato inutile. Sentito il sindaco, Giuseppe Brandi, e contattato l'Ufficio stranieri della questura, il dottor Giannattasio ha firmato il provvedimento di ricovero. Stanno bene, ma non possono essere dimessi: dovranno prima terminare tutti i controlli previsti dalla legge.

(e. st.)

OSSERVATORIO

La Nato, un'orchestra che può ancora suonare

E' tempo di musicisti ai vertici politici. In America c'è Clinton che suona il sassofono, in Italia abbiamo il nostro Maroni. E ora il nuovo segretario generale della Nato, il ministro degli Esteri belga Willy Claes. Di lui «Le Monde» dice che «ha diretto quasi tutte le orchestre sinfoniche del Belgio» e che «alcune sue esecuzioni di Beethoven, Schubert, Franck e Ravel sono disponibili in dischi». Quasi un professionista. Ciò che più conta, non è un solista, ma un direttore d'orchestra. Di queste doti - facile battuta - avrà bisogno a Evere.

L'orchestra della Nato ha vari problemi. Il primo, di tipo esistenziale, è se essa debba continuare a suonare. Infatti c'è chi dice che, dopo la fine della Guerra fredda, cioè dello scontro Est-Ovest, l'Alleanza Atlantica non ha più una ragion d'essere. Questo problema è facile da risolvere, almeno concettualmente. La Nato è la più grande alleanza politico-militare di tutti i tempi: se la Guerra fredda è finita e perché essa l'ha vinta; ora è la sola organizzazione stabile ed efficiente in un mondo instabile e avventuroso. Un punto di riferimento insostituibile anche per l'Onu.

Detto questo, restano gli altri problemi, più specifici. Anche la Nato non è più la stessa. Non è lo stesso il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico, l'America e l'Europa. A mio avviso, si sopravvaluta il «disimpegno» americano, ma è indubbio che una tendenza ci sia. Clinton, per dire, si gioca il suo futuro politico a Haiti, o nel contenzioso commerciale col Giappone, più che nei rapporti con l'Unione europea. Eppure l'equilibrio in Europa, rispetto a una Russia diventata amica, ma restando un Paese enorme e una superpotenza nucleare, è un interesse politico primario, che americani ed europei non possono non gestire di comune accordo.

Scendendo ancor più nei dettagli, ci sono problemi come quello della Bosnia. O come quello del fondamentalismo islamico nel Mediterraneo (la minaccia che potrebbe sostituire quella una volta rappresentata dall'Urss). Sull'uno e sull'altro tema non mancano le differenze o le divergenze tra Stati Uniti e Paesi europei, questi dal canto loro non sempre concordi. Trovare alla fine un punto d'intesa fra tutti è un altro obiettivo essenziale della Nato.

E poi c'è la grossa questione dell'«allargamento» dell'Alleanza a Est, verso i Paesi un tempo comunisti. Qui è la Germania, in particolare, che preme, mentre l'America frena, per il timore di «spaventare» la Russia. D'altra parte, bisogna guardarsi dal pericolo opposto, quello di riconoscere a Mosca un qualche diritto di veto. Già ora la diplomazia russa non nasconde l'obiettivo di «assorbire» la Nato in un sistema paneuropeo e «assembleare» come quello della Csce, nato vent'anni fa nella Helsinki a sovranità limitata.

Ridefinire i rapporti tra l'America e la nascente Unione europea, questa è la sfida più grande per la Nato del dopo-Guerra fredda. Nel senso di una maggiore autonomia e di una maggiore responsabilità degli europei, senza allentare più che tanto il legame con Washington. Questo serve subito per indurre alla ragione i serbo-bosniaci e disinnescare una crisi più ampia nei Balcani. Serve, appena dopo, per tenere sotto controllo l'estremismo islamico a Sud, e per impostare correttamente i rapporti con i Paesi ex-comunisti, Russia compresa, a Est.

Willy Claes è l'uomo giusto? Naturalmente non dipende solo da lui, ma anche da lui. L'«Economist» ricorda con preoccupazione un suo qualche trascorso morbido, se non «pacifista», come ai tempi degli euromissili e della guerra del Golfo. «Le Monde», invece, sottolinea i suoi meriti più recenti, come la fermezza contro i serbi e il lavoro di raccordo euro-americano nella fase conclusiva del Gatt. Speriamo comunque che volga la metafora musicale, e cioè che, sotto la sua direzione, l'orchestra della Nato non solo continui a suonare, ma suoni apprezzabilmente.

Aldo Rizzo

Rivelazioni sul pranzo in casa Major, il leader russo (ubriaco) ha esagerato con brindisi e complimenti

Eltsin fa arrossire la cugina di Elisabetta

Frasi osées alla principessa Alexandra

LONDRA
NOSTRO SERVIZIO

Forà meglio, Elisabetta, a stare in guardia quando visiterà il Cremlino questo mese. Boris Eltsin non fa mistero di essere stato sedotto dai Windsor: all'idillio (benché non fuori combattimento come si vociferò che fosse la settimana scorsa sull'aereo presidenziale da cui non è sceso a Shannon, in Irlanda), ha brindato con tale energia in onore della principessa Alexandra, cugina della regina e dell'ultimo zar di Russia, che è sembrato a tutti innamorato perso.

Gli accenti iniziali della sua allocuzione potevano apparire tipici della calorosa cerimoniosità russa, senonché l'occasione era una serata ufficiale organizzata da John e Norma Major a Chequers. I padroni di casa avevano pensato di allietare le orecchie di Eltsin con un programma operistico, affidato ai giovani cantanti della English Youth Opera. Che Rossini non fosse di suo gradimento, o che davvero lo intrigasse Sua Altezza vetusta, fatto sta che il presidente ha apparentemente concentrato tutte le sue attenzioni su Alexandra.

La rivela Mandrake, l'anonimo «diarista» del Sunday Telegraph. «Ciò che più colpisce è che l'oggetto del suo amore fosse la sua co-ospite d'onore...», sorride la rubrica. A quanto pare Eltsin, che aveva trascinato generosamente ciò che gli era stato offerto al brindisi d'onore, è balzato in piedi e ha reso il suo omaggio personale alla principessa. «Ha alzato il bicchiere una volta, e poi un'altra volta, e poi un'altra volta ancora - prosegue il racconto -. Le ha riversato addosso fior di complimenti. L'ha invitata a fargli visita a Mosca. Ha fatto capire al resto della compagnia, ai signori Douglas Hurd, Michael Heseltine ecc., che la considerava una vera fatona».

E' la terza occasione in cui Eltsin si distingue per eccentricità, a distanza di pochi giorni. La settimana scorsa, nel riportare la notizia che il presidente russo non era stato in grado di scendere dal suo aereo per incontrare il primo ministro irlandese Reynolds, la Bbc ha rimandato in onda le immagini della sua improvvisazione concertistica in presenza di Kohl. Tutti gli inglesi lo hanno rivisto strappare di mano la bacchetta al maestro e mettersi freneticamente a dirigere l'orchestra.

Intanto ieri a Mosca migliaia di russi sono sfilati in corteo lungo le strade agitando cartelloni con le foto di Stalin e Lenin e gridando slogan contro Eltsin per commemorare il primo anniversario della rivolta del Parlamento e della sanguinosa repressione a forza di cannonate che costarono la vita a circa 150 persone.

Nel corteo spiccavano Aleksander Rutskoi, l'ex vicepresidente che sperava con la rivolta di sostituirsi a Eltsin a capo del Cremlino, e Vladimir Zhirinovskij, il leader della destra panslavista. C'era poi un gruppo di pope ortodossi che, portando icone con immagini sacre, precedevano familiari e amici delle 150 vittime dell'ottobre '93 con le loro fotografie listate a lutto.

Maria Chiara Bonazzi

SEGUACI DI UN RABBINO

La setta produceva droga

GERUSALEMME. Tre seguaci del rabbino Issascar Rosenbaum, capo di una setta che conta in Israele migliaia di adepti, sono stati arrestati nei giorni scorsi fra Israele e Olanda nell'ambito di una vasta operazione antidroga: erano tra i finanziatori di un impianto clandestino che si prefiggeva di produrre ad Amsterdam 12 milioni di pillole di «ecstasy» al giorno. I loro piani erano sfumati lunedì, nel primo giorno di produzione degli stupefacenti, quando un incendio all'impianto aveva fatto accorrere i pompieri. Fra gli arrestati figurano il cognato del rabbino Rosenbaum, Mordechai Hirsch, un finanziatore della setta dei «Natvornu», Aharon Einhorn, e un dipendente del rabbino, Yitzhak Taub. [Ansa]

La principessa Alexandra ha fatto colpo su Eltsin

il gruppo modulo uno
consorzio per l'ambiente, la salute, la sicurezza

nell'ambito dei corsi di formazione previsti per il 1994, organizza per

giovedì 6 ottobre

presso la sede di Torino, via Cuorgnè 21, un

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO
sulla direttiva 89/392/CEE

Per effetto di tale direttiva ogni macchina commercializzata nei Paesi dell'Unione Europea deve essere accompagnata da una dichiarazione di conformità ai requisiti essenziali di sicurezza e tutela della conseguente MARCATURA CE. Per tali fasi sono forti ai lavori esperti dell'Ispettorato tecnico del ministero dell'Industria, del SINAL, dell'Istituto Mobiliare Italiano, del CERTO - Certificazioni Torinesi, del Gruppo Modulo Uno, dell'ADACI.

Per ulteriori informazioni le persone interessate possono rivolgersi a:

gruppo modulo uno
consorzio per l'ambiente, la salute, la sicurezza
via cuorgnè 21 - tel. 011/2222.225

Gioia di udire, gioia di vivere con

TIMPANI ELETTRONICI

PRATICAMENTE **INVISIBILI**

PER OGNI PERSONA CHE

SENTE LE VOCI MA NON CAPISCE TUTTE LE PAROLE

PIETRO ANGELO FECCHINO
Consulente
Audioprotesista MAICO

NEI GIORNI DAL 3 ALL'8 OTTOBRE

A **TORINO**

- **VIA MAGENTA 20 - Tel. 541.767**
- **C.so VITTORIO EMANUELE 73 - Tel. 548.522**

Orario 9-12,30; 15-19 (Sabato pomeriggio chiuso)

Filiali MAICO: ALESSANDRIA, AOSTA, ASTI, BIELLA, CUNEO, MONDOVI', NOVARA, VERCELLI
Centri MAICO in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta

PROVE E DIMOSTRAZIONI GRATUITE - PRATICHE MUTUALISTICHE

MAICO

Sentire **chiaro**
Sentire **tutto**

RIVELAZIONI

I SEGRETI DELLA CITTA' PROIBITA

In libreria il «visto da vicino» del suo medico privato

Mao, i diecimila vizi dell'Imperatore rosso

Un harem di concubine e una serva-padrona che lo dominava Per curarlo test su cavie umane

Mao in una caricatura di Levine e con un gruppo di ragazze. Nella foto piccola, Zhou Enlai

UN uomo anziano e malato, in totale isolamento dall'immenso Paese su cui regna con potere assoluto, che tormentato dall'insonnia trascorre gran parte della giornata a letto; impossibilitato a mangiare da solo, con senile petulanza vuole che a mettergli in bocca qualcosa sia solo una giovane assistente, amante favorita d'un tempo. I cibi vengono depositati dalle guardie fuori della sua stanza, difesa da una porta blindata, socchiusa dall'interno dalla donna per ritirarli. L'attenzione che egli può dare ai problemi di Stato è sempre minore, limitata dal suo declino mentale e dal controllo dell'antica amante, unica in grado di decifrare i suoni ormai disarticolati della sua bocca; quindi contaggiata dalla moglie legittima, dal primo ministro, dal capo dell'esercito; i quali riferiscono i problemi a lui, che chiusasi la porta alle spalle va e riappare con risposte che nessuno saprà mai quanto autentiche.

Sono squarci su un Mao al tramonto, che ai documenti di Stato preferisce più che mai le letture di sempre, letteratura classica e storia, specie «Lo specchio universale per aiutare il governo»: cronaca di intrighi dinastici dal 403 a.C. al 959, che nella sua normale edizione moderna è di 9612 pagine. Legge copie stampate solo per la sua debole vista, in grandi caratteri, tuffandosi in un passato diventato il suo presente: la stessa vita di imperatori attorniati da concubine; senza eunuchi ora, ma con alte mura fisiche e mentali a tener fuori il mondo.

Più passano gli anni in una Cina da lui trasformata in caserma e convento, più Mao Zedong si trova bene soltanto con giovinette. La moglie vive altrove perché non si sopportavano più: lui tirava a letto le sue cameriere e infermiere. Da quando un giorno, entrata da lui senza che le guardie la fermassero, l'ha trovato a letto con tre ragazze, deve anche lei fare anticamera.

Riceve raramente i compagni del vertice; più spesso, di notte, parenti di temporanee favorite: una o più sorelle minori, anche la madre se ancora giovane, per stare a letto tutti insieme.

La vita di palazzo è un'ossessione morbosa nella cultura cinese, per la segretezza e la sacralità di cui i regnanti si sono sempre avvolti: morbosa per chi la vive e per l'immaginario collettivo. L'imperatore rosso non sfugge, con gli ingredienti classici, dall'erotismo al dominio finale della favorita: quando è devastato da paralisi, edema polmonare, cuore impazzito, i medici, con l'assenso del Politbjuro, ordinano farmaci, esami, interventi: ma l'amante, già inserviente delle ferrovie, consultatasi con lui e cui essi non hanno accesso, dice che no, lo curerà lei con del glucosio.

La porta del palazzo si spalanca con un libro che sta per uscire negli Stati Uniti, «La vita privata del presidente Mao», di Zhi Suil, pubblicato da Random House a cura di Anne F. Thurston, di cui il settimanale U.S. & World Report pubblica ampi estratti il 3 ottobre.

Li Zhi Sui, che dal 1984 vive in America, è stato per oltre vent'anni medico di Mao, e ne ha conosciuta profonda. Era il suo unico paziente, si è dovuto occupare sempre solo di lui. Per le ossessive norme di sicurezza, è dovuto vivere 24 ore su 24 accanto a lui, seguendolo ovunque. Insonne, Mao lo faceva spesso svegliare in piena notte, per avere lezioni di inglese, abbandonarsi a riflessioni, sfoghi, confidenze.

Laureatosi in una università americana in Cina poco prima del '49, il dottore era stato scelto perché il Timoniere, proclamando per il popolo la superiorità della medicina tradizionale cinese, per sé voleva solo quella occidentale. Alla vittoria comunista era fuggito a Hong Kong, cedendo poi come altri alla lusinga patriottica. Tornato a Pechino e rieducato, fu comandato all'alto incarico malgrado le sue origini borghesi.

Il filo costante delle memorie è il clima di veleni e corte, di lotte brigantesche. Mao, preoccupato che nessuno dei diversi servizi segreti intorno a lui avesse preminenza sugli altri, perché facevano capo a vari settori del partito. Le sue chiacchiere col medico, dietro l'affabile casualità, erano dirette a farsi dire ciò che i servizi gli chiedevano: scoprire quel che gli altri volevano sapere e capire quanto potesse fidarsi di lui. Un'atmosfera di perenne angoscia per il dottore, che si salvava raccontando tutto all'uno e agli altri; diventando in tal modo inutile per tutti, ma potendo così respirare.

Chi non respirava era Mao, oppresso da angosce e ansie come milioni di cinesi, sofferenti di nevrastenia, «specifica malattia comunista, risultato di intrappolamento in un sistema senza uscita». Ma in lui la malattia affondava le radici nella paura che gli altri non gli fossero fedeli, e lui che era *la Cina*. Di qui insonnia, odi, sospetti, stitichezza: un suo peto era motivo di gioia per tutto il Palazzo; se si metteva sul pitale - malgrado gli avessero installato gabinetti occidentali li ha sempre ignorati - partivano rapporti urgenti e top secret.

In lui crisi di impotenza sessuale da depressione nei momenti di difficoltà politica si alternavano nelle fasi di tensione a inesauribile voracità. Anche di tipo omosessuale. Esigeva massaggi particolari dalle muscolose guardie del corpo. Insonne sul suo treno, una notte abbrancò e trascinò nel suo vagone letto un giovinotto dei corpi speciali, che poi ne uscì piangendo.

La sospettosità alimentava nevrastenia e paranoia. In visita a Chongdu, gli fecero trovare una piscina nella villa per lui costruita. Si convinse che l'acqua fosse stata avvelenata, ripartì subito. Se doveva prendere medicine nuove, lui e il Politbjuro esigevano che il medico le provasse prima su di sé, anche se in piena salute e di età diversa. Quando lo si dovette operare alla cataratta, lui e il Politbjuro vollero che l'intervento venisse prima fatto su altri della stessa età con tutt'altri malanni: da tutta la Cina furono portati a Pechino decine di vecchi a far da cavie. Per lui, solo prodotti di una fattoria dei servizi segreti, ma sottoposti a test antiveleni e nutrizionali prima e dopo la coltura.

E' sempre vissuto segregato tra la piscina che s'era fatto fare in casa - nel quartiere chiuso e segreto affiancato alla Città Proibita - e la stanza da letto. Non si vestiva neanche, restando in camiciona da notte o in mutande. Le sue abitudini erano rimaste come nelle caverne di Yan'an, dove parlando con visitatori stranieri si abbassava i pantaloni per dar la caccia alle piattole. Salvo le nuotate, non ha mai fatto un bagno: le guardie gli strofinavano il corpo con pannicelli caldi. Mai usati spazzolino e dentifricio: «La tigre non si lava i denti, ma li ha taglienti».

Aveva un grande letto fatto apposta, rialzato ai bordi per certe posizioni amatorie secondo i classici dell'erotismo. Negli anni di vigore si alzava solo per nuotare e mettersi al tavolo a leggere rapporti confidenziali. A sera arrivavano i plotoni di ragazze di dipartimenti speciali dell'armata, selezionate dai servizi segreti per bellezza, ignoranza e rigore politico e di classe.

Il medico scoprì che il Timoniere era stato contagiato da trichonomas vaginalis, una micosi, e gli suggerì di lavarsi bene, lui e le fanciulle, sterilizzare tutto, lenzuola e asciugamani. Si rifiutò. «Mi lavo nel corpo delle donne». Il contagio si diffuse, con le ragazze fiere dell'infezione come di una decorazione. Un'altra volta riscontrò che aveva un herpes genitale ad andamento alterno, compariva e scompariva: Mao rifiutò ogni cura ed è rimasto portatore di micosi e di herpes.

Nell'incubo dell'impotenza cedeva a suggestioni prendendo intrugli a base di corna di cervo triturate, per conservare la virilità. Seguendo la teoria taoista, invecchiando voleva fanciulle sempre più giovani e sempre più numerose tutte insieme a letto: benché eiaculasse raramente, era convinto che il *yin* delle secrezioni vaginali compensasse il suo declinante *yan*, essenza virile.

Dal medico voleva soffiate sulla salute dei dirigenti curati da altri: quando nel '54 seppe che la Tbc aveva colpito Liu Shaoqi, di cui non si fidava e contro il quale scaglierà la rivoluzione culturale, fece smantellare la clinica speciale per gli alti leader. Per molto tempo proibì che Zhou Enlai, minato dal cancro, fosse operato: dette l'assenso quando non c'era più nulla da fare.

Tenuto alla frusta un immenso Paese, se ne è andato tenuto in pugno a Palazzo da un'arrogante sgualdrinella: da ultimo, anacronistico e pre-moderno imperatore, per il quale si entusiasmavano tanti occidentali a lì page che non pagavano il dazio di vivere sotto di lui.

Fernando Mezzetti

IL CASO

LA CORTE NELLA BUFERA

Parla l'ex maestro di equitazione: «Voleva lasciare Carlo»

«Per tre anni Lady Diana è stata la mia amante»

La principessa Diana è di nuovo protagonista di uno scandalo rosa. A destra l'uomo che dice di essere stato il suo amante, James Hewitt

Ma secondo una legge del secolo scorso l'ufficiale rischia l'impiccagione

LONDRA

Ex ufficiale e assai poco gentiluomo, James Hewitt scoprì che è più redditizio fare il mercenario. Così la stampa inglese giudica l'uomo già identificato in un brano del famoso «nastro di Strizzolina» come il bellimbusto scroccone che Lady Diana vestiva da capo a piedi, e che oggi si vanta di averla «strizzolata» per bene nel corso di ben tre torridi anni.

Al settimanale «News of the World» Hewitt ha detto: «Sono stato l'uomo della sua vita in quello spazio di tempo. Per me, lei pensò di lasciare Carlo».

Ieri le librerie londinesi rimaste aperte sono state bombardate di telefonate: si intensificano le voci secondo cui è imminente la pubblicazione di un volume sulla relazione che frutterebbe 7,5 miliardi di lire a Hewitt.

«Se fossi andato a letto con la principessa di Galles - ha osservato Hewitt - e se fossi pronto a dire tutto, che cosa vorrebbe questa storia? E' roba grossa. La più grossa che sia mai esistita». E l'ex istruttore di equitazione di Diana ha risposto «sì» alla domanda se avesse mai fatto l'amore con la moglie dell'erede al trono. Quindi ha aperto una valigetta e ha sventolato davanti ai cronisti le lettere intime, affettuose, talora ardenti, che Diana gli avrebbe scritto durante il periodo in cui combatteva nel Golfo.

«Ma non le ho fatte vedere a nessuno - ha subito aggiunto - e oggi le metterò in cassetta di sicurezza, devo valutare le conseguenze: potrei essere condannato per alto tradimento». In effetti «violare» la moglie del figlio maschio maggiore di un sovrano, secondo una legge del 1814, comporta, in teoria, l'impiccagione. E inoltre il copyright appartiene a Diana. L'ex maggiore potrebbe essere condannato per avere abusato della fiducia di lei. Sarebbe comunque una bomba editoriale senza precedenti, e Diana non avrebbe altra scelta che citare in giudizio l'ex amico.

Hewitt non è nuovo a questo genere di colpi bassi. A differenza di James Gilbey, il presunto interlocutore di «Strizzolina» che ha sempre tenuto un basso profilo e ha parlato soltanto con la benedizione di Diana, l'ex ufficiale ha tentato di mungere spietatamente la sua storia, vera o falsa che sia.

Pure che Lady D gli abbia dato il due di coppe proprio a causa delle sue indiscrezioni con i giornali; e lui, inviperito e vogliosa di lusso, ha deciso di vuotare il sacco.

Ha cominciato a raccontare, pare dietro lauti pagamenti, l'inizio della loro amicizia nell'87, si è fatto fotografare abbracciato a lei («per più di mezzo minuto», strepitano i tabloid) e di recente ha spifferato che Diana lo aiutò a lavare i piatti nel cottage della madre di lui, nel Devon.

Oggi si spinge a dire che i loro incontri si tenevano a Kensington Palace e persino a Highgrove, regno di Carlo, dove il maggiore giocava coi principini.

Un suo ex compagno d'armi, Malcolm Leete, soffia sul fuoco: «Mi ricordo di un giorno che lei era in ritardo, lui sembrava un cane in calore. Quando è arrivata e li ho lasciati soli, ho visto che si baciavano appassionatamente e lui le infilava la mano sotto la camicetta».

«Eravamo pazzamente innamorati»: così Hewitt giustifica l'accoltellamento alla schiena dell'ex amica. Per rendere più appetitosa la sua versione, rivela in un sussurro i nomignoli da asilo infantile che l'uno appioppava all'altra: lui si rivolgeva a lei con «Dibbs», lei lo vezzeggiava chiamandolo «Winkie», il personaggio di una ninna-nanna.

A dire di Hewitt, Lady D si comportava come Santa Claus: gli rovesciava addosso vestiti, cravatte, gemelli d'oro, che lui ottusamente indossava alla maniera di Carlo. Che sia per questo che le è diventato odioso?

Una cosa è certa: dopo il licenziamento dall'esercito, la primavera scorsa, l'ex quasi-maggiore (non ha mai passato gli esami) è rimasto con una pensione di 18 milioni di lire all'anno.

Maria Chiara Bonazzi

GLI ALTRI **SCANDALI**

JAMES GILBEY

Il caso-Strizzolina

Lo scandalo «Strizzolina» nasce da una telefonata intercettata negli ultimi giorni del 1989, e divulgata tre anni dopo. Lady Diana parla - secondo la versione più accreditata - con James Gilbey, industriale del gin. Lui la chiama «Strizzolina», lei si scalda e confessa di aver paura di rimanere incinta. Lui la tranquillizza: «Questo non accadrà, tesoro, d'accordo?». Finora Gilbey è stato discreto, evitando di alimentare i pettegolezzi.

OLIVER HOARE

Molestie al telefono

Diana si trova al centro di un secondo scandalo nell'agosto scorso, quando la polizia riesce a localizzare l'apparecchio telefonico da quale partivano le insistenti telefonate (solo lunghi silenzi, a questo per un anno) dirette a Oliver Hoare, un amico di famiglia che aveva aiutato Diana al momento della separazione da Carlo. Le chiamate venivano fatte sulla linea privata di Diana.

Il Papa apre in San Pietro il sinodo dei vescovi

«Spazio alle donne dentro la Chiesa»

Il Papa mentre viene aiutato a salire i gradini che portano all'altare

CITTA' DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha aperto ieri in San Pietro, con una solenne cerimonia, il Sinodo dei vescovi dedicato alla vita consacrata, i cui protagonisti sono seicentotrentamila suore e duecentottantamila religiosi appartenenti a centinaia di congregazioni e istituti della Chiesa cattolica.

Un mese intero durerà questo sinodo (fino al 29 ottobre), e Giovanni Paolo II, come ha fatto nelle passate edizioni, assisterà personalmente a molte delle sessioni generali. Ieri era presente, ai primi posti, Madre Teresa di Calcutta, giunta pochi giorni fa dall'India. La religiosa di origine albanese è diventata in questo scorcio di secolo il personaggio simbolo della vita consacrata. La stragrande maggioranza delle persone impegnate in questo tipo di missione sono donne, il cui ruolo e la cui importanza spesso non sono valutate al giusto grado all'interno delle strutture gerarchiche della Chiesa cattolica. Un problema che emergerà con forza durante i lavori, e di cui ha dovuto tenere conto anche l'«Instrumentum Laboris», il testo preparatorio del Sinodo. «E' urgente - scrive - riconoscere con più precisione e in maniera ufficiale il ruolo che le donne esercitano nella Chiesa, affinché sia meglio definita la loro vocazione specifica in mezzo al popolo di Dio». Infatti, riconosce il documento, «esse sono ancora lontane da un pieno inserimento ecclesiale».

Ieri, nella Basilica di San Pietro illuminata a giorno, mentre sulla capitale si scatenava una vera tempesta, Papa Wojtyla ha aperto ufficialmente la nona assemblea. Una coreografia da grandi occasioni: sette patriarchi, trentanove cardinali, sessanta arcivescovi e oltre cento vescovi, in paramenti bianchi e oro, hanno partecipato alla Messa solenne, la cui liturgia è stata accompagnata dalle musiche e dai canti della Cappella Sistina. Giovanni Paolo II è apparso in forma discreta, si è appoggiato visibilmente al bastone pastorale per salire i gradini fino all'altare, ma ha condotto una cerimonia di quasi due ore senza apparire eccessivamente affaticato. In Vaticano, inoltre, si smentiscono le «rivelazioni» del settimanale spagnolo «Vita nueva», secondo cui il Papa porterebbe con sé un congegno elettronico per controllare i battiti del cuore.

L'omelia è stata tutta dedicata alle suore e ai religiosi: un discorso pieno di speranza verso il futuro, in particolare per quel che riguarda le nuove forme di vita consacrata che stanno sorgendo in molti Paesi. Castità, povertà e obbedienza, ha detto Giovanni Paolo II, restano i cardini fondamentali di ogni forma di vita religiosa. **[m. tos.]**

Dramma sul Lago Maggiore: l'uomo, 59 anni, è rimasto vittima di uno choc anafilattico

I calabroni attaccano, podista muore

Punto mentre partecipava a una corsa campestre

ARONA. Per Emiliano Ardizio, 59 anni, la morte è venuta dal cielo, ieri mattina, pochi minuti prima delle 11. Un dramma che si è consumato sulle colline che scendono al Lago Maggiore, nel Novarese. Ardizio, un ex ferroviere, era tra i cinquecento podisti che partecipavano alla gara della «Gamba d'oro»: è deceduto dopo essere stato punto da uno sciame di calabroni. Era in pensione da pochi mesi. Abitava a Bellinzago, vicino a Novara.

La corsa era partita dalla «Casa della Gioventù» di Arona, e si snodava su un tracciato a saliscendi. All'improvviso su un sentiero boschivo è apparso uno sciame di calabroni, che ha aggredito una trentina di podisti. I soccorsi sono stati immediati, grazie anche all'intervento di un medico, Luigi Sancio, 70 anni, che partecipava alla gara.

«Emiliano Ardizio mi precedeva di un centinaio di metri - racconta Sancio - il nostro gruppo era stato investito da un nugolo di calabroni, che ci aveva punto in più parti del corpo. Alcuni si erano fermati, la maggior parte di noi si era ripresa e stava proseguendo la corsa. Passati pochi minuti ho visto Ardizio stramazzare a terra, l'abbiamo soccorso, in quel momento era ancora cosciente. Gli ho tastato il polso: debolissimo. Aveva avuto un collasso, e anche se non si può escludere che gli sia venuto per lo sforzo della gara podistica, la causa più probabile è proprio quella della puntura dei calabroni, che ha provocato uno choc anafilattico».

Oggi la salma di Ardizio sarà sottoposta ad autopsia, per chiarire con precisione le cause del decesso. Nella serata di ieri era ancora ricoverato in ospedale Antonio Calogero, 50 anni, di Turbigo, che si trovava nel gruppo dei podisti attaccato dai calabroni. Tutti gli altri ricoverati, una ventina, erano stati dimessi dopo gli accertamenti.

Poco dopo l'inconsueto incidente la corsa è stata sospesa. Negli ultimi mesi - a causa del grande caldo dell'estate '94 - i vigili del fuoco sono stati spesso chiamati a combattere contro nidi di vespe e di calabroni, insetti che ormai imperversano sulle sponde del Lago Maggiore. Ma episodi come quello di ieri finora non erano accaduti. **[a.b.]**

SCOMPARSE A PARIGI

Giallo per due bimbe

PARIGI. E' avvolta nel mistero la vicenda delle due bambine di Pordenone, di 6 e 10 anni, scomparse tra la folla mentre facevano una passeggiata con i genitori, a Parigi. Secondo alcune fonti, l'episodio è avvenuto giovedì scorso: le piccole seguivano, a pochi metri di distanza, padre e madre, e quando i genitori si sono voltati non le hanno più viste. Dopo le prime affannose ricerche, hanno avvertito la gendarmeria che per favorire le indagini avrebbe per 48 ore vietato la divulgazione della notizia. Dei genitori delle bimbe - rimasti a Parigi per seguire le indagini - non si conoscono i nomi. Si sa solo che vivono in provincia di Pordenone. [Ansa]

Emiliano Ardizio, 59 anni

Pochi minuti dopo era atteso un intercity per Lourdes. Danni per il maltempo anche in Emilia e Toscana

Deraglia un treno, paura vicino a Roma

L'incidente a un convoglio merci causato dalle piogge insistenti

ROMA. Il maltempo ha imperversato per tutta la giornata di ieri sull'Italia settentrionale e centrale, con piogge e forti raffiche di vento in Liguria, Piemonte, Sardegna e violenti temporali su Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna.

Per due ore, a metà mattina, Roma è rimasta bloccata da un violento nubifragio che ha creato disagi ai pochi automobilisti in circolazione e allarme nelle sale operative di questura e vigili del fuoco. Nella sede del museo etnografico Luigi Pigorini, all'Eur, l'acqua accumulatasi sul terrazzo ha provocato il crollo del solaio. Nessun danno agli oggetti conservati all'interno.

Nella capitale sono stati allagati negozi, cantine e numerosi sottopassaggi, in molte zone è mancata la corrente elettrica. Molti gli alberi abbattuti dalla pioggia e dal forte vento, una cinquantina in varie zone della città, decine di altri sul litorale. In via Laurentina l'acqua torrenziale ha spostato di qualche metro due auto parcheggiate.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in alcuni casi con mezzi anfibi, per soccorrere automobilisti bloccati dall'acqua. E' successo in piazza S. Maria Maggiore, dove alcune persone hanno atteso i vigili sui tetti delle loro auto.

In mattinata un treno merci è deragliato vicino al raccordo anulare, bloccando i binari con dieci vagoni contenenti per la maggior parte prodotti chimici, che non sono fuoriusciti. Quattro persone, tra cui il capotreno, sono rimaste lievemente ferite. L'incidente è avvenuto alle 8,30 e sarebbe stato causato da uno smottamento del terreno che ha fatto deviare il treno, composto da sedici vagoni e diretto a Fiumicino. Se non fosse stato data la priorità ai merci, a deragliare sarebbe stato un treno passeggeri che trasportava a Lourdes numerosi pellegrini.

Temporali ed allagamenti anche in Toscana, specialmente in provincia di Firenze dove si registrano i danni più ingenti. Piogge molto intense nel capoluogo dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per allagamenti di scantinati, negozi e sottopassaggi. Sono caduti alcuni alberi lungo i viali di circonvallazione. Allarme rosso anche nel Pisano e in provincia di Lucca, in particolare nella zona dell'Oltreserchio.

Forti disagi in Emilia-Romagna, dove la grandine ha colpito il Modenese. A Sassuolo sono caduti alcuni centimetri di chicchi, mentre le infiltrazioni di acqua hanno fatto crollare il soffitto di un campo da bocce. A Bologna la temperatura è diminuita di quattro gradi in poche ore, da 24 a venti. **[r. ori.]**

Il treno deragliato a causa del maltempo alla periferia di Roma

Improvvisamente è mancata
Giuseppina Miroglio in Parpaglione
Lo annunciano: il marito **Adriano**, il figlio **Alberto**, i genitori e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 corr. alle ore 10,15 parrocchia Beato Bernardo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Moncalieri, 1 ottobre 1994.

I cognati **Marina** e **Rosetta** con **Eliana** ed **Enrico** si uniscono commossi al dolore di Adriano ed Alberto.

La famiglia **Pochettino** partecipa al dolore di Adriano ed Alberto per la perdita della cara
Giuseppina Parpaglione
Torino, 1 ottobre 1994

La **Iledi, Amministratore Delegato** e **Collaboratori tutti** prendono sinceramente parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Giuseppina Miroglio Parpaglione
Torino, 1 ottobre 1994.

Alberto Nicolello partecipa sinceramente al grave lutto della famiglia.

Partecipano profondamente Addolorati
Lorenzo Canevese
Francesco Carazza
Giancarlo Cesare
Girolamo Dixit Domino
Raffaello Gianotti
Oliva Morello
Rosanna Pasqualini
Marino Quadrino
Flavia Romualdo
Daniela Sassano
Maria Teresa Seidali
Alberto Tanturri.

Amministratore Delegato, Dirigenti e **Personale tutto** della **Saiix Spa** partecipano con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa della signora **MIROGLIO.**
Torino, 1 ottobre 1994.

Alessandra, Alessandro, Andrea, Enrico, Fabrizio, Federica, Gabriella, Gianni, Lilli, Renato sono affettuosamente vicini ad Alberto.

E' mancato improvvisamente
Giuseppe Vaschetti (Nuccio)
anni 66
Lo annunciano la moglie **Maria Monticone**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti tutti. Per gruppo funerali si prega telefonare al n. 2486782 dopo le h. 9.30.
Torino, 1 ottobre 1994

Ciao zio **NUCCIO**, resterai per sempre nei nostri cuori **Rita** e **Pietro.**

Grazie zio **NUCCIO** per i tanti momenti di allegria e di gioco che ci hai regalato. Le piccole **Annalisa** e **Giulia.**

Marilentonia e **Domenico Tancredi** partecipano al dolore per la scomparsa del caro
Giuseppe Vaschetti
Torino, 2 ottobre

Ci ha improvvisamente lasciati
Rina Bertolo in Caraglio
Premio fedeltà FIAT Lingotto
di anni 66
Ne danno l'annuncio: il marito **Franco**, il figlio **Flavio** con la cara **Simona**, il cognato **Ferdinando**, la nipote **Piera** che tanto amava e famiglia, la figliocciu **Gisella, Cecilia** e **Robert Gioia** (Usa), cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutto il personale dell'ospedale di Avigliana che ha avuto in cura la paziente ed alla sig.ra Carla per il grande senso di umanità. La benedizione della salma si svolgerà in Vaie martedì 4 ottobre 1994 alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale. Per volontà dell'estinta, dopo la benedizione, la cara salma proseguirà per il Tempio Crematorio di Torino. Non fiori ma eventuali offerte all'associazione per la ricerca sul cancro presso «La Stampa»
Vaie, 2 ottobre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Abrate ved. Giacone
di anni 81
Ne danno il triste annuncio i figli **Tara** con **Ugo Sanguinetti, Carla** con **Nello Biason** e il nipote **Ugo** con **Cristina, Romeo** con **Silvia Caligaro** e il nipote **Claudio**, cognata e parenti tutti. Funerali lunedì 3 corr. ore 15,00 Parrocchia di Rivalta.
Rivalta, 1 ottobre 1994

Le famiglie **Giacone Walter** e **Vittoria, Giancattasio** e **Maresso** partecipano al vostro dolore

Maria Ronco e figli partecipano al dolore di Tara, Carla e Romeo

Luisa Ropolo e **Dario** si uniscono al dolore.

Sono vicini alla famiglia: **Angelo** e **Lina, Andrea, Miranda** e **Barbara, Mariuccia.**

E' mancata
Emma Aghemo
anni 81
Lo annunciano la nipote **Rita**, i pronipoti **Mariangela** con **Giovanni** e **Tiziana, Giuseppe** con **Jolanda** e **Marco.** Funerali martedì ore 8,15 parrocchia San Domenico Savio. La salma proseguirà per Collegno. La presente e partecipazione e ringraziamento.
Torino, 3 ottobre 1994

E' mancato
Francesco Saluzzo
di anni 73
Lo annunciano la moglie **Irma Arstando**, il figlio **Gianni** con la moglie **Silvia Di Nanni** e figli. Funerali parrocchia S. L. Murialdo; Pinerolo, martedì 4 ottobre alle ore 16.00
Pinerolo, 3 ottobre 1994

E' mancato
Ernesto Ballor
anni 69
L'annunciano la moglie **Graziella**, il figlio **Nino** con la moglie **Anna**, i nipoti **Andrea** e **Alessandro**, consuocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Bilia, alla sig.ra Carla e Maria per l'assistenza prestata. Per orario e giorno funerale tel. 4597486. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 2 ottobre 1994

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Ottavia Carenzo in Giubilena
Ne danno il triste annuncio il marito **Paolo** ed i cugini **Marina, Ernesto, Marco.** Per informazioni sul funerale telefonare al n. 880901
Torino, 2 ottobre 1994

Sono vicini a Paolo e piangono la cara **OTTAVIA** la cognata **Mariangela**, i nipoti **Giulio, Cecilia, Gabriella, Marco.**

ANNIVERSARI

1991 1994
Gioacchino Carbone
Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ANNUNCI
Sportelli PK. Salone LA STAMPA
Via Roma, 80 - Lu/Ve ore 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30
Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
sab. ore 8,30-12,30; 14-21. Dom. e fest. 16,30-21

Milano, erotismo e trasgressione in pedana con Isabella Rossellini e Monica Bellucci

E' sexy la donna in carriera

Da Dolce e Gabbana la porno-manager

A destra un modello di Alma. A sinistra l'attrice Monica Bellucci con un abito firmato da Dolce e Gabbana

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Non ha mai successo. Giorgio Armani si è ritagliato mezz'ora di «ricreazione» e ha accettato l'invito di Dolce e Gabbana. Seduto in prima fila l'argenteo Giorgio, ieri, applaudiva i due colleghi più trasgressivi della moda italiana. E per un attimo i flash dei fotografi hanno abbandonato le curve di Monica Bellucci e Isabella Rossellini focalizzandosi su di lui: «Sono felicissimo di essere qui. Questa sfilata è divertente, frizzante. E' ora che anche fra noi stilisti ci sia uno scambio di cortesie». Qualcuno gli ha chiesto come ha vissuto l'incontro con Di Pietro: «Mediamente male», ha risposto Armani mentre in pedana prendeva forma la «porno-manager» di Dolce e Gabbana.

Eccola la donna in carriera, tutta presa da sogni erotici. La interpreta a meraviglia una pienotta Isabella Rossellini, in guêpière e pigiama dannunziano. Fuma con il bocchino delle dive Anni Quaranta; mostra seni e fianchi strizzati in abiti-bustier trasparenti. Calze con la cucitura, tacchi vertiginosi, gonna al polpaccio, glutei segnati. «Abbiamo chiamato questa silhouette "anatonatica". Cioè, anatomica sulla natica», commenta Domenico Dolce.

Chi si aspettava un'atmosfera di pulizia fascista resta deluso. L'ordine, secondo gli stilisti, sta nelle occasioni d'uso dell'abito, nella libertà di cambiarsi per la sera, il giorno, il tempo libero. Possibilmente scegliendo capi chic, di sartoria, ma non banali. Per esempio: piccanti calzoncini, giacca gessata con reggiseno a vista e, al posto della cartella da lavoro, un portamonete (per microtangenti?). «Ironia ed eleganza non sempre vanno a braccetto. Ma Dolce e Gabbana riescono a farle magicamente convivere. Per questo mi piacciono», confida Isabella Rossellini che, pare, presto sposerà l'attore Gary Oldman.

Gli orli si allungano, le gonne si stringono. Anche da Alma vige la regola del ginocchio coperto da vestine ingenue, nei colori del kora lecca.

Donne-bambine? Un'illusione ottica che dura pochi secondi. In realtà le signore, nell'armadio della prossima primavera, nascondono divise da guerriglia metropolitana. Completi dove la fantasia mimetica diventa un puzzle decorativo, composto da velluti cuciti sul volle. Imbracciano fucili immaginari anche le ragazze di Dayly Blue - la linea giovane di Brooksfield - pensando agli afosi safari cittadini. Il marchio torinese per la prima volta ha presentato le sue due collezioni donna a Milano, nella Palazzina Liberty. «Abbiamo insistito sul dettaglio colto, sulla ricerca dei materiali», spiega il titolare della Brooksfield, Marco Massaglia, mostrando le giacche guru puntaggiate da bottoni-murrina, fatti a mano. Mentre i modelli effetto jeans sono realizzati in morbido tessuto tencel.

Milano si anima dopo la batosta di Mani pulite. Risse e grovigli umani non mancano nel capitolo della serie «Dacci la nostra Schiffer quotidiana». Dopo la comparsata di sabato, da Cavalli, riecco Claudietta.

La griffe Marchese Coccapani ha sborsato 65 milioni per monopolizzarla mezz'ora, accanto a Helmut Newton. Il maestro del clic - che realizzerà la prossima campagna pubblicitaria per Coccapani - ha raccontato: «Me la ricordo a 16 anni, circondata da bulloni, seghe circolari e altro materiale heavy metal. Così l'ho fotografata per un'industria tedesca di ferramenta». Sono seguite le dichiarazioni della top. Domande e risposte noiosissime, in perfetta sintonia con l'ennesimo incontro stucchevole. Anche la platea ha sofferto di overdose da Schiffer.

La moda, con i suoi appuntamenti frenetici, travolge la città. Ci vorrebbe la lista della lavandaia per dettagliarli tutti. Così - mentre Ursula Andress e Augusta Formentini si godono, da vere esclusive, la sfilata di Mariella Burani - Anna Falchi, Claudia Koll e Elisabetta Terracini (figlia di Mara Venier) si precipitano in via del Gesù. Lì i fans di Versace riuniti premono per vedere le sue collezioni Istante e Versus. Altra storia, altro film? Mica tanto. Il piatto forte è ancora la seduzione nuda e cruda. La maliarda di Versus ti stende con l'energia di una pioniera. E' aggressiva, sicura di sé, supersexy, strizzata nei corsetti da ballerina del can can. Gli uomini sono estasiati.

Per un genere sobrio rivolgersi altrove. Magari da Antonio Fusco. Il suo blazer-straccio, da appallottolare senza timore che si stropicci, manderà in visibilio le equilibrate signore della buona società.

Antonella Amapane

GIROLAMO ETRO

«Evviva Di Pietro»

MILANO. Girolamo Etro, stilista e industriale della moda, arrestato mercoledì scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti, è intervenuto ieri alla presentazione dei suoi abiti a Milano Collezioni. «Sono stato rimesso in libertà sabato sera - ha spiegato - e questo mi ha consentito di presentare la mia collezione. Sono grato al giudice Di Pietro, che ha avuto rispetto per il mio lavoro e mi ha concesso la libertà». L'esperienza del carcere, ha poi aggiunto, è stata traumatica ma sopportabile. «Il mio unico rimpianto - ha proseguito - è quello di non essere andato da Di Pietro già a luglio». Etro si è augurato che tutta questa operazione giudiziaria possa avere come effetto che i finanzieri «vengano nelle aziende a incassare i soldi per lo Stato e non per se stessi». E ha concluso con un: «Viva Di Pietro!». [Ansa]

E l'immancabile Schiffer incassa 65 milioni per mezz'ora di show

Applausi in sala anche da Giorgio Armani «Il mio incontro con i giudici? L'ho vissuto mediamente male»

A sinistra Isabella Rossellini. In basso Giorgio Armani ieri alla sfilata di Dolce e Gabbana. A destra, Benedetta Barzini, testimonial di Donna Karan

INTERVISTA

BENEDETTA BARZINI

«Noi modelle, bambole di un crudele luna-park»

MILANO

Il mistero delle modelle affascina. Sole, circondate dalla calca, sul nastro bianco, dentro la luce. Il mondo che suda le assedia. Occhi che non guardano nulla e forse neanche vedono. Chi sono, cosa provano? Come ci si sente in quel vuoto?

Trovare una modella che parli di sé o della altre è come cercare risposte sulla siccità da un palmizio. Perciò via dalle molte sfilate - Dolce e Gabbana, Fusco, Burani, Versace - che sfoggiano vecchia disco music e nuvissimi seni d'adolescente. Meglio la periferia dello show room Paganini - penombra, pianista che suona Debussy, modesi rilassati - e in mezzo Benedetta Barzini, viso antico di bellissima, celebre quando si faceva fotografare da Ugo Mulas, primo volto copertina di «Vogue», poi scomparsa «dentro a una vita normale», ora tornata con disincanto sulle pagine patinate, ma senza alcun affanno, con sguardo caldo, capace di sciogliere il gelo isterico che assedia lo sfilare e le sfilate.

Lei è una che sa cosa si prova. Mi spiega quello sguardo assente, quella solitudine perfetta che le circonda?

«E' l'incoscienza. Le ha viste? Sono giovani, bellissime, ignare. Si lasciano usare, guardare, pensano di esserci, ma non ci sono».

Hanno scelto un lavoro...

«No. Per diventare modella basta un minuto. Ti insegnano a camminare e poi cominci. Un viaggio, due redazionali, tre complimenti».

Di solito lo fanno per realizzare un sogno.

«Peccato che il loro destino sia essere solo sogni altrui».

Lei ha detto: 'Il mestiere di modella è crudele, inizia dall'alto e poi scende'.

«Prima era un po' diverso, le modelle in fondo erano poche, duravano più anni. Ma oggi, con questo giro pazzesco di sfilate, firme, appuntamenti, il mercato delle modelle è diventato un gigantesco luna park dove si entra e si esce ogni volta che si accende la luce».

Quanto tempo dura la luce, tre anni, cinque?

«Magari anche dieci. Poi basta, il telefono smette di squillare, e di colpo sei fuori. E quando sei fuori ti crolla il mondo addosso. Provi a pensarci: a 18-20 anni guadagni in un giorno lo stipendio di una persona normale, viaggi, passi da un aereo all'altro, da una spiaggia a un set. Quando scendi da questo otto volante non sai neanche come è fatto l'asfalto o un tram e ti ritrovi da sola».

A lei è successo?

«No. Io ho sempre vissuto sapendo che la vita vera era altrove. Ho avuto quattro figli, ho smesso, ho ricominciato, ma continuo a tenere separata la mia vita... Mi spiego: io sono stata fotografata credo un milione di volte, ma quando dico che non esiste una mia foto vera, dico la verità».

Sarebbe a dire?

«Che quella sui rotocalchi non sono io.

Che effetto fa essere fotografata per ore e ore?

«Stai dentro a un treno, non sai dove tenerti... Sei investita dalla luce, dal fotografo che ti grida: sei bellissima, dammi ancora quegli occhi, così... Sai che devi produrre segnali, sei assediata dagli scatti, e tu reagisci assecondando l'onda emotiva oppure difendendotene. Il gioco produce una forma. La forma a volte è perfetta e se il fotografo è un artista, c'è anche della passione dentro».

La moda che vede adesso la piace?

«Non mi piace la moda in generale. Adesso ci vedo molta aggressività, sesso, esibizionismo, forza, tutto in sintonia con i nuovi tempi berlusconiani».

Gavino Sanna ha detto: basta modelle, ci vogliono donne vere. Ferrè, più o meno ha detto il contrario.

«Ogni anno c'è qualcuno che dice nero e qualcun altro che risponde bianco. Fa parte dello spettacolo».

Lo spettacolo che non riguarda quasi mai il vestito...

«Sempre meno, per questo si inventano tanti personaggi, tante Schiffer, tante Kristy Hume, per riempire i giornali di storie».

E dietro alle storie?

«Dietro alle storie c'è la verità. Ragazze costrette a congelare il proprio corpo, le proprie emozioni, a rimanere perfette, a lasciarsi ossessionare dal pancino e dalle tette... Ma per quanto una ci creda, il tempo la consuma, è inevitabile».

E altrettanto inevitabile che la gente continui a sognare la giovinezza.

«E perché? Stiamo diventando un paese di vecchi... Se la moda avesse coraggio potrebbe piantarla con questa delirio estetico della bellezza non sfiorata dagli anni...».

Lei crede?

«Constato che la moda è sempre di più uno specchio dell'irrealtà, del nulla... Sa come finirà? Che un giorno non serviranno neanche più le modelle, ma solo i loro elogrammi o la loro realtà virtuale. Verranno campionate le migliori chiappe i migliori seni, le labbra più sensuali e poi ogni stilista comporrà la sua donna ideale. Solo 'sua', non è orribile?».

Eravamo partiti dalle modelle che sfilano in questi giorni.

«E mi chiedeva dello sguardo. Da qualche parte, dentro di loro, sanno che stanno vivendo solo per ciò che sembrano e non per quello che sono. Il loro destino è consumarsi e sparire».

Pino Corrias

IL TEMPO

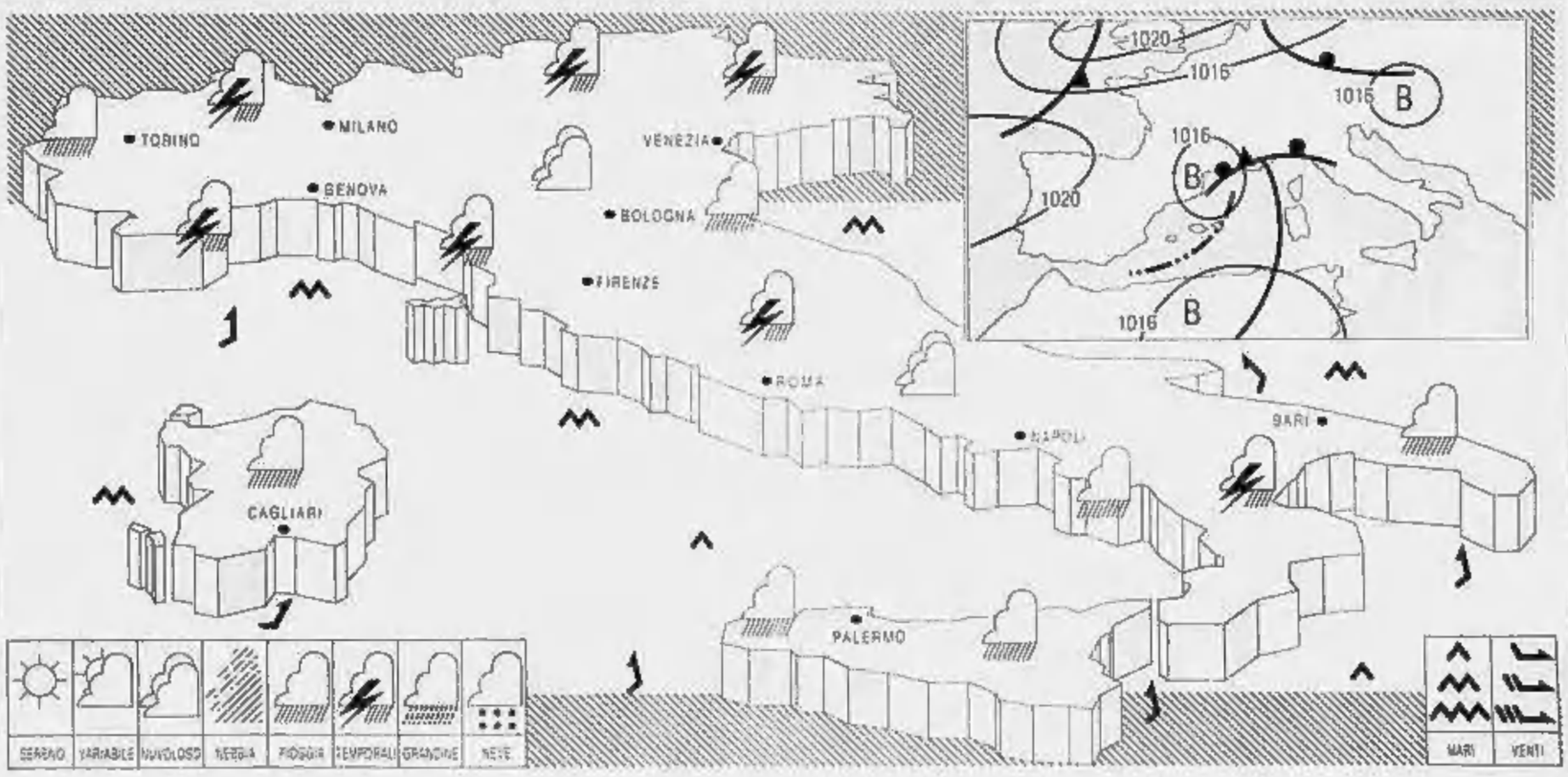
Arriva il freddo

Sono in arrivo le prime folate di aria fredda. E' in atto un repentino cambiamento della situazione meteorologica: dopo le correnti calde meridionali sono in dirittura di arrivo quelle fredde settentrionali che indirizzeranno verso la penisola aria fredda di origine artica. Metteranno fine al tempo incerto, umido ed afoso, ma comporteranno una rapida ondata di maltempo ed una brusca diminuzione della temperatura, valutata intorno agli 8-10 gradi rispetto ai valori dei giorni scorsi. Il fronte di irruzione dell'aria fredda entro questo pomeriggio-sera si porterà a ridosso dell'arco alpino per poi dilagare lungo la penisola.

Intanto la giornata odierna sarà caratterizzata, sia al Nord che al Centro, da annuvolamenti irregolari in via di intensificazione ed in trasferimento da Ovest verso Est. Ad essi si associeranno dei piovaschi intermittenti e locali temporali. Sulle regioni meridionali la nuvolosità sarà più frazionata e le piogge arriveranno soltanto in serata. Cessati i venti di scirocco, si affermeranno quelli di libeccio e si avrà una prima diminuzione della temperatura. Nel corso della nottata e della mattinata di domani gli annuvolamenti tenderanno ad intensificarsi per poi estendersi su tutta la penisola. Nevicherà sulle vette alpine, ad iniziare dai 1600-1800 metri di altitudine, mentre su tutta la penisola si avranno piogge intermittenti e locali temporali che potranno assumere forte intensità sul settore nord orientale e sulle regioni centrali tirreniche. Soffieranno venti forti di bora sul Golfo di Trieste e da Nord-Est sul Mar Ligure.

Diminuirà la temperatura, più segnatamente al Nord. I mari infine aumenteranno il moto ondoso fino a presentarsi molto mossi e agitati, quanto meno sull'Alto Adriatico e sul Mar Ligure. Tra il tardo pomeriggio e la serata di domani il maltempo si concentrerà al Sud e sulle regioni adriatiche.

Marcello Loffredi



Entro il 31 ottobre milioni di cittadini dovranno presentare le richieste

Condono edilizio, chiediamolo così

Domande, calcoli, oblazioni: un vademecum completo

UN'OCCASIONE IMPORTANTE DA COGLIERE CON RAPIDITA'

Per molti sarà ancora una volta una corsa contro il tempo. Anche se la domanda ed i documenti necessari per il condono edilizio potranno essere presentati fino al 15 dicembre, entro la fine del mese di ottobre occorrerà esaminare attentamente ciascuna posizione, quantomeno per individuare se si ricada nelle ipotesi in cui è obbligatorio provvedere al versamento dell'acconto e in tal caso determinarne l'entità.

Il ministro dei Lavori Pubblici Roberto Radice è stato chiarissimo al riguardo: chi non ottempera ai suoi obblighi entro il 31 ottobre, a dispetto della proroga per l'ultimazione del pagamento, non potrà più giovarsi del condono.

A CHE SERVE E COME NASCE IL CONDONO EDILIZIO?

Il «condono edilizio» costituisce un'operazione molto importante sia per i destinatari che per lo Stato.

Con essa i proprietari possono regolarizzare abusi commessi negli anni passati e quindi veder svanire l'incubo di pesanti sanzioni, procedimenti penali ed anche la perdita della loro proprietà per acquisizione al patrimonio comunale o per demolizione. Nondimeno per lo Stato può costituire un'ancora di salvezza per arginare la crescita del debito pubblico. Nel complesso è stato stimato che il flusso di cassa a favore dello Stato e dei Comuni nel complesso dovrebbe oscillare tra i 20.000 ed i 30.000 miliardi.

BOCCATA D'OSSIGENO PER L'ERARIO PUBBLICO

Le stime sono sempre difficili, gli obiettivi non sono quasi mai raggiunti, ma qualunque sia il gettito finale, certamente il condono varato dal governo è destinato a produrre profonde ripercussioni sulle finanze pubbliche.

TUTTI I PROGENITORI DEL PROVVEDIMENTO

Il «condono edilizio» venne concesso per la prima volta in tempi relativamente recenti con la legge 28 febbraio 1985 n. 47. In tale occasione fu offerta la possibilità di sanare gli abusi commessi fino al 1° ottobre 1983.

Con il decreto legge del 26 luglio 1994 n. 468 il governo ha sostanzialmente riaperto i termini del precedente condono, modificando il periodo sanabile e l'entità dell'oblazione.

Poiché il decreto non è stato convertito nei termini dal Parlamento, è stato riproposto in data 23 settembre 1994, parzialmente modificato, in particolare per quanto riguarda il «costo» che ora risulta dimezzato rispetto al decreto decaduto.

PRIMO, VALUTARE SE CONVIENE CHIEDERE LA SANATORIA

L'opportunità di avvalersi della sanatoria deve essere attentamente valutata, oltre che per le sanzioni applicabili in relazione alle violazioni commesse, anche per l'inalienabilità degli immobili realizzati senza o in difformità dalla licenza edilizia.

Vediamo cosa dispone il decreto attualmente in vigore, tenendo conto che in sede di conversione il Parlamento potrebbe effettuare ulteriori modifiche.

MA SICURAMENTE IL CONDONO DIVENTERA' LEGGE DELLO STATO

Non sembrano fondate, viceversa, le preoccupazioni (e in certi casi le speranze) di chi prevede che il condono possa essere bocciato dal Parlamento. Per la manovra economica il provvedimento è troppo importante perché il governo possa rinunciarvi: piuttosto, su di esso verrebbe posto il voto di fiducia.

(r. e. s.)

Abusi insanabili

Per quali costruzioni non c'è niente da fare

QUALI LAVORI SONO SANABILI?

Gli interventi per i quali è possibile richiedere il condono sono in linea generale tutte le opere abusive ultimate entro il 31 dicembre 1993, ma con alcune limitazioni:

A - non devono aver comportato «ampliamenti» superiori al 30% della costruzione originaria e comunque non essere superiori a 750 metri cubi;

B - in caso di nuove costruzioni, le opere abusive non devono essere superiori a 750 metri cubi.

QUALI COSTRUZIONI NON SONO SANABILI?

Vi sono poi alcuni tipi di abusi per i quali, indipendentemente dalle dimensioni dell'intervento, non è possibile ottenere la sanatoria.

Si tratta in generale di costruzioni realizzate in aree sottoposte al vincolo di non edificabilità posto a tutela di interessi pubblici particolari quali ad esempio quelli storici, artistici, architettonici, paesistici, ambientali (comprese le opere abusive in zone boschive devastate dal fuoco) e idrogeologici, nonché a difesa delle coste marine e fluviali.

Le categorie

Gli abusi di serie a e quelli di serie b

QUANTE CATEGORIE DI ABUSI CI SONO?

Con la nuova struttura delle sanzioni si sono venuti a creare due veri e propri criteri sanzionatori. Da un lato, si nota che per le opere di nuova costruzione o ampliamento (abusi tipo 1 2 3) la sanzione è determinata sulla base dei mq. edificati e la sua misura varia in relazione alla gravità dell'intervento. Se il manufatto abusivo non rispetta le norme urbanistiche, viene applicata la tariffa più elevata. In questi casi non sarebbe mai stata concessa la licenza.

QUANDO SI APPLICA LA FORFETTIZZAZIONE?

Vi sono poi i casi di costruzioni realizzate senza licenza o in difformità da questa, ma che:

1 - non contrastano con le attuali norme urbanistiche;

2 - non contrastano con le norme in vigore all'epoca della costruzione.

Per la seconda categoria di abusi, che in generale non comportano un ampliamento di superficie utile, si è adottato il criterio della forfettizzazione, graduata in relazione alla gravità.

La cubatura

L'importo da sborsare cresce coi metri cubi

CHE COS'E' L'«OBLAZIONE»?

Elemento essenziale per usufruire del condono edilizio e sanare le irregolarità commesse è quello di corrispondere allo Stato una somma, detta «oblazione», il cui importo varia a seconda del tipo e dell'estensione dell'abuso commesso, all'epoca in cui è stato realizzato, al Comune in cui è sito l'immobile, nonché alla possibilità di usufruire di riduzioni alle tariffe di base per abusi relativi alla casa d'abitazione o di locali destinati alla propria attività.

SE E' AUMENTATA LA CUBATURA DELL'IMMOBILE?

Per le opere eseguite anche in difformità dalla licenza ma che non abbiano comportato aumenti di superficie e di volume utile, per le ristrutturazioni edilizie, per le variazioni di destinazione con realizzazione di opere nonché per gli interventi di restauro o risanamento conservativo è previsto l'oblazione di lire 5.000.000. Per la manutenzione straordinaria o per le opere non valutabili in termini di superficie o volume è stabilita l'oblazione nella misura di lire 2.000.000.

Ma quanto si pagherà?

I metodi per individuare l'importo

COME SI CALCOLA L'«OBLAZIONE»?

Il decreto per la quantificazione dell'oblazione rinvia alle misure applicabili al condono del 1985 (in particolare quelle stabilite per il periodo 1977/83), precisando che per gli abusi commessi fino al 15 marzo 1985 gli importi sono raddoppiati, mentre per quelli effettuati dal 16 marzo 1985 al 31 dicembre 1993 gli importi sono triplicati.

Se le opere abusive sono state realizzate in Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti la misura dell'oblazione dovrà essere aumentata del 50%.

Nella tabella pubblicata sono indicati gli importi (aggiornati) dell'oblazione dovuta in relazione a ciascuna delle 7 categorie in cui sono stati suddivisi i possibili abusi.

Per alcune violazioni, definite abusi minori, è stato introdotto un sistema forfettario che prevede il pagamento, a seconda dei casi, della somma di 2 o 5 milioni per ciascuna unità immobiliare.

QUANT'E' LO SCONTO PER LA PRIMA CASA?

In caso di abusi realizzati sull'immobile che costituisce l'abitazione principale del possessore o dei componenti del suo nucleo familiare, sono previsti alcuni «sconti» per il cui calcolo entrano in gioco due elementi:

- il reddito dichiarato nel 1993
- la popolazione del Comune e la zona in cui è ubicato l'immobile (centro, periferia, ecc).

Le riduzioni di cui diremo sono applicabili agli importi di base determinati dalla tabella generale.

COME SI CALCOLA IL REDDITO DI RIFERIMENTO?

Il primo elemento da prendere in considerazione per il conteggio dello «sconto» è il reddito dichiarato per l'anno 1993.

Al decreto sono allegate due tabelle, la prima applicabile ai lavoratori dipendenti e la seconda a chi possiede altri tipi di reddito (imprenditori, professionisti, ecc.).

La riduzione dell'oblazione varia con il livello di reddito dichiarato (vedi tabella).

Se l'immobile è di proprietà di più soggetti, facenti parte dello stesso nucleo familiare (esempio marito e moglie), il reddito di riferimento per individuare lo sconto concesso è costituito dalla somma delle quote dei redditi dei singoli proprietari, proporzionali alla quota di comproprietà. Il metodo è alquanto strano, ma il vero problema sorge nel caso in cui un proprietario sia lavoratore dipendente e gli altri no.

Non si è più in grado di stabilire quale tabella applicare.

UNA STRANEZZA NEL CALCOLO DEL REDDITO

La presenza di due tabelle in relazione al tipo di reddito prodotto lascia quantomeno perplessi circa la possibilità che una norma dello Stato possa prevedere tale discriminazione, a meno che si voglia istituzionalizzare il concetto di evasione di «modica quantità».

Di questo passo si potrebbe anche asserire che un dipendente Alenia impiegato a Torino ed il suo collega di pari grado impiegato a Napoli, che percepiscono lo stesso stipendio, pagato con la stessa moneta (lira italiana), debbano pagare imposte sul reddito in misura diversa.

LA CORREZIONE IN RELAZIONE ALL'UBICAZIONE

Oltre alla riduzione legata al reddito, occorrerà procedere all'adeguamento in relazione alla popolazione del Comune e anche in relazione alla zona di edificazione.

I Comuni sono suddivisi in tre categorie: fino a 5000, fino a 20.000 e oltre i 20.000 abitanti.

Per quelli superiori ai 5000 abitanti diventa determinante l'individuazione della zona, a cui corrispondono valori di calcolo diversi.

Soprattutto nei Comuni di popolazione di poco superiore ai 5000 abitanti sarà certamente poco agevole individuare le linee di demarcazione tra centro storico e centro edificato.

MISURARE L'ACCONTO

Importi degli acconti forfettizzati per l'oblazione da versare entro il 31 ottobre 1994 (per gli abusi ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985)

VOLUMETRIA	IMPORTI IN LIRE
FINO a 100 MC	800.000
DA 101 A 200 MC	2.000.000
DA 201 A 400 MC	4.000.000
DA 401 A 750 MC	7.000.000

Qualora l'oblazione totale sia inferiore al forfait è consentito limitare il versamento alla sola misura dell'oblazione stessa.

Come effettuare i versamenti?

Bollettini postali, moduli, bolli e dati anagrafici da riportare

COME SI PAGA IL CONDONO EDILIZIO?

Per tutti i versamenti (acconto, rata unica, rate successive) dovrà essere utilizzato un apposito bollettino di conto corrente postale. Si tratta in particolare dei bollettini già utilizzati per il condono del 1985. Il conto corrente è il n. 255000 ed è intestato all'«Amministrazione P.T. - Oblazione Abusivismo Edilizio».

Nella causale del versamento, anche se non specificamente richiesta dal modello, occorrerà indicare il Comune dove è ubicato l'immobile.

Le attestazioni dei versamenti relativi all'unica rata o all'acconto e alla prima rata dovranno essere allegate alla domanda di condono.

COME SI FA LA DOMANDA?

La domanda di concessione in sanatoria dovrà essere presentata, entro il 15 dicembre 1994, al Comune in cui è sito l'immobile da condonare, corredata dalla documentazione tecnica e delle ricevute di pagamento dell'oblazione nonché, se dovuti, quella relativa all'acconto degli oneri di urbanizzazione, di cui diremo.

Non è stato predisposto un modello specifico.

L'unico adempimento formale da rispettare è l'apposizione del bollo da lire 15.000.

Nella domanda, che deve essere sottoscritta, è opportuno indicare quantomeno i seguenti dati:

1 - dati anagrafici del richiedente;
2 - dati identificativi dell'immobile;
3 - la tipologia dell'abuso;
4 - dati di eventuali licenze precedenti;
5 - la superficie da condonare ed eventuali altri dati tecnici (volume e rapporti con il fabbricato esistente);
6 - l'epoca in cui sono state realizzate le opere;
7 - gli eventuali vincoli di zona o del fabbricato (aree protette o immobili con vincoli artistici);
8 - indicazione di eventuali agevolazioni spettanti;
9 - importo e sviluppo dei conteggi relativi all'oblazione ed al contributo di concessione;
10 - estremi dei versamenti dovuti ed effettuati;
11 - l'elenco dei documenti allegati.

COSA ALLEGARE ALLA DOMANDA?

Alla domanda dovrà essere allegata:

A - l'autocertificazione con firma autenticata (reso ai sensi dell'art. 4 della Legge 28/2/68 n. 131 che sostituisce parte della documentazione richiesta dal precedente condono e dalla quale dovrà risultare la descrizione delle opere per le quali si richiede la sanatoria, lo stato dei lavori e, anche se non esplicitamente richiesta, la dichiarazione della sussistenza delle condizioni stabilite per le riduzioni concesse per la casa di abitazione, ed in particolare del reddito dichiarato ai fini Irpef per il 1993;

B - per le costruzioni superiori ai 450 mc. una perizia giurata redatta da un tecnico abilitato, attestante le dimensioni dei lavori e l'idoneità statica delle opere eseguite;

C - l'eventuale progetto di adeguamento per le opere prive dei requisiti di idoneità statica;

D - un certificato della Camera di commercio qualora siano richieste le agevolazioni per gli immobili non residenziali;

E - la ricevuta comprovante il pagamento dell'eventuale acconto e della prima o unica rata;

F - se dovuti, la ricevuta di pagamento dell'acconto dei contributi di concessione.

CONTRIBUTI DI CONCESSIONE, SI PAGANO?

Oltre all'oblazione, nei casi in cui si siano effettuate nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie o modifiche di destinazione d'uso con opere, dovrà essere versato al Comune, entro il 15 dicembre, un acconto dei contributi di urbanizzazione ad esso dovuti.

L'obbligo del versamento dei contributi varia in relazione alle specifiche norme che le singole Regioni hanno emanato per il vecchio condono. La misura dell'acconto è agevolmente determinabile utilizzando i valori indicati nell'apposita tabella e varia da 15.000 a 150.000 lire al mq.

COME VARIANO GLI IMPORTI UNITARI?

Gli importi unitari variano sia in relazione al tipo di abuso che alla popolazione del Comune.

Ad esempio per una nuova costruzione di 150 mq. in un grande Comune, dovrà essere versato un acconto di 22.500.000 (150 x 150.000), somma tutt'altro che trascurabile!

Entro un anno dalla data di conversione del decreto, i Comuni dovranno liquidare in via definitiva il costo dei contributi e notificare agli interessati l'importo del saldo ancora dovuto assegnando un termine di 60 giorni per il pagamento.

Con i contributi di urbanizzazione, si stima che possano entrare nelle casse comunali, in meno di un anno, dai 12 ai 17.000 miliardi di lire.

IN CHE TEMPI L'OK ALLE DOMANDE?

Le domande di condono presentate e per le quali il Comune non abbia provveduto con proprio atto ad esprimere parere negativo entro un anno dalla data di conversione del decreto, si intenderanno accolte alla condizione che sia stata pagata integralmente l'oblazione e gli oneri di concessione e che la domanda sia completa.

IL CALENDARIO DELLA SANATORIA

31 ottobre 1994
Pagamento dell'accordo forfettizzato per l'oblazione relativa agli abusi previsti ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985

15 dicembre 1994
Pagamento della prima delle quattro rate dell'oblazione relativa agli abusi previsti ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985 (dedotta la quota versata in modo forfettario entro il 31 ottobre)

Pagamento delle oblazioni in misura unica e forfettaria previsto per i "piccoli abusi" (punti 4,5,6 e 7 della tabella allegata alla legge 47/1985)

Domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria da presentare al Comune competente

15 marzo 1995
Pagamento della seconda rata dell'oblazione relativa agli abusi previsti ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985

15 giugno 1995
Pagamento della terza rata dell'oblazione relativa agli abusi previsti ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985

15 settembre 1995
Pagamento della quarta e ultima rata dell'oblazione relativa agli abusi previsti ai punti 1, 2 e 3 della tabella allegata alla legge 47/1985

Tutte le istruzioni utili per non sbagliare i conti e approfittare dell'occasione

QUANTO COSTERA' SANARE L'ABUSO

TIPOLOGIA DELL'ABUSO	Comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 100.000 abitanti		Comuni con oltre 100.000 abitanti	
	Abusi fino al 15/3/85	Abusi dal 16/3/85 al 31/12/93	Abusi fino al 15/3/85	Abusi dal 16/3/85 al 31/12/93
	Misura oblazione	Misura oblazione	Misura oblazione	Misura oblazione
1) Opere realizzate in assenza o difformità della licenza edilizia o concessione e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici	72.000 al mq	108.000 al mq	108.000 al mq	162.000 al mq
2) Opere realizzate senza licenza edilizia o concessione o in difformità da questa, ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici alla data di entrata in vigore della presente legge	50.000 al mq	75.000 al mq	75.000 al mq	112.500 al mq
3) Opere realizzate senza licenza edilizia o concessione o difformità da questa, ma conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici al momento dell'inizio dei lavori	40.000 al mq	60.000 al mq	60.000 al mq	90.000 al mq
4) Opere realizzate in difformità dalla licenza edilizia o concessione che comportino aumento della superficie utile o del volume assentito; opere di ristrutturazione edilizia come definite dall'articolo 31, lettera d), della legge n. 457 del 1978, realizzate senza licenza edilizia o concessione o in difformità da esso; opere che abbiano determinato mutamento di destinazione d'uso	5.000.000 (importo forfettario)			
5) Opere di restauro e di risanamento conservativo come definite dall'articolo 31, lettera c), della legge n. 457 del 1978, realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità da esse, nelle zone omogenee A di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, qualora non trattasi di interventi finalizzati all'adeguamento igienico e funzionale	5.000.000 (importo forfettario)			
6) Opere di restauro e di risanamento conservativo come definite dall'articolo 31, lettera c), della legge n. 457 del 1978, realizzate senza licenza edilizia e autorizzazione o in difformità da esse	5.000.000 (importo forfettario)			
7) Opere di manutenzione straordinaria, come definite dall'articolo 31, lettera b), della legge n. 457 del 1978, realizzate senza licenza edilizia o autorizzazione o in difformità di esse. Opere o modalità di esecuzione non valutabili in termini di superficie o di volume o varianti di cui all'articolo 15 della presente legge	2.000.000 (importo forfettario)			

FONTE: Elaborazione del Sole-24 Ore

Chi può fare la domanda?

Rate e scadenze di pagamento I casi in cui non c'è acconto

CONDONO E PRIMA CASA CI SONO OSTACOLI?

Per gli immobili condonati usufruendo delle agevolazioni accordate per l'abitazione principale, in caso di vendita prima di 7 anni dalla data di conversione del decreto, il proprietario dovrà versare la differenza tra quanto pagato e l'oblazione normale, maggiorata degli interessi legali (10% annuo).

CI SONO AGEVOLAZIONI PER COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI?

Oltre che per l'abitazione, sono accordate una serie di agevolazioni per il condono di alcuni fabbricati non residenziali; in particolare l'oblazione è ridotta al 33,33 per: 1 - le costruzioni destinate ad attività artigianali o industriali; 2 - le costruzioni destinate al commercio se la superficie non supera i 50 metri o se superiore è pari al minimo stabilito per l'esercizio dell'attività; 3 - locali destinati ad attività sportive, culturali, sanitarie, religiose ecc.

L'oblazione è dovuta nella misura del 25% se relativa a locali destinati ad attività turistico-ricettiva, agrituristica e realizzate nelle zone agricole in funzione della conduzione del fondo o delle strutture produttive dei coltivatori diretti.

CHI PUO' PRESENTARE LA DOMANDA DI CONDONO?

Il soggetto tenuto alla presentazione della domanda di condono è il possessore dell'immobile. La norma non limita tale possibilità ai soli proprietari, ma ammette esplicitamente che possa provvedere alla presentazione della domanda «ogni soggetto interessato al conseguimento della sanatoria», con eventuale possibilità di rivalsa nei confronti del proprietario.

Con tale estensione si permette a terzi, anche del tutto estranei all'abuso, di tutelare un loro interesse, ancorché indiretto.

Alcuni esempi possono essere quello di soggetti che presentano la domanda per famigliari assenti, o dell'inquilino che per evitare la demolizione dell'immobile provvede in luogo del proprietario, o del creditore che abbia interesse a mantenere commerciabile un bene del debitore che costituisce l'unica garanzia al suo credito.

Chi presenta la domanda di condono si assume l'onere di versare tutte le somme dovute all'Erario ed al Comune, salvo l'esplicita possibilità di successive rivalsa nei confronti del proprietario.

QUANDO SI PAGA L'ACCONTO PER IL CONDONO EDILIZIO?

Entro il 31 ottobre chi intende presentare domanda di condono, per costruzioni o ampliamenti realizzati senza licenza, dovrà effettuare, utilizzando appositi bollettini di conto corrente postale, il versamento di un acconto variabile tra le 800.000 lire e i 7.000.000 a seconda dei metri cubi da condonare. Le misure dell'acconto sono indicate nella tabella.

Si tratta di un adempimento necessario per poter presentare poi entro il 15 dicembre la domanda vera e propria.

IN QUALI CASI L'ACCONTO NON E' DOVUTO

Fortunatamente vi sono alcuni casi in cui l'acconto non deve essere versato e consente maggior tempo per esaminare con attenzione la pratica.

L'acconto non è dovuto nei seguenti casi:

- quando le violazioni siano ricomprese nelle tipologie indicate dal numero da 4 a 7 della tabella e cioè per tutti gli abusi per i quali è previsto il versamento dell'oblazione forfait;
- i casi in cui l'oblazione effettivamente da versare risulti di importo inferiore a quello che si dovrebbe versare a titolo di acconto sulla base dei valori indicati in tabella.

ACCONTO, UN ESEMPIO DI CALCOLO

L'acconto non dovrà essere versato qualora sia stato eseguito, nel 1984, un ampliamento di 40 metri quadri (circa 120 mc.) realizzato in un Comune con meno di 100.000 abitanti e che l'intervento fosse conforme agli strumenti urbanistici allora vigenti (tipologia 3 oblazione 40.000 al mq). L'oblazione che risulta dovuta è pari a lire 1.600.000 mentre l'acconto da versare dovrebbe essere di lire 2.000.000.

In questo caso l'acconto non è dovuto, ma l'intera oblazione dovrà essere versata in unica rata entro il 15 dicembre 1994

LA RATA UNICA AL 15 DICEMBRE 1994

In tutti i casi in cui l'acconto non risulta dovuto, il versamento dell'oblazione deve essere effettuato in unica soluzione entro il 15 dicembre 1994.

LE RATE SUCCESSIVE

L'importo da pagare, dedotto l'acconto, dovrà essere versato in 4 rate di uguale importo di cui la prima entro il 15 dicembre 1994 e le successive entro il 15 dei mesi di marzo, giugno e settembre 1995.

PARAMETRI DI RETTIFICA PER LA PRIMA CASA

Criteri di correzione degli importi per l'abusivismo di necessità (abitazione principale nucleo familiare)

IN BASE AL REDDITO

DIPENDENTI		AUTONOMI	
Limiti di reddito per nucleo familiare	Riduzione dell'oblazione	Limiti di reddito per nucleo familiare	Riduzione dell'oblazione
Fino a 24 milioni	50%	Fino a 15 milioni	50%
Da 24 a 40 milioni	30%	Da 15 a 25 milioni	30%
Da 40 a 48 milioni	25%	Da 25 a 30 milioni	25%
Oltre i 48 milioni	-	Oltre i 30 milioni	-

IN BASE ALLA LOCALIZZAZIONE

Coefficiente percentuale dell'oblazione da applicare agli importi rettificati in base al reddito familiare

COMUNI CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 20.000 ABITANTI

Zone	Coeff. di calcolo
• Agricola	0,85
• Edificata periferica	1,00
• Edificata compresa tra quella periferica e il centro storico	1,20
• Di particolare pregio nella zona edificata o agricola	1,20
• Centro storico	1,30

COMUNI CON POPOLAZIONE COMPRESA TRA 20.000 E 5.001 ABITANTI

Zone	Coeff. di calcolo
• Agricola	0,85
• Centro edificato	1,00
• Centro storico	1,10

COMUNI CON FINO A 5.000 ABITANTI

Coefficienti di calcolo 1 per tutte le zone del territorio comunale

FONTE: Il Sole 24 Ore

Gli oneri

Concessioni molto care

COSTI' L'ACCONTO

Da una recente indagine svolta dall'Anci, risulta che i Comuni hanno esaminato attualmente poco più del 50% delle pratiche di condono presentate sino al giugno 1987. E' stato allora ideato un metodo per «costringere» i Comuni ad incassare i proventi derivanti dal passato condono. Tutti i soggetti che hanno presentato istanza di condono in base alla legge del 1985, per la quale sussiste l'obbligo di corrispondere gli oneri di concessione (costruzioni, ampliamenti, ecc.), e questi non siano ancora stati liquidati e richiesti dal Comune, dovranno versare entro il prossimo 15 dicembre un acconto sugli stessi e integrare successivamente con la ricevuta di pagamento la pratica di condono giacente. L'acconto è calcolato prendendo a base gli importi indicati nell'apposita tabella per il condono attuale, ridotti al 70%.

MA SARANNO DAVVERO ABUSIVI?

Tra le altre sanzioni previste per le violazioni alle norme urbanistiche, occorre rammentarne una accessoria: la nullità degli atti di vendita di immobili costruiti abusivamente.

Infatti negli atti di vendita di immobili, la cui costruzione sia iniziata dopo il 1° settembre 1967, occorre indicare gli estremi della licenza edilizia e dell'eventuale concessione in sanatoria rilasciata dal Comune ovvero copia della domanda di condono, munita degli estremi di presentazione corredata dalla prova del versamento.

I servizi sono stati realizzati con la collaborazione dello Studio RIETTO - Torino

GLI ONERI DI CONCESSIONE

PER POPOLAZIONE DEL COMUNE

N. abitanti	Nuove costruzioni ampliamenti Lire/mq	Ristrutturazioni edilizie destinazione d'uso Lire/mq
fino a 3.000	30.000	15.000
da 3.001 a 20.000	60.000	30.000
da 20.001 a 100.000	90.000	45.000
da 100.001 a 300.000	120.000	60.000
oltre i 300.000	150.000	75.000

FONTE: Il Sole 24 Ore

IL PUNTO

Pensioni: pensare al futuro ma con i piedi nel presente

CAMBIANO i titoli sui giornali: da «Il problema delle pensioni» sono passati a «La riforma delle pensioni», poi, il mattino della notte in cui lì «Finanziaria '95 è stata, finalmente, decisa, ne abbiamo letto una varietà: da «Pensioni, la grande protesta» a «Rottura con i sindacati»; da «Ecco i sacrifici» al, più rassicurante: «Rigore, ma con equità», tutti tali, comunque, da lasciar pensare di [illegible], in realtà siamo, soltanto all'inizio della «cura». Intanto, guardandomi bene dal lanciare il grido fatidico: «Si salvi chi può», tanto meno l'S.O.S. di prammatica (che è, in sostanza, il messaggio più disperato, perché significa: «Save our souls», «salvate le nostre anime») suggerisco un pensierino sull'opportunità del «Fai da te». Cioè, a scopo cautelare, contattare, non questa o quella compagnia di assicurazioni, ma questa e quell'altra assicurazione, per vedere quanto mi costerebbe una pensione «integrativa» di quella obbligatoria, dello Stato, che, ritengo, ci sarà sempre.

1 E' anche il consiglio che dà alla signora Elena Bianco, di Torino, che mi scrive: «Le chiedo di aiutarmi a risolvere un "problema"». Il più giovane dei miei figli, laureatosi con lode in fisica, con qualche ritardo a causa dei venti posantissimi mesi di servizio civile, ha vinto una borsa di studio biennale nel '91 (Istituto nazionale di Fisica Nucleare) e successivamente un dottorato di ricerca in Fisica (Università dell'Aquila) di durata triennale. Nessuna contribuzione pensionistica è stata versata né lo sarà. Come posso tentare di colmare questa lacuna, certamente dannosa per il suo lontano domani?». Non so se ammirare la previdenza della signora che, già all'inizio della vita lavorativa del figlio (peraltro ricca di promesse, a giudicare da quanto scrive), si preoccupa di qualche anno di contributi perduto e che potrebbe incidere negativamente domani (cioè tra 35 - 40 anni, nel 2030 e giù di lì) sulle annualità contributive necessarie per poter godere (si fa, ovviamente, per dire) della pensione. Oppure, se devo provare per una mezza di umana compassione, perché, pur se il figlio si è laureato con lode, la madre si affligge pensando prima ai «venti pesantissimi anni di servizio civile» e, poi, alla «dannosa lacuna contributiva», anziché rallegrarsi per i successi che il ragazzo ha già ottenuto. Comunque, essendo stato pregato di un consiglio, l'ho già dato, nel preambolo di cui sopra. Con l'avvertenza, che ripeto abitualmente in questi casi: pensare al futuro, ma con i piedi ben piantati nel presente. Cioè: fissare, con la compagnia assicuratrice, la pensione in lire correnti oggi, e pagare, quindi, i premi necessari per avere, alla scadenza del contratto: per esempio, 2 milioni di lire che siano pari, in termini di costo della vita, ai 2 milioni di lire attuali, calcolando, poniamo, un'inflazione del 3% in media annua.

2 Posseggo quote di un fondo monetario per un valore, all'acquisto, di 210 milioni. A febbraio e a settembre di ogni anno sono sempre stati distribuiti i proventi, circa il 5% della somma investita. Ma, con amara sorpresa, all'ultima scadenza non c'è stato alcun utile, perché i gestori del fondo hanno comunicato che nel semestre precedente non è maturato nessuno interesse. Il funzionario di banca da me interpellato, con preoccupazione, mi ha consigliato di non vendere e di aspettare tempi migliori. Su "La Stampa" del 6/9/'94 (la quotazione, però, si riferisce al 2/9), la quota vale 1.384 lire. Lo banca mi ha dato veramente un buon consiglio? Non vorrei trovarmi a febbraio nuovamente senza interessi e con il valore delle quote ancora più bassa». Alla signora L. B., pure di Torino, sarebbe troppo facile rispondere che il consiglio del funzionario di banca era veramente buono, dal momento che le quote del suo fondo hanno finito questa settimana a 11.522, il 1,2% più di quando lei mi ha scritto. Preferisco, però, trarre da questa modesta variazione (non trascurabile, tuttavia, dal momento che significa pur sempre, per un capitale di 210 milioni, oltre 2 milioni e mezzo) lo spunto per ricordarle che un investimento in fondi comuni non può confrontarlo (come invece la gentile lettrice fa) con il «pronti contro termine» e con i Bot, che sono investimenti a brevissima scadenza, ne che rendono pur sempre qualche cosa». In questo caso, tuttavia, osservo che il suo fondo è tra quelli che hanno reso più del Bot nell'ultimo triennio, calcolando il reinvestimento automatico dei proventi. Conclusione: in questo momento, io consiglierei anch'io di «aspettare tempi migliori», prima di vendere le sue quote. Chissà che finisca per decidere di tenersele.

3 «Ho ricevuto la differenza del trattamento di fine rapporto di lavoro (ero un dipendente pubblico), pari a 1 milione 292.370 lire. Tale differenza mi è stata corrisposta dall'Inadel, in seguito a sentenza del Tar che ha altresì stabilito, per questa e altre somme dovutemi, interessi e rivalutazione monetaria, ritenendo il mio Comune responsabile della mia errata collocazione di livello. Supponendo che l'Ente, ora mio datore di lavoro, mi liquidi interessi e rivalutazione monetaria su tale cifra alla fine del corrente anno, e quanto ammonteranno le mie spettanze, considerando che avrei dovuto percepire quell'importo di 1 milione 292.370 lire in data 2/9/81, ovvero al tempo della mia errata liquidazione di fine rapporto di lavoro?».

Al lettore Valeriano Raviri rispondo che applicando la rivalutazione monetaria Istat del 2,6, e capitalizzando interessi annui del 10%, che mi sembrano equi come media del periodo considerato di 13 anni, le spettanze dovrebbero salire a 11 milioni 600 mila lire. Il mio calcolo, però, è puramente matematico, a scopo informativo, e non può, ovviamente, avere valore legale.

Mario

E LA LIRA LO SEGUE.

COME INVESTIRE ALL'ESTERO RESTANDO IN ITALIA.

ORIENTE ROMAGEST

ROMAGEST

BANCA DI ROMA

L'intervento di Scalfaro «non modifica nulla». «Il sistema previdenziale era troppo generoso»

Dini: sulle pensioni non si cambia strada

A Madrid il Tesoro difende la manovra «Interventi validi anche per il futuro»

MADRID
DAL NOSTRO INVIATO

«Non cambia nulla»: l'intervento del Presidente della Repubblica sulla Finanziaria sembra turbare poco il ministro del Tesoro. Per Lamberto Dini l'importante è che nella sostanza la proposta governativa sulle pensioni resta la stessa, seppur diversamente ordinata «per problemi di procedura legislativa». Non diventerà più difficile far approvare al Parlamento i tagli? «Questo rimane da vedere - risponde -, però io direi di no. Se i due provvedimenti in materia previdenziale avranno un percorso parallelo, non vedo perché dovrebbero emergere difficoltà».

L'ipotesi che le Camere possano attenuare, se non addirittura insabbiare, il riordino delle pensioni è ovviamente importante nel determinare quel «giudizio dei mercati» da cui dipende una parte del successo della manovra economica del governo italiano.

Agli occhi dei pessimisti la suddivisione voluta dal Presidente della Repubblica potrebbe rendere più difficile il passaggio in Parlamento proprio della parte più «strutturale» degli interventi sulla previdenza - quella che può ottenere maggior prestigio internazionale - pur salvando i tagli con effetto immediato sul bilancio dello Stato per il 1995.

Dini vuole tranquillizzare: «Ho fiducia che il Parlamento darà la sua approvazione» ha detto ieri nell'incontro ufficiale che gli incontri di Madrid gli offrivano, la riunione del «comitato interinale» del Fondo monetario. Più di altri ministri del Tesoro che ugualmente hanno appena approntato le rispettive leggi finanziarie (il francese e lo spagnolo, per esempio) Dini - sentendo l'Italia «sotto osservazione» - cerca di dimostrarne la validità all'estero.

Per combattere i timori di instabilità politica, al «comitato interinale» il ministro ha ricordato che, secondo i nostri regolamenti parlamentari, gli emendamenti alla legge finanziaria e provvedimenti collegati possono essere solo «compensativi». Essi dunque «non influiranno sugli obiettivi generali della manovra di bilancio». All'interno della legge finanziaria «l'azione più importante intrapresa dal governo italiano è la riforma del nostro sistema previdenziale, che è troppo generoso». Non si poteva attendere oltre: «Il suo assetto attuale, che abbiamo ereditato dal passato, era chiaramente insostenibile».

Dunque «ridurre le prestazioni future per coloro che sono oggi al lavoro è necessario perché il sistema sia in grado di mantenere ciò che promette senza scaricare oneri insopportabili sulle generazioni future». Si tratta di un intervento strutturale, attraverso il quale «la riduzione della spesa pubblica è significativa e crescente nel tempo». Nel complesso la manovra economica «è composta soprattutto di tagli alla spesa, ma sono anche stati presi provvedimenti per allargare in modo sostanziale la base imponibile dei tributi nel 1995 e negli anni successivi».

Per il ministro del Tesoro si tratta di una decisiva sfida di credibilità. Nella loro necessaria semplificazione, i giudizi internazionali sull'Italia si fonderanno soprattutto su che cosa in effetti si farà per le pensioni. Interventi in questo campo erano stati chiesti dalle «missioni di sorveglianza» del Fondo monetario internazionale. La Banca mondiale, preoccupata della sostenibilità dei sistemi previdenziali in un mondo dove avunque cresce rapidamente il numero degli anziani, renderà noto oggi qui a Madrid un suo studio con analisi e consigli. Vi si propone tra l'altro di ridurre il ruolo delle pensioni pubbliche e di ricorrere a meccanismi privatistici di raccolta del risparmio.

Stefano Lepri

Il ministro del Tesoro Lamberto Dini

UN SONDAGGIO

«Tutti a casa a 60 anni»

MILANO. Secondo un sondaggio Doxa-Il Sole 24 Ore, il 62% degli italiani ritiene che gli uomini dovrebbero andare in pensione a 60 anni e il 57% che per le donne debba essere mantenuto un limite più basso. I risultati del sondaggio saranno pubblicati sul «Sole-24 Ore» di oggi, che ne ha diffuso un'anticipazione. Secondo le rilevazioni, il 71% degli intervistati si dice favorevole alla libertà di decidere quando andare in pensione, purché bilanciata da penalizzazioni per chi «stacca» prima e da incentivi per chi lavora più a lungo. Inoltre, il 71% degli intervistati si schiera per un sistema basato su opzioni individuali, nel quale sia possibile «scegliere se versare tutti i contributi allo Stato, oppure se versarne solo una parte e investire il resto in fondi e assicurazioni aziendali o di categoria». Gli attuali meccanismi di calcolo, infine, sono ritenuti poco chiari: il 56% degli intervistati dice di non avere un'idea sull'importo cui avrà diritto e il 29% ha un'idea solo approssimativa.

ANALISI

Le ragioni di Cipputi e i torti del sindacato

NON siamo autorizzati a dubitare delle parole dei dirigenti sindacali quando affermano che il loro giudizio critico si rivolge all'insieme della manovra finanziaria del governo e che tante sono le ragioni dello sciopero generale. Eppure è indiscutibile che i provvedimenti in materia di pensioni abbiano assunto un rilievo particolare (quasi emblematico) nel suscitare le proteste di questi giorni, tanto da far pensare che proprio sulla previdenza si disputerà il duro confronto politico e sociale ormai destinato ad accompagnare l'iter della legge finanziaria.

Come in tutte le guerre resteranno sul campo vincitori e vinti. Il governo (opportunamente sollecitato dal Gotha del mondo dell'impresa) si è convinto con ritardo ad intraprendere scelte rigorose. Al dunque lo ha fatto di malavoglia, come se costretto a recitare un ruolo non gradito a chi concepisce la politica come spettacolo.

In tal modo si spiegano anche i singolari difetti di cui è purtroppo ricca la normativa predisposta in materia di pensioni, tanto da richiedere (il che non è indice di serietà) immediati interventi correttivi. Va riconosciuto, tuttavia, che il governo, anche a costo di snidare qualche covo di vipere, ha messo le mani nei posti giusti ovvero nei problemi lasciati aperti dalla riforma Amato-Cristofori: la disciplina del pensionamento anticipato di anzianità, della perequazione automatica delle pensioni nel contesto di una più ampia e pregnante unificazione delle regole tra i diversi ordinamenti, a partire dai «santuari» dei rendimenti (ricondotti all'aliquota prevista per l'assicurazione generale obbligatoria).

I maggiori contrasti con i sindacati sono insorti a proposito del pensionamento di anzianità per il quale sono state adottate contemporaneamente misure di blocco, di equiparazione accelerata dei dipendenti pubblici a quelli dei privati e di forte disincentivazione economica delle prestazioni.

Perché tanto clamore in difesa di un istituto (come la pensione a 35 anni di versamenti contributivi) al quale è oggettivamente interessato sol parte della classe lavoratrice e per giunta non certo la più svantaggiata (si sono mai visti un edile o un bracciante andare in pensione di anzianità?). Basta osservare chi ha promosso le proteste spontanee dei giorni scorsi. In tratta, prevalentemente, dei dipendenti delle grandi imprese industriali, quelli (in lineare sequenza) del baby boom, dell'autunno caldo, dell'occupazione stabile e continuativa, della ristrutturazione produttiva. A costoro il Paese deve molto e, nei loro confronti, ancor più grande è il debito contratto dalle confederazioni sindacali. Non vi sono però le condizioni per consentire che interi gruppi di generazioni vadano in pensione a 50 anni o poco più. Ecco perché sbagliano i sindacati a chiamare tutto il mondo del lavoro a manifestare la propria solidarietà a chi si trova in una situazione di oggettivo favore, destinato ad esaurirsi in pochi anni (con questi enormi per i conti previdenziali) e a non rappresentarsi mai più per le generazioni future.

La storia si ripete. Tutte le grandi fasi di trasformazione economica si sono servite della previdenza pubblica per tutelare le classi sociali colpite dai cambiamenti. Il sacrificio dell'agricoltura alle esigenze dello sviluppo industriale e della divisione internazionale dei mercati, è stato compensato mediante l'uso degli istituti previdenziali come integrazione del reddito, le agevolazioni contributive e la «solidarietà» alle gestioni pensionistiche. La discriminazione delle donne nell'accesso al lavoro è stata pagata dalla facilità di ottenere l'integrazione al minimo. Gli squilibri sociali provocati dall'industrializzazione del Mezzogiorno hanno trovato riparo nella erogazione di milioni di pensioni di invalidità. I prepensionamenti hanno attutito l'impatto sociale dei processi di riconversione di interi settori produttivi e dei servizi. Con le pensioni di anzianità, Cgil, Cisl e Uil - al pari dei condottieri romani che distribuivano le terre ai legionari - intendevano premiare la classe lavoratrice sindacalizzata alla quale, in questi anni, è stato tolto tutto quello in cui essa aveva creduto: la centralità operaia, il salario come variabile indipendente, la scala mobile.

Ora, al povero Cipputi, ormai anzianotto e stanco, alleggeriscono anche la pensione. Vogliamo capirlo e consentirgli di essere almeno per una volta corporativo. Ci risparmi però le tiritere sulla difesa dello Stato sociale.

Giuliano Cazzola

IL MINISTRO E BANKITALIA

Il governatore Antonio Fazio

E' tregua con Fazio

«Ha fatto bene ad alzare i tassi»

MADRID
DAL NOSTRO INVIATO

Attenti all'inflazione: anche il governo ammette che il pericolo c'è. Avvicinandosi alla tesi della Banca d'Italia, il ministro del Tesoro Lamberto Dini ha detto ieri che «ci sono segni di pressione sui prezzi, dovuti a fattori sia internazionali che interni». Proprio perché oggi in Italia «l'inflazione è scesa ai livelli più bassi degli Anni 60 e questa parte», questo risultato va difeso con grande cura. E' anche questo un messaggio volto a riconquistare la fiducia dei mercati internazionali, in questa chiave Dini giustifica l'aumento del tasso di sconto deciso dal governatore Antonio Fazio in agosto, e criticato da diversi esponenti del governo e della maggioranza.

Quella scelta, affferma ora il ministro, è «coerente con l'obiettivo del governo di ridurre ancor più l'inflazione verso i livelli più bassi degli altri Paesi dell'Unione europea». Sulle questioni di sostanza, la polemica sembra spegnersi: benché resti immutato il contrasto tra Dini e Fazio sulla scelta del nuovo direttore generale della Banca d'Italia. Fazio ha dato ieri l'altro un giudizio abbastanza positivo sulla legge finanziaria; Dini fa giungere a posteriori il suo «plauso» alla politica monetaria più restrittiva adottata dalla banca centrale.

Nell'interesse del Paese, il «livello marcatamente alto» dei tassi di interesse a lungo termine, determinato dai mercati, può essere fatto scendere solo con comportamenti rigorosi: «Riduzione del deficit di bilancio, politica monetaria vigile, e contenimento dei salari». Ai sospetti che l'Italia guidata da Silvio Berlusconi sia scarsamente disposta alla disciplina internazionale, Dini (nominato ieri presidente del G-10, consesso degli 11 più importanti Paesi membri del Fmi) replica che «una politica finanziaria severa e per noi la miglior maniera di contribuire al processo di integrazione europea e la migliore condizione economica del mondo». Da questa analisi discende tuttavia che un calo del costo del denaro in Italia non è tra gli avvenimenti più probabili. Potrebbe esser d'aiuto una diminuzione del tasso di sconto tedesco, che non è da escludere; però se alla base dell'aumento sono stati fattori duraturi, e non solo l'ondata estiva di sfiducia dei mercati, la prudenza è d'obbligo. Il ribasso in Germania, dove timori per l'inflazione non ce ne sono, potrebbe essere deciso dalla Bundesbank dopo le elezioni politiche del 16 prossimo.

Da parte sua, la Banca d'Italia appare davvero molto preoccupata per l'inflazione. Fazio l'aveva già detto il 1° agosto, e ripete ora con più energia. Rapidissimi mutamenti di aspettative, rigidità e cattiva distribuzione dell'offerta di lavoro, debolezza della lira e rincari delle materie prime sono i fattori da tenere d'occhio. E allora meglio rallentare un po' la ripresa con un costo del denaro alto, piuttosto che rischiare di mandare in fumo le conquiste di anni rilanciando la corsa dei prezzi. Ma per noi la strada è più stretta che per altri: l'Inghilterra - ha detto ieri il Cancelliere dello Scacchiere Kenneth Clarke - ha alzato il tasso di sconto dopo un anno che era in ripresa.

[s. l.]

ROTTURA AL VERTICE

G7 contro il Terzo Mondo

MADRID. Rottura al Fmi tra i Paesi ricchi e poveri sulle modalità e l'importo di una nuova emissione di diritti speciali di prelievo. Il G 7 ha accettato il varo di un'emissione speciale per 36 mila miliardi di lire a favore di 38 Paesi, in massima parte ex repubbliche aderenti all'Urss ma, per timore di tensioni inflazionistiche, ha rifiutato un'analogo provvedimento, di importo doppio sollecitato dagli altri Paesi del Terzo Mondo. In assenza di un'intesa, si è così deciso di rinviare la questione del dopo data da destinarsi. Le parti dovrebbero incontrarsi prima delle riunioni primaverili del Fondo. La Russia riuscirà comunque a disporre di importanti risorse aggiuntive grazie alla modifica dei limiti dell'accesso ai prestiti, passati dal 68 all'85% della quota di ciascun membro dell'organizzazione.

I SOLDI E GLI AFFARI

Barucci sogna un posto al «Sole», Ras punta al Credit

Dopo mesi di silenzio, il ministro del Tesoro **Lamberto Dini** ha battuto un colpo. Colpo grosso. Col quale risolta tutte quelle ambiguità e incertezze che sembravano essere la sua seconda natura di politico.

Ora lo sappiamo. Cosa sono il problema Bot e Bankitalia, il confronto del risanamento dei conti? Nulla. E dunque, bene ha fatto a lasciare che li gestisse il ministro dei Trasporti **Publio Fiori**. Che in questo lasciando ha senza dubbio una marcia in più.

Così, dopo mesi di forzata il sorriso è tornato a riaffiorare sul volto del ministro del Tesoro, che è partito per il Fondo Monetario senza tema di sfigurare troppo.

Dino Andreatta

Per capire la portata del suo impegno e del suo successo, basta dire che la manovra pensioni ha raccolto perfino quel noto Bossiano contrario di **Battaglia Andreatta**.

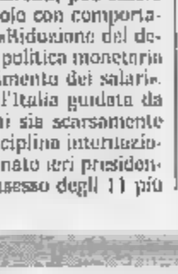
Classe, forse una vita più tranquilla induce a più corrette valutazioni. Il professore bolognese, ex ministro del Tesoro, ed ex ministro del Bilancio nell'ultimo governo di **Carlo Azeglio Ciampi**.

Anche un altro ex ministro del Tesoro si rilassa. E' **Piero Barucci**, lanciato con entusiasmo a studiare strategie bancarie e a fare un sogno, che confessa agli amici alliebi: tornare al giornalismo, antico amore. Sogno (ambizioso) quello di Barucci di diventare un giorno direttore del «Sole 24 Ore», e di condurre la «Domenica sportiva» insieme a **Fabio Fazio**, nel cui programma domenicale «Quelli che il calcio» compare spesso come ospite.

Barucci pensa al futuro

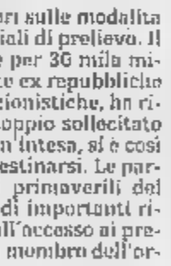
Come Dini, appaiono sollevati il ministro delle Finanze **Giulio Tremonti** e il ministro del Bilancio **Giancarlo Pagliarini**. Avevano promesso rigore, e rigore è. E non sembra scontento nemmeno il presidente di Confindustria **Luigi Abete**, che da mesi si sgola per trovare alla fermezza.

Infida viceversa piazza Affari. Che non si schioda dalla sua stasi nemmeno di fronte al ribasso nonostante le novità: il presidente di Consob **Enzo Berlanda** ha dato il via al regolamento sulle Borse locali, e **Attilio Ventura**, presidente del consiglio di Borsa, ha varato un nuovo indice sui futures.



E Fazio è ospite

Perde punti il Credito Italiano, non appena annuncia l'aumento di capitale, perde punti Ras, per lo stesso motivo. Ma **Lucio Rondelli** spera di ripetere il successo di Comit. Alla banca guidata da **Luigi Fausti** ed **Enrico Beneduce**, l'operazione sul capitale è andato bene. I grandi azionisti del nocciolo duro hanno sottoscritto di buon grado, anche per abbassare la media dei valori di carico del titolo, rastrellato in lontani mesi ruggenti. E i diritti sono stati al centro di giri vorticosi.



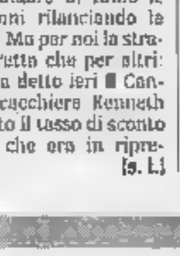
Luigi Abete

Per la cui piazza presieduta da **Angelo Mariani**, bussare a quattrini si impone, dopo il recentissimo shopping svizzero: l'acquisto di Elvia. Un affare che nasce in casa del suo azionista di controllo, la tedesca Allianz.

La quale, con Ras prima e ora col Lloyd Adriatico, è salita ai livelli alle prime posizioni, tallonando le Generali, che tuttavia surclassa a livello europeo. Una curiosità fa fremere gli addetti ai lavori: come l'ha presa **Eugenio Coppola di Canzano**, presidente del Leone di Trieste?

Il gruppo tedesco presieduto da **Hanning Schulte-Noelle** con Coppola ha eccellenti rapporti, da anni. Ras è azionista storico dell'istituto fondato da **Enrico Cuccia**, ed ha partecipato alla privatizzazione del Credito Italiano.

Tuttavia, la Leonessa di Monaco non è certo tipo da starsene a guardar per aria. Dove arriva, vuole dire la sua, e al Credit tiene in modo particolare.



Rondelli segue la Comit

Nei corridoi di piazza Cordusio, si dà per certo l'arrivo (a breve) di un nuovo direttore centrale, che rafforzerà lo staff dell'amministratore delegato **Egidio Giuseppe Bruno**. A lui andranno le funzioni di controllo e pianificazione. Particolare interessante: questo soggetto, ancora misterioso, viene dalla Ras.

Misterioso rimane, per il momento, anche il rapporto dei saggi sul conflitto di interessi tra il **Silvio Berlusconi** privato e il Berlusconi pubblico. I tre estensori: **Antonio La Pergola, Giorgio Crisci** e **Agostino Gambino** si attengono alla scrupolosa consegna del silenzio.

Il documento è di quelli che scottano, e arriva proprio insieme alle proposte di legge sulla nuova Mammì di **Gianfranco Pasquino** e **Stefano Passigli**. E al progetto antitrust che giura di aver già in tasca **Umberto Bossi**. Meglio tardi, dopo le ultime vicende Rai, come «penultimatum».

Coppola di Canzano

Giancarlo Elia Valori

Nelle difficoltà dilaganti, sembra aver vinto un terno al Lotto **Elia Valori**, presidente della privatizzanda Sme. Un uomo che la sa lunga davvero. Si è infatti assicurato la riconferma, nel caso la gara sia vinta dalla cordata che vede uniti **Leonardo Del Vecchio** e **Luciano Benetton**. Ancor più ambizioso il progetto del presidente dell'Enel **Franco Viezzoli**. Il quale, in sintonia con l'amministratore delegato **Alfonso Limbruno**, lotta addirittura per evitare la privatizzazione dell'ente elettrico. Bisogna riconoscerlo: gli uomini del vecchio regime ne sanno una più del diavolo.

Valeria

Viezzoli difende il «suo» Enel

«CITTADINI ELETTRONICI»

Il popolo del modem adesso ha una sua associazione: è l'Alcei (Associazione per la libertà di comunicazione elettronica interattiva) di Milano. Si ripromette di tutelare i diritti di tutti i «cittadini elettronici».

CODICE HAMMER A MILANO

Il 'Codice Hammer', unico manoscritto di Leonardo in mani private, sarà esposto a Milano il 10 e 11 ottobre al «Grand Hotel et de Milan». L'11 novembre andrà all'asta da Christie's a New York.

Nasce in Francia il museo del liquore che stregò artisti e intellettuali nell'800

ASSENZIO

L'inferno della Fata Verde

Arthur Rimbaud e in alto Charles Baudelaire. Qui sopra un'affiche pubblicitaria dell'assenzio

Dalle sinistre profezie dell'Apocalisse ai fasti parigini Amato e maledetto: «Fa impazzire» Ma dietro le accuse dei proibizionisti c'erano gli interessi dei viticoltori

«Assenzio» di Edgar Degas (1876) Sotto Henri de Toulouse-Lautrec

Ispirò Baudelaire e Toulouse-Lautrec Messo fuori legge nel 1915, suo pallido erede divenne il Pastis

AUVERS-SUR-OISE
DAL NOSTRO INVIATO

Settantanove anni dopo lo sua messa al bando da tavoli domestici, bistrot e café, l'assenzio ritrova asilo in terra francese. Auvers-sur-Oise, il Comune della banlieue parigina immortalato da Van Gogh, dedica alla «Fata Verde» musa di pittori e letterati un piccolo museo che ripercorre nei secoli la straordinaria, surreale avventura dell'*Artemisia absinthium*. I cinefili si ritroveranno il «cucchiaio da assenzio» che la direttrice Marie-Claude Delahaye prestò a Francis Ford Coppola per il suo *Dracula*, i collezionisti vecchie rarissime bottiglie (quelle a 68°), gli appassionati d'arte i quadri in cui Manet, Degas, Picasso ritrassero il dolce, tenebroso liquore. Più, naturalmente, il kit dell'absintheur: bicchiere conico, cucchiaio traforato su cui poggiare lo zucchero e fontanella che goccia a goccia liquefà il dolcificante incendolo colare sulla viscosa, alcolicissima essenza officinale sottostante. Ritroviamo tuttora un rituale simile - e non a caso, vedremo - in pastis e anisettes provenzali. Ma semplificato e più rapido, come vuole il progresso tecnologico.

Il povero assenzio, invece, è inguaribilmente datato '800. Era vizio conviviale, interminabile, bisognoso di lenti e più officianti e numerosi complici, atmosfere spesso, isteriche, dissolutezze bohémien. Tra l'iridescente distillato e un succedaneo odierno c'è, se vogliamo, la medesima differenza che separa una fumeria d'oppio o l'eroina per endovena. In ogni caso, difficile ormai fare paragoni. Dal 17 marzo 1915 l'assenzio è fuorilegge in Francia, una misura di tutela sanitaria che imitarono più o meno alla stessa epoca gli altri Paesi euro-americani. Tranne la Spagna, ove ancora oggi si possono ordinare amarognoli e deliduenti aperitivi all'assenzio.

Pianta officinale per eccellenza, scopriamo l'artemisia già in un papiro egizio del 1600 a.C. Le varietà sono numerose. E le applicazioni alcoliche pure. Valga per tutte quella che i francesi chiamano «Assenzio delle Alpi» (*Artemisia mutellina*) da cui savoiardi, svizzeri e valdostani ricavano il genèpy. Gli esordi, insomma, sono quelli di un rassicurante digestivo, che in più placa l'angina e il mal di denti.

I primi brividi arrivano con l'*Apocalisse*, Cap. 8, versi 10 e 11: «Il terzo angelo suonò la tromba. E cadde dal Cielo una grande stella ardente come torcia. (...) Il suo nome era Assenzio, e un terzo delle acque fu tramutato in assenzio e parecchi uomini morirono a causa loro poiché erano divenute amare». Sinistra profezia, che molti secoli dopo doveva trovare un parziale, innocuo adempimento. L'11 agosto 1901, festa dei pompieri, va a fuoco la gigantesca distilleria Pernod di Pontarlier. Esplodono gli alambicchi e le gigantesche damigiane: l'assenzio - migliaia di ettolitri - finisce nelle scarse acque del Doubs. A valle, i contadini corrono al fiume per dissetarsi e ne rientrano sbronzi. E il geologo Fournier, che da decenni voleva dimostrare come la Loue, un torrente a carattere carsico, derivasse dal Doubs, ne avrà infine la prova: se di assenzio.

Ma non anticipiamo i tempi. Dopo un lieve impiego nel Medio Evo quale balsamo, il vino di assenzio» saprà imporsi nel '700 in Svizzera, grazie al docteur Ordinaire, un Dulcamara locale che vendeva elisir dalle dubbie qualità terapeutiche ma formidabili per aroma. L'assenzio cessa allora di essere una specialità curativa per fare il suo ingresso tra gli alcolici à la page. Quel nome un po' misterioso, le ascendenze mitologiche dell'Artemisia (da Artemide-Diana), il residuo alibi terapeutico per non colpevolizzare troppo gli aficionados e un'abile politica commerciale ne favoriranno il consumo fra la gente di mondo. Henri-Louis Pernod fonda l'omonima azienda - la stessa riconvertitasi nell'anice dopo il 1920 - verso il 1804. Fioriscono i nomignoli affettuosi: «Abs, alfa, ambrosia verde, erba santa...». Ma presto inizieranno chiamarlo, in slang ferroviario, «coincidenza per Charenton», cittadina nella banlieue di Parigi che ospitava un celebre manicomio. Dietro la scherzosa espressione già s'intravede la metamorfosi cui l'assenzio andrà incontro negli ultimi anni del secolo: da «fato verde» a strega.

Ma, per il momento, semplici avvisaglie. Nel Quartiere Latino il Café Procope raccoglie tra le 15 e le 17 - l'«ora dell'assenzio» - bevitori celebri e entusiasti. Alla Laiterie du Paradoxe troviamo con il loro bicchierino Charles Baudelaire, Félix Tournachon detto Nadar, il poeta Charles Bataille. È una celebre canzone lo declama: «Ils buvaient de l'absynthe comme on boirait de l'eau: l'un s'appelait Verlaine, l'autre c'était Rimbaud».

Manet si azzarda a dipingere, nel 1859, il *bevitore d'assenzio*. Glielo rifiuteranno tre mostre, poiché malgrado la celebrità rimane un continello «maudit». Non lo troveranno forse volentieri i trasgressivi Baudelaire, gli attaccabrighe, i provocatori delle Lettere e delle Arti? Pesa, inoltre, la diffidenza verso le presunte virtù allucinogene dell'assenzio. Che oggidì fanno sorridere. Eppure, come sempre, qualcosa di vero c'era. Tradizione vuole l'avvinazzato sia rubicondo. Ebbene, a buttar giù assenzio in ampie dosi accade il contrario. Pallore cadaverico, sguardo allucinato: più che sbornia, la si direbbe trance. Sono pure conseguenze fisiologiche, nessun «trip». Un'autosuggestione fa il resto. E comunque l'artemisia (sorpresa: in tedesco si chiama «cernobil») ha latenti qualità narcotiche. Aggiungiamoci che toglie la fame per qualche ora. Ai minatori sgobbatrinati non doveva sembrare vero. Altri, come Toulouse Lautrec, ne fecero una vera e propria religione. Il suo canne da passeggio con fiala incorporata per un cicchettino veloce rimane insuperabile.

Ma ecco il lucchio del mito incrinarsi, poi cedere all'orrore e alla collettiva riprovazione. Perché, nel frattempo, l'assenzio era divenuta una piaga operaia e contadina. Costava spesso meno del vino. E le possibilità di contraffazioni chimiche a prezzo minimo erano numerose. Le campagne francesi, quindi il proletariato urbano ne divennero le prime vittime. Il record di etilismo da assenzio spettava a Marsiglia, ma nessuna regione era indenne. Bere, ubriacarsi, dimenticare. Anche leggere Zola, bastano le statistiche d'epoca: a fine '800 in Normandia esisteva uno spaccio alcolico ogni 10 uomini. La Camera si sveglia da un lungo torpore. Fioccano le interrogazioni. Nasce una prima Lega anti-assenzio. Ma andiamoci piano a esaltarne la purezza missionaria: la finanziavano i viticoltori, desiderosi che la Francia tornasse al sano otilismo bacchico. Parola d'ordine: «L'absinthe rend fou», l'assenzio fa impazzire. Era vero? Non pochi ubriachi da artemisia uccisero i loro cari. Ma forse con un litro di grappa in corpo le loro reazioni sarebbero state troppo diverse. L'epoca, tuttavia, esigeva certezze scientifiche. Allora s'inoculò il liquore a pacifiche cavie, topolini che cadevano in convulsioni pochi attimi dopo. «Ecco la prova!», gridavano trionfanti gli assenziofobi. Con il '900 tira ormai un'aria da proibizionismo imminente. E tuttavia Parigi esita. L'erario recupera ogni anno sull'assenzio 45 milioni di franchi, indispensabili per il budget nazionale. Privarsene è dura. Ma comincia l'assedio legislativo al verde tempio dell'oblio. Regolamentazioni, misure antifrode, decreti. L'assenzio non regna più, lo si tollera a malapena. E il «nuovo corso» contagia le altre capitali. In Germania, per esempio, non si può dire che l'artemisia avesse molto favorevoli: come vermifugo. Ma saperla in voga a Parigi un'ottima ragione per scordarlo e trasformarla in musa. Quando le sue fortune sulla Senna decrebbero, Berlino - e con lei il mondo - relegò l'assenzio in cantina. Primo a vietarlo fu il Congo, poi via via diverse nazioni europee. Parigi si adeguò nel secondo anno della Grande Guerra, assumendo di eroismo e patria sollecitudine l'interdizione: vogliamo guerrieri, non debosciati assenziofili. E alle truppe sulla Mosa l'Esercito spedì, per consolarlo, botti di Bordeaux.

La lobby enologica vinse la vincitrice da una secolare battaglia. E negli anni successivi vegliò affinché l'assenzio rimanesse al bando. Una piccola rivincita se la prese il pastis (l'italiano «pasticcio» nella versione che ne offre il patois nizzardo), cocktail di acqua e alcol all'anice. Industrie quali Pernod e Ricard si riconvertirono, raccogliendo un ottimo successo nel Midi, mediocre altrove. In ogni caso, nessuno seppe far rivivere la magica aura dell'assenzio, liquore alchemico per eccellenza. I nostalgici - che sono numerosi - ne devono intuire il gusto attraverso la lettura di romanzi e novelle ottocenteschi. Oppure recarsi in pellegrinaggio a Auvers. Uno almeno, e autorevole, può dire d'averlo assaggiato. Era il 1985. François Mitterrand si trovava in visita ufficiale a Neuchâtel, patria del docteur Ordinaire. Come dessert gli servirono un misterioso soufflé alcolico «à la fée». Assenzio? Lo chef spiegò enigmatico: «E' un liquore locale». Come l'assenzio. E la Fata Verde sorride.

Enrico Benedetto

Il filosofo sui limiti e le speranze dell'uomo in vista del nuovo millennio: da oggi se ne discute sul Lago di Como

Cacciari, fra il regno di Dio e l'era di Berlusconi

«Trionfa l'individualismo proprietario, la sinistra non offre alternative culturali»

MILANO
L'INFERNO è davanti a noi», ammonisce Massimo Cacciari. Il pericolo nasce dall'idea nevrotica che il futuro è sempre e soltanto crescita, avere continuo. Che fare? «Odiarsi», risponde il filosofo. Chi si ama intende se stesso come un qualcosa che si può possedere e arricchire; chi si odia può invece «comprendere il regno di Dio che è in lui». Ecco i due termini in lotta: l'individuo, creatura bassa e inospitale, potenzialmente distruttivo; e l'individualità, creatura proiettata e aperta agli altri, capace di accogliere un futuro divino.

Cacciari parla in margine al convegno «Terzo Millennio: l'uomo, i limiti e la speranza», che è stato presentato ieri all'Angelicum. Convegno vasto, con vari fili in unica treccia: teologi, scienziati come Dulbecco, Teller, Oliverio e Gallo, filosofi come Severino, sociologi, tecnologi, psichiatri, uomini di cinema e d'arte, tutti si interrogheranno per quattro giorni fra i cipressi di Villa Monastero, a Varenna sul lago di Como, intorno alle prospettive degli anni che verranno.

Il filosofo della scienza Giulio Giorello, di fianco a Cacciari nell'incontro introduttivo, insiste su un'interpretazione positiva del concetto di limite. C'è un limite morale nelle applicazioni della scienza e c'è un limite reale nel conoscere. Possiamo inorgoglirci per i progressi compiuti, ma in fondo restiamo quei fanciulli in riva all'Oceano di cui parlava il poeta inglese John Milton, così fatici dei loro castelli di sabbia: e tuttavia l'Oceano è ancora tutto da percorrere.

Cacciari riprende, approfondisce. Questo fine millennio segna il tracollo di ideologie che hanno privilegiato il collettivo, il sociale. C'è per lui il rischio che ora il recupero di certi valori avvenga in chiave neoliberistica in un groviglio di appetiti: «La tendenza all'individualismo proprietario è dirompente», avverte.

Pensa a Berlusconi? «Berlusconi rappresenta questa tendenza di mutamento culturale. Non è passeggero, il berlusconismo». Umberto Eco teme che resterà per mille anni... «A sinistra non vedo un'alternativa culturale. Non bastano le intese tra pds e ppi come quella di Brescia con Martinazzoli: occorrono accordi veri. L'ultimo treno passa alle prossime amministrative».

Massimo Cacciari

Il filosofo-sindaco di Venezia boccia la Finanziaria: «I tagli non risolvono nulla e la riforma pensionistica è inliquan». Insiste sulla latitanza della sinistra: «Non ha mai fatto un discorso esplicito al Paese, perché rifare i conti tocca interessi anche popolari. Opportunismo demagogico? E' il sistema che premia le pratiche demagogiche».

Cacciari protatta la polemica politica sull'affresco filosofico che ha traccialato davanti al pubblico del convegno. Una vera e propria lezione, con passione a tratti drammatica. Il pubblico era teso, persino emozionato. Si è liberato in un lungo applauso. Quale speranza dunque per il prossimo millennio? Quella che sorge dopo la crisi del paradosso moderno: l'aver perso cioè la fede cristiana come fondamento della speranza, e l'averla sostituita con il sapere, lo storicismo radicale, che porta dritto a quell'idea di futuro ricco per tutti che si capovolge in un inferno. La speranza sta in alcune parole dell'evangelista Luca: «Il regno di Dio non sarà prodotto dai nostri progetti - interpreta Cacciari -. Il regno è in noi».

Un Cacciari esplicitamente cristiano: «Ogni europeo è naturalmente cristiano - dice -. Sono cristiano perché per me è inammissibile ogni religione civile. Sono cristiano perché il cristianesimo ha una concezione dialettica, trinitaria, che manca alle altre religioni». Filosofo cristiano e politico insieme, come Buttiglione... «E' momento di crisi. Se la politica non spessore teorico non è politica, ma praticaccia, mestieraccio... Non sono divise tra filosofia e politica. Una sola dimensione mi sembrerebbe mancare qualcosa... In altri filosofi impegnati in politica ascolto idee antimoderne. Io non sono reazionario. Io vado in cerca di qualcosa di inaudito».

Claudio Altarocca

DISCUSSIONE. Il convegno di Racconigi: raffica di accuse ai re d'Italia

Savoia, i padri dello sfascio?

«Colpa loro il disastro di oggi»

Zagrebelsky: «La monarchia è un istituto irrevocabilmente superato»

Rochat: «La casa regnante ha abdicato del tutto alle sue funzioni»

RACCONIGI
NOSTRO INVIATO

Sotto il busto a Umberto II re d'Italia, posto un anno fa dai monarchici nella piazza di questa cittadina piemontese sorta attorno all'imponente Castello Reale, si legge tra l'altro: «Per restituirla libera ai suoi figli, le sorti d'Italia strenuamente difese». Ma a una conclusione opposta è giunto il convegno «Casa Savoia e l'Italia del Novecento», organizzato con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Istituto storico della Resistenza di Cuneo e Città di Racconigi. Due giorni di relazioni, con un folto pubblico, conclusi con una tavola rotonda, ieri pomeriggio. Il verdetto di questo processo storiografico è che se l'Italia è un Paese con istituzioni deboli, una democrazia inquinata, se la vita politica è di bassa qualità, se le rappresentanze parlamentari non godono credibilità, dobbiamo dire grazie anche, se non soprattutto, a Casa Savoia.

Sui banchi di scuola generazioni di italiani hanno imparato che sono stati i Savoia a fare l'Italia, sebbene con la collaborazione di Cavour e Garibaldi, di Mazzini e dei Carbonari. Ma gli storici che hanno partecipato al convegno - appartenenti al mondo degli intellettuali di sinistra, chi più chi meno - hanno smontato pezzo per pezzo la mitologia sabauda e hanno dimostrato che i Savoia dopo averla fatta l'Italia l'hanno anche disfatta. Il «caporale degli zuavi» Vittorio Emanuele II non è passato uscito per il rotto della cuffia, ma sui suoi successori il giudizio è di bocciatura. Quante volte abbiamo sentito, soprattutto a sinistra, che i buchi neri dello Stato italiano sono da imputare al ventennio fascista, quando il «re buono» era in ostaggio di fascisti? Dal convegno si è usciti con il dubbio che le colpe storiche dei Savoia siano altrettanto pesanti di quelle del Duce.

Sopra: Vittorio Emanuele stringe la mano a Mussolini nuovo presidente del Consiglio il 31 ottobre 1922

Qui sopra: Gustavo Zagrebelsky. A destra: lo storico Giovanni De Luna

A sinistra: Marco Revelli. In alto a destra, Umberto I e, accanto, Umberto II

I monarchici infuriati: «Storici superficiali!»

Ma quali colpe? In quali circostanze? «Di fronte alla modernizzazione di fine secolo - ha spiegato Marco Revelli nella relazione più dura -, lo monarchia poteva scegliere fra due grandi modelli: quello autocratico prussiano o quello parlamentare inglese. Non ha scelto né l'uno né l'altro, ma è rimasta a mezza strada, servendosi del Parlamento come scudo di fronte alla massificazione della vita politica, usandolo come arena notabilare in cui erano in partito della corona, e scavalcandolo con calcolate iniziative extraparlamentari e momenti critici» Bava Beccaris, la grande guerra, la marcia su Roma, in questa tre fasi che videro vacillare la corona «Savoia finirono per appoggiarsi o alla casuroa o alla piazza o allo squadrismo». A questo ambiguità dobbiamo tornare se siamo orfani di un partito della borghesia o se siamo facili alla crisi extraparlamentari.

Una tesi forte? Non c'è dubbio. Un sasso scagliato nello stagno degli studi storiografici sulla monarchia, che sono ancora piuttosto in ritardo. Il merito del convegno è di aver aperto nuove strade. «Il futuro complessivo delle riflessioni del convegno è tutto il nesso - ha detto Giovanni De Luna, membro del comitato scientifico - fra i comportamenti della monarchia e l'automato italiano». Anche Silvio Lanaro ha osservato che «l'istituzione monarchica ha contribuito all'indebolimento dell'identità nazionale». Secondo Giorgio Rochat la monarchia sotto il fascismo ha abdicato totalmente alla sua funzione. Anche per Enzo Santarelli gli Anni Venti segnarono «la risoluzione del rapporto fra la dinastia e il popolo». Un patrimonio sprecato, se dopo il 25 luglio 1943 «un'esplosione d'entusiasmo di massa - come ha ricordato Mario Giovana - si raccolse attorno al monarca».

Una polemica nella polemica è stata aperta da Umberto Levra a conclusione della sua relazione sui rapporti fra storia dei Savoia e storia d'Italia. Da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele IV, la dinastia sabauda ha esercitato sempre un ferreo controllo sulle carte d'archivio: «Erano stati predisposti dei filtri che impedivano a uno storico ideologicamente inaffidabile l'accesso alle carte». Come lasciò scritto un funzionario dell'Archivio di Stato con pragmatica franchezza, «non si voleva che la Casa Savoia mostrasse il c... a chicchessia». La censura è durata fino ad oggi: quando Vittorio Emanuele III si rifugiò ad Alessandria d'Egitto, si portò via sessanta casse piene di documenti. Levra ha riconosciuto a Umberto II il merito di aver disposto nel suo testamento che questi documenti venissero messi a disposizione degli storici, «ma a dieci anni dalla sua morte sono rientrate negli archivi italiani tredici casse. Il mistero per conto dei documenti sottratti nella vergogna fuga resta inaccessibile».

Ma il convegno riguardava soltanto il passato? O non aveva anche un significato politico? Nonostante tutto il sabaudismo e rimasta una leggenda italiana, se non altro sui rotocalchi. Forse è una coincidenza casuale se il convegno è caduto in tempi in cui si torna a invocare il ritorno dei Savoia in Italia, anche da parte di esponenti del governo.

«D'altronde non mi stupisce che l'istituzione monarchica possa essere rivista con nostalgia se pensiamo al grado di degenerazione cui sono giunte le istituzioni repubblicane, con un ministro dell'Interno sospettato di collusione con un'associazione criminale - ha riconosciuto il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, nella tavola rotonda (privata della presenza di Pavone, malato, e di Tranfaglia, all'estero) -. Ma la nostalgia resta un sentimento del passato e l'istituto monarchico è irrevocabilmente superato nel nostro ordinamento. L'idea stessa che esistano ancora dei monarchi è in stridente contraddizione con le premesse della Costituzione italiana. Non a una rivitalizzazione della monarchia si deve pensare semmai a un suo declassamento. Come Luigi XVI che dopo l'89 divenne il cittadino Capeto. Il quale fece la fine che fece.

Opposizioni a questo processo ci reali? Una piccola rappresentanza monarchica ha seguito tutti i lavori. Incidenti si sono stati a causa di una battuta infelice di Rochat a proposito del busto a Umberto II: «Perché lo hanno chiamato anche d'Albania, visto che lo fu?». L'intervento di risposta dei monarchici non ha brillato per finezza dialettica: «Sono cavolate! Andate a lavorare». Nel merito storiografico si espressi per voce di un avvocato Guardia del Pantheon, che ha tacciato di «storici superficialissimi» Levra, Isnenghi e Lanaro e presentato la sua versione dei fatti, sostenendo che Garibaldi è stato «il più fedele servitore della Real Casa» e che nel 1946 il Sud ha votato monarchico per «entrare in Europa» (sic!). A differenza della matematica, la storia è un'opinione.

Alberto Papuzzi

PAROLAIO

MELUZZI E BACCALA'. Ogni giorno esce una sua intervista. E lui dichiara a getto continuo, si dimena nel night-club con i fotografi che lo immortalano, puntualizza, esterna, si auto-candida, filosofeggia, ingombra, cazzeggia, sghignazza, pontifica. Alessandro Meluzzi, psichiatra e deputato di Forza Italia, dopertutto. Interviene ovunque. Si mette in mostra sempre. Anche quando Berlusconi compie gli anni. Perché che fa Meluzzi quando Berlusconi compie gli anni? Non sta fermo. Si agita. La dice sperare più grossa che si può. Rivela al *Corriere della Sera* di aver regalato a Berlusconi che compie gli anni copia del libro *Ulisse e il mondo Zen*. Con questa motivazione: «E' un regalo simbolico, perché Berlusconi è il possibile *homo sapiens* del terzo millennio, colui che secondo noi nell'ottica darwiniana ha ereditato tutte le caratteristiche per diventare l'essere più evoluto». «L'ottica darwiniana», suvvia.

Marco Risi

IL RAMO LORO. Anticipazioni. Interviste. Recensioni preventive. Indiscrezioni. E' partita la poderosa macchina per la presentazione dell'ultimo romanzo di Umberto Eco *L'isola che non c'è*. Eppure, a differenza di passato, cominciano ad avvertirsi i primi scricchiolii. La Destra in trionfo si scaglia contro il «monumento» Eco e sul *Secolo d'Italia*, a firma Pietrangelo Buttafuoco, già partono le prime bordate contro «loro, tutti loro e tutti insieme». «Loro» chi? Risposta: la «Cosa Nostra della recensione, con tanto di applausi e panza a mollo». Capo dei «mafiosi» (testuale) sarebbe Furio Colombo, autore di una «megarecensione da incubo» (per di più terribile a leggersi), di quelle pippe terrificanti della serie "melocanto" e "melasuono". «Pippe terrificanti», e che diamine.

Goffredo Fofi

CORTE D'APPELLO. «Voglio dire che gli intellettuali dimenticano la felicità e l'intelligenza dei corpi». Sull'*Unità* lo scrittore Marco Lodoli spiega così perché, dopo averlo «ruminato per un paio di giorni», non ha intenzione di rispondere all'appello di Giulio Einaudi rivolto agli intellettuali affinché protestino contro la «condizione subumana» in cui gente il popolo italiano, offeso e vilipeso. Lodoli invece, più che con gli intellettuali che «concionano» o «redarguiscono», si sente in debito con alcuni personaggi lo cui opera ci fa pensare «con più chiarezza a noi stessi». «Non voglio essere vago, voglio indicare dei nomi». Quali? «Fellini, Luzi, Erri De Luca, Sorra, Moana, Moretti». Moana.

MI RICORDI IN MENTE. «Caro Veneziani...». Arriva una lettera di protesta all'*Italia settimanale*. Argomento: la morte di Karl Popper. Meglio: i commenti apparsi sui giornali italiani con la morte di Popper. O meglio: il commento di Veneziani ai commenti eccetera eccetera. Commento nel quale si commentavano i commenti di Bobbio, Colletti, Giorello, Mathieu, Fisichella. Ma nella lettera di protesta si commenta che nel commento sui commenti si commentavano tutti i commenti «tranne uno: Gianfranco Morra, il cui articolo sul *Giornale* era fortemente critico. Penso che ti sia sfuggito». La lettera è firmata Gianfranco Morra. Guarda un po'

PER SEMPRE. Parli male del mio film? E adesso beccati questa risposta che ti mette a posto fino alla fine dei tuoi giorni. Più o meno è questo lo spirito con cui il regista Marco Risi («così si liquida un film in questo modo!», col punto esclamativo replica sull'*Unità* a Goffredo Fofi, colpevole di aver avanzato su *Panorama* qualche dubbio sulla riuscita del suo film *Il branco*. Fofi parla male di un film? Ma anche se ne parlasse bene, i suoi «elogi» sarebbero «vizziati» dalla «volgarità». Tiè. E poi Fofi non aveva «abbandonato con sdegno» *Panorama* «dopo le elezioni»? Tiè, tiè. E inoltre, ricorda Risi con rabbia, Fofi parla male dei film per partito preso: «Come quella volta in cui parlò male di un film prima ancora di vederlo, soltanto perché se lo immaginava brutto. L'autore, che era poi Carlo Verdone, si restò male e pensò di querelarlo». Tiè, tiè, tiè. E la prossima volta, caro Goffredo...

CULTO MARIANO. Sul *Tempo* Vittorio Messori, coautore assieme al Papa di *Varcare le soglie della speranza* di prossima uscita, anticipa quale sarà la sua prossima fatica: un libro sulla Madonna, «un discorso strategi- (strategico?). Obiettivo: «dimostrare che Maria è un utero in affitto». Madonna mia.

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: **IL LUNEDI' DI O.d.B.**

Pensioni da tagliare, pensioni in omaggio

La lettera è indirizzata a persone illustri come Umberto Bossi, Giancarlo Pagliarini, Vito Gnutti, Lamberto Dini, Giulio Tremonti, Eugenio Scalfari, quindi il mio nome e cognome scritto in fondo all'elenco è fuori posto. Io non ho il potere di nulla. Soltanto di pubblicare. **(o. d. b.)**

Non dimenticate Palermo

A Del Buono, *La Stampa*. Possiamo ben dire che lo Stato italiano è in uno stato in cui non era mai stato. Al peggio non c'è mai fine. L'Assemblea Regionale Siciliana mai come in questi ultimi anni ha mostrato il suo vero volto: un'Assemblea in cui il quasi 50% dei deputati è inquisito dalla Magistratura, ed in cui almeno una ventina di personaggi sono finiti in galera per reati di corruzione, in un momento in cui si parla di operare tagli alle pensioni e di bloccare le liquidazioni non trova di meglio che mostrare tutta la sua strafottenza, sbeffeggiando i cittadini e i lavoratori onesti. Nel mese di maggio l'Assemblea Regionale Siciliana approva una legge con cui si istituisce l'assegno di sopravvivenza: un'elargizione che va dai sette ai nove milioni per i Deputati inquisiti sospesi dall'incarico. Nei primi giorni di settembre, mentre il ministro Dini sfida i pensionati (e i pensionandi) di tutta Italia, i deputati della Regione Siciliana decidono di aumentarsi lo stipendio di ben due milioni portandolo da quattordici a sedici milioni al mese nel quasi completo silenzio stampa e televisione. L'aumento mensile di 750 000 lire, varato dalla Camera dei deputati, invece, è stato pubblicizzato e criticato dalla stampa nazionale. Nello stesso periodo apprendiamo che il Segretario Generale della Regione Siciliana, eletto nel marzo di quest'anno nelle liste di Forza Italia alla Camera dei deputati, dott. Silvio Liotta, va in pensione beccandosi una liquidazione di un miliardo e mezzo e con una pensione che sfiora i quindici milioni al mese, identiche somme sono state concesse nel luglio 1991 al vicesegretario generale della Regione Siciliana, signora Donatella Corteso. E' incredibile. Nessuno si indigna più di tanto.

E' giunto il momento che venga rivista questa autonomia regionale che è in vigore sin dal lontano 1946, che non può più essere considerata fonte di spreco e di illecito arricchimento da una classe politica mediocre, insensibile e corrotta. Da segnalare, a esempio, fra l'altro, che la Regione Siciliana, fra le tante sconcezze, nel 1993 ha pagato bollette telefoniche per ben sedici miliardi. A questo punto ci chiediamo cosa ci stanno a fare in Sicilia la Commissione Regionale di Controllo (Co.Re.Co), la Corte dei conti presso la Regione Siciliana e il Commissario dello Stato. I dipendenti della Regione Autonoma Siciliana, quindici, venti anni fa, erano solo tremilaottocento. Oggi hanno raggiunto le ventiduemila unità, anche i Siciliani nell'isola, nel frattempo, sono rimasti a quota cinque milioni. Ci risulta che la Regione Autonoma Siciliana (a Statuto Speciale) costi in atto al contribuente ben ventiduemila miliardi all'anno; riteniamo opportuno che le citate notizie siano dall'opinione pubblica di questo Paese...

Manlio Fontana
Renato Campisi, Palermo

Non posso fare altro che pubblicare. Ogni commento mi pare inopportuno. E, del resto, nessuno Regione in Italia può dar lezione a un'altra. Ci sono delle varianti, ma solo delle varianti: siamo sempre lì, più o meno. **(o. d. b.)**

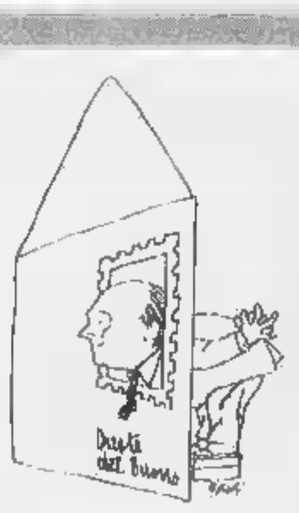
Catania è lontana

In data 16 agosto ho scritto una lettera alla sua autorevole rubrica e fino ad oggi è stata pubblicata (?). Purtroppo Catania fa parte dell'Africa. Ho 55 anni e sono tipografo compositore, con quasi 34 anni di anzianità ed aspetto che Dio mi dia la grazia di andare in pensione. Invalido civile poliomielitico (senza pensione e senza posto garantito) e il 45% non riducibile di invalidità riconosciuta dallo Stato. Posizione 34200, più cervicale, più astigmatico forte, più clavicola, più calcoli renali, soffro di collassi per via della pressione bassa, ecc. Il mio datore di lavoro mi sta sopportando solo perché fra qualche anno dovrei andare in pensione, e, non essendoci più la tipografia, sono addetto alla pulizia.

Lei, sig. ministro ha mai saputo che in Sicilia per avere 35 anni di anzianità uno come me ha già lavorato 42 anni? Più l'uguale 43? Perché qui a Catania da ragazzi quasi nessuno era messo in regola, cioè con i versamenti lavorativi. A me i 4 anni che ho lavorato con scuola parificata nei vari Collegi: Ospizio di Beneficenza 52/53, ora Istituto di Belle Arti, Sacro Cuore Salesiani 53/55, Città dei Ragazzi 55/56, chi mi li verserà? E quelli sotto i datori di lavoro: Di Benedetto 1957, Costanzo 61/62 ora fallito, ed altri datori di lavoro per pochi mesi, chi mi li restituirà ora che sono in prescrizione? E badi bene: a Catania, se uno denuncia i padroni, loro passano parola e non si trova più nessuno a darti un posto di lavoro. Perché per lavorare o si accettava essere messi in regola o disoccupazione. Quindi sig. ministro perché prima obbligare i datori di lavoro a versare i contributi lavorativi ed anche a eliminare gli sprechi?

Se questa legge passa, è una vera ingiustizia soprattutto per i meridionali e gli invalidi come me, che per arrivare dai 35 attuali ai 40 anni, bisogna lavorare dai 45 ai 50 anni. E la promessa del Cav. Berlusconi di 1.000.000 di nuovi posti di lavoro, ora che aumenta l'età pensionabile come pensa di attuarla? Spero che questa volta la pubblichiate, in attesa invio distinti saluti.

Benito Calderone, Catania



Gentile signor Calderone, gliel'ho pubblicata, la lettera, lei dice cose sacrosante. E mi sento vicino a Catania. L'unica cosa che mi dispiace, è che lei per ben due volte mi chiami ministro. Ha tanti peccati, ma questo non l'ho mai rischiato. **(o.d.b.)**

Lettera da Agrigento

Caro Direttore, tutti sanno che, a pochi chilometri dalla città, si trova il mirabile tempio greco, presso il quale, in maggio, Ninchi ha recitato il Ciclope di Euripide. Ma pochi sanno che, in un'altura, è costruito il più grande manicomio della Sicilia, uno dei più grandi d'Europa. Un giorno questo manicomio accoglieva tutti indistintamente i pazzi della mia Isola, i quali si distinguono dagli altri per il fatto che la loro pazzia è dovuta a quel genio greco che riesce a sopravvivere...

(*Vitaliano Brancati*, lettera del 17 luglio 1937 da *Lettere al Direttore* in V.B. *Opere 1932-1946*, a cura di Leonardo Sciascia, Bompiani, 1987).

«Ritratto di famiglia», tela di Lavinia Fontana conservata a Brera

Lavinia Fontana, pittrice del '500

Bologna pontificia vista al femminile

BOLOGNA

LA coincidenza fra la mostra dedicata a Sofonisba Anguissola, in corso a Cremona, e quella di Lavinia Fontana, al Museo archeologico di Bologna fino al 8 dicembre (catalogo Electa), ha fatto parlare di una «battaglia di dame», considerando anche le consonanze di tempo e di cultura fra due pittrici. In realtà, le impostazioni e i caratteri delle due manifestazioni sono piuttosto diversi: ampia rassegna monografica quella cremonese, adatta alla grande professionista del ritratto che seppe proiettare fama e gloria dalla provincia lombarda fino alle corti d'Europa; «dossier» su un nodo complesso di cultura e di psicologia individuale e collettiva quale è quello della Bologna pontificia e tridentino di Gregorio XIII Buoncompagni e dei cardinali Cesi, del legato Carlo Borromeo, e Paleotti, arcivescovo, lo mostra bolognese.

Lavinia, pittrice erudita figlia del coltissimo Prospero, ultimo manierista bolognese, è eccellente rappresentante di questo nodo bolognese, con tutte le sue contraddizioni: ritrae più volte lo zio Carlo Sigonio, maestro di eloquenza nello Studio bolognese ed esponente di punta della Controriforma - qui è esposto il quadro del Museo di Modena - ed è richiesta da Roma per ritrarre la coppia Jacopo Buoncompagni, figlio naturale del Papa, e Costanza Sforza; trascorre l'ultima parte della vita a Roma presso il cardinale d'Este.

A Roma, nel 1613, l'ultimo anno di vita, dipinge per un illustrissimo committente, il cardinal Scipione Borghese, l'incredibile *Minerva in atto di abbigliarsi*, gelido nudo androgino - la perfetta conformità con la psicologia del mito - che mantiene la perfezione lo spirito di Fontainebleau agli albori del secolo che vede già Rubens in piena e sensuale attività. Il pennello che conferisce la più inquietante ambiguità a questa privatissima immagine senza tempo, sgusciante un Giambologna, cui Lavinia era in corrispondenza, e virginalmente frigida come un Bernardino Campi, e indugia sui vesti e armi la minuzia di un ottico o di un entomologo è pur il medesimo che modella le pale sacre nel più stretto e ossequiente spirito della Controriforma.

Anche su questo versante, la mostra offre egregi esempi fra cui spicca la giovanile *Assunta di Ponte Santo* e *santi* dipinta per Imola nel 1584, sorta di grande voto dedicato ad una immagine miracolosa locale riconosciuta come tale da apposito tribunale ecclesiastico secondo i dettami tridentini. Lavinia è esempio sottile del complesso clima bolognese. Ossequiente secondo ogni buona regola fra etica e accademica (o meglio, ancora, di bottega) ai modelli paterni, essa immette quell'opera risentimenti cromatici neoveneti, precisioni psicologiche ed emozionali nelle teste dei santi, nettezze di lume costruttivo nel modello dedicatorio della città ai piedi della tela spiegabili solo con l'emergere di un'altra e nuova cultura, quella dei Carracci.

Quando il confronto padre e figlia è direttamente portato nell'ambito del ritratto, nel caso dei due *Ritratti di gentildonna*, di Prospero dal Museo Davia Bargellini e di Lavinia dalla Walters Art Gallery di Baltimora, l'accento tonto è porre sui diversi tempi generazionali e culturali quanto sull'intrinseca qualità, a netto vantaggio della figlia.

Rimane però anche la distinzione fra la minuzia ottica, da manierismo settentrionale, dell'incidenza di luce con fonti oggettivamente denunciate, nel padre, e la più fusa e concreta realtà, ovvero verità naturale, nella figlia. Spunta di nuovo i Carracci, il cui esempio, con particolare riferimento a Ludovico, appare evidente nel capolavoro «borghese» di Lavinia, il *Ritratto di famiglia* passato alla neonata Brera in età napoleonica dalla collezione Pio di Ravenna. In mostra, la tela milanese è posta di fronte al grande *Ritratto della famiglia Gozzadini* della Pinacoteca di Bologna, dipinto nel 1584 su commissione di Laudomia Gozzadini, figlia del senatore Ulisse e moglie del cugino Camillo Gozzadini. Difficile trovare qualcosa di più emblematico delle due anime e delle due culture bolognesi del tempo. La vitalità espressa dal teatro gestuale del gruppo borghese e vesti scure e dignitose si raggela nella sontuosità calafratta e nell'aura di pura conservazione nel tempo e del tempo del ritratto «nobile», in cui ritratti in un intreccio di gesti puramente simbolici anche un padre e una sorella morti.

Marco Rosci

Roma dedica una mostra alla grande scultrice americana di origine ebraico-russa

La profezia della maga yiddish

Nevelson, capolavori per ritrovare il padre

ROMA

CHE cosa fare di una bambina che, a soli nove anni, interrogata dalla sollecita bibliotecaria bigotta di un paesino *yankee*, che per convenzione vuole melensamente sapere che cosa farà da grande quella piccola lettrice, risponde, trasvolta da un'onda automatica, da una trance inconscia, che l'impaura e la fa fuggire in lagrime dopo quella profezia che nemmeno sa decifrare: «Io sarò un'artista. Anzi, voglio diventare uno scultore, non voglio che il colore mi aiuti». Che fare? Attendere per lo meno che diventi Louise Nevelson, la grandissima scultrice americana di origine ebraico-russa (emigrata con i suoi genitori, il padre è un taglialegna, da Kiev al New England, onde fuggire i tragici *pogrom* 1881) cui Roma dedica una corposa mostra al Palazzo delle Esposizioni (peccato manchino le tele nosciute, le incisioni).

C'è molto della tempra della Nevelson, in quella precoce sibillina profezia: quella volontà niccliana di diventare fortemente quello che è, un'isolata (emarginata», suggerisce, insistendo sul suo connaturato idioma *yiddish*, un'anticonformista artista d'avanguardia e di ribellione, tra rifiuti, autentica miseria, abbandoni e crisi depressive; e soprattutto quella caparbietà poco femminea di voler «fare» l'ausilio del colore, dell'«atmosfera» preparata. Lavorando con elementi primari, di scarto, tornando negari alla materia psicoanalitica, «paterna» genitore-falegname, quel legno cedevole e malleabile eppure pregno e sacrale, totemico, e contrasto con il ferro sterile ed obiettivo, l'acciaio *modern style* sfruttato dai suoi contemporanei.

Con il suo candore coltissimo, soltanto apparente, la Nevelson è una meravigliosa esegeta di sé. «Persone diverse hanno ricordi diversi. Qualcuno ha memoria per le parole, qualcuno per le azioni, la mia sembra essere per la forma. Fondamentalmente, la mia memoria è per il legno, forma troppo dura né troppo morbida (...) che ha che fare con l'femminilità. rivolta automaticamente al legno, volevo un materiale che fosse immediato. Per me penso sia la sostanza e la vitalità... Quando lavoro con il legno, ha una sua vita propria. Se questo legno non fosse vivo, disintegrerebbe, sarebbe polvere».

Eccola, l'origine semplice, «istintuale» di quelle sue meravigliose scatole che trattengono gesti, memorie, forse anche mes- ma soprattutto generano, articolano sentimenti, impressioni, affetti che si fanno materia, legno, spazialità: monumenti alla propria semplice, immensa, tormentata storia domestica. Rischioso inventare mostruose trappole ermeneutiche: non sono che ricami geniali e macroscopici, inni sacrali all'inutile, nulla estetico, *trouvailles* formidabili e sofisticate, che trattengono nelle loro vi- l'intelligenza benedetta di un'intiera esistenza. E ripetiamo coscientemente il verbo «trattenere», proprio perché quel nero incerato, penitenziale, an- dith Sitwell o di Diana Vreeland. Baronessa Blixen Totem newyorchesi, l'amica di Duchamp e di Frida Kahlo, che andava a lezione di teatro dalla principessa Matchabelli, l'allieva di Reinhardt, e che si lasciava corteggiare da Céline sulla tolda di un transatlantico, l'amica di Martha Graham che delirava per la «quarta dimensione» e danzava una surreale, pesantissima danza di legno. «Sentivo che una disciplina corporea era essenziale per una creazione armoniosa e mi aiutava a risolvere problemi plastici, dato che li vedo come fatti di un'alternanza di equilibrio e tensione». Pesantissime, monumentale levità (in questo la Nevelson è allieva della grande plastica primitiva maya e indo-americana, che andò a scoprire in Yucatan, per curare le sue ricchissime miserie depressive) «La danza mi fece realizzare che l'aria è un solido che si attraversa, non vuoto in cui si esiste» L'affollata trafficata presenza solida dell'assenza, del vuoto: quasi lo *sky line* urbano della sua bruciante passione artistica. «Merletti» lignei.

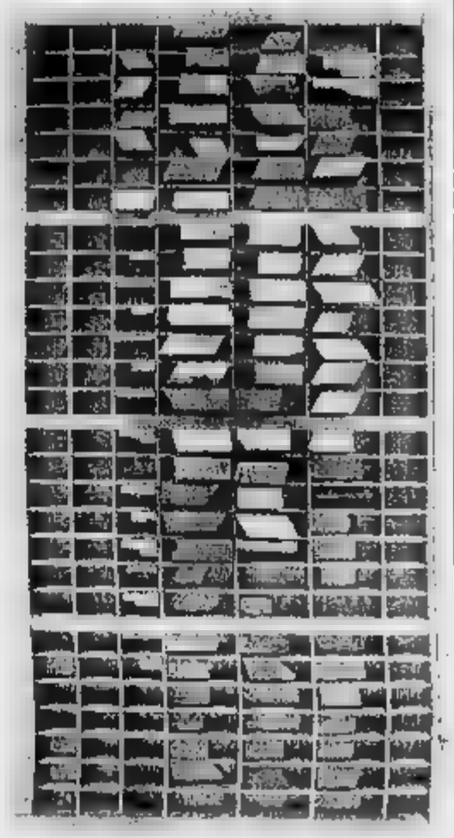
E' il suo originale cubismo tridimensionale, picassismo delle frattaglie, a mezzo fra geometria e magia: «Il cubismo ti dà blocco spazio per la luce». La luce, e l'impero notturno delle ombre, di cui lei si fa Regina, Architetto: «Era una sorta di appagamento del desiderio, una transazione verso il matrimonio con il mondo». «L'ombra, come qualsiasi altra cosa sulla terra in realtà si muove. Movimento che è nel colore, che è nella forma, in tutto. L'ombra fluttuando... o io la blocco, le dò sostanza solida». Attraverso quel suo cubismo affettuoso, che «trasferisce Natura in strutture».

Se Kurt Schwitters, con il suo Merzbau aveva costruito un continuo ininterrotto, un «serpente» d'appartamento che invadeva tre piani d'abitazione, la strega Nevelson preferisce sfornare i suoi *cakes* torniti e «celibi» alla Lewis Carroll, oventi isolati e ritagliati, in omaggio forse agli scatolini magici di Cornell. Elettrodomestici preistorici ed irrazionali, *juke box* primordiali e dispensatori di *Silent Music*, carburatori mentali senza miscela, marchingegni sentimentali e folli budella di legno, trippe di sventrati pianoforti lunari tra resti di cane guardate alto poco celeste, tafferugli bloccati in sillabario di sfere in rotazione, cervello-ripostigli privi di lari, campionari di stati d'animo di acero e di specchio: una *Metropolis* lignea ed inoffensiva, degna dei *Tempi moderni* di Chaplin. Una tragica ritirata liberatoria.

Per questo c'inquieta quando nel curato catalogo Cartha Germano Celant prende a parlare di che appartengono al demanio delle femminilità negate» o di sculture come «continua riscoperta della cripta del sacrificio di sé». Ci pare non ci sia bisogno di scomodare tanti *idola* e così difficile ammettere che la Nevelson inventi una nuova geniale bellezza, non noiosa né punitiva, o ascetico-concettuale? Per fortuna ci pensa lei, la sua miracolosa levità a ripagarci con nutritivo libertà mentale: «La mia ricerca consapevole della mia vita è stata quella di un nuovo modo di vedere. Questo non implica soltanto l'oggetto, lo spazio tra i luoghi, le ombre i crepuscoli, il mondo oggettivo, le sfere celestiali, gli spazi tra terra e mare...».

Marco Vallora

«Dream House», una delle opere più significative realizzate da Louise Nevelson nel 1973



In alto, «End of day» lavoro realizzato dalla scultrice americana nel 1972

A Chicago i bozzetti preparati per Parma

I primi passi (segreti) dell'inquieto Goya italiano

ADESSO, dopo Londra e Madrid, se l'è filata all'Istituto d'Arte di Chicago, ennesima conferma che l'Italia è ormai completamente tagliata fuori dal giro delle «vere» mostre, e comprensibilmente: ma c'è da sperare che presto ritorni in Europa, questa bellissima, intelligente mostra-saggio dedicata al *Goya di piccolo formato: Verità e Fantasia*. Sono i minimi quadri - bozzetti e fumicate schegge «per» - che non si vedono quasi mai nei musei: dunque, una mostra importantissima. Che ti cresce dentro, a poco a poco: perché all'inizio è intelligentemente messo in luce il Goya, piuttosto modesto e fiacco, dei primi passi italiani, quando vorrebbe concorrere al Premio di Parma. Che dunque emula le paste lattiginose di Correggio, i biancori quasi monocromi dell'ultimo Reni, che forse, chissà, ausculta persino i quieti tenebrismi del Crespi e cerca di fare altrettanto, ma con spirito timido diligente scolaro.

Lo salvo soprattutto - dal pompierismo tipo cattolico, da quelle *Immacolate* un poco murillesche ed untuose (perché si tratta di progetti per grandi pale d'altare) - il far veloce, corsivo che è tipico dell'arte dell'abbozzo, dello schizzo, che lui subito sente come assai consanguineo ed in cui già s'intravede qualche cattiveria del Goya scuro, tardo: del Goya nero della *Quinta del sordo*. Ma sono millimetri di pittura, frammenti di furia interiore, sfuggiti come involontarie spie di una istintualità vernacolare. E questo è evidente in particolare con i bozzetti preparatori per gli arazzi - riluttantemente accettati - che dovranno addobbare la sala da pranzo del Palazzo del Principe di Asturias, al *Pardo* (e che temi inconsueti, ribelli, per accompagnare la colpevole digestione di questi nobili: il muratore caduto dal soppalco, il funebre fantoccio gettato in aria, il cane che insegue il gatto, minacciosa metafora segreta). Le stesse identiche iconografie che conosciamo benissimo, formato gigante, al *Prado*. Ma qui la pittura già come più avanti, inquieta, sì friabile, maligna, sensitiva: colori come cotti, di porcellana. Che cosa è capitato, che cosa si è rotto dentro al misantropo Goya? Ce lo rivelano le micro-pitture dei capricci, che portano su tela i fantasmi allarmati delle acqueforti: fosche operine commissionate a se stesso, per salvarsi (altrimenti sarebbe forse diventato un mediocre pittore di chiesa). Ospizi pulciosi, storie cronachistiche del bandito El Maragato che si fanno pura arte notturna, trionfi di cannibali che brandiscono selvaggi i loro macabri reperti e squoiano cadaveri come armadi sventrati, il fumante sangue dell'arena, la spagnoleggiante *Dama di Picche* della Duchessa d'Alba, inseguita dal fantasma della Beata e poi l'insolita serie di piastrelline ad olio su avorio, con la pittura che naviga riottosa sulla superficie repellente, anticipando un macabro *liberty*. Tavolette miracolose, formidabili sprazzi di buio dipinto, frammenti di un Velazquez contratto, come quando i selvaggi a rattrappire le teste prigionieri: e già annunziano, nei bordi inconfessabili della pittura, fulminei anticipi di Daumier, Courbet, incunaboli di Ensor e di Derain.

Sì, qualcosa è successo: lo tradisce anche il diario d'autoritratti. Il primo femmineo: un Goya turista, gonfio di balcanistica vanità italiana, chissà se di malesseri. L'ultimo è un fantoccio spiritato, solo nel suo studio, una bombetta da perucchiere: il colore che sanguina sulla tavolozza ed bianco allarmante, avvelenato, terreo che inneva paura le sorde stanze del torvo artista ammalato genialità. **(m. vall.)**

SCEGLIENDO TRA LE MOSTRE

Dal Tintoretto «risanato» alla Topolino, mito di ceramica

ROMA

Avanguardia russa

Castello Svevo. «Marc Chagall e il suo mondo tra Vitebsk e Parigi» (fino al novembre). Una mostra importante presenta più di 80 opere di Chagall e dei protagonisti dell'avanguardia russa. Si possono vedere opere di El Lissitsky, Falk, Altman, Shterenberg, Ludovin, Pen, Braz, lo scenografo Bakst, Pasternak, padre del grande scrittore. Catalogo Artificio, a cura di E. Petrova e G. Mercenaro.

ROMA

Sguardo su Fontana

Palazzo dei diamanti. «Lucio Fontana» (fino all'8 gennaio). Questa retrospettiva vuole mettere a fuoco il grande lavoro di Fontana, con un percorso che va dagli Anni Venti, Trenta, Fontana figurativo, agli Anni Quaranta pieni di indicazioni barocche, ma anche spaziali, agli Anni Cinquanta, che ci regalano le grandi invenzioni dei buchi e dei tagli, fino agli Anni Sessanta coi «Teatrini» e le «Figlie di Dio». A cura di Flaminio Gualdoni.

ROMA

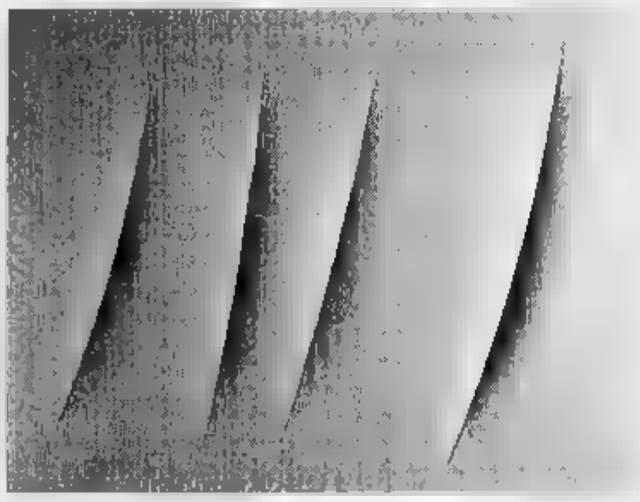
Realismo in ceramica

Palazzo delle esposizioni. «La ceramica di Arman» (fino al 23 ottobre). Il celebre artista francese, uno dei grandi esponenti del «Nouveau realisme», presenta belle ceramiche, che riprendono le celebri «accumulazioni» e le «colères». In mostra sono, fra le altre, accumulazione motori trasformata in fontana, una Venere classica sezionata, e un'imponente omaggio a un mito del nostro tempo, una Topolino Fiat in ceramica, a grandezza naturale, ricolma di caffettiere.

MILANO

Riscoprire Bobrovsky

Galleria Capitani. «Grigori Bobrovsky» (fino al novembre). Fra gli artisti russi da riscoprire Bobrovsky è dubbio dei più interessanti, la sua opera è un po' la biografia Russia dei primi anni del secolo. La natura, la realtà, vengono da lui tradotte in una pittura brillante, di grande qualità, in cui i soggetti sono rappresentati con una robusta pennellata carica di colore.



«Concetto spaziale, Attese», 1960 idropittura su tela, di Lucio Fontana

MILANO

Il maestro informale

Galleria Blu. «Bernard Schultze» (fino al novembre). Schultze, uno dei maestri dell'Informale Tedesco. Vengono oggi proposte 27 opere, selezionate fra la produzione degli ultimi due anni, con un rapido excursus negli anni precedenti.

VICENZA

Splendore veneto

Palazzo Leone Montanari. «Restituzioni '94» (fino al 11 ottobre). Questa mostra consente ai visitatori di percorrere l'affascinante storia delle terra veneta, attraverso il restauro di opere di epoche diverse portate al loro primitivo splendore. possono tele, bronzi, argenti, vetri, di età romana, medievale, e rinascimentale fra cui: «San Vitale e cavallo e santi» del Carpaccio, l'«Assunzione della Vergine» di Tintoretto, «San Francesco di Paola», di G. B. Tiepolo, di Lorenzo Lotto e altri.

MILANO

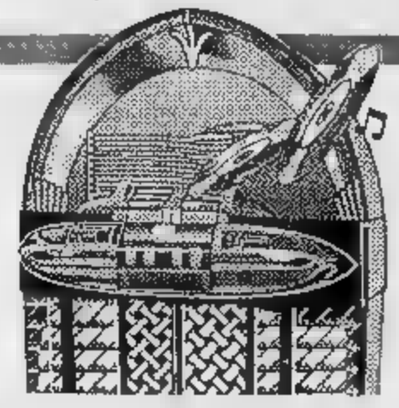
Arte Anni Novanta

Stabilimenti Radiomarelli di S. Antonino di Susa. «Collezione Rebaudengo - Sandretto» (fino al 15 novembre). E' esposta una prima parte di un'importante collezione, le cui scelte privilegiano le tendenze espressive attuali. Questa presentazione riguarda solo la produzione inglese degli Anni Ottanta e Novanta, e costituisce un forte raggruppamento di individualità con poetiche simili, ma con stili diversi.

Marisa Vescovo

I DISCHI

Gardiner con Beethoven Nove sinfonie irresistibili



BEETHOVEN come l'alpinismo. Se di cime da ottomila metri non ne rimangono da conquistare, sembrerebbe che scalare le monumentali sinfonie del grande tedesco possa essere un'impresa sì cospicua ma senza più segreti. C'è chi ha cercato di misurarsi con quelle celebri pagine dotando le orchestre di antichi strumenti, immedesimandosi nei suoni dei tempi di Ludwig. Si possono segnalare diversi tentativi negli Anni 60: Franz Brüggen ha fondato l'Orchestra del XVIII secolo per affrontare, oltre a Beethoven, anche Rameau, Mozart, Haydn, Schubert, Mendelssohn. Uno spirito troppo ba-, che lo ha portato a qualche incontestabile successo e qualche ombra. Altri tentativi, quasi contemporanei, furono poi quelli dei London Classical Players di Roger Norrington e, migliore riuscita, dell'Academy of Ancient Music di Christopher Hogwood. Nel 1992 Nikolaus Harnoncourt ha realizzato un'integrale delle sinfonie premiata generosamente dal pubblico anche se dallo stile rigido, ai confini dell'accademismo.

Ora arriva - sembrerebbe un po' in ritardo commercialmente - **John Eliot Gardiner** e la **Orchestra rivoluzionaria e romantica: «Nove sinfonie»** (Archiv, cofanetto di 5 Cd). Una proposta nello spirito di una riscoperta. Intanto di suoni. E qui l'Orchestra, fondata nel '' da Gardiner, ha ormai raggiunto un notevole esperienza nell'eseguire i lavori dell'Ottocento con strumenti d'epoca. L'affiatamento totale con il conduttore è talmente gioioso essere palpabile, e i musicisti decuplicano il loro potere espressivo. Inoltre, per questa edizione è stata compiuta una ricerca sull'autentico testuale mai condotta prima. Le partiture oggi in uso derivano in genere da un'edizione di metà Ottocento, fonte di alcune parti sostanzialmente inesatte. Gardiner e i suoi collaboratori hanno così voluto tornare alle fonti: autografi, prime edizioni, parti manoscritte e a stampa.

Il risultato di questa interpretazione è irresistibile, così ottimamente registrata, tale da rinnovare realmente la fisionomia di queste opere beethoveniane. Il finale della Nona diventa un pezzo in cui la musica collima con il senso del testo. Viene quasi da dire che finora si è conosciuto Beethoven come sono descritti gli indiani nei film western. Qui va oltre la convenzione. Il cast messo in opera si completa di altre stelle: dal soprano Luba Orgonasova al mezzosoprano Anne Sofie von Otter, dal tenore Anthony Rolfe Johnson al basso Gilles Cachemaille e al Monteverdi Choir. Le registrazioni (tranne la Seconda Sinfonia) sono poi eseguite con il sofisticato 4D messo a punto dalla Deutsche Grammophon, e dal quale esiste ormai un cospicuo catalogo di titoli.

In argomento di sinfonie e di utilizzo di antichi strumenti, ecco una proposta così innovativa e di raffinata ricerca come quella di Gardiner. Si tratta della proposta di sir **Neville Marriner** con l'**Academy of St. Martin in the fields** «**Sinfonie n. 3 "Scottish" e n. 4 "Italian"**» (Philips, 1 Cd) di Felix Mendelssohn. Incline agli stati lirici e ai climi amabili e brillanti, piuttosto che alla profondità e alle angosce decisive, il compositore tedesco ha lasciato queste due sinfonie altrettanti straordinari resoconti di viaggio in forma musicale. Due terre così diverse, ma che ugualmente Mendelssohn ha saputo penetrare nell'intimo per descriverle con forme cristalline e affascinanti. Marriner e l'Academy ce ne offrono una rivisitazione corretta, sciolta, ricca di colori, ma anche un po' rigida.

Chi di viaggi ne ha fatto uno solitario e personale, sia in senso artistico che produttivo, è una giovane pianista romana. **Alessandra Celletti**, che, dicendosi non contenta dei rapporti con le etichette discografiche, ha deciso di fare tutto in proprio, registrato un cd con lo strumento (uno Steynway) che preferiva, si è stampato il disco e se lo promuove. Ecco, con un titolo preso da Debussy, «**Les sons et les parfumes**», che contiene diciassette brani dello stesso Debussy, di Ravel e Satie. Anche questo è un viaggio musicale. Scrive Alessandra Celletti nella autopresentazione: «Il fascino dell'esotico e del lontano è comune a tutti e tre gli autori che ho scelto per questa registrazione e se Ravel rimase totalmente incantato da ogni regione come il Marocco e dai suonatori di strani strumenti neri, Debussy e Satie furono impressionati dalle musiche orientali ascoltate all'Esposizione Universale del 1889». Un disco piacevole, ricco di sentimento e di libertà, frutto di buona tecnica, di timbri delicati, di raggio e anche di po' di inesperienza. Con il carattere che si ritrova sicuramente la giovane pianista saprà trarre i giusti insegnamenti da questo suo generoso tentativo in cui dimostra di essere e ben conoscere i tre autori francesi. Il disco sarà difficile da trovare fuori dai negozi di Roma.

Alessandro

Il manager: «Pretende troppo, rischiamo ogni giorno il passivo»

Celentano, il non-evento

Lui esterna: «Si viveva meglio prima spegnete la tv 2 volte la settimana»

Adriano Celentano ha aperto la tournée in uno stadio semivuoto: seimila paganti

CAVA
DAL NOSTRO INVIATO

«In effetti, c'è poca paralisi del traffico, qui a Cava». Sorride Adriano Celentano, con la sua faccia da eterno adolescente sopra la camicia rosa, nella notte dopo la «prima» del tour: aveva predetto ingorghi che non si sono stati e non ci saranno neanche nelle tappe successive. Non è più di seimila le famigliole e i giovani arrivati al concerto, e defezioni si sono contate soprattutto nei posti più cari: mila lire con la prevendita, «In effetti, il prezzo è alto per stadio - ammette Adriano -. Ma per i Palasport è giusto. Il meglio, sarebbe 50 e 35 mila lire». Enrico Rovelli, organizzatore del tutto, lo guarda da lontano con i suoi occhi pungenti: «Se lui non volesse tanti soldi, e fosse disponibile a fare più date, non rischieremmo il passivo quotidiano», borbotchia. Dal suo angolo, Celentano intanto già sta annunciando che tornerà in tour in primavera, dopo questo primo giro: «Altri palasport, e i Paesi dell'Est».

Quel che mancava, l'altra sera nell'aria tiepida di Cava, era il senso di attesa. Celentano non canta dal vivo da 15 anni, ma cinema e tv ne hanno fatto comunque un personaggio largamente consumato. E le canzoni, anche in concerto di Celentano, pur sempre importanti, non essendo memorabili quelle del recente album «Quel Punto», manca l'ingrediente fondamentale a far scattare una molla di attualità, a far correre la festa d'Italia cui questo show sembra destinato: quella che non si concerti, se ne infischia del rap, sta in casa davanti alla tv.

Lo show - che si conclude con fuochi d'artificio alla Pink Floyd - è stato concepito ambiziosamente; vuole essere un grande affresco dell'Italia popolare, la più profonda e strapaesana. Un'Italia che sogna l'America e ne imita le mode, proprio come Celentano continua a far proprie le movenze di Jerry Lewis giovane e la passione del r'n'r tradotto: poi si rifugia sotto l'ala del proprio costume melodico e ne esalta alcuni momenti cantando inarrestabilmente, con l'successo a Cava, «Azzurro» o «Il ragazzo della via Gluck», durante le quali il protagonista è stato praticamente a tacere dalla folla. E' spettacolo teatrale in grandi spazi: bellissima la scenografia, caldo e particolari le luci di Pepi Morgia; una produzione superprofessionale, che nella prima parte, quando Adriano coinvolge la pittoresca truppa di affiasicisti, ha i ritmi e le trovate di un musical corale. Più avanti, è il personaggio Celentano a dominare attraverso storia delle canzoni: scelta non risparmia momenti deteriori come «Susanna», «Il sono del rap» è carina visivamente ma suona pallida rispetto a «Prisencolinensinainciusol». discussa «Quel punto» musicalmente sta su bene il testo è una rovina: e non si può neniche lontanamente paragonare al realismo malinconico e precursore di un semplice valzerona, ben più sociologico, come «Il problema più importante». Mancano scaletta tanti pezzi fondamentali. Il concerto è alla fine: come Celentano stesso: un'alternanza sconcertante di alti e bassi, episodi esaltanti o momenti «no». Due i punti a favore: forma vocale del Molleggiato e la bravura corale dell'orchestra; un buon rodaggio è urgente il cantante dovrà adattarsi a riconquistare con fatica il pubblico che ha perso in questi anni, ricordandosi che non è necessariamente - - quello di un tempo. In concerto, Celentano è lamentato che i preti in Chiesa parlino più del Paradiso; ha raccontato barzellette e ricordato l'amico paroliere Beretta che non c'è più, dedicandogli «Un bimbo sul leone». Più tardi, albergo, ha ribadito spirito provocatorio della scritta iniziale «Quando noi ignoranti eravamo di più, era più bello» ed ha confermato la sua nostalgia per passato migliore: «Stavamo meglio quando stavamo peggio, perché ci accontentavamo. Ora ci vuole tutto. In seconda e terza macchina, tutte tv che invece bisognerebbe spegnere almeno due giorni la settimana, come quando c'era l'austerity». Intanto annette che trattando Rai che con Fininvest la diretta del concerto del ottobre a Milano; riprende il proprio show con le telecamere, sapere bene come verrà quello rinato. La tv pirata? «Quelli con cui ero d'accordo non più, vedremo. A proposito, mi spiace molto che abbiano mandato via Guglielmi, dalla Rai: ora un passo avanti agli altri».

Marinella Venegoni

4 ottobre Bari, Pescara, 10 Firenze, 13 Bolzano, 15 Bologna, 18 Torino, 18 novembre Milano.

Lei 41 anni, lui 38

Whoopi si sposa un giovane sindacalista

L'attrice comica Whoopi Goldberg ha il marito sul set di «Sister Act 2». L'altro ieri si sono sposati

LOS ANGELES. L'attrice comica americana Whoopi Goldberg si è sposata l'altro ieri nella sua in California con Lyle Trachtenberg, un dirigente sindacale cinematografico. Lo hanno riferito diverse reti televisive di Los Angeles.

Whoopi Goldberg, 41 anni, aveva annunciato il suo fidanzamento con Trachtenberg, 38 anni, nell'aprile scorso.

Dalle riprese effettuate in elicottero sopra la casa dell'attrice si vede la coppia, lei in abito bianco lungo e lui in smoking, durante la cerimonia celebrata sul prato. Tra gli invitati, si notavano gli attori Arnold Schwarzenegger e Matthew Modine e il regista e produttore Steven Spielberg. Whoopi e il novello sposo si erano incontrati sul del film «Sister act 2». La Goldberg ha vinto l'Oscar nel '91 per il ruolo in «Ghost» ed ha presentato la «Notte degli Oscar» di quest'anno. [s.n.]

PUBBLICITARIA

I capelli vanno difesi e non rimpianti! Indispensabile l'aiuto del Fototricogramma

Dopo recenti ricerche in Svizzera l'Istituto Helvetico Sanders è presente finalmente in Italia.

GINEVRA - I problemi di capelli sono sempre più frequenti in ogni fascia di età, sia negli uomini che nelle donne. Dal momento che spesso si tratta di veri e propri problemi di salute e soltanto di natura puramente estetica, e di fondamentale importanza che la ricerca della soluzione venga affidata ad organizzazioni competenti ed a personale qualificato.

Determinante oggi è l'analisi del FOTOTRICOGRAMMA, che decisamente rappresenta una novità di fondamentale importanza nel settore. Ne parliamo con la Dr.ssa Ratto (biologa) dell'Istituto Helvetico Sanders.

«Dr.ssa Ratto che cos'è esattamente il FOTOTRICOGRAMMA e come si effettua?»

Il parola semplice "Il FOTOTRICOGRAMMA" è l'immagine fotografica del tricogramma ingrandito fino a 300 volte su un prelievo di capelli. L'apparecchiatura utilizzata in questa casa è assai più complessa e sofisticata, e da quindi risultati inconfondibili. Un monitor collegato al microscopio, permette di osservare a diversi ingrandimenti i capelli radice e fusto, cosa lo visualizza e con l'ausilio di uno stampante e di una fotocamera l'immagine viene fotografata e sviluppata istantaneamente fornendoci un documento indispensabile per discutere e trattare, insieme all'interessato, lo stato di salute dei suoi capelli. Il FOTOTRICOGRAMMA riveste un ruolo fondamentale nell'evidenziare deformazioni ed assottigliamenti dei capelli, causate dai follicoli. Ad essi come è noto sono annesse le ghiandole sebacee (che producono il sebo) e quando la produzione di sebo è in eccesso si verifica un accumulo all'interno dei follicoli stessi causandone il sofficamento. Il sebo è costituito da lipidi, cere, colesterolo che all'interno dei follicoli tendono a solidificare e a comprimere le radici dei capelli fino a deformarle rendendole displastiche e producendo capelli più sottili. Indispensabile quindi l'ausilio del FOTOTRICOGRAMMA in quanto ci consente di osservare radici ricurve, ondulate, che rispecchiano le anomalie follicolari di cui sopra. Si possono notare inoltre manicotti di sebo intorno alle radici, naturalmente i capelli con tali radici non sono in grado di respirare ne di nutrirsi ne di crescere normalmente. Altre alterazioni rilevabili grazie al FOTOTRICOGRAMMA sono la distrofia delle radici, vale a dire radici assottigliate ed opalescenti, troncanti delle guaine bulbari protettive ed incapaci di una crescita corretta, oppure capelli aventi la midollare oltre il corpo centrale, la parte vitale: atrofizzata, e la cuticola guaina esterna protettiva sfaldata.

Fotofricogramma di soggetto con normale ricambio di capelli

Rapace alimi e pennello: la penna espansore permette la corretta assemblazione di materiale ed ossigeno

Si osserva la pigmentazione tipica delle staminali (cristalli) e l'integrità della zona midollare

«Dr.ssa Ratto, il FOTOTRICOGRAMMA rappresenta quindi una novità nel campo dei problemi di capelli?»

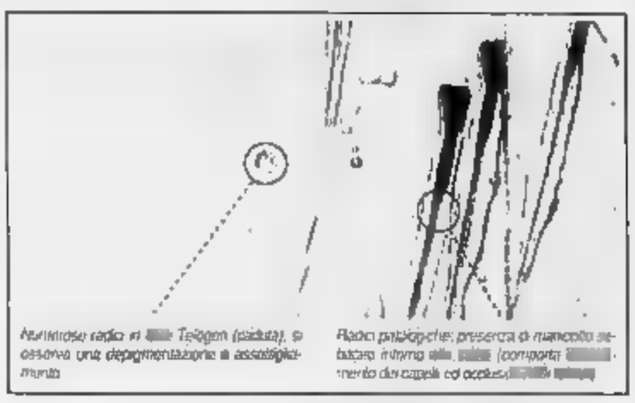
Alla luce di quanto sin qui analizzato il FOTOTRICOGRAMMA è una formidabile novità; grazie ad esso si riesce, oltre che ad approfondire l'analisi del tricogramma stesso, a rendere attivamente partecipe la persona interessata poiché in tal modo è possibile illustrare direttamente le anomalie di cui si sta parlando senza ricorrere a schemi o disegni ma con una immagine ingrandita del proprio prelievo di capelli. Tutto questo consente naturalmente maggiore chiarezza e trasparenza da parte dell'operatore e migliore comprensione da parte della persona afflitta dal problema.

«Dr.ssa Ratto, sulla base della vostra esperienza, quali sono i problemi di capelli più frequenti che manifestano le persone che si rivolgono all'Istituto Helvetico Sanders?»

Naturalmente le preoccupazioni maggiori sono provocate dall'aumento della caduta dei capelli e dal diradamento che ne consegue. Le cause della perdita (perché tale e da definirsi una caduta di capelli senza sostituzione adeguata) possono essere le più diverse. È indiscusso che la predisposizione individuale gioca un ruolo determinante, per cui a parità di cause scatenanti (stress, pratiche cosmetiche, disfunzioni organiche, etc.) non tutti i soggetti andranno necessariamente incontro alla calvizie.

«Dr.ssa Ratto potrebbe farci un esempio?»

È frequente il caso di persone che non osservano una caduta massiccia di capelli eppure iniziano a presentare diradamento. Quando si sottopongono al FOTOTRICOGRAMMA si riscontrano valori alterati, quali un eccesso di capelli in telogen (fase terminale che caduto) o una cospicua presenza di capelli distrofici (malati, deformati, prodotti da follicoli che rischiano di andare in atrofia). Di fronte a cambiamenti di questo genere, non rilevabili senza un'analisi la persona potrà affrontare il problema con un trattamento adeguato. Infatti due problemi molto simili all'apparenza, sotto un occhio esperto (coadiuvato dalle corrette analisi) manifestano delle diversità che sono legate alla diversità del soggetto in questione. Per questo non ha senso affidarsi all'uso di un prodotto generico, consigliato dall'amico, se si vogliono ottenere dei risultati è indispensabile affidarsi a personale qualificato.



Fotofricogramma di soggetto a rischio di calvizie

Anafase: radice in fase Telogen (caduta), si osserva una depigmentazione e assottigliamento

Radice patologica: presenza di numerosi melanociti intorno alla (comportamento dei capelli ed accelerato)

«Dr.ssa Ratto, per chi si rivolge troppo tardi all'Istituto Helvetico Sanders ed abbia quindi i follicoli atrofizzati deve rassegnarsi a restare calvo?»

Certamente no! Esistono metodi di infoltimento diversi: l'autotrapianto e l'innesto. L'autotrapianto viene fatto con capelli della stessa individuo prelevati da una determinata sede del capelluto e trasferiti nella zona carente. L'innesto consiste invece nell'impianto di capelli sintetici direttamente nell'area da infoltire. Ovviamente, trattandosi di interventi chirurgici, vengono eseguiti dal chirurgo e richiedono l'anestesia locale. È fondamentale però, prima di sottoporsi ad un qualunque tipo di infoltimento, accertarsi che le condizioni del cuoio capelluto siano tali da sopportare l'intervento. Un cuoio capelluto con tendenza alla desquamazione o affetto da sovrapproduzione sebacea non è assolutamente adatto. Sono indispensabili trattamenti preparatori specifici mirati a normalizzare le funzioni dei follicoli delle ghiandole sebacee e delle cellule dello strato corneo. Solo dopo aver ripristinato un corretto equilibrio il soggetto è pronto per l'infoltimento.

«Per concludere, Dr.ssa Ratto, che consiglio possiamo dare a coloro che sono affiliti da un problema di capelli?»

Indagare sulle cause sottoponendosi ad una analisi completa e soprattutto non perdere tempo prima di fare questo passo perché è bene sottolineare che tutto si può fare per mantenere i propri capelli finanche che i follicoli sono vivi, mentre quando un follicolo è ormai atrofizzato esiste alcuna possibilità di ricrescita del capello.

L'Istituto Helvetico Sanders è tra i più specializzati in campo tricologico, ed i successi ottenuti sono dovuti proprio ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire il naturale equilibrio fisiologico dei capelli favorendone la ricrescita e rendendoli più forti e vitali. **L'Istituto Helvetico Sanders** offre l'opportunità di una analisi gratuita completa di Tricogramma e FOTOTRICOGRAMMA telefonando tutti i giorni, sabato pomeriggio escluso; orario dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00.

TORINO
Via C. Colombo, 14
Tel. (011) 5682044

ROMA
Via Crescenzio, 42
Tel. (06) 6877170 (r.a.)

PERUGIA
Via Sicilia, 27
Tel. (075) 5003606

ANCONA
Piazza Diaz, 2
Tel. (071) 57933

PESCARA
Via Firenze, 225
Tel. (085) 4217330

CAGLIARI
Via G. Garibaldi, 105
Tel. (070) 662268

GINEVRA
Rue Tour de l'Ile, 1
Switzerland

CHE FANNO

Bufera dai Costner Cindy lascia Kevin

Cindy Costner, da diciassette anni moglie di **Kevin Costner**, ha presentato al tribunale di Los Angeles istanza di separazione, accusando il marito di non occuparsi affatto della famiglia. I due si conobbero da studenti all'Università e hanno tre figli, Anna (10 anni), Lily (8), Joe (7).

Alfred Nobel, lo svedese inventore della dinamite e creatore-finanziatore del Premio Nobel, interpretato dal famoso attore teatrale svedese **Sven Wolter**, è protagonista di «Alfred» diretto da **Vilgot Sioman** in Svezia, primo film in larga parte finanziato dalla società automobilistica Volvo. Ha detto il regista: «Non è soltanto la biografia di un grand'uomo, ma anche l'analisi della sua infelicità». Nobel era convinto di non poter risultare attraente per le donne ma ci provò due volte, con la contessa Berta Kinsky e con Sofie Hess».

Gian Maria Volonté

Gian Maria Volonté dovrebbe interpretare, diretto da **Wim Wenders**, nell'ultimo dei cinque episodi di «Lies» (Bugie) di **Antonioni-Wenders**, un personaggio di regista italiano molto simile a **Michelangelo Antonioni**.

O. J. Simpson, sotto processo con l'accusa d'aver ucciso la moglie e l'amante di lei, è l'istruttore-protagonista d'una videocassetta che verrà messa in vendita il 19 ottobre sul mercato americano dalla Alta Loma Productions a 15 dollari (anzi: 14,95). Niente crimini: «O. J. Simpson Minimum Maintenance Fitness» l'ex attore e campione sportivo impartisce agli uomini 60 minuti di lezione per mantenersi in forma.

Eleonora Giorgi

Franco Nero è stato a New York a trovare **Carlo**, figlio suo e di **Vanessa Redgrave**, pure lui divenuto attore: in «A Month by the Lake» (Un mese sul lago) recita il personaggio del figlio della madre. L'unico figlio di **Humphrey Bogart** e **Lauren Bacall**, **Stephen**, che ha 30 anni, è sposato, padre di due bambini, autore d'un primo romanzo poliziesco ora in uscita, «Play It Again» (Suonala ancora), sta scrivendo un secondo libro: su Humphrey Bogart.

Sean Connery e **Richard Gere**, nuova coppia per «First Knight» (Primo cavaliere), il nuovo film di **Jerry Zucker** prodotto dalla Columbia e ambientato alla corte di Re Artù, alla quinta settimana di lavoro negli studi londinesi di Pinewood, dove **Stephen Frears** ha appena finito di girare «Mary Reilly» (**Julia Roberts**, **John Malkovich**, **Glenn Close**) e **Neil Jordan** ha terminato la post-produzione di «Interview with the Vampire» (Intervista col vampiro, **Tom Cruise** e **Brad Pitt**). Negli studi di Shepperton invece **Sylvester Stallone**, **Armand Assante**, **Diana Lane** girano «Judge Dredd». Gli americani tornati in forze dopo tre anni di latitanza a lavorare negli studi inglesi, rivali vincenti di Cinecittà, adesso tutti prenotati sino a metà 1995.

William Hurt recita il personaggio di Mister Rochester, protagonista maschile della nuova versione cinematografica di «Jane Eyre», dal romanzo scritto nel 1847 da **Charlotte Brönte**, che **Franco Zeffirelli** comincia presto a girare in Inghilterra.

Tim Roth, **Armin Mueller-Stahl**, **Julie Delpy** e **Marianne Sagebrecht** sono i protagonisti d'una nuova cineversione di «Cuore di cane» di **Mikhail Bulgakov**, diretta da **Karoly Makk**, la cui lavorazione è prevista per l'inizio del 1995 a Budapest. Il precedente «Cuore di cane», diretto da **Alberto Lattuada** nel 1976, era interpretato da **Max Sydow**, **Cochi Ponzoni**, **Eleonora Giorgi**, **Gina Rovere**.

Quentin Tarantino, regista de «Le iene» e di «Pulp Fiction», soggettista di «Assassini nati - Natural Born Killers» di **Stone**, torna alle proprie origini di attore: interpreta accanto a **Joan Cusack** «Destiny Turns on the Radio» di **Carl-Jan Colpaert**; interpreta accanto a **Charlotte Gainsbourg** «Hands Up» (Mani in alto) di **Virginie Thévenet**.

Allen presenta il film «Bullet over Broadway» in un clima militaresco

«Amo l'Italia, non Berlusconi»

«New York è come mia madre»

Sopra, il regista Woody Allen. A fianco, Dianne Wiest e John Cusack in una scena di «Bullet over Broadway»

Una storia di gangster e attricette degli Anni Venti

NEW YORK, «Il governo Berlusconi non mi piace proprio per niente. Secondo me fa parte della degenerazione europea in questo periodo [illegible]. In alcuni Paesi rinasce il nazionalismo sfrenato. In Italia c'è il fenomeno Berlusconi». Questo dice Woody Allen durante la presentazione del suo ultimo film dedicato a New York «Bullet over Broadway». La «promotion» aveva qualcosa di militaresco. Un esercito di ragazze belle ed efficienti ha preso possesso di un intero piano del Regency Hotel e subito vi ha imposto un'atmosfera da Pentagono: i giornalisti (selezionati e obbligati a firmare un bizzarro foglio di carta in cui si impegnavano a riportare ciò che veniva loro detto esclusivamente sul giornale che rappresentavano) sono stati distribuiti nelle stanze a gruppi di sette-otto e sistemati attorno a un tavolo, stando bene attenti a lasciare libera una sedia. Era destinata a lui, Woody, che passando di stanza in stanza, accordando a ogni gruppo una ventina di minuti, avrebbe risposto alle domande. Nell'attesa, passano di stanza in stanza gli attori del film. E tutti hanno da dire la stessa, fondamentale cosa: che lavorare con Woody è sempre stata la loro grande aspirazione, che quando lui li ha chiamati hanno sentito un tuffo al cuore, che quando sono andati a incontrarlo erano emozionatissimi e che poi, a lavoro iniziato, hanno scoperto perché nei suoi film tutti gli attori risultano così bravi: perché lui lascia loro la massima libertà. Sembra che abbiano tutti uno strano di complesso per i ruoli miliardari e inconsistenti che spesso interpretano, e vedono nella chiamata di Woody Allen una specie di consacrazione artistica. «Da giovane sognavo di fare qualcosa come "Il dottor Stranamore"», dice Tracy Ullman. «Quando sognavo di fare l'attore non pensavo certo a "Top Gun"», dice John Cusack accendendo una sigaretta che molte in giro gli hanno presenti. «Per un attore, la chiamata di Woody è la prova che sei bravo», dice Chazz Palminteri, dal cui nome si capisce quale sia la sua origine, e quando sente che fra i giornalisti ci sono ben due italiani si commuove. Ma tutto questo scompare quando finalmente arriva lui, Woody. Qualcuno si è un po' irritato per l'organizzazione militaresca? Di fronte alla sua figura minuta, alla sua voce stentorea e al suo porgere gentile, tutto passa. Nei suoi film - una storia di gangsters e divette ambientata negli Anni 20, di artisti veri e di moralisti presunti - ciò naturalmente il consueto inno a New York, affidato a riprese a Broadway e nel Central Park che hanno ben poco a che fare con la realtà. «Lo so - dice lui - New York così com'è è indifendibile. Volete che non veda quanto è degenerata? Lo so benissimo che è piena di senza tetto e mendicanti, e che la sera non si può camminare senza il rischio di essere aggrediti. Ma io questa città l'amo. L'amo come si possono amare i genitori. Il loro invecchiare, la loro decadenza, non tolgono nulla al tuo sentimento».

E giacché c'è, eccolo abbandonarsi al ricordo della prima volta (sarà stato il '41») che andò in Times Square e restò a bocca aperta per «tutte quelle luci, quelle entrate dei cinema e dei teatri dove immaginavi avvenissero cose straordinarie; le scritte che annunciavano spettacoli di Duke Ellington, di Louis Armstrong...».

E allora perché questo film su Broadway lo ha ambientato anni prima? «Perché era più funzionale alla vicenda. Se devi parlare di gangsters, il tuffo negli Anni Venti è automatico. Ma nella nostalgia tutto si confonde».

E naturalmente la vicenda, malgrado il suo nocciolo sia serissimo fa compromessi che un artista deve accettare con il mondo circostante. E anche la tentazione di nascondere la propria ignavia dietro a quei compromessi, è piena di battute fulminanti alla Woody Allen». Lui dice di amarlo molto di più delle dagli altri attori. Se a lui a pronunciarle... «avete presente la sensazione che provate quando sentite la vostra voce al registratore? Ecco, provo qualcosa di simile».

«Ancora due domande», avverte la funzionaria della casa produttrice Miramax, così Woody ha solo il tempo di spiegare che lavora molto in questo periodo «semplicemente perché ho più opportunità, i film sono sempre gli stessi», e per dire che il suo prossimo film prevede alcune riprese in Italia. Ma se gli chiedono se è al corrente dei cambiamenti politici avvenuti risponde: «Il governo Berlusconi non mi piace».

Franco Pantarelli

Una media di 8 milioni per il programma di Frizzi

«Scommettiamo che?» ritorno da trionfatore

ROMA. «Scommettiamo che?...» è tornato e ha vinto. Il gioco a cui è abbinata la Lotteria Italia è al primo posto dei programmi sabato sera con una media di circa otto milioni di spettatori e picco di 10. Dopo 5 anni gli italiani non si stancano delle scommesse di Frizzi e della Carlucci. Soddisfazione negli ambienti Rai, dove il [illegible] visto anche come una risposta [illegible] dale all'abbandono verso la Fininvest degli uomini del «Bagaglino». Così commenta l'avvenimento Mario Maffucci, responsabile di Raiuno: «Un programma che per il quinto anno consecutivo va oltre il 30 per cento di share entra nella piccola storia della televisione e diventa un cult. Il pubblico ha rinnovato il consenso di gradimento e la partecipazione ad un grande spettacolo fatto con i talenti della gente comune, interpretato con bravura da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci e messo in scena con abilità da Michele Guardì. Il risultato ci conforta e ci consente di lavorare con [illegible] per trovare anche un'alternativa forte e divertente a "Bucce di banana"». Il programma nella prima parte (dalle 20,50 alle 22,07) ha avuto un ascolto medio di 8 milioni 372 mila telespettatori con uno share del 36,73%, ha raggiunto un picco di quasi 10 milioni di telespettatori (9 milioni e mezzo) alle 22,20 quando la percentuale d'ascolto è stata del 49,5. Il programma di Canale 5 «La ruota più l'ultima?» ha invece diminuito sensibilmente i suoi ascolti attestandosi su una media di 4 milioni 283 mila telespettatori.

SCUOLE DI MUSICA

CENTRO JAZZ [illegible]. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di [illegible]. Tutti gli strumenti, canto e ricerca vocale. Tutti i livelli. Inf. via Pomba 4. Tel. 011 884.477.

SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

BALLET CLUB. Danza jazz con [illegible]. Professionisti e principianti. Segreteria ore 16-19, tel. 779.1030, via De Sanctis 15.

BALLET CLUB [illegible] (via De Sanctis 15) [illegible] aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica, professionisti e avanzati tenuti dal maestro Gruso Camillo, danza classica e propedeutica con Silvia Bosco, danza contemporanea danza afro, funky, [illegible] ginnastica [illegible], segreteria ore 16-19, tel. 779 [illegible].

CENTRO FRANCA SACCHI. I corsi di yoga tenuti da Franca Sacchi riprenderanno giovedì 6 ottobre alle 18 e alle 18.30 in via Lamarmora 47. Tel. 596.544.

GINGER Baby Contact dai 18 ai 24 mesi. Ritmica e movimento dai 3 ai 5 anni. Danza classica per bambini dai 6 anni. Ginger, via Piffetti 5, tel. 837.692.

[illegible]. Danza classica e moderna per adulti. Tip tap, jazz dance, yoga, ginnastica dolce. Atelier di ricerca teatrale. Ginger, via Piffetti 5, tel. 837.692.

TEATRO DI [illegible] (piazza Madama 9, tel. 772.5803). Scuola di danza classica e contemporanea diretta da Loredana Furno. Segreteria da lunedì a mercoledì ore [illegible].

TEATRO [illegible]. Isc. [illegible] 6/10 per la durata di 6/10 ore 10 corsi prof. di danza class., cont., jazz, [illegible] 669.0669.

RITROVI

ARLECCHINO Ore [illegible] Bonze.

CLUB 84 Chiuso. Domani 15,30 Orsini [illegible] boogie by L. Fantino band.

GARDEN (tel. 650.3443). Ore 15,30 in grésso libero A passo di danza.

INVIDIA + PATIO Tutte le sere ore 22 di aperitivo. Sabato ore 16-19, domenica pomeriggio Non stop dalle 15,30 a [illegible] le mattinata [illegible] 051 4841 681 9168.

LA STAMPA ogni venerdì TORINOsette guida settimanale alla vita della città

Servizi

Rubriche

Agenda

LUCCIOLA LA NON PLUS ULTRA (corso Taranto 206, tel. 260.097) 15.15 Paludino.

S. GIORGIO Bar. Piano Bar-ballo La Piazza a Albarina [illegible] 689.2131.

GALLERIE E MUSEI

[illegible] **ESPOSIZIONI** (Palazzo della Guardia, piazza Castello 165). Mostra di [illegible] Susanna Costa. Fino al 6 ottobre 1994. Orario feriali 10-19, [illegible] 10-13, festivi chiusi. Ingresso libero.

SANT'AGOSTINO (tel. 437.7770). [illegible] Mino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 17). «Presenze» Sassu, Mughetto, Morlotti, Tamburi, Sughi, Guidi, Armigoni.

BERMAN Gemma Vercelli.

BIASUTTI «Su Carta».

DAVICO Giovanni Testa.

DAVICO «Artissima» Cordero, Marbenelli, Fabuloso, Velasco.

[illegible] (piazza Vittorio [illegible], Carla Fati) [illegible] (corso V. Emanuele [illegible], tel. 543.393). Kees Van Dongen.

Informazione Pubblicitaria

Novità in campo scientifico

Il magnesio batte i disturbi premestruali

Irritabilità. Nervosismo. Ansia. Modificazione repentina dell'umore. Mal di testa. Gonfiore. Dolori al seno e all'utero. Per molte donne il periodo premestruale è caratterizzato da questi disturbi particolarmente fastidiosi, che possono creare disagi nel rapporto con gli altri e nel mantenimento di un buon equilibrio psico-fisico. La correlazione tra carenza di magnesio e sindrome premestruale è oramai confermata scientificamente. E la carenza di magnesio è più diffusa di quanto si pensi.

Per questo è consigliabile prendere quotidianamente Magnesium-OK®.

Non si tratta di un farmaco, ma di un integratore alimentare di magnesio, vitamine B1, B2, B6, C, D, E ed oligoelementi che, preso con costanza tutti i giorni, attenuerà i disturbi premestruali, favorendo così un pieno benessere.

Magnesium-OK® è disponibile in tutte le Farmacie.

Per ulteriori informazioni, è disponibile il numero

L'attrice per la prima volta in teatro con «Grease»: interpreterà un personaggio negativo

Brooke Shields: «Sono una cattiva ragazza»

In scena a novembre, si prepara prendendo lezioni di canto

NEW YORK. Brooke Shields torna prepotentemente alla ribalta: fotografata a più riprese accanto al boyfriend, il tennista Andre Agassi, al recente torneo U.S. Open; ed ora, dopo 17 film, 8 telefilm, migliaia di foto su riviste, e programmi tivù a non finire, si dichiara pronta al gran debutto a Broadway.

A novembre la modella-attrice diventerà infatti la «cattiva ragazza» Betty Rizzo, sostituendo Rosie O'Donnell (la grassona Betty Rubble nel film «Gli Antenati») nel cast teatrale del musical «Grease». La O'Donnell lascia il posto per riprendere la carriera cinematografica.

La Shields pareva più adatta per la parte di Sandy «la ragazza buona con un cuore», avrebbe dovuto cantare di più. Susan Wood, che continuerà ad essere Sandy, spiega: «Il regista di Grease, Jeff Calhoun, cambierà l'intera personalità di Brooke».

Per celebrare il proprio debutto teatrale, la Shields, in giubbotto nero di pelle, ha invitato i giornalisti a una colazione-conferenza stampa all'Hard Rock Café di Manhattan. Veniamo così a sapere che la ragazza americana tutt'acqua e sapone non affatto una santarellina. O almeno, era un po' discola: «Alle medie mi spedirono a casa perché masticavo chewing-gum» confessa. Ed aggiunge: «Passai dei guai coi miei jeans che non si conformavano agli standard dell'abbigliamento scolastico».

Come si sente ad interpretare la parte di Betty Rizzo?

«E' una nuova esperienza per me; certo sarà poi difficile calarmi in altri ruoli, in seguito».

La sua prestazione teatrale è attesa con qualche preoccupazione: finora, per esempio, non ha mai dovuto cantare per otto spettacoli alla settimana. «Sarà il miglior compenso, per me. So di potercela fare, e non vedo l'ora d'iniziare, mi eccita moltissimo», assicura. Intanto, però, provvede a prendere lezioni di canto.

Brooke Shields

Le manca inoltre l'esperienza del palcoscenico: «Non l'ho mai fatto, almeno non per un periodo abbastanza lungo. Ma sono sicura che sarà una sorpresa per voi tutti».

E il suo flirt con Agassi?

«Andre passerà più tempo qui a New York, al fianco, il molto orgoglioso di me».

Prima del debutto a Broadway, previsto per martedì 22 novembre all'Eugene O'Neill Theatre della Quarantanovesima Strada, Brooke Shields tasterà il terreno «on tour», imbarcandosi per tre settimane, fuori New York, con la troupe viaggiante.

Ammirarla a Broadway costerà dai 30 ai 67,50 dollari.

Intanto, per Brooke c'è in vista un ottimo contratto pubblicitario: a partire dal mese prossimo sarà la nuova «Charlie girl» della campagna pubblicitaria Revlon.

Giuseppe Ballaris

IMPRESE notizie e commenti

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Non solo parole

L'Osservatorio sugli adempimenti previsti dall'Accordo tra Stato e Regione Piemonte sulle opere pubbliche segnala i primi ritardi: gravi rischi per l'Alta Velocità.

Come preannunciato, l'Unione Industriale ha costituito un «Osservatorio» sull'attuazione dell'Accordo di Programma siglato fra Stato e Regione Piemonte per l'accelerazione di importanti investimenti pubblici nell'area piemontese.
L'Osservatorio cerca di individuare gli ostacoli incontrati nell'attuazione delle varie opere previste e soggetti tenuti ai vari adempimenti, entro le scadenze programmate nell'Accordo.
Dalle indicazioni raccolte, emerge un quadro preoccupante, giustificato solo in parte dal poco tempo trascorso dall'approvazione dell'Accordo di Programma. Ormai nessuno degli adempimenti previsti per la fine di settembre è stato ottemperato. Ciò avrà ripercussioni sugli impegni successivi, generando ulteriori ritardi.
Nella tabella qui a fianco, sono segnalati gli adempimenti ancora da espletare per l'avvio concreto dei lavori.

Ferrovia Torino-Ceres.
Mancano i progetti esecutivi, che dovranno essere approvati dal Ministero dei Trasporti. Il termine previsto è ottobre 1994.

Ferrovia [illegible]
Manca l'approvazione degli atti integrativi e dei progetti esecutivi da parte del Ministero dei Trasporti, che doveva provvedere entro agosto.

Quadruplicamento interrato tratto Lingotto-Stura.
Il blocco è dovuto soprattutto ai ritardi nell'approvazione del P.R.G. di Torino da parte della Regione.

Collegamenti viari con la Valle di Susa.
I ritardi nell'avvio dei lavori sono dovuti alla mancata acquisizione di autorizzazioni e nulla osta, che avrebbero dovuto essere rilasciati da vari Enti (ANAS, Ministero dei Lavori Pubblici, Regione, ecc.) entro la fine di giugno.

[illegible] agroalimentare Torino e infrastrutture di contorno.
Manca l'accordo di programma tra i comuni interessati (Torino e cintura), Provincia e Regione e la conseguente emanazione dei decreti di esproprio. Il tutto avrebbe dovuto avvenire entro settembre.

Parcheggio D'Azeglio-Galilei a Torino.
Restano da acquisire approvazioni, pareri e nulla osta, che Regione e Vigili del Fuoco dovrebbero rilasciare entro la fine di ottobre.

Tratto Torino-Milano dell'[illegible] Velocità.
La Regione deve promuovere, entro fine anno la Conferenza dei servizi. Entro tale data, devono essere tassativamente e positivamente risolti i nodi dell'attraversamento di Novara e superate le opposizioni di alcuni comuni coinvolti nel tracciato. In caso contrario, **la Regione corre il rischio di perdere i finanziamenti** e, con essi, una grossa opportunità di creare occupazione e modernizzare i collegamenti piemontesi.
Per accelerare e controllare l'attuazione dei vari adempimenti, la Regione ha costituito un «Comitato» cui fanno parte i rappresentanti di Federpiemonte, Unione Edilizia e Sindacati.
Il «Comitato», presieduto dall'Assessore Ferraris, ha in calendario una serie di incontri con i responsabili dei vari progetti, per capire le ragioni dei ritardi e porvi rimedio in tempi brevi.

ACCORDO DI PROGRAMMA STATO-REGIONE PIEMONTE

Elenco maggiori opere in corso di approvazione e/o attuazione

	COSTO (MD LIRE)	DATA INIZIO LAVORI (*) (mese anno)	DATA FINE LAVORI (mese anno)	SOGGETTO RESPONSABILE
ASSESSORATO REGIONALE AI TRASPORTI				
Ferrovia in concessione Torino-Ceres	176 0		12 1996	SATTI
Terzo binario Settimo-Chivasso	79 4		12 1996	SATTI
Potenziamento impianti nodo di Torino				
Quadruplicamento interrato Lingotto-Stura	1260 0		[illegible]	FS SPA
Progettazione: la massima spesa è stata di valido e collegamento alla rete AV linea Torino-Milano	40 0		12 1994	FS SPA
Sistemazione nodo Settimo-Chivasso ss. 23	60 0	03 1995	12 1998	ANAS
Variante esterna abitato di Ciriè ss. 24/335	90 0	02 1995	12 1996	ANAS
Sistemazione nodo Ciriè-Lanzo ss. 24/335	50 0	11 1994	12 1996	ANAS
Variante esterna abitato di Cesana ss. 24	25 0	11 1994	11 1996	ANAS
Parcheggio in concessione D'Azeglio-Galileo Torino	4 0	02 1995	05 1996	Comune Torino
Ammodernamento tratto Perosa-Perosa Argentina ss. 23	80 0	10 1995	04 1998	ANAS
Adeguamento nodo ferroviario di Torino per linea AV Torino-Milano	400 0	12 1996	12 2000	FS SPA
Nuova linea ferroviaria AV Torino-Milano tratto piemontese	2 2	12 1996	12 2000	FS SPA
ASSESSORATO REGIONALE AL COMMERCIO				
Infrastrutture di contorno centro agroalimentare	42 1	06 1994	12 1996	Prov. Torino Com. Revigl. SIEO
Costruzione centro agroalimentare nel comune di Torino	178 1	11 1994	12 1997	Comune Torino
ASSESSORATO REGIONALE ALL'ENERGIA				
Sistemi di trasformazione Stura II a Torino	44 0	12 1995	12 1998	Enel
ASSESSORATO REGIONALE ALL'ISTRUZIONE				
Nuova [illegible] Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris	40 6	[illegible]	04 1995	Provv. Opere Pubbl. Piemonte
Completi nuova sede Facoltà Economia e Commercio nel Comune di Torino	77 0	09 1994	09 1997	Università

(*) Le inaugurazioni in realtà «cavano sono già slittate rispetto nell'Accordo di Programma

CONVEGNI E CORSI

■ **«Qualità della scuola. Proposte operative: un manuale»** Forum organizzato dal CEASCO, ANP, Ministero Pubblica Istruzione in collaborazione con IRRSAE Piemonte. **7 ottobre** [illegible] 14,15. (tel. 53.93.81).
■ **«La gestione e gli adempimenti in materia di rifiuti industriali»** Nel seminario PF3 si esamineranno approfonditamente gli aspetti giuridici in materia di smaltimento rifiuti. **5 ottobre.** (tel. 5718.426).
■ **«IVA CEE»** II edizione del corso PF3 per illustrare i criteri generali delle operazioni intracomunitarie. **6 ottobre.** (tel. 5718.426).
■ **«La Bolla di Accompagnamento»** Il seminario PF3 si propone di illustrare le modalità di redazione ed analizzarne le caratteristiche alla luce delle disposizioni vigenti. **6-13-14 ottobre.** (tel. 5718.426).
■ **«Analisi degli adempimenti fiscali obbligatori per evitare sanzioni in [illegible] di controlli degli uffici fiscali»** II edizione del seminario PF3. **7 ottobre.** (tel. 5718.426).
■ **«Le immobilizzazioni tecniche nelle analisi gestionali e nel bilancio di esercizio»** Seminario PF3 per responsabili aree produzione, amministrazione, finanza e controllo. **10 ottobre.** (tel. 5718.426).
■ **«La valutazione dei collaboratori»** Corso AMMA per direttori del personale e resp. organizzazione e sviluppo. **10 ottobre.** (tel. 5718.372).
■ **«Conduttori impianti termici»** Corso FAP per il conseguimento del patentino di 2° grado. Scuola Camerana dal **11 ottobre.** (tel. 5718.267).
■ **«Inquinamento idrico: gestione scarichi da impianti industriali»** Corso AMMA per fornire gli aggiornamenti, legislativi e tecnici relativi agli scarichi da impianti industriali. **12 ottobre.** (tel. 5718.372).
■ **«Corso base di winword»** Corso AMMA che introdurrà i partecipanti all'ambiente Windows ed al pacchetto applicativo winword. **12-14-17-19-21-24-26-28 ottobre e 3 novembre** (dalle 14 alle 18). (tel. 5718.372).
■ **«Elettronica»** Corso FAP sull'elettronica applicata agli impianti elettrici di comando e potenza. Scuola Camerana dal **12 ottobre.** (tel. 5718.267).
■ **«Pneumatica»** Corso FAP sui componenti pneumatici e sulle relative applicazioni. Scuola Camerana dal **12 ottobre.** (tel. 5718.267).
■ **«Saldatura - Brevetti professionali»** Corso FAP per avviamento alla saldatura elettrica (E-TIG-MAG) e relativo brevetto professionale. Scuola Camerana **12 ottobre.** (tel. 5718.267).
■ **«Le tecniche del problem solving come basi per il miglioramento»** Corso AMMA destinato a responsabili di progettazione, ingegnerizzazione, produzione, qualità ed assistenza tecnica. **12-14-18 ottobre.** (tel. 5718.372).
■ **«Comunicazione e negoziazione commerciale»** Corso AMMA per fornire strumenti e moderne tecniche di vendita di beni e servizi. **13-14-20-21 ottobre** (tel. 5718.372). ■ **«Corso per approvvigionatori»** l'ADACI Sezione Piemonte organizza un corso articolato in 8 incontri pomeridiani destinato a compratori junior. Dal **13 ottobre al [illegible] novembre** (tel. 53.56.40).
■ **«Da Kim Basinger a Fiorello: l'intervento del testimonial nelle grandi convention e nelle telepromozioni di successo»** C.D.V.M. e C.C.I., lunedì **24 ottobre** (tel. 5718.438).

Scienza dei Materiali: laurea e diploma

Stanno per iniziare i nuovi Corsi di Laurea (5 anni) e di Diploma Universitario (3 anni) in Scienza dei Materiali, presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Il contributo di banche e imprese ha reso possibile una rapida partenza dell'iniziativa.

Stanno per chiudersi le preiscrizioni per i nuovi Corsi di Laurea e di Diploma Universitario in Scienza dei Materiali, presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino, istituiti (sulla carta) nell'estate dello scorso anno e annunciati pubblicamente nell'ottobre successivo nel corso di un convegno all'Unione Industriale, cui parteciparono esponenti del mondo universitario e industriale.
Se questa nuova iniziativa, cruciali per lo sviluppo del sistema produttivo e della sua competitività, sono potute partire con rara tempestività lo si deve all'impegno perseverante del corpo accademico e all'attenzione costante da parte del settore imprenditoriale. I corsi, infatti, sono potuti partire già da quest'anno anche grazie ai contributi finanziari - oltre che dell'**Unione Industriale torinese** - di banche e imprese: **Banca Popolare di Novara, Camera di Commercio di Torino, Cassa di Risparmio di Torino, FIAT, Istituto S. Paolo, SKF Industrie.**
La durata dei corsi è di 5 anni per la Laurea e 3 anni per il Diploma Universitario; entrambi sono a numero chiuso: per quest'anno, sono disponibili 40 posti per la Laurea e 20 per il Diploma. L'esame di preselezione verte su prove di capacità logica e su nozioni generali di Chimica, Fisica e Matematica. Le lezioni si svolgeranno provvisoriamente presso la Facoltà di Scienze e inizieranno, presumibilmente, entro fine ottobre.
Il Corso di Laurea si prefigge di formare ricercatori, esperti in processi e tecnologie avanzate, managers di ricerca, esperti in tecnologie di processo e di qualificazione dei materiali, project engineers di alto livello, che siano, in particolare, in grado di progettare strategie preparatorie di materiali con proprietà predeterminate, valutando rischi e costi; programmare interventi in grado di migliorare le proprietà di materiali esistenti; sviluppare nuovi materiali con elevato valore aggiunto, utili per applicazioni in campi diversi; caratterizzare le proprietà fisiche, chimico-fisiche e meccaniche di diverse classi di materiali; collaborare ed integrarsi con gli ingegneri di progetto e di sistema. Il Diploma formerà addetti esperti nell'uso: delle tecniche di laboratorio avanzate per controllo, caratterizzazione, qualificazione e certificazione dei materiali; di metodi diagnostici [illegible] strumentazione specialistica, dedicata ed automatizzata; delle tecnologie e della strumentazione per la raccolta, trasmissione ed elaborazione dei dati relativi a proprietà dei materiali.
Per ulteriori informazioni, ci si può rivolgere **alla Presidenza della Facoltà di Scienze dell'Università di Torino** (V. Pietro Giuria, 7 - tel. 011/670.76.01 - 669.91.01).

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

le scadenze del mese di

SABATO 8 ambiente — D.L. 529/94, art. 16 comma 5-bis (integrazioni e modifiche alle notifiche o dichiarazioni già presentate ai sensi degli artt. 4 e 6 della L. 175/88, "Rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali").

SABATO 15 ambiente — D.P.R. 412/93, art. 9 comma 2 "Avviamento impianti termici di riscaldamento per gli edifici siti in comuni in zona E"

LUNEDI' 17 fiscale — Versamento delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di capitale e altri redditi

MARTEDI' 18 fiscale/estero — Presentazione dei modelli Intrastat mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del mese di settembre

MARTEDI' 18 — IVA liquidazione e versamento mensile relativo alle operazioni del mese di settembre.

LUNEDI' 31 fiscale — Presentazione dei modelli 770 relativi alla dichiarazione dei sostituti di imposta, che hanno corrisposto nel 1993 somme e valori soggetti a ritenuta alla fonte.

LUNEDI' 31 fiscale/estero — Presentazione dei modelli Intrastat trimestrali, relativi alle operazioni intracomunitarie del terzo trimestre.

LUNEDI' 31 previdenza — INPS: denuncia nominativa di Mod. 01/M e modelli riepilogativi 03/M relativi all'anno [illegible]; denuncia integrativa 01/M ord. e 03/M ord., relative ai periodi di CIG svolti in anni pr[illegible].

UNIONFIDI

FINANZIAMENTI 13ª MENSILITA'

Accordo Unionfidi-Piemonte - Banche Convenzionate

L'Unionfidi-Piemonte, la Società costituita per facilitare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese della provincia di Torino, ha definito con le Banche convenzionate un accordo per la concessione di finanziamenti a fronte della corresponsione ai dipendenti della 13ª mensilità 1994

L'accordo prevede:
- finanziamento massimo per ciascuna azienda: **L. 300 milioni**;
- cifra massima per ciascun dipendente: **L. 1.800.000**;
- tasso: **a seconda della Banca d'appoggio**;
- rimborso: **entro il 30.6.1995.**

Banche convenzionate:
- Istituto Bancario S. Paolo di Torino
- Cassa di Risparmio di Torino
- Banca Popolare di Novara
- Cariplo
- Banca Antoniana
- Banco Ambrosiano Veneto
- Carige
- Credito Italiano
- Banco di Roma
- Cassa di Risparmio di Tortona
- Banca di Credito del Piemonte
- Banca Brignone
- Banca Popolare di Bergamo
- Cassa di Risparmio di Fossano
- Cassa di Risparmio di Cuneo

Le domande di finanziamento contenenti l'indicazione della cifra richiesta, il numero dei dipendenti e la banca prescelta, dovranno pervenire in triplice copia all'Unionfidi entro e non oltre l'11.11.1994, corredate dalla documentazione richiesta.
Gli uffici dell'Unionfidi-Piemonte - C.so Peschiera 203 - Tel. 385.1622 restano a disposizione per l'istruzione e la definizione delle pratiche

Stasera, alle 20,40 su Canale 5, il thriller erotico «Basic Instinct»

E Sharon non accavalla le gambe

Polemiche e tagli per il film che lanciò la Stone

Stasera, alle 20,40, Canale 5 si fa bello di una prima visione tivù che ha suscitato polemiche: va in onda «Basic Instinct», film diretto nel '92 da Paul Verhoeven. L'attrice più sopravvalutata del secolo, Sharon Stone, il simpatico bisteccone Michael Douglas si contorcono in accoppiamenti da brivido per il vago pretesto di interpretare un thriller. Lei entra nella storia del cinema dalla porta di servizio, dimenticando le mutande; lui ha l'espressività di suo padre, ma è meno simpatico. Quando arrivò sugli schermi cinematografici, il polpettone divenne, in virtù d'una accorta campagna pubblicitaria, un film-caso: negli ampiessi fra la Stone, presunta assassina, e Douglas, detective bamboccione, taluni scorsero un'ardita metafora sull'Aids. Esattamente la stessa interpretazione spesa per «Fatal Attraction», altro film che ci mostra Michael Douglas - evidentemente, uno specialista nella parte del maschio in pericolo - alle prese con una «femmina folle».

Canale 5 ha deciso di trasmettere il film alle 20,40: suscitando qualche malumore. Per legge, sarebbe vietato

Sharon Stone

programmare in prima serata una pellicola «vietata ai minori». E dunque si teme che lo spettacolo «maledetto» (più per fama che per reali meriti) possa turbare l'innocenza dei fanciulli italiani. La rete fininvestiana s'è fatta carico del problema, annunciando che il film andrà in onda 'ai, ma tagliato. E' però noto che i cinefili considerano sacrilegio mutilare un film; equivarrebbe a snaturare un'opera d'arte. La questione, forse, non riguarda «Basic Instinct»: è dubbio che si possa parlare, nel caso specifico, di «opera d'arte».

Comunque, verrà risparmiata al pubblico famigliare Canale 5 la visione della celeberrima scena dell'«accavallo»: ciò significa davvero stravolgere «Basic Instinct». Sarebbe come proiettare «Via col vento» senza Rossella O'Hara che dice «Domani è un altro giorno»; o privare «Casablanca» del dialogo Rick e il pianista («Suonala ancora Sam»); o riproporre «Ombre Rosse» senza John Wayne sul tetto della diligenza. Escludere da «Basic Instinct» il momento cruciale in cui la Stone, interrogata dai detectives, si rivela nemica giurata delle mutande, significa privare il film della sua ragion d'essere: quella scena, infatti, turbò critici e spettatori e psicologi; sui riposti significati di quella scena vennero imbastiti dibattiti e seminari; sull'emozione suscitata da quella scena presso il puritano pubblico statunitense si basarono le speranze d'incassi della produzione. E l'«accavallo» rimase la miglior interpretazione di Sharon Stone: da allora, potendo ripetere se non stancamente quella mitica performance, l'attrice ha collezionato flaschi su flaschi.

[g. fer.]

I FILM DI OGGI IN TV

Santo Rourke che muscoli

Humphrey Bogart in «Angeli con la faccia sporca» alle 14,05 su Tmc: piccolo capolavoro cult

FRANCESCO
1989, alle 22,45 su Raiuno; dur. 90'

Diviso in due serate, con giusto sdegno della regista, Liliana Cavani, il film dedicato al «Poverello d'Assisi» propone un Mickey Rourke stropicciatissimo: l'ideale, esteriormente, per interpretare il figlio ricco mercante d'Assisi che sceise di vivere in selvaggia povertà. Peccato che il confronto con il primo «Francesco» della Cavani sia improponibile: nel '89, la parte era andata a Lou Castel. Un attore.

1984, alle 20,40 su Raiuno; dur.

Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis s'ingegnano di sbarcare il lunario liberando New York dai fantasmi. Dieci anni dopo, visto rivisto in tivù, non fa più l'effetto di una volta. Però c'è Sigourney Weaver tramutata in statua di pietra in un grattacielo, e altre scene di antologia. Proprio non sopportate più la pubblicità, potete togliere l'audio. Tanto, contano le immagini.

ANGELI CON LA FACCIA SPORCA
1938, alle 14,05 su Tmc; dur. 97'

Michael Curtiz (il regista di «Casablanca») dirige Humphrey Bogart, James Cagney e Pat O'Brien in una storia di malavita con morale: Cagney è un gangster condannato alla sedia elettrica che finge di aver paura della morte per distogliere dalla cattiva strada i ragazzi del quartiere. La storia è forse sforzata, troppo edificante. Tuttavia la prova degli interpreti riscatta eventuali debolezze della sceneggiatura. Un piccolo capolavoro cult.

KILLER INSTINCT
1987, alle 0,35 su Raidue; dur.

A ciascuno il suo «Instinct». Il ricco Canale 5 ha quello «Basic». Raidue, per offrire una «prima tivù», cava fuori questo film di guerra da quattro soldi. Segno dei tempi. Il regista (Ciro H. Santiago) e gli interpreti (Robert Patrick, Lydia Denier) sono illustri sconosciuti.

ANCHE MANGIANO FAGIOLI
1973, alle 20.30 Italia 1; dur. 128'

Enzo Barboni dirige Giuliano Gemma e Bud Spencer in una storia di malavita senza morale: parte quella, ovvia, che un film, per brutto che sia, riesce a fare incasso se i protagonisti sono simpatici e mangiano un sacco di cazzotti. Gemma Spencer sono specialisti, in materia di simpatia (e di cazzotti). Un piccolo capolavoro trash.

SCARFACE
1983, alle 22,30 su Rete 4; dur. 170'

Al Pacino è Tony Montana: un re del narcotraffico spietato, cocainomane, paranoico incestuoso. Brian De Palma rilegge lo «Scarface» di Howard Hawks, facendone un incubo colorato perverso. Un grande classico. Da manuale la sparatoria finale con Montana-Al Pacino che fa strage degli avversari: ormai convinto, in un delirio d'onnipotenza, d'essere invulnerabile.

STASERA

OGGI

Su Raidue tornano Mirabella e Garrani, ma all'ora di pranzo (o poco dopo: *Stasera all'una e mezza*, 13,45), sempre su Raidue *La Cronaca in diretta*, che nasconde il vecchio *Detto tra noi con il coraggio di vivere*, dovrebbe essere meno forte la vocazione truculenta (anche se anche Vigorelli l'ultima volta ci andava più piano) e più marcata quella squisitamente giornalistica: in studio Cecchi Paone, inviato nel Paese Piero Marrazzo - per i fatti di cronaca - e Giovanni Anversa per quelli sociali (alle 15,35), ancora su Raidue un serial giovanile - *Paradise Beach* (alle 16,20) - su Italia 1 i telefilm di *Street justice* (alle 16,15), al *Processo del lunedì* intervista con Konrad, il portiere del Salisburgo colpito da una bottiglietta a San Siro, poi in studio a Milano Gallinari, Mina, Prisco e Ormezzano e in studio a Roma Blatter e i tre direttori dei quotidiani sportivi Cannavò, Colombo e Cucci.

La collocazione alle 13,45 e la consacrazione della coppia Mirabella-Garrani, già onusta di consensi (usiamo l'aggettivo in onore di Mirabella) grazie al mini-show *Ventiventi*! Alle 13,40 un tempo Raidue domineva *Beautiful* e adesso che *Beautiful* sta su Canale 5 quella fascia oraria è presidiata dalla concorrenza. Dei due conduttori il più misterioso, il più appartato, il meno intervistato è proprio Garrani, uomo infatti che nella vita, a sentire chi lo conosce, sta piuttosto sulle sue (noi stessi, avendolo una volta fermato all'improvviso, nella nostra qualità di giornalisti, nei corridoi del Salone del Libro a Torino, vedemmo con quale fastidio dovesse malcelato rispondesse alle nostre domande). Garrani è figlio d'arte al cento per cento: la madre e l'attrice Lidia Ghetarducci, *il padre il grande* attore di prosa Ivo Garrani, una delle voci più belle del nostro teatro (e quella di John Barrymore in «Grand Hotel», gli spettatori l'hanno visto di recente, nella parte del monsignore, in *Nel continente nero*). Il rapporto del figlio uomo tv col padre attore è prosa e interessante. Toni non pensava di fare l'attore, ma l'antropologo, s'iscrisse a filosofia, fece il Sessantotto, poi, suonando la chitarra, andò a scena in un piccolo cabaret romano, il «Sette per otto». Il padre lo venne a sapere, disse niente e andò a vederlo insieme con Fulvio Fo, l'attore di Dario, amministratore della Compagnia teatrale degli Associati. Fo organizzò una tournée per il cabaret di Garrani e poi lo scritturò per Sbiraglia e Fantoni. Il vecchio Ivo, intanto, ostentava indifferenza. «Mio padre non m'ha aiutato né con consigli né altro. Adesso ha settant'anni, ma da sempre io e lui siamo garbatamente in polemica. Mica solo sul lavoro, su tutto. Lui mi ha sempre osservato, tenuto d'occhio, ma con estremo distacco» ha detto l'attore al settimanale «Gente». Infine, il giovane Garrani (che ha 43 anni ed è sposato con una figlia), non è napoletano, ma romano. L'influssione napoletana, alla quale di tanto in tanto si abbandona, è costruita in omaggio a quella città per la quale - dice - ha grande ammirazione.

Giorgio Dell'Arti

Foto: Garrani, Barrymore

RAIUNO

Telegiornale: 8,45 (4348715), 7 (1406), 7,30 (4593); (5222); 8,30 (2593); 9 (3222); 9,30 (6503135); 10 (96609); 11 (6483845); 12,30 (35226), 13,30 (9241); 18 (51208); 20 (28); 22,35 (5291998); 0,15 (1316100)

6,45 Uno mattina, attualità (0)
9,35 Cose dell'altro mondo, telefilm (3804886)
10,00 Il mio amico delfino, film avventura (Usa, '63) di James B. Clark. Con Chuck Connors (2691932)
11,40 Verde mattina, con Luca Sardella, Janica Majello, settimana (2809809)
12,25 La signora in giallo, telefilm. *L'ombra mia sorella* (3075116)
14 Prisma, attualità (70067)
14,20 Prove e provini a «Scommettiamo che...?», con Fabrizio Frizzi (216045)
14,50 Settegiorni al Parlamento (237038)
Gli Antenati, cartoni (7717222)
15,45 con Elisabetta Fernacci, Mauro (1587067)
15,55 Ecco Pippo, cartoni (8413319)
16,25 L'Uomo ragno (5275261)

17,30 Zorro, telefilm (5883)
18,20 In viaggio nel tempo, telefilm. *Dovere di vivere* (5419116)
19,05 Mi ritorni in mente, varietà (17-03)
20,30 1 - Sport (84715)
20,40 Ghostbusters (Acchiappafantasmi), film fantastico con Dan Aykroyd, Murray (1165-74)
22,45 Francesco, film drammatico di Liliana Cavani (Italia '89). Con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter (1ª parte) (689680)
0,25 Oggi Parlamento (4440855)
0,35 Dottore in..., documenti (2830-617)
1,05 club, musicale (30-08100)
1,30 Il cappello sulle 23, varietà (5789100)
2,10 Arte e mestieri: i marmorari, documenti (2985555)
2,40 Tg (92152026)
2,45 Concerto della Fanfara dei bersaglieri (5001636)
3,40 Tg (12479907)
3,45 Formula Due, varietà (4621756)
4,45 Doc Music Club (3659658)
5,15 Diplomi universitari a distan- documenti (9469758)
6 — Euronews, attualità (92618471)

RADUE

Telegiornale: 11,45 (3202222), 13 (48-280); 15,45 (1253661); 17 (5303-512); 18,45 (621628); 23,20 (38-10512)

6,35 regno natura (3685-796)
7 — Euronews (47357)
7,10 Quante storie! (7451615)
Gli Antenati (3013241)
8 — avventure di Stallion (94929)
8,25 Protestantesimo, attualità (25-56338)
Al di qua del Paradiso, telefilm (5845593)
9,40 Beautiful - Le repliche (6127-845)
11,30 Tg 2 - Trentatré (6718845)
12 — I fatti vostri, varietà (76067)
13,25 Tg2 - Economia (4803593)
13,45 Siamo alla frutta, varietà (85-1319)
14,15 Paradise beach, soap opera (102048)
14,55 Barbara, soap (107593)
15,35 La cronaca in diretta, attualità. Con Alessandro Cecchi Paone, Giovanni Anversa (2030-

16,15 Tg2 - Sportsera (9442626)
16,35 In viaggio con Sereno Variabile, attualità (4543796)
18,45 L'ispettore Tibbs (8545425)
20,15 Tg2 - Lo sport (1209116)
20,20 Se lo fossi... Sherlock mes (7321715)
20,40 L'ispettore Derrick *Il del dottor Blocli* (7729999)
21,50 Tutto Eduardo. **Mia famiglia**, prosa. Con Eduardo De Filippo, Antonio Casagrande, Luisa Conte. Regia di Eduardo Filippo (1397116)
A tu tu (35-24390)
0,35 Killer instinct, film g (Usa '92 Ciro H Santiago. Con Robert Patrick, Lydia Denier, 1ª visione tv 92[illegible]38)
2,05 Incontri di ieri e di oggi (1881-926)
2,30 di canzoni (8381-182)
3 — Diplomi universitari a distanza (66320891)
5,30 Divertimenti (74228592)

RAITRE

Telegiornale 12 (93574); (6281-509), 19 (12); 19,30 (50574); 22,30 (87222); 0,45 (2864297)

5,45 L'altrarete - Sapere, documenti (1337680)
7,15 Euronews (3004241)
Passaporto (9661)
8 — e di scienza (9438645)
8,45 L'altra Sicilia (4367390)
8,30 Eventi (6776985)
10,15 viva (8849319)
11 — Panoramique (6491628)
11,45 non ci fosse legno. Venezia (3206048)
Tgr - Economia (7072883)
12,30 Tgr - Leonardo (99203)
12,40 Dove sono i Pirenoi? (7840-425)
14,50 Caramella, varietà (556512)
15,15 Dà Como. Motonautica: Campionato italiano (6186999)
15,30 Tgs Calcio: siamo (77932)
15,50 Tgs Calcio: a tutta B (5845628)
16,30 Dottore in..., attualità (6135)

17 — semplice, attualità (14-845)
18 — Olanda, la conquista della terra, documenti (91796)
18,45 Tg3 - Sport (760715)
19,45 Tgr - Sport (455688)
20,05 Blob, varietà (205863)
20,30 processo lunedì, sport (90338)
22,45 Speciale Tre, attualità. Con Andrea Barbato (205390)
23,50 Le avventure Holmes, telefilm (900636)
1,15 Fuori orario, varietà (2837520)
1,45 Blob, varietà (2107629)
2 — Tg3-Notte/Edicola (8300297)
2,30 Carlotina musicale (7286742)
2,45 Anime tumulto, film drammatico (Italia '41) Con Gina Falckenberg (7800836)
3,55 Artisti d'oggi, documenti (48-37013)
4,15 Casco d'oro, film drammatico (Francia '52) Con Simone Signoret (9492097)
6, Jazz concerto (1496100)
6,25 Tg3 Notte - Edicola (50020907)

CANALE 5

Tg5 13 (62574), 17,55 (6063-086); 20 (76048); 24 (12549)

8,30 Tg5 - Prima pagina, attualità (7698154)
Show, varietà (r) (65318715)
11,45 Forum, attualità, con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri, Bracconeri. Regia di Elisabetta Nobiloni Lalora (1274087)
13,25 Sgarbi quotidiani, attualità (2769951)
13,40 Beautiful, soap opera, Ronn Moss, Hunter Tylo (4653-38)
14,05 Completo famiglia, quiz, con Alberto Castagna (1605-406)
15,20 Agenzia matrimoniale, attualità, con Maria Flavi, Alessandro Alessandro (636593)
Dolce Candy, cartoni (53864)
16,15 Tazmania, cartoni (9042845)
16,45 Meridi c'è "Bim Bum Bam", Roberto Carlotti
17 — Power Rangers (22883)
17,25 Il meglio di "Bim Bum Bam". Con Roberto Carlotti (4958851)
17,30 Insuperabili X-Men, cartoni (12406)

18 — Ok il prezzo è giusto!, quiz, con Iva Zanicchi (14357)
19 — La ruota della fortuna, quiz. Mike Bongiorno, Paola Ba- (4241)
20,25 notizia. Antonio Ricci. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti (8413593)
20,40 Basic Instinct, film thriller Sharon Stone, Michael Douglas, George Dzundza (871359-70)
23,15 Maurizio Costanzo Show, varietà. Regia di Paolo Pietrangeli (313786)
1,30 Sgarbi quotidiani, attualità (7158704)
1,45 Striscia la notizia, varietà (52-73100)
2 — Tg 5 - Edicola (6744029)
2,30 I cinque 5 piano, telefilm (6849520)
3 — Tg 5 (5657549)
3,35 Nonsolomoda, attualità (6650-636)
4 — Tg 5 - Edicola (6651365)
4,30 Anteprima, attualità (6871926)
5 — Tg 5 - Edicola (6872855)
5,30 Arca di Noè - Itinerari, attualità (6875742)
6 — Tg 5 (94825704)

ITALIA 1

Studio Aperto: 12,25 (5970241); 14 (6970); 19,30 (34048)

8,10 La posta di Ciao Ciao mattina (48548512)
9,20, telefilm. *Tempi duri per i vicescerifi* (9832593)
10,25 Starsky & Hutch, telefilm, *Lo del secolo* (5127357)
11,25 A Team, telefilm, *Il tesoro di cristallo* (8242357)
12,30 Fatti e misfatti, attualità (86-241)
12,40 Studio sport (540048)
12,50 Spank, tenero rubacuori, cartoni (132203)
13,20 Ciao Ciao (4339338)
13,30 Conan, cartoni (83087)
13,55 Fax fans club (9299057)
14,30 Non è la Rai, varietà (904336)
16 — Smile, varietà (51406)
16,15 Street Justice, telefilm, *L'uomo Nero* (354319)
17,15 Talk Radio, talkshow con Antonio Conticello (1782135)

17,40 Una famiglia tutto pepe, telefilm, *Il provino di Toby* (621282)
18,15 Flash, telefilm. *I guerrieri della libertà* (221408)
18,50 Boyside Boys, con Mario Lopez, *Il campione wrestling* (2269864)
19,50 sport (3165406)
20 — Karaoke, varietà con Fiorellino (3390)
20,30 Anche gli angeli mangiano fagioli, film commedia con Bud Spencer (97121777)
23,30 Sonny Spoon, telefilm, *Il mio maestro Sam* (57046)
sport (2122891)
1,15 Starsky Hutch, telefilm (60-63742)
2 — A Team, telefilm (7158655)
3 — Street Justice, telefilm (7152-471)
4 — Hazzard, telefilm (5099988)
5,30 Una famiglia tutto pepe, telefilm (6873384)
6 — Flash, telefilm (94823348)

Tg4 11,30 (2734777); 13,30 (2951). 19 (71697155); 23,30 (2817260)

6,45 Love, telefilm (4085628)
7,30 Tre cuori in affitto, telefilm (72-03)
Buona giornata, (12-661)
8,05 Diritto di nascere, telenovela (3095574)
8,50 Pantanal, telenovela (5203)
9 — Guadalupe, telenovela (58721)
10 — Maddalena, telenovela (7048)
10,30 La casa nella prateria, *Il miracolo*, prima parte (11795)
11,35 La casa nella prateria, *Il miracolo*, seconda parte (3208406)
11,50 Antonella, telenovela (3011-135)
13 — Sentieri, soap opera, 1ª parte (9854)
14 — Sentieri, soap opera, 2ª parte (38)
14,30 Hollywood. La valle delle bambole, soap opera con Sally Kirkland (8999)
15 — Topazio, telenovela (25951)

16 — Principessa (36067)
17 — Perdonami, attualità (76883)
17,50 Naturalmente bella, attualità (2186609)
18 — Funari news, attualità (16203)
20,45 Perla nera, telenovela con Andrea del (202116)
22,30 Scarface, film drammatico Brian De Palma (Usa, '83), con Al Pacino, Michelle Pfeiffer (70-34574)
1,55 Rassegna stampa (2622433)
2,05 Tre cuori in affitto, telefilm (18-76094)
2,30 Top Secret/Mannix, telefilm (5689278)
3,15 Rassegna stampa (5722756)
4,15 Love Boat (9724028)
5 — Mannix, telefilm (3699758)
5,45 Top Secret, telefilm (93172723)

ALLA RADIO

Gr. 6; 7; 8; 9; 10; 12; 12,30; 13; 14; 15; 18,30; 16; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; ; 22,30; 23; 24; 2; 4; 5; 8,30 - Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6,20 Gr - Ieri, istruzioni per l'uso; 7,20 Gr - Regione; 9,05 Gr - Radio anch'io; 11,30 Spazio aperto; 12,30 Medicina e scienza; 13,20 Che fa stasera; 14,30 Rotaia; 15 Le spine nel fianco; 17,30 Non solo A; 17,45 mini e camion; 18,30 Radio Campus; 19,20 Ascolto sera; 20,40 Per i vedenti Cinema alla radio; 22,45 Oggi al Parlamento; 2,05 Parole nella notte

6,30; 7,30; 8,30; 12,30; 19,30; 22,10 5-8,33 Il buongiorno di Radiodue; 7,15 Una risposta al giorno, 8,15 Chedovecomequando; 8,50 Il ritorno del commissario Ferro. 9,10 Golem. Idoli e televisioni; 9,35 I tempi che corrono; 10,30 3131; 12,10 Gr Regione; 12,52 Tilt!; 14 Trucioli; 14,15 Ho i miei buoni motivi. 15,30 Giro di boa, Dentro la sera; Panorama parlamentare, 22,15 La ideale, 23,30 Taglio classico; 24-6 Rainotte

RADIOTRE: Gr. **8,45; 18,20** 6 Ouverture; 7,30 Prima pagina; 9 Mattino Tre; Il vizio di leggere, 10,15 Segue dalla prima, 10,50 Terza pagina; 12 La baraccia; 13,05 Scatola sonora, 13,45 Gr Scupla; 15 Note azzurre, 16 Concerti DOC, 17,10 Note viaggio. 1ª parte; 18 Note di viaggio. 2ª parte; 19,05 Hollywood party; 20-24 Radiotre suite; 20,30 Concerto sinfonico; 23,20 Il paradiso Dante; 24-6 Radiotre notte classica

TMC MONTECARLO

TG: (71222), 18,45 (1044045); 20,25 (8153970); 22,30 (89-51)

7 — Euronews (9851222)
8,30 He Man (1135)
9 — Quartieri Alti (2664)
9,30 L'Invincibile Blue Falcon (5951)
10,30 Scooby Doo (1995)
11 — Agente speciale 86 (20-26)
11,30 Paw Wow (3524087)
11,50 Solo, pupo e fantasia (7231680)
12,30 Dallas (33405)
13,30 Tmc Sport (9067)
14,05 Angeli con la faccia sporca con James Cagney, Humphrey Bogart, regia M. Curtiz (9241852)
16 — Tappeto volante (1894-583)
17,45 Al confini dell'Arizona (1752970)
19,45 I cinque Samurai (9362-41)
20,10 Natura Ragazzi (3646-
20,30 Gelosia Luisa Ferida, Roldano Lupi (41574)
23 — mille e una notte di Tappeto volante (47661)
24 — Montecarlo Nuovo Giorno (44029)
1 — Fotoricordo (4606520)
2,25 (90396275)

TELE +1

15,25 Gli sgangherati, film
18,05 Cuore di tuono (22)
20,40 Il profumo della papaya verde (427209)
22,30 American Gigolò (9166-28)
0,30 I quattrocento colpi (64-23471)

TELE +3

19 — Inferno giallo
21 — Classica (986845)
23 — Inferno giallo (905609)
1 — American Pie (20050588)

TELE +2

10 — Coast to Coast (3178145)
12,30 Tele+2 (1299-70)
14 — Coast to Coast (1707188-3)
18,30 Tele+2 (7370-48)
19,30 Telesport (581241)
19,45 Sportime (106845)
20,30 Il Processo di Biscardi (994400)
22,30 Il grande Basket (7989-99)
23 — Football NFL Highlights (421796)
23,45 Calcio (1986357)
1,30 Tele+2 W. (37951639)

VIDEOMUSIC

18 — Zona mito/monografia
18,30 The mix (471970)
19,30 Vm-Giornale (4071135)
20 — The mix (273390)
21,30 Woodstock (625864)
23,30 Vm-Giornale (207222)
24 — I video della notte (4147-23843)

Tg: 19,30
17 — Nero su Rosa (12715)
18,30 I vostri soldi (540154)
20,30 Altri orari (68706)
21,30 Guerre & Pace (55680)
22,30 TgA (88744706)

GUIDA A SHOWVIEW

Per registrare a Vostro Programma TV preferito digitate i Numeri **ShowView**, stampati accanto al programma che volete registrare. Sul programmatore ShowView. Lasciate l'uscita ShowView sul Vostro videoregistratore ed il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per ulteriori informazioni chiamate il nostro numero di assistenza (02) 210.730.70
Dicitura Copyright
ShowView è utilizzato dalla Gemstar Development Corporation 1993 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati
I CANALI DI SHOWVIEW
Rai1 1, Rai2 2; Rai3 3; Rete4 4, Canale5 5; Italia1 6, Montecarlo 7; Rete A 8, Videomusic 9, Tele+1 13; Tele+2 14; Tele+3 15; Svizzera 16.

Scommettiamo che...vinci tu? Lotteria Italia RAI RADIO ITALIANA PIÙ

FROSSASCO (TO)
Strada Campagnola, 3
tel. 011/38711 e 012
Itinerario Torino - Orbassano
Pinerolo - Cumiana - Frossasco
CASA DI RIPOSO
MICHELANGELO
PER ANZIANI
Struttura di pregio, completa di ogni servizio e confort. Grande parco.

LA STAMPA
TORINO
CRONACA
Lunedì 3 Ottobre 1994 ■ 20
via Mareneo 32, telefono 65.681

FROSSASCO (TO)
Strada Campagnola, 3
tel. 011/38711 e 012
Itinerario Torino - Orbassano
Pinerolo - Cumiana - Frossasco
CASA DI RIPOSO
MICHELANGELO
Struttura di pregio, completa di ogni servizio e confort. Grande parco.

L'associazione dei commercianti ha chiesto un preventivo alla Mondialpol

Vigilantes in piazza Castello

Contro gli ambulanti abusivi

A fianco Anna Icardi, presidente dell'associazione commercianti di piazza Castello

A fianco Laura Baima, direttrice del Baratti

«La situazione è precipitata, vigili e carabinieri sono impotenti, subito un incontro con il prefetto»

Vigilantes in piazza Castello. Pagati dai commercianti per allontanare la «casbah» dei venditori ambulanti. Decine di extracomunitari che ogni sera o ogni domenica (appena i negozi abbassano le serrande) invadono i portici e tappezzano i marciapiedi con la loro mercanzia.

L'ingaggio dei poliziotti privati, destinato a scatenare un fiume di polemiche (come ne scatenò la d[illegible] dei commercianti di via Lagrange, nel 1991, di ricorrere ai poliziotti privati per difendere i clienti dalla criminalità) scatterà fra pochi giorni: «Abbiamo chiesto un preventivo alla Mondialpol: ormai è soltanto una questione di prezzi» dice Anna Icardi, presidente dell'Associazione commercianti di piazza Castello. E spiega come e perché si è arrivati a questo scatto che rivela una chiara sfiducia nelle forze dell'ordine: «Non vogliamo che ci paragonino a Charles Bronson nel film "Il giustiziere della notte": oggi chiederemo un incontro al nuovo prefetto Gelati per aggiornarlo dello st[illegible] di emergenza che viviamo: ci rivolgiamo ai vigilantes perché la situazione qui in piazza è precipitata e carabinieri e vigili si dichiarano impotenti a farli sgomberare. Incalza «Quando li chiamiamo ci rispondono: almeno questi extracomunitari [illegible] vanno in giro a rubare o spacciare droga».

Ma qual è la molla che ha fatto scatenare l'urgenza di un controllo di polizia ausiliare, privato e profumatamente pagato? La titolare dello storico caffè Baratti, Laura Baima: «Vogliamo soltanto difendere le nostre vetrine, specialmente la domenica, quando i "vu' cumprà" monopolizzano i portici, la gente [illegible] più neppure ad avvicinarsi perché rischio d'inciampare in collane, borsette od elefantini in legno».

I vigilantes saranno chiamati proprio a difendere quella fetta di marciapiede davanti alla vetrina: «Noi paghiamo affitti da sei milioni il mese per stare nel "salotto" di Torino - sbotta Anna Icardi - e per cosa? Perché ogni sera, la luce delle nostre vetrine rende appetibile la mercanzia degli ambulanti: nessun potenziale cliente si può avvicinare a guardare il prezzo di un golf. Fra la nostra merce e il passeggio serale ci sono loro: i bancarellari».

Ma i commercianti di piazza Castello [illegible] denunciano soltanto [illegible] danno economico. Protestano contro il degrado che subisce una piazza «ridotta a una succursale del Balon» e accusano i tecnici della Soprintendenza - che mesi fa ordinò di rimuovere le insegne luminose dai portici - di averli presi in giro: «Sostengono che i [illegible] o lo edicolo [illegible] "inadeguate" a una piazza come questa: e il fiume d'immondizia che ci regalano i bancarellari è forse artistico?».

Emanuela Minucci

Per vetrina uno straccio

«Ormai sono padroni dei portici»

LA CRONACA DELLA DOMENICA

L'ORA migliore per accaparrarsi un posto sono le 11. Lo sa bene Mohammed, 25 anni, arrivato dal Senegal soltanto tre mesi fa. Appena sbarcato a Torino ho capito dov'era il giro giusto domenicale. In quella piazza con il castello in [illegible] e McDonald's sotto i portici. Lì, nei giorni di festa, passano fiumi di persone: giovani soprattutto, quelli che oggi vanno matti per gli occhialini alla John Lennon dai colori vivaci. E Mohammed [illegible] li ha procurati. Decine e decine di modelli da sistemare con cura sul tappetino bianco. «Diecimila solo per te» dice mentre stende la sua vetrina di stoffa proprio di fianco a Mulassano. E' mezzogiorno, in piazza c'è un viavai elegante di torinesi che vanno a prendere l'aperitivo, quelli che nella ressa dello struscio pomeridiano non si vedranno mai.

Piazza Castello e i vu' cumprà. Convivenza difficile per i commercianti, nota di colore per i passanti, problema «praticamente irrisolvibile» per vigili, carabinieri e polizia. Mohammed e i suoi amici hanno capito che sotto quei portici l'affare è garantito. La sera, nel attrarre schiere di ragazzini, ci sono cinema, fast-food, bar che chiudono a tarda notte. La domenica c'è lo «struscio» e lì sono affari d'oro per tutti: dal venditore di ombrelli (5 mila e te lo porti a casa) allo specialista delle borse in cuoio che te le personalizza pure con il nome. E se la folla che passa, passa [illegible]za-sosta (che piova o sia bel tempo) anche i vu' cumprà [illegible] fedeli a orari e postazioni: «Vede quel ragazzo marocchino che vende i poster piazzato sotto Benetton? - dice Giovanni Lauro, venditore di biglietti della Lotteria - E' qui tutte le domeniche: e su trova il [illegible] posto occupato, apriti cielo».

La corsa al posto migliore (solitamente) finisce intorno alle 14, quando i ragazzini che escono dal McDonald's cominciano le «vasche» [illegible] i portici alla ricerca del cono gelato, di una fidanzata e, perché no, di una cassetta del Queen a metà prezzo, [illegible] quelle in vendita davanti alla vetrina di Maschio.

Intorno alle quattro del pomeriggio piazza Castello è [illegible] casbah in piena regola. Una cinquantina di ambulanti costella i marciapiedi. Passo una pattuglia di vigili. Prende di mira il venditore di ombrelli. «Vai, smammare» gli fanno segno [illegible] la mano. Lui li guarda come chiedere conferma di un invito [illegible]mai retorico: «Proprio così, qui [illegible] puoi stare» insistono gli agenti. Con studiata lentezza il vu' cumprà chiude il primo ombrello, mentre i suoi vicini continuano le trattative [illegible] [illegible] giovane cliente. E lui ha l'aria sofferta di quello a cui tocca pagare per tutti: «Mandare via, mandare via, e loro?». Ma intanto i vigili sono spariti nella folla.

Perché si sono accaniti soltanto con uno dei tanti abusivi? Risponde l'ufficiale: «Li vede? Sono troppi. E noi troppo pochi». E mandando via tutti che cosa succederebbe? «Un quarto d'ora dopo sarebbero di nuovo qui».

Dalla stazione mobile dei [illegible]rabinieri (nel furgone davanti a Palazzo Madama) gli stessi toni di rassegnazione: «Non riusciamo più a controllare il fenomeno: la piazza sembra quasi loro. Già, la piazza. I suoi confini coincidono con quelli dei tappetini dei vu' cumprà. Appena voltato l'angolo di via Roma, infatti, degli ambulanti non c'è ombra. Eppure i portici continuano.

[e. min.]

Oggi Consiglio, opposizioni all'attacco

Una immagine del «venerdì [illegible]» delle mense torinesi e l'assessore Ugo Perone

Mense, dopo lo scandalo revisione delle tariffe

Spariscono le «penalità» per le assenze L'avvelenamento fu causato dal cuoco

Ed ecco la giornata delle mense scolastiche. Ci sarà una novità: la giunta accoglie la richiesta delle famiglie di non far pagare i giorni in [illegible] i loro figli non usufruiranno del servizio. Dalle indagini condotte dalla magistratura, intanto, è emerso che l'intossicazione di venerdì 23 settembre è dovuta alla presenza di 90 milioni di bacilli Cereus per grammo [illegible] piatti di polpa di mare al gusto di granchio. La causa sarebbe dovuta al fatto che il c[illegible] della Food & Beverage avrebbe cucinato parte del cibo destinato a 2800 bambini alle 6 del mattino, senza riporlo poi nelle celle frigorifere. Risulterebbe inoltre che il personale [illegible] [illegible] guanti e mascherine protettive e che gli addetti [illegible] troppo pochi.

Si arriva in un clima di autunno caldo all'odierno consiglio comunale in cui si ridiscuterà la delibera sulle tariffe, dopo che il Comitato regionale di controllo aveva bocciato la precedente perché approvata soltanto dalla giunta. L'intossicazione di 255 bambini e di 22 insegnati [illegible] refezioni delle scuole dell'obbligo della circoscrizione 7 e in alcune della 3 ha provocato [illegible] valanga di polemiche.

L'amministrazione [illegible] è stata ed è bersagliata da tutte le parti. Anche da esposti. I genitori protestano per l'adeguamento delle tariffe, riviste attraverso il [illegible] metodo [illegible] abbonamento mensile anziché i buoni pasti giornalieri. Il coordinamento delle famiglie ha contestato la scelta di ditte che avevano presentato offerte troppo al ribasso: «Siamo stati i primi a lanciare l'allarme qualità del ci[illegible]. Rifondazione comunista, Lega nord e Alleanza nazionale chiedono le dimissioni degli assessori al bilancio Giorgio Donna e dell'istruzione Ugo Perone. In particolare, il missino Ghiglia, che ha promosso [illegible] raccolta firme contro la giunta, ha lanciato l'accusa che l'asta non si sia svolta regolarmente: «Ci sono ditte che hanno strani aggganci». I leghisti sono per un azzeramento completo della squadra di Castellani. «Questo governo ha dimostrato di ess[illegible] composto da incompetenti» dice il capogruppo Molino. Forti critiche anche dai popolari Chiavarino e Battuello, ma prima di annunciare le loro richieste cercheranno di concordare un'azione comune con l'indipendente Zanetti e il ccd Vietti.

Castellani e gli [illegible] hanno replicato che la vicenda degli appalti va disgiunta da quanto è capitato quel venerdì nero. Ha parlato di «incidente», [illegible]e spesso capita nella ristorazione collettiva: in 4 anni ci sono state 33 penalità per 44 milioni di ammende messe sul conto delle società appaltatrici. La giunta ha, comunque, revocato gli incarichi alle ditte Food & Beverage [illegible] Europost, sostituendole, per procurato «allarme sociale».

Rispetto alle tariffe gli assessori Donna e Perone intendono confermare la proposta dell'abbonamento mensile e le cifre [illegible] per fasce, in base al reddito: 110 mila per la quinta fascia, [illegible] mila per quarta, 78 per la terza, 45 mila per la seconda, 25 mila per la prima. In consiglio comunale, però, la giunta si presenterà [illegible] una novità: un nuovo metodo per evitare che le famiglie debbano pagare il servizio anche quando non lo si utilizza. La precedente delibera prevedeva che il rimborso avvenisse soltanto dopo il quarto giorno consecutivo di assenza per malattia.

La commissione, presieduta da Carpanini, ultimerà stamane l'indagine conoscitiva. Una relazione sarà presentata in sala rossa.

La corsa [illegible] posti migliori incomincia alle undici, all'ora dell'aperitivo

BOLLETTINO **METEO**

Lunedì 3 Ottobre

PREVISIONI

[illegible]

IERI

[illegible] IN CITTA'

MASSIMA	21,4
MINIMA	16,2
UMIDITA' (ore 14)	92%

PRECIPITAZIONI

[illegible]	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	0 mm
MEDIA (1961-1990)	84,2

Dati rilevati all'Aeritalia (Strada di Aeroporto)

AEROPORTO DI CASELLE

[illegible]

[illegible] 21,1	MINIMA 15
[illegible]	1015 hPa

RECORD [illegible]

MASSIMA 27,4	4 ottobre 1949
MINIMA 0,6	28 ottobre 1973

UN ANNO FA

MASSIMA 19,3	MINIMA 6,6

OGGI

IL SOLE: [illegible]

LA LUNA: [illegible]

MERCURIO: [illegible]

VENERE: [illegible]

MARTE: [illegible]

GIOVE: [illegible]

[illegible]

- [illegible] ottobre ore 5
- [illegible] ottobre ore 20
- [illegible] ottobre ore 13
- [illegible] ottobre ore [illegible]

Specchio dei tempi

«Per rispetto ai cittadini onesti quelle 85 mila lire vanno restituite» «La mia lotta per una bolletta milionaria» - «Chi ha consumato il metano se l'alloggio era chiuso [illegible] vuoto?» - «Tubature che fanno acqua»

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alle incertezze del governo sulla sistemazione della ormai famosa "tassa sul medico" del 1993. Ma contemporaneamente nessuno ricorda che pur il 1994 i cittadini fra i dodici e i sessant'anni (senza alcun riferimento al reddito) hanno dovuto pagare ticket al limite di 100.000 lire per ogni prestazione specialistica. E sono ancora più dure le decisioni per la sanità 1995 appena annunciate nella Finanziaria.

«E allora cosa significa sgravare il pagamento di 85.000 lire per il medico di famiglia 1993, dovuto dal cittadino il cui reddito supera un determinato importo? L'importo dovuto è notevolmente più equo di quelli stabiliti nel 1994: il 45% di cittadini che ha pagato attende una decisione responsabile del governo (pagare) per poter eliminare la classificazione di "fesso", che già lo disturba in molte (troppe) delle deformate manifestazioni della vita sociale odierna».

Enrico Fogliato

Un lettore ci scrive:

«Nel dicembre '93, non ricevendo la bolletta telefonica, sollecitai la Sip che rispose di non preoccuparci. Arrivò il 25 gennaio '94, importo 6.511.000 lire (timbro postale di partenza 21.1.94). Ho subito risposto, e il 31 gennaio ho versato 130.000 per non essere moroso. Il contenuto della mia lettera, in sintesi, era: assurdità della cifra richiesta; cifra da collegarsi presumibilmente al n. 144 Sip od altro similare (magari composto all'insaputa dei genitori da [illegible] dei figli minori?), il servizio è da ritenersi comunque immorale. Imposto, arbitrario, non richiesto ne voluto. Il tutto senza aver specificato il costo sulla rubrica del 1993; la violazione delle leggi sui minori ed in particolare degli artt. 2 e 13 della Costituzione Italiana, aggravato dal fatto che trattasi di servizio di pubblica utilità e fornito in regime di monopolio; e richiedeva di voler immediatamente togliere la linea telefonica (eseguito); di rispondere concretamente alle argomentazione esposte; si specificava di non voler pagare tali importi, né futuri, riservandosi anche il diritto di chiedere danni, in via civile e penale, su servizi prestati all'insaputa degli utenti e senza il loro consenso; si richiedeva la giustificazione di tale bolletta Sip inviandoci il traffico telefonico, ed il perché la bolletta venne spedita con un mese di ritardo.

«La prima risposta scritta della Sip reca la data del 1° marzo '94, non entra nel merito, insomma del tutto inutile. Per me ovviamente. Il 15 febbraio ulteriore bolletta di 617.000. Verso ancora L. 130.000. Sciocchezze!

«In data 11 marzo altra bolletta. Mi invitano al pagamento non potendo accettare le mie argomentazioni, oppure, ad accedere [illegible] accordo con l'Associazione dei Consumatori alla procedura di conciliazione. Finalmente un esito positivo. Macché, al mio avvocato [illegible] risposto che per me non era possibile, in quanto avevano rimosso il telefono! C'è un lato positivo. Tolto l'apparecchio telefonico, riesco a cenare in tranquillità».

Riccardo Deorsola

Un lettore ci scrive:

«Il 20 aprile scorso mi sono spostato fuori sede con la famiglia, e la lettura del contatore gas metano 6131 (seimilacentotrentuno metri cubi). E non è stato più acceso. In questi giorni mi arriva la bolletta con scritto: lettura attuale metri cubi 6423, lettura precedente del 19/5/94 metri cubi 6158. Dalla mia partenza l'alloggio è sempre stato chiuso.

«Prima della mia partenza ho cercato di comunicare la lettura, ma è stato impossibile: il disco continuava a dirmi di attendere e mi trasmetteva musica. Ciò per due giorni a tutte le ore.

«Importo della bolletta ricevuta in questi giorni 260.000. Superiori a quelle invernali che comprendono il riscaldamento. Come si può chiamare questo sistema?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei segnalare il degrado in cui versa la condotta dell'acquedotto municipale che serve i condomini di via dei Faggi in zona Falchera. A parte le rotture verificatesi negli anni passati, il 20 settembre la condotta ha ceduto all'altezza del numero civico 9, pazienza. Il giorno successivo altra rottura all'altezza del numero civico 3, di nuovo pazienza. Il 22 settembre di nuovo senz'acqua. La condotta ha di nuovo ceduto all'altezza del civico 3. Dire ancora pazienza mi sembra inopportuno. Domani? Mi sembra che la nuova amministrazione comunale abbia promesso la rivalutazione delle periferie, mi piacerebbe contare sul fatto di avere l'acqua in casa».

Silvio Palestini

Incidente in alta Val di Lanzo: vittima un elettricista di 22 anni di Robassomero

Scivola nel crepaccio e muore

Sull'Uja di Mondrone

E' morto mentre scendeva a valle, aveva appena terminato assieme ■ un amico l'ascensione all'Uja di Mondrone (2964 metri di quota), sopra Balme, in alta Valle di Ala, sui monti della Val di Lanzo. Si chiamava Stefano Neri, 22 anni e una grande passione per la montagna. Faceva l'elettricista, abitava a Robassomero in ■ Di Vittorio 5. Da molti anni era iscritto al Cai di Lanzo, e tra poco avrebbe dovuto sostenere l'esame per diventare guida alpina.

L'incidente che lo ha ucciso ■ avvenuto intorno a mezzogiorno, ■ ■ uomini del soccorso alpino sono riusciti a recuperare il corpo dell'alpinista solo in serata, a ■■■ del maltempo.

Che cosa ■ successo a Stefano Neri lo ■■ raccontato l'amico di sempre: si sono conosciuti all'oratorio di Robassomero] e compagno di escursione Stefano Eterno, 22 anni, anche lui residente a Robassomero, in via Fiano 39.

Racconta: «Da tempo volevamo fare questa gita all'Uja di Mondrone. Ieri mattina siamo partiti molto presto da Le Molette, e poco prima di mezzogiorno ■■■ arrivati in cima. C'era molta nebbia, ci siamo riposati un po', poi ci siamo slegati. Abbiamo deciso di scendere scegliendo una strada più difficile del solito, ma eravamo assolutamente tranquilli. A circa ■■ metri sotto la cima, Stefano, che mi precedeva, è scivolato, e non è più riuscito a fermarsi. L'ho visto andare giù nel crepaccio, non ho potuto fare nulla per salvarlo».

Neri è scivolato nel burrone per circa 80 metri, ha battuto il capo, probabilmente ■ morto sul colpo. L'amico è sceso fino a Borgata Plane, qui è riuscito a dare l'allarme. Da Ala ■ immediatamente partita le squadre del soccorso alpino locale guidata da Renato Gino, assieme a ■ Nardo Peracchione con ■ guardie venatorie di Ala. Sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Ceres.

In tutto una ventina di persone, che hanno rifatto il percorso ■ Neri e Eterno, fino al punto in cui è avvenuto l'incidente. Il corpo ■ Stefano Neri è stato recuperato, ma le squadre di soccorso hanno faticato parecchio a rientrare alla base, a causa della fitta nebbia che avvolgeva l'Uja di Mondrone, e della pioggia che ha iniziato a cadere a sera. La discesa è stata effettuata quasi completamente al buio, ■ ha messo a rischio anche l'incolumità dei soccorritori.

Nel pomeriggio sono stati avvisati i parenti ■ Stefano Neri: ■ madre Teresa, ■ padre Mario, operaio Fiat, la sorella Silvia, studentessa di 17 anni. Anche la fidanzata Pierpaola, che abita ■ Lanzo, ha saputo dell'incidente, ed è corsa assieme ai genitori ■ Balme. Qui ha avuto la conferma: «Stefano è morto, lo stanno portando giù».

Ieri mattina anche lei avrebbe dovuto accompagnare ■ fidanzato in quell'escursione. Ma ci aveva rinunciato: tre ore di salita, una gita «mista», troppo faticosa per le ■■ forze.

Intorno alle 21 il corpo di Stefano è arrivato alla camera mortuaria dell'ospedale ■ Lanzo. Qui lo attendevano i genitori, stravolti dal dolore. «Era uno degli allievi migliori», hanno commentato gli istruttori del Cai di Lanzo. «Stefano non avrebbe avuto difficoltà nel superare l'esame per diventare guida, a cui teneva moltissimo. Era una persona estremamente prudente in montagna. E la montagna ce l'aveva proprio nel sangue».

Lodovico Poletto

L'Uja di Mondrone è una delle vette più celebri e frequentate da alpinisti nell'alta Val di Lanzo

Stefano Neri è ■■■ durante la discesa verso valle: l'incidente è avvenuto ■■■ mezzogiorno

Il compagno di escursione ha dato l'allarme: «C'era nebbia, ma abbiamo scelto la strada più difficile»

Autotrasportatore di Venaria denunciato con l'accusa di concorso in ricettazione

«Quel pregiudicato? Lo redimo io»

Ma poi con lui organizza un colpo

«Garantisco io per lui. La ■■ vita cambierà: lo farò lavorare solo nella mia ditta». Tre mesi fa Vincenzo Giannotasio, 35 anni, titolare di una piccola impresa ■ autotrasporti a Venaria, ■■ Berino 35c era riuscito a convincere gli assistenti sociali sulle sue possibilità di «recuperare» un pluripregiudicato. In poco tempo ha ottenuto l'affidamento di Mario D'Amato, 49 anni, Torino, corso Vittorio 67, detenuto a Porto Azzurro per spaccio di stupefacenti.

Sulla carta il compito di Giannatasio era quello di facilitare la riabilitazione sociale dell'amico. Ma i fatti gli hanno dato torto: i due uomini sono attualmente accusati ■ ricettazione. E per Mario D'Amato ■ denuncia si è addirittura concretizzata in un fermo di polizia giudiziaria. Ha ammesso di aver «ricettato» un camion Fiat Daily cassonato carico di capi d'abbigliamento in pelle, per un valore di oltre ■■■ milioni di lire. Per nascondere il furgone con la merce ha utilizzato un garage di Vincenzo Giannatasio, in via Sospello a Torino.

«Io non sapevo che quello era materiale che scottava», si è difeso Giannatasio col maresciallo Filogamo della compagnia dei carabinieri di Rivoli. Ma anche all'interno di ■■ dei camion della ■■■ ditta ■■■ stati trovati quattro montoni della refurtiva.

«Li ho accettati solo perché pensavo che fossero un regalo di Mario», ha provato a giustificarsi. Ma gli uomini del capitano Pelizza non gli hanno creduto: è quindi scattata una denuncia per concorso in ricettazione.

Il capovolgimento del ruolo di Vincenzo Giannatasio, che da «tutor sociale» si è trasformato, in meno di tre mesi, in un complice di un'azione criminosa, non è l'unico aspetto singolare della vicenda. Ce n'è infatti un altro che riguarda il materiale da riciclare. I capi d'abbigliamento non provenivano ■ una rapina, ma ■ ■■■ sua simulazione.

A fingere di essere ■■■ rapi■■■ era stato, tre giorni fa, Piergiorgio De Lullo, 23 anni, Settimo, corso Agnelli 49, autista della D & D di San Mauro.

«Poco dopo Chivasso due ■■■ ni incappucciati mi hanno obbligato a scendere dal camion. Mi hanno legato e portato fino a qui, abbandonandomi in ■■ campo», ha raccontato il giovane ai carabinieri di Pianezza. Ma dopo due giorni ha confessato: pressato dai ■biti aveva deciso di racimolare alcuni milioni dalla vendita dei capi d'abbigliamento che doveva portare alla Combipel ■ Cocconato d'Asti. E' stato denunciato per simulazione ■ reato ed appropriazione indebita. Stessa accusa per un collega della D ■ D, Antonino Clemente, Torino, via Belgrado 4, che ha consegnato il camion a Mario D'Amato.

I carabinieri ■■■ riusciti a risalire a lui proprio dalle dichiarazioni di Clemente. Per una notte intera si ■■■ appostati vicino al garage in via Sospello.

L'altra mattina la scoperta: Mario D'Amato è stato sorpreso a riordinare gli scatoloni con i giubbotti in renna: ■■ è vero, volevo piazzare la merce. Il garage è di un mio ■■■. Un paio d'ore a alla caserma di Rivoli è finito anche Vincenzo Giannatasio.

Ma lei non doveva garantire l'integrazione sociale di quel pregiudicato? gli hanno domandato i carabinieri. «E' quello che ■■■ cato di fare - ha risposto lui -, poi è andata com'è andata, ma io so■■ pulito, con ■ ricettazione ■■■ ho niente a che fare».

Grazia Longo

ECSTASY

Patenti false: con i soldi, la droga

Patenti facili e traffico di ecstasy, c'è un legame. F.T., 17 anni, il baby-boss di Druento che faceva da trafficante e da corriere nel traffico di droga da Amsterdam all'Italia, è figlio del «re delle patenti facili», Cosimo T., 44 anni, calabrese, nonché cugino di Agnese T., 27 anni, rispettivamente titolare ed impiegata di una catena di autoscuole dove era facile ottenere il documento senza rischi. Bastava pagare, 3 milioni per volta. ■ una parte del denaro finiva poi al giovane F.: alcuni milioni al mese, per le «piccole spese» e per compensarlo di qualche lavoretto. Non risulta, comunque, che i genitori f■■■ ■ corrente degli affari del figlio. F., che frequentava poco un istituto tecnico privato torinese, sapeva benissimo come investire la «paghetta»: ogni venerdì saliva su un volo della Klm per Amsterdam e tornava a casa il lunedì mattina, nella «ventiquattrore» centinaia di compresse dello stupefacente.

Vincenzo Giannatasio titolare ■ ■■■ impresa ■ autotrasporti

Di notte, corso Unione Sovietica angolo via Vigliani: parabrezza a pezzi

Sassi killer anche all'incrocio

Auto ferma al semaforo nel mirino di 10 teppisti

Dopo i cavalcavia sulle autostrade, tocca agli ■■■ in città: i lanciatori di sassi che durante l'estate hanno bersagliato gli automobilisti cambiano appostamento. Sabato notte, in ■■■ Unione Sovietica angolo via Onorato Vigliani, due vetture ferme al semaforo sono state investite da una raffica di pietre scagliate ad altezza autista da una decina di giovani teppisti.

La «banda», nascosta dietro un muretto, ha atteso che il semaforo rosso bloccasse il traffico e si è scatenata: nessun ferito, solo tanta paura, un parabrezza e due fari in pezzi. Ma ci s'interroga ■■ da adesso anche in città saliremo in auto con l'incubo dei killer in agguato.

A denunciare l'aggressione è Stefano Sollo, 19 anni, Moncalieri, corso Trieste 53: «Saranno state le due - racconta -. Tornavo a casa sulla mia "Uno" dopo aver riaccompagnato a Piossa■■■ un'amica. A Stupinigi ho imboccato corso Unione Sovietica. Il semaforo di via Vigliani era rosso; dietro di me c'era un'altra auto guidata da una donna. Quei delinquenti sono sbucati da un muretto con le pietre già in mano: uno di loro ha urlato qualcosa e ha fatto segno di lanciare».

Stefano Sollo «Quei delinquenti sono sbucati da un muretto con le pietre già in mano»

Sassi grossi ■■■ uova tirati da una distanza ■ dieci metri hanno colpito il parabrezza della «Uno» e mandato in frantumi i fanali della vettura ferma dietro. «Ero paralizzato dalla paura, mi sono abbassato sul sedile vicino con la testa f■■ le braccia finché hanno smesso - prosegue Sollo - La signora ferma dietro di me è riuscita a superarmi e a ■ partire con il rosso».

Un particolare che dimostra la freddezza degli aggressori: «Smesso di lanciare i sassi, hanno attraversato la strada passandomi davanti ■ ridendomi in faccia. Giu■■ che per un attimo ho avuto l'istinto di investirli».

Non è ■ prima volta che nella zona di Mirafiori ■■■ lanciano sassi contro gli automobilisti: «E' già successo tempo fa a tre miei amici - conclude Sollo - Poveretti: hanno ancora i segni lasciati sulle fiancate delle «uno».

Marco Accossato

BIANCA ■ NERA

INCIDENTI

Pensionati perdono la vita a Vische ■ a Villafalletto

Alla periferia di Vische, ieri alle 18, è morto Giovanni Perello, 70 anni, via Costantino Nigra 10, Torino. Era alla guida di una Panda che è finita fuori strada. Ferita la moglie di Perello, Natalina Brustio, 69 anni, ed un'amica, Maria Cena, di 80, di Mezzè. Ieri mattina in frazione Turmine di Villafalletto, ha perso la vita Elvira Massa, 73 anni. Collegno, ■■ Catania 31. Viaggiava sulla «Uno» condotta dal marito, Giovanni Castagno, 75 anni, che non avrebbe rispettato il segnale di precedenza

AUTO-PIRATA

E' ■■■ identificato l'investitore dell'operaio

■' stato dimesso dall'ospedale Mauro Cicconi, 23 anni, operaio Comau investito giovedì da una «131» che ha forzato un blocco di scioperanti a Beinasco. I carabinieri hanno identificato l'investitore: è Mario Nardo, ■■ anni, Rivalta. «Ho accelerato per paura».

ARRESTI

Tre nomadi giostrai ladri di galline

Tre nomadi giostrai sono stati arrestati dai carabinieri di Aglié per furto e detenzione di armi da scasso. Sono i fratelli Romano e Lorenzo Di Glaudi, di 24 e 21 anni, corso Regina Margherita 162, Torino, ed il loro cugino Giovanni Di Glaudi, 19 anni, di Borgaro, via Mappano 78 bis. Le manette sono state scattate dopo un inseguimento, terminato ad Ozegna. A bordo della Lancia Delta, c'erano galline ■ conigli rubati in una ■■■ scina di Cuorgnè.

TANGENTI

Assolta Laura Fincato (psi) «Le mazzette? Un prestito»

E' stata archiviata la posizione dell'ex deputato socialista Laura Fincato, indagata per tangenti. Secondo il pm, Laura Fincato avrebbe ricevuto ■■ finanziamento illecito di una cinquantina di milioni. «Era un prestito ottenuto da un amico»

FAMIGLIA

I coniugi Billings spiegano il controllo delle nascite

Ottocento persone hanno partecipato ieri nel salone delle Missioni della Consolata al convegno «Quando amare è andare controcorrente», promosso dalla Commissione per la Pastorale della Famiglia e dal Progetto Amos. I coniugi John e Lyn Billings hanno illustrato il metodo di controllo naturale delle nascite che porta il loro nome.

"ANTIQUARI INSIEME"

RASSEGNA DI ANTIQUARIATO

Dal 29 Settembre al 9 Ottobre

alle

Gallerie Principe Eugenio

Via Cavour, 17/A TORINO - Tel. 011/5624289

Feriali 15.30 / 23.00
Sabato e domenica 10 / 12.30 - 15.30 / 23.00
Ingresso libero

TELETIME
CANALE • 28

S.O.S. TORINO

■ DIFESA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

in studio

On. Mario BORGHEZIO

Sottosegretario Ministero di Grazia ■ Giustizia

TUTTI I LUNEDI' ALLE 13
Replica ■ venerdì ore 22

Telefonate in diretta con gli ascoltatori

TELETIME
Largo Giachino, 91 - Torino - Tel. 011/229.65.09

Per il risparmio quotidiano bisogna andare in banca.

Dal 3 al 14 ottobre troverete ■■■ copia de "La Stampa" ■ omaggio presso tutte le filiali Deutsche Bank.

Deutsche Bank

MARZIAL SPORT

IL PIU' GRANDE CENTRO VENDITA di ARTICOLI PER LE ARTI MARZIALI in PIEMONTE

ESCLUSIVISTI ITSFA ARTI MARZIALI — Mizuno

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO E LE ATTREZZATURE
PER LE ARTI MARZIALI - VIDEO E LIBRI - TORAIDO - SHUREIDO
KICK BOXING VIS - VENDITA MINUTO E INGROSSO

SEDE: via Fattori 116 (Largo Bardonecchia) Torino
tel. 710.219 - 779.23.87

NOTIZIE dalle AZIENDE

A Torino circola la leggerezza

Da settembre e per la durata di un anno, per le strade di Torino circoleranno due nuovi maxitram più «leggeri» e allegri: quelli dell'acqua S. Bernardo.
Due tram che non passeranno certo inosservati: completamente decorati utilizzando l'immagine della bottiglia legata sullo sfondo di un cielo azzurro che sovrasta la silhouette della nostra città con l'ormai famoso slogan «Acqua S. Bernardo: leggera lei, leggero tu».
La S. Bernardo ha colto con entusiasmo la possibilità di richiamare in un modo così curioso la propria campagna pubblicitaria ed ha scelto il tram proprio perché è il mezzo pubblico più ecologico: oltre a sottolineare la leggerezza della sua acqua, un piccolo contributo per rendere «più leggera» anche l'aria di Torino.

Recupera gli anni al Liceo Artistico Studio Burzio

Per recuperare anni perduti o per concludere nel minor tempo possibile studi interrotti, sono iniziati i **corsi speciali del Liceo Artistico**. È importante sottolineare come lo **STUDIO BURZIO** tenendo fede ai programmi ministeriali sia particolarmente attento alle singole ed effettive necessità di ciascuno, organizzando, all'interno dello svolgimento dei programmi stessi, anche delle **lezioni supplementari gratuite** che vanno a colmare le lacune degli anni precedenti. È quindi garantito un rapporto più diretto tra allievo e docente, una **preparazione approfondita e una continuità didattica seria e professionale**. Inoltre la qualità dell'insegnamento è assicurata dalla presenza di docenti dotati di lunga esperienza didattica, alcuni dei quali inseriti in attività universitarie.
Le lezioni sono infine supportate da metodologie moderne tali da fornire più chiari ed accessibili l'insegnamento finalizzato a sostenere **esami di idoneità per qualsiasi anno di Liceo Artistico e di maturità stesso**. È inoltre possibile la preparazione ad esami integrativi per il passaggio da un qualsiasi indirizzo di studio alle varie classi del Liceo Artistico.
Anche durante gli esami, **che si svolgono a Torino**, è garantita una costante assistenza da parte della Scuola. Lo **STUDIO BURZIO** è situato nel centro storico di Torino, in p.zza Statuto 11, in una sede prestigiosa, facilmente accessibile e servita da numerosi mezzi pubblici, dotata inoltre di un'ampia galleria nella quale vengono esposti i lavori migliori realizzati nell'anno dell'anno. Tra le iniziative volte a supportare maggiormente l'apprendimento è importante rilevare la **visita a mostre e manifestazioni significative** nel campo dell'arte o della cultura visite che vengono precedute da lezioni chiarificanti e che lo Studio organizza anche fuori città.
Lo **STUDIO BURZIO** informa che sono ancora aperte le iscrizioni al Liceo Artistico per l'Anno Scolastico 1994-'95.
STUDIO BURZIO - p.zza Statuto 11 - TORINO - tel. 011/53 45 70

Nella foto: la Sede del Centro Risparmio "Confezioni Margherita"

Confezione Margherita: Centro del Risparmio

Quando Margherita Boretto, ottima sarta, esperta ricamatrice, ha aperto in via Torino, 78 in Santhià il suo negozio per la vendita di lovagliera e biancheria per la casa, da lei stessa ideata e cucita nel suo piccolo laboratorio artigianale, non pensava sicuramente che in meno di dieci anni la sua iniziativa venisse ad assumere dimensioni tali da raggiungere traguardi leader in Piemonte.
Eravamo nel 1986.
Donna dinamica, ricca di creatività, semplice, affabile con tutti. Margherita ebbe un successo tale che le sue confezioni andarono a ruba. Non avendo biancheria per tutti, Margherita risolse il problema selezionando da ditte esterne, biancheria per la casa di intimo di alta qualità spiegando però alla clientela la provenienza della merce.
In questa ricerca collaborò il marito Bruno Occelli, allora rappresentante di commercio di articoli biancheria per la casa.
Con la stima e la fiducia della clientela i coniugi Occelli, insieme, diedero vita in pochi mesi al centro commerciale in Sommariva Bosco, a pochi metri dal precedente negozio (Statale per Santhià n. 80 - tel. 0172/55 210).
Confezioni Margherita ha in esposizione oltre diecimila articoli su 1350 metri quadrati di superficie coperta, con un parcheggio che supera le duecento macchine.
Il volume d'affari passò, in pochi anni, dai cento milioni di fatturato annuo ai cinque miliardi attuali.
Ai coniugi Margherita Boretto e Bruno Occelli si è affiancata, dopo le scuole, la figlia Emanuela, 22 anni. Tutti lavorano con un unico motto: «Tutto per il cliente».
Oggi Confezioni Margherita è diventata sinonimo di prodotti eccellenti «prezzo/qualità» con ogni giorno grandi novità nei vari settori dell'abbigliamento uomo, donna, bambino, della jeanseria (con oltre cento modelli di jeans delle migliori case), della biancheria intima, della biancheria per la casa.
L'azienda familiare da lavoro a dieci dipendenti, ed anche in questo periodo di crisi del settore, Confezioni Margherita vende ed aumenta il fatturato.
Il segreto di tanto successo? «Saper acquistare bene ed offrire alla clientela una vastissima gamma di varietà e qualità» dice Bruno Occelli.
La signora Margherita mostra molta cura all'intimo ed alla biancheria per la casa con acquisti oculati e di indiscutibile qualità; segue personalmente la contabilità aziendale, è una donna manager gentile, operosa.
La figlia Emanuela segue quella che è la scelta dell'abbigliamento uomo, donna, bimbo, con concentrazione e sinergia in collaborazione con i genitori.
Bruno Occelli ha il compito dei grandi acquisti nella jeanseria, segue l'evoluzione del mercato, le novità, la concorrenza.
Oggi da Confezioni Margherita il cliente può trovare tutto quanto gli necessita. Per esempio: nel vasto reparto dell'intimo trova articoli delle principali case (Playtex, Cacharel, Cagi, Regno, Sloggi, Magnolia, Lovable ed altre a prezzi convenienti; nella gamma della jeanseria sono presenti i favolosi modelli Levis, Lee, El Campero, Rifle, ecc.; nel settore dell'abbigliamento il cliente ha la possibilità di scegliere fra indumenti delle maggiori case, quali Tacchini, Fila, Lotto, Gymnasium, North Pole, Puccini, Blumarine.
Sempre ricco d'occasioni è il reparto casa con prodotti che fanno impazzire le donne di buon gusto, per la presenza dei marchi, Zucchi, Caleffi, Somma, Valle Susa, Benetton, Willer, ecc.
«Il costante aumento delle vendite spiega la signora Margherita» è dovuto anche al fatto che la nostra politica di vendita e quella di bassi ricarichi per alti fatturati. Il cliente è consapevole di acquistare bene e risparmiare. Inoltre, aumentando il giro d'affari, riusciamo a spuntare dalle case produttrici prezzi migliori. Il nostro motto ci ha dato ragione. Siamo soddisfatti».
Ed ha ragione Margherita Boretto: è soddisfatta. Il merito è suo. A dimostrazione della serietà professionale, possiamo anticipare che a breve scadenza Confezioni Margherita raddoppierà la superficie di vendita con nuovi reparti: ottocento metri quadrati di superficie su due piani, una struttura moderna che nasce per soddisfare sempre più la clientela ed esporre prodotti esclusivi e di alta qualità su circa tremila metri quadrati.
Questa è la storia di una famiglia operosa della «Grande» che si è fatta da sola e dal nulla, attraverso l'alta professionalità e la serietà.
I reparti di Confezioni Margherita sono aperti la domenica pomeriggio e chiusi il lunedì mattino. L'orario settimanale è 8,30-12,30 e 15,30-19,30.
Merita davvero visitare questi reparti. È rilassante e divertente e fra le varie corsie, chiedere quanto interessa alle commesse, parlare con titolari, confrontare i prezzi. All'interno funziona un servizio di bancomat.
Confezioni Margherita - strada Statale Cannavigliola Bis all'uscita di Sommariva Bosco.
Nella foto: La sede del Centro Risparmio - Confezioni Margherita.

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ricevono presso **TORINO**, via Roma 80; via Madama 32, t. 65211; **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 864701; **ALBA**, c.so M. Coppino 9, t. 442110; **ALESSANDRIA**, via Vochieri 80, t. 442543-442544; **AOSTA**, località Amérique 95 Quart, t. 765628; **ASTI**, c.so Felice Zecca 3, t. [illegible]; **BIELLA**, viale Roma 3, t. 8491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 256352; e **BRA**, via Verdi 1, t. 431003; **CAGLIARI**, via Lamarmora 47, t. 652200; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appido 4, t. 452184; **CATANIA**, [illegible] Marinella (Aperta 24h), t. [illegible]; **CATANZARO**, via M. Greco 162, t. 724090-726129; **COSENZA**, via Monte Santo 39, t. 72537; **CUNEO**, via Gramsci 11, t. 606812-699939; **FIRENZE**, via Baccina 126, t. 523759; **FIRENZE**, v.le Matteotti 54, t. 561192-573668; **GENOVA**, via C.R. Cocalin 1/14, t. 540164-562560; **GOZZANO**, [illegible] Cervino 13, t. 913939; **IMPERIA**, via Bonighini 1, t. 273571-270370; **LECCE**, piazzetta Della Monica 6, t. 594074; **MESSINA**, via U. Bonino 16/c, t. 2930656; **NOVARA**, via Cavour 13, t. 33341; **PADOVA**, via Gattamelata 108, t. 775224-8073141; **PALERMO**, via Lincoln 19, t. 6173330; **PARMA**, v.le Mentana 8, t. 2369423-235721-234980; **REGGIO CALABRIA**, via Tenente Panella 12, t. 24478-24479; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4825904-4871497; **SANREMO**, via Giobatti 47, t. 501555-501556; **SAVONA**, p.zza Mallioni 3/5-3/6, t. 811162; **VERCELLI**, via Duchessa Jolanda 90, t. 53758-62592; oltreché presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Chiaro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esse si ritirano dal predetto ufficio entro le ore [illegible] (mezzo 3) per la tariffa della Rubrica, con l'aggravio delle imposte pari al 19% globale.
In tema di offerte di impiego e lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

Affari e Contratti

A.A.A.A. PRESTITI in giornata a tutti. A proprietari solo telefonando la targa. Cessione V. stipendio. Mutui. Nessuna spesa anticipata. Da 20 anni con serietà. La nostra società opera in conformità alla legge 197.
'PRESTITI'
581 7421 - 581 7517 corso Lecce 3

A.A.A.A. QUALSIASI categoria intervista diverse Valpiemontesi. 10 milioni 400 mila lire. Tel. 0422 423 [illegible] 424 186.
A.A.A. CONSIDERIAMO proposte intermediazione solo dipendenti o terza cessione stipendio. Serietà e sicurezza massima. Telefonare 011 508 1910 r.a.
A. FINCOTEX [illegible] desidera immediato ampliare sua rete vendita. Validi compensi in 4 giorni anche 1ª mensilità. Massima riservatezza. Richiedere appuntamento. Corso Regina 18, Torino. Tel. 011 434 4203 - 434 4826.
FINANZIAMO impiegati, commercianti, pensionati, studenti anche mutui L. 50/250 milioni tempi brevissimi. Validi senza spese. Tel. 02 330 00933.

FID **FINANZIARIA** se ha bisogno di soldi, FID è aperta la porta! La nostra società è iscritta all'Albo italiano Cambi al n. [illegible]. Via Cernaia 16 Torino. Tel. 011 562 8995 (3 linee).

Attività commerciali

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO

ATTIVITA', importante azienda da vendere o acquistare ricerca soci, vendita immobili e fabbricato contanti. Tel. 02 295 18014.
ATTIVITA', importante azienda da vendere o acquistare ricerca soci, vendita immobili e fabbricato contanti. Tel. 02 295 18014.
VOLETE vendere la vostra attività per contanti? Interessati massima riservatezza. Telefonate allo 0422 875-333.

NEGOZI E [illegible] DI VENDITA

BAR ben arredato alloggio mensile vendesi a L. 1 milione vero affare vendesi L. 80 milioni o cessione disponi. Castello 530 470.
BAR super zona centralissima prezzo come indiscusso motivo vendesi prezzo interessante vendesi. Tel. 385 5298.
COSEFI vende bar ristorante zona forte Rivoli. Tel. 011 561 2282.
VIA Roma vendo pasticceria storica presso via centralissima. Tel. 323 002 ore negozio.

Lavoro offerte

PERSONALE PUBBLICI ESERCIZI

RICERCHIAMO per nostri clienti [illegible] soci, addetti. Tel. 011 590 886.

[illegible]

[illegible] AOSTA società internazionale distribuzione prodotti cerca coniugi a livello responsabile per ufficio agenzia di Aosta. I prescelti effettueranno un corso di formazione tecnico-commerciale sulla vendita diretta al privato ed periodicamente clienti. Al superamento del corso: 1/3 mensilità di agenzia di [illegible] Condizioni eccezionali successivi. Scrivere, telefonando o specificando numero telefonico a: Domenicano Sr.l. via Susa 17 - 10138 Torino.
TECNOCASA cerca giovani diplomati maschi da inserire nel proprio settore per la zona di Trofarello tel. 011 649.9202. Per la zona di Piossasco tel. 011 904 1498 e per la zona di Bruino tel. 011 904 8177.

[illegible]

PRIMARIA azienda stampaggio lamiera della cintura torinese, ricerca per potenziamento proprio ufficio tecnico 1 tecnico esperto 1 tecnico esperienza nel settore. Tel. 307 2007.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

CERCHIAMO venditori emergenti settore abbigliamento per ampliamento e sviluppo per zona Nord Piemonte. Offriamo ottimo [illegible] Telefonare 0173 896 404.
UTENSILERIA specializzata, azienda leader settore cerca 3 nuovi venditori per visite ai rivenditori nelle province di Torino e Cuneo. Offre: ottimo trattamento economico, zona riservata, assistenza commerciale. Tel. 039 568.11300 Sig.ra Rossi.

Lavoro domande

OPERAI AUTISTI FATTORINI

CONIUGE [illegible] 35enne con 2 figli offresi per qualsiasi lavoro anche notturno. Tel. 568.3312.

IMPIEGATI

ANALISTA consulente aziendale inglese e [illegible] offresi a terza parte. Tel. [illegible] 011 5624.
2ENNE diplomata ragioneria, laureanda 5 anni esperienza uso Olivetti, sistema Spazio/Office, cerca [illegible]. Tel. 011 961.
AZIENDE [illegible] commerciale commercio legno, [illegible] diretta più [illegible] esamina [illegible] proposta di lavoro. Tel. 011 405 5934 (orario ufficio) 0330 760 090.

Immobiliare vendita

TORINO CITTA'

ADIACENTE [illegible] Vercelli vendo ingresso 2 camere cucina bagno 2 poi ristrutturare vendo Tel. [illegible] 011 7760.
ADIACENTE piazza Carducci vendo ingresso 2 camere cucina bagno 2 poi ristrutturare vendo Tel. [illegible] 011 7760.

ADIACENTE piazza Montebello libero in ingresso 2 camere cucina bagno 2 poi ristrutturare vendo Tel. [illegible] 011 7760.

CAVORETTO
in palazzina panoramico soggiorno 2 camere studio cucina bagno + garage. Gabetti vende. Tel. 57.67.

CENTRALISSIMO
via Arnaldo da Brescia libero 2 camere cucina 2 servizi L. 4 milioni 200 mila al mq. Gabetti vende tel. 57.67.

CROCETTA bella casa epoca libero salone 2 camere cucina bagno L. 290 milioni. Stabilagri tel. 531 737.
CROCETTA prestigioso appartamento 150 mq piano rialzato, ideale per 2 soci o ufficio privato vendo Tel. 0337 217 507.
FRAZIONIAMO, abitazione via Roma ampia appartamenti uffici negozi liberi e affitto. Ufficio vendite in luogo. Tel. 562 [illegible]27.

GABETTI VENDE
C.so Turin via Vassalli Eandi in casa d'epoca libero ben tenuto 2 camere cucina bagno. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
corso Lecce libero 3 ass 2 camere cucina bagno ampio terrazzo vendesi L. 175 milioni. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
corso Trapani piano alto libero luminoso soleggiato 2 camere cucina bagno ripostiglio. Tel. 57.67.

GABETTI VENDE
interno corso Rosselli libero ingresso 2 camere cucina bagno. Tel. 57.67.

[illegible]
via Mameli libero ristrutturato ingresso soggiorno camera cucinotta bagno. Prezzo allare. Tel. 57.67.

INTERESSANTE
via Tripoli ampio appartamento libero salone/no 4 camere 2 bagni. Gabetti vende. Tel. 57.67.

ISOLA PEDONALE
piazza Carignano 1 piano appartamento divisibile di mq 300 da ristrutturare. Gabetti vende 57.67.

ITALIA '61
via Genova libero luminoso ingresso 3 camere tinello cucinino bagno. Gabetti vende 57.67.

DEGA **NEL** centro storico di Torino [illegible] di ristrutturare. Gli Gli Studi vi offre la scelta tra varie opportunità per acquistare la vostra abitazione. Telefonate per un primo appuntamento. Telefonateci per ufficio 817 9174.

PIAZZA CARDUCCI
presso via Nizza libero signorile 2 ingressi salone 3 camere tinello cucinino 2 bagni. Gabetti vende 5767.

PIAZZA CARDUCCI
via Gaeta libero luminoso ingresso 1 camera tinello cucinino bagno. Gabetti vende 57.67.

PIAZZA [illegible]
presso appartamento libero di ingresso camera tinello cucinino bagno. Gabetti vende tel. 57.67.

PIAZZA Risorgimento disponiamo appartamento di 2 camere tinello cucinino bagno 2 ristrutturato ottimo. Tinello 317.0979, [illegible] maggiore camera [illegible] stabile stupendo vista disponiamo 1 95 milioni. Casapiemonte 819.3636.
PRIVATO vende villa a Cavoretto composta da: piano giardino fruttato box Tuttomuro 562-2741 oppure 13 15-19.
S. RITA corso Agnelli vendesi alloggio camera tinello cucinino ristrutturato piano alto. Trattative solo privati. Tel. 321 840.
UTIP 562 9978 vende libero adiacente corso Marconi 2 camere angolo cottura luminoso prezzo interessante.
VENDESI recentissimo in piena [illegible] ingresso tinello di 95 mq circa. Via Drovetti [illegible] trattabili. Tel. 434 5640.

VIA MERCADANTE
villetta unifamiliare di nuova costruzione ottima rifinitura. Gabetti vende tel. 57.67.

VIA PO
libero in stabile del '700 ristrutturato appartamento su 2 piani di mq 320 circa. Gabetti vende 57.[illegible].

VIA S. Maria palazzo signorile 6° piano ascensore mq 100 [illegible] ristrutturato. Tel. 562.3828.
VILLA con laboratorio zona Aeronautica sopraelevabile vendo Tel. 517.1013.
ZONA Bertolla via Kotzebue in palazzina bel '90 alloggio 140 mq con terrazzo giardino privato box auto 1 S.I. 776 7807.

[illegible] PROVINCIA

A.A. CASA [illegible] in Castello/Borgaro grande fabbricato e indipendente L. 340 milioni Casapiemonte 924 4466.
A.A. GASSINO grande villa anni '30 splendida in ogni sua parte L. 650 milioni Casapiemonte 899 2323.
A.A. VILLA Cumiana/Piossasco vero affare in tre indipendenze con fabbricato L. 425 milioni Casapiemonte Alpignano [illegible] 7717.
A.A. VILLA grande centrale con giardino Carmagnola 15 minuti da Venaria L. 370 milioni Casapiemonte 924.4466.
ALPIGNANO villa unifamiliare indipendente inferiore restaurata libero mq 700 Abitat 780.6100 - 780.3472.

CASELETTE
in zona residenziale signorile e moderna villa unifamiliare con giardino. Gabetti vende tel. 57.67.

CASETTA
a Michelino di 10 vani da ristrutturare con fabbricato uso bar e laterizi. Gabetti vende tel. 57.67.

CASETTA A RIVOLI
centro storico via Ospedale su 2 piani di 6 vani da ristrutturare. [illegible] botti vende tel. 57.67.

CASTAGNETO PO villa bifamiliare L. 275 milioni. Villa unifamiliare L. 340 milioni. Multe operative. Rasero [illegible] 2353.
CASTIGL[illegible] presso il Mauro villa su quota nuova costruzione ottimo finiture gratuiti. Tel. 941 5757.
COLLEGNO [illegible] vende stessa casa alloggi nuovi pronta consegna prezzi di liquidazione. Tel. 415 1795 - 405 6803.
CORSO Francia Collegno prestigioso [illegible] appartamento, ascensore cucinino, 2 camere doppio ingresso, 2 servizi, giardino con [illegible] Tel. 800.5857 - 0330 601 876.
COSEFI tinnasco vicinia stabilmente 4000 mq giardino semindipendente box e rimessa mq 230 milioni Casapiemonte 561 2282.
COSEFI pinerolese vende alloggi e villette metriamo in costruzione e ultimate Tel. 011 561 2282.
COSEFI Pinerolo centro vende vendesi ristrutturati alloggi ringhiera vista stessa casa Tel. 011 561 2282.
COSEFI vende zona Rivoli alloggio prezzo interessante Tel. 011 561 2282.

GRUGLIASCO
via Genova 18 vendiamo 1/2 camere tinello bagno anche liberi da L. 105 milioni. Gabetti tel. 57.67.

GRUGLIASCO villa unifamiliare indipendente terreno mq 400. Condizioni eccellenti. Abitat 780 6100 - 780 3472.

MONCALIERI
strada Carignano signorile 4 camere cucina bagno taverna box 2 auto. Gabetti vende tel. 57.67.

MONCALIERI
via Bellini libero ristrutturato luminoso 2 camere tinello L. 153 milioni. Gabetti vende tel. 57.67.

MONTALDO TORINESE centro fabbricato da ristrutturare diverse soluzioni [illegible] via panoramicissima. Tel. 941 5157.
PRIVATO vende in Trofarello centro salone ingresso 2 camere doppi servizi cucina abitabile box unito. Vero affare. No agenzie. Tel. 0336 214 815.
SCIOLZE pento storico palazzina unifamiliare finemente ristrutturata. Abitat 01 780 6100 - 780 3472.
S. MAURO ai piedi della collina impresa vende alloggi signorili giardino privato varie metrature molto. Tel. 098 6213.
S. MAURO impresa vende ultimi alloggi signorili con mansarda zona comoda vista collina. Tel. 098 6213.

VENARIA
vendiamo cucinino Torino signorile salone 2 camere cucina ristrutturati box. Gabetti tel. 57.67.

[illegible]

A Cap d'Antibes splendido proprietà Appartamento L. 92 milioni. Piscina e posto auto privato. Tel. 035 320 713.

[illegible]

CORBICA in villaggio residenziale vendesi appartamenti sul mare a partire da L. 90 milioni. Tel. 02 460 11823.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

CAPANNONI [illegible] statale Torino, Savigliano 25 km da Torino adatti attività commerciale o artigianale tutti da mq [illegible] a 2000 vendo. Tel. 0175 249 220.

LOCALI E UFFICI
nuovo complesso in Torino zona via Reiss Romoli imprima vendesi a prezzi di realizzo locali uffici magazzini e box per camper da mq [illegible] a mq 10.000. Telefonare al numero 596 244.

[illegible]

TERRENO artigianale urbanizzato lotti di mq 2000 e 3000 edificabile statale presso Carignano. Tel. 0175 248 220.

Immobiliare acquisto

TORINO CITTA'

RICERCASI alloggio centrale [illegible] fino a 230 milioni [illegible] garantito. Personalizzato 562.7827.
RICERCASI zona Torino Nord immobile di 60-90 mq no ballatoio vendita garantita. Personalizzato 210.411.
RICERCASI 3 camere cucinotta zona S. Rita max L. 280 milioni vendita garantita [illegible] 329 0041.

[illegible] RAPIDA
in 24 ore può trovare l'acquirente del tuo appartamento interrogando anche telefonicamente il nostro portafoglio clienti computerizzato. Gabetti tel. 57.67.

Affitti offerti

TORINO CITTA'

[illegible] alloggi arredati varie metrature stessa casa zona Università. Tel. 745 010 Agenzia Dora.
[illegible]FI a studenti stessa casa miniserda L. 200 mila, monolocali e bilocali da L. 300 mila riservati. Barberis, 962.4950.
AMMINISTRATORE affitta a privati appartamenti liberi in stesso stabile patti in deroga. [illegible] M. 562-7560.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

AFFITTO LOCALE
laboratorio attività leggera zona Torino nord mq 1200 con uffici interni. Gabetti impresa tel. 57.67.

AFFITTO zona Nord, bar avviato To-Ao [illegible] zione mq 1.600, locale uffici e commerciale mq 2.800 [illegible] 839 5480.
CORSO Vittorio veramente nuovo fabbricato affittasi uso ufficio in stabile con portiere ascensore [illegible] piano. Tel. 011 921 [illegible].

ISOLA PEDONALE
Crocetta [illegible] ufficio prestigiosa palazzina d'epoca con giardino. Gabetti impresa tel. 57.67.

PIAZZA CARLINA
affittasi in stabile prestigioso uffici da 100 a 600 mq. Posti auto. Tel. 813.7081.

VIA BOLOGNA
in nuova costruzione attività negozio e uffici varie metrature con posti auto. Gabetti 57.67.

Affitti domande

[illegible]

MEDICO Moncalieri ricerca appartamento in Torino o prima cintura in stabile o casa decorosa. C.M. 0330 603 181.

Autoveicoli

ACQUISTA autoveicoli [illegible] ogni tipo massima valutazione. Autovalore G.Elia corso Orbassano 241. Tel. 011 357 326.
ACQUISTA autovetture massima valutazione, pagamento contanti. Via S. Ottavio 32 - Torino. Tel. 011 817 7242, zona Molo.
ACQUISTA autoveicoli usati massima valutazione, pagamento contanti. Corso Monte Lungo 248. Tel. 011 776 1699 Torino.
AUTOTORTONA acquista [illegible] di ogni tipo massima valutazione. Strada Cuneo Torino 91 - tel. 817.1643 - 880.084.

Matrimoniali

[illegible] PUNTO [illegible] Agenzia Matrimoniale con massima serietà propone appuntamenti. Tel. 011 917.0100.
SERENE prive di amicizie di gioventù, desiderano [illegible] conoscere [illegible] massimo 65enne libero convivere economicamente [illegible] scopo matrimonio. Scrivere Pubblikompass 533/d - 10100 Torino.

Varie

A. GIOIELLERIA M.C. 334 832 - 362.0555 acquista oro argentaria monete pagamento massima prezzi corso Peschiera 183.
A. OREFICERIA Gu Ma acquista oro e gemme monete preziose alte valutazioni. Via Madama Cristina 42. Tel. 650.2212.

TU... E IL SESSO
144 114030
I Nuovi Incontri
PROBLEMI?!
144 114 030
TU...IL SESSO 2
144 114 030
SECRET BOX
144 114 242
Only You
144 11 4710
Fantasy Story
144 11 6589
SOS
144 11 4115
Rete - Via Lungo Po, 34 - MI - A 2.540 Lire/min. iva
GAY TO GAY
PERSONALE RISERVATO
144.11.41.91
COMINCIA LA LIBERTÀ
ONLY GAY
144.11.41.51
PERSONALE RISERVATO
Rete - Via Torcello, 34 - MI - A 2.540 Lire/min. iva
OROSCOPO: i Tarocchi
144 114 992
144 114 987
L'Amore e il Sesso
144 114 712
144 11 4041
Baccarello '90
144 11 45 12
YOU Mc
144 11 1020
Italina
144 114 302
Rete - Via Torcello, 34 - MI - A 2.540 Lire/min. iva
AUMMA AUMMA
CERCA AMICI CON LO ZAFFIRO TELEFONICO
144 11 65 31
Rete - Via Torcello, 34 - MI - A 2.540 Lire/min. iva

TRAME

A cura di CRISTINA CACCIA

VENTURA L'ACCHIAPPANIMALI. Comico. Un bizzarro detective, specialista nel ritrovare animali domestici, deve cercare la mascotte di una squadra di football. Risate e un nuovo astro Carrey («The Mask»). **[Eliseo]**

. Commedia. Che amore tra Alice e Michael Green (Meg Ryan e Andy Garcia): un matrimonio di fantasia e passione, due splendide figlie. Ma Alice cova un doloroso segreto: l'alcolismo. **[Capitol]**

AMATEUR. Commedia. Un racconto surreale, di comicità e tragedia. Personaggi, un'ex suora (la Huppert) che pensa di essere ninfomane; un uomo che ha perso la memoria ed è diventato buono; la sua ex moglie, regina del porno che vuole cambiare vita. Destini incrociati: alcuni irrevocabilmente segnati, alcuni no. **[Ambrosio 3]**

AMICI PER GIOCO, AMICI PER SESSO. Commedia. Alex al college, per un errore del computer finisce nella con due studenti maschi. Fra i tre nasce un'amicizia, e non qualcosa di più (e di più complicato). **[Nazionale 1]**

ANIME FIAMMEGGIANTI. Commedia. L'impossibilità di essere felici e la certezza di far sempre non si dovrebbe, nel di Fermato. Amare qualcuno è massacrarsi, anche se è la persona sbagliata. Il segreto? Ridersi sopra. **[Centrale]**

ASSASSINI Drammatico. Due giovani killers belli e innamorati, viaggiano per l'America seminando morte. I media li trasformano in eroi popolari. Oliver Stone, nel suo ultimo film (discusso e criticato), racconta una storia di oggi nello stile di oggi, mescolando cartoni, video, linguaggio televisivo. **[Fiamma, Olimpia 2, Studio Ritz]**

LA BELLA VITA. Commedia. A Piombino, la storia di un giovane operaio perde il lavoro, la cui moglie si invaghisce di un divetto della tv locale: incertezze e aspettative d'oggi, tra comicità e dolore. **[Doria]**

HILLS 3. Comico. Murphy, irriverente poliziotto, sullo schermo e a Beverly Hills, tracce di un omicidio. Finisce in un gigantesco parco divertimenti, usato da banda come copertura di traffici criminali. **[Reposi]**

BLUE. Simbolico. Jarman nel suo ultimo film, quasi un testamento. Dalla poetica del vuoto di Klein, alla massima semplificazione e densità espressiva. Un colore e basta: il blu. **[Massimo 3]**

IL BRANCO. Drammatico. Risi, durissimo. Un gruppo di amici, una domenica di paese in provincia romana, due turiste, la de una violenza carnale attuata per bestiale «spirito di branco». **[Cristallo]**

IL. Thriller. Un ragazzino assiste al suicidio di un avvocato mafia. I delinquenti vogliono ucciderlo e i federali lo Dalla sua parte c'è solo un'avvocatessa coraggiosa: ma i due, alla fine, ce la fanno lo stesso. **[Adua 200, Empire]**

IL CORVO. Horror. Brandon Lee (figlio di Bruce) ucciso sul set di questo film maledetto, terminato col computer. Un musicista rock assassinato alcuni tagliatori tornano per vendicarsi. Da un fumetto underground. **[Ambrosio 1, Ideal]**

D'AMORE. Pupi Avati e sull'inverno '48 a Bologna, di un gruppo di adolescenti. Com'erano i ragazzi di emozioni d'epoca e sentimenti diversi, tra amore, liceo, bimbeminchie e feste da ballo. **[Chaplin 1]**

SENZA TRUCCO. Commedia. Un mini-film sorridente per una regista tedesca debuttante. donne e la loro ricerca del «principe azzurro», tra solitudine, risate e tanta autoironia. **[King Kong]**

GENESI E Epico. Con le immagini di una natura contaminata e il racconto di un pastore nomade, Olmi comincia la sua Genesi, il prologo del kolossal «Bibbia». **[Chaplin 2]**

LAMERICA. Drammatico. Il viaggio di due italiani a caccia di in un'Albania assomiglia all'Italia del dopoguerra. Un popolo che sogna il Paese. Il Bengodi. **[Nazionale 2]**

MAVERICK. Western. Avventura con Maverick (Gibson), un imbroglione che preferisce il tavolo da gioco alle sparatorie, Annabelle (la Foster) seducente ladra, Cooper (Garner) scernito in pensione. **[Ambrosio 2, Eliseo Rosso, Lilliput]**

LA NATURA DELL'AMORE. Commedia. Sesso, impotenza sentimentale, fragilità, Aids, omicidi in serie. I venticinque della divertente «dark-comedy» di Arcand non sanno dire «ti amo». **[Massimo 1]**

NEL DEL PADRE. Da Day Lewis nei panni di un irlandese accusato di terrorista dell'Ira e per questo ingiustamente imprigionato ingiustamente. Da un fatto accaduto. **[Nuovo Odeon]**

IL POSTINO. Drammatico. L'ultimo Troisi è Mario, un postino che recapita le lettere al Neruda (Noiret), in esilio in un'isoletta. Nasce l'amicizia, tra discorsi sull'arte e sulla vita. Il giovane scopre poesia, amore e politica. **[Eliseo Blu, Ellissia 1]**

LA REGINA Storico. Kolossal francese. Nel '500 il politico fra una regina cattolica e un re protestante, e poi la guerra, piena di crudeltà, sangue e stragi, tra le opposte fazioni. **[Arlecchino]**

IL TORO. Commedia. Sogni a quattro zampe per Abatantuono e Citran con the road-dal Veneto alla Russia, a noleggiare il toro loro (rubato) per la monta. **[Vittoria]**

TRUE LIES. Avventura. Schwarzy il uno 007 dalla doppia vita, anche la moglie (Jamie Lee Curtis) lo un tranquillo esperto di computer e già la (quasi) il corna per evadere dal tran tran. **[Fiera, Lux]**

WOLF. Horror metaforico. Con Nicholson e la Pfeiffer. Mordicchiato da un lupo in un bosco, Will Randall si accorge di subire una trasformazione bestiale: il lupo, nella società disumana, è lui? **[Adua 200, Eliseo Grande, Erba, Romano]**

Antidogma: Festival Internazionale di Musica Antica al Conservatorio

Ninna nanna, così bella e insolita

«Andamento» con ritmo venuto dalla Romania

Dedicato a Enrico Correggia per il sessantesimo genetliaco, il 17° Festival Internazionale di Musica Antica e Contemporanea «Antidogma», dopo aver esordito in luglio con una «performance multimediale» nel parco del Castello di Manta, si avvia ora alla sua conclusione nella sala del Conservatorio di Torino. Sabato sera, la varietà organico e la novità delle proposte hanno agile un programma ascoltato da un pubblico che si riduce vistosamente quando si scelgono percorsi alternativi.

Dalla Romania arrivano i nomi di Liviu Danceanu e Kalin Ioachimescu con interessanti esperienze sonore in cui si percepisce la commistione di diverse culture, come succede in «Andamento» che il Festival Antidogma ha commissionato a Danceanu. Clarinetto (Edmondo Tedesco), violino (Leonardo Boero) e percussioni (Marco Giovinazzo) si valsi per le combinazioni sonore della bacchetta di Daniele Vineis che li ha guidati fino all'espressione vocale in grado di richiamare, con la sua essenzialità accompagnata all'uscita processionale conclusiva, l'antasmagorie di millenarie tradizioni. Posto a conclusione della serata, il «Palindrom 7» di Kalin Ioachimescu ha imposto ai sette esecutori dell'intercambiabile Ensemble Europeo Antidogma un percorso ritmicamente irto che ha messo in evidenza l'abilità esecutiva del percussionista Marco Giovinazzo. L'utilizzo della chitarra, pur affidata alla brava Doro Filippone, non ha avuto ragione sul volume sonoro dell'Ensemble che ha anche usato un piano-synti per riprodurre effetti organistici.

Doro Filippone (chitarra) e tre componenti dell'Ensemble Europeo Antidogma

Aspetto più intimistico nella «Deuxième etude» per pianoforte di Tanguy in cui Marinella Taronghi si è mossa con disinvoltura dipanando il filo tedi evanescenti fluttuazioni. Elisabeth Wilson (violoncello) ci ha portato, in dialogo con il pianoforte, l'aggressività sconfessata da ampi tratti di sereni bordeggiamenti della «Sonata» di Aschot Zograbjan. Momento di tenerezza nella «Musiche per Leonardo» di Riccardo Piacentini in cui il testo di Alfonso Cipolla (un'insolita ninna-nanna) viene celebrato da un ipnotico gioco di suoni che la dolcezza di Tiziana Scandaletti intreccia intorno al riposo del suo bambino.

Aurora Biardone

PRIME VISIONI

ADUA 200 c. Giulio Cesare 67. **Il cliente**, di J. Schumacher, con T. L. Jones, S. Sarandon, M. L. Parker. Usa '94. 2h. N. V. Aria condizionata. Dr. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ing. 7000

ADUA 400 c. Giulio Cesare 67. 856.521. **Wolf**, di M. Nichols, con Jack Nicholson, Michelle Pfeiffer. Usa '94. 2h 04'. Viet. min. 14. 15,40; 17,55; 20,10; Ing. 7000

AMBRA v. Chivasso Salotto 77. Tel. Vedi teatri.

Cin. (Sala 1) T. 547.007. c. V. 52. **Il corvo**, di Alex Proyas con Brandon Lee, Ernie 1 h 40'. Usa '94. Non viet. Dr. 15. 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. Ing. 7000.

Cin. (Sala 2). T. 547.007. c. V. Emanuele 52. **Amateur**, di R. Donner con M. Gibson, J. Foster, J. Garner. Usa '94. 2h 09'. Dr.: 15,10; 17,30; 22,30. Ing.

Cin. 5 (Sala 3). T. 547.007. c. V. Emanuele 52. **Amateur**, regia di Hartley I. Huppert, M. Donovan. Usa '94. N. V. 1h 40'. Dr.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Aria cond. Ing. 7000

c. Sommeiller 22. Telefono 581.7190. **La regina Margot**, di Patrice Chéreau, con Virna Lisi, Isabelle Adjani, Miguel Bosé. '94. 2h 25'. : 16,50; 19,40; 22,30.

CAPITOL v. S. Dalmazzo 24. Tel. **Amarsi**, con Andy Garcia, Meg Ryan. Usa '. 2h 10'. Non viet. Dr.: 15,10; 17,35; 20, 22,25. Ing. 7000

CENTRALE v. C. Alberto 27. Tel. 540.110. **Anime fiammeggianti**, di D. Ferrario con G. Cederna, E. S. Ricci, A. Haber. Italia '94. 1h 35'. N. V. Dr.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ing. 7000.

C. CHAPLIN 1 v. Garibaldi 32/E. T **Dichiarazioni d'amore**. P. Avati. N. V. 1h 'Dr.: 16,30; 16,30; 20,30; 22,30. Ing. 7000

C. 2 v. Tel. 436.0723. **Cenerentola e il diluvio**, di Ermanno Olmi, con O. Antonutti. Ita./Ger. '94. N. V. 1h 35'. Dr.: 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ing. 7000.

CRISTALLO via Goito 5. Telefono 650.7100. **Il branco**, di M. Risi, con Giampiero Ursella, Ricky Memphis. Viet. min. 14. Ita. '94. 1h 40'. Dr. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ing.

DORA v. 9. Tel. 542.422. **La bella vita**, di Paolo Virzì, con Claudio Bigalli, Sa Ferilli, Massimo Ita. '94. N. V. 1h 35'. Dr. 15,15; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ing. 7000

ELISEO BLU/NERO p. Saboino. 447.5241. **Wolf**, di M. Nichols, con J. Nicholson, Pfeiffer, J. Spader. Usa '94. 2h 04'. V. M 14. Dr.: 17,30; 20; 22,30. Ing.

ELISEO Tel. 447.5241. **Il postino**, di Michael Radford, con Massimo Troisi, Philippe Noiret. Ita. 2h. N. V. Dr.: 15,30; 17,50; 20,10. 22,30. Ing. 7000

ELISEO ROSSO p. Saboino. Tel. 447.5241. **Maverick**, di R. Donner, con Mel Gibson, Jodie Foster. Usa '94. 2h 09'. Non vietato. 15,30, 17,50, 20,10; 22,30. Ing. 7000

p. V. Veneto 5. T. 817.1642. **Il cliente**, di Joel Schumacher, con Susan Sarandon, Tommy Lee Jones. Usa '94. 2h. N. V. Dr. 15,30; 17,50, 20,10; 22,30. Aria condiz. Ing. 7000

c. Moncalieri 241. Tel. 661.5447. **Wolf**, di Mike Nichols con Jack Nicholson, Pfeiffer. Viet. min. Usa '94. 2h 04'. Dr.: 20; 22.30. Ing.

ETOILE v. , v. Roma. Tel. **Ace Ventura (L'acchiappanimali)**, di T. Shadyac. Usa '94. 1h 26'. Non vist. Dr.: 15; 18,40; 20,35; Ing. 7000.

FARO v. Po 30. Tel. 817.3323. **True Lies**, di James Cameron, con A. Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis. Usa 1994. 2h 20'. Col. N. V. Dr.: 19,50; 22,30. Ing. 7000

Trapani 57. T. 385.2057. **Assassini nati**, di Stone, con Woody Harrelson, Julietta Lewis Downey jr., T. Lee Jones '94. 2h 14. Dr.: 15,30; 17,50, 20,10; 22,30 Ing 7000

IDEAL c. Beccaria 4. Tel. 521.4316. **Il corvo**, di Alex Proyas, con Brandon Lee, Ernie Hudson. Usa '94. 1h 40'. Non vist. Dr.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ing 7000.

KING KONG v. Po 21 . 812.5995. **Donne sull'orlo di una crisi di nervi**, di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Antonio Banderas. Ita. 1h 45'. Dr.: 15,30; 18; 20,30; 22,30. Ing.

LILLIPUT v. XX 15 bis. Tel. 537.100. **Maverick**, di Richard Donner, con Mel Gibson, Jodie Foster, James Garner. Usa . 2h 09'. Dr. 15,30; 17,50, 20,10; 22,30 Ing

LUX Gall. S. Federico. Tel. 541.283. **True Lies**, di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis. Usa 1994. 2h 20'. Dr. 14,25; 17,05; 19,45; 22,45. Ing.

MASSIMO UNO v. Montebello 8. Tel. 817.1048. **La natura amorale dell'amore**, di Ermanno Olmi. Arcand. Can. '93. 104'. 15,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. min. 14 anni. Aria cond. Ing. 7000.

NAZIONALE 1 v. Pomba 7. Tel. 812.4173. **Amici per gioco, amici per sesso**, di A. Fleming, con L. Boyle, S. Baldwin. Usa '93. 1h 34'. V. min. 14. Dr. 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ing.

NAZIONALE 2 v. Pomba 7. 812.4173. **Lamerica**, regia Gianni Amelio, con E. Lo Verso, M. Placido. Non vist. 2h Ita. '94. 15,30; 17,50, 20,10; 22,30 Ing 7000.

NUOVO OLIMPIA v. Verdi 9. Tel. **Nel nome del padre**, di J. Sheridan, con D. Lewis. G.B. '93. 2h 13'. Dr.: 20,10; 22,30. Ing. 7000.

1 v. Arsenale 532.448. **Il postino**, di Michael Radford, con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Ita. '94. N. V. Dr.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ing. 7000.

OLIMPIA 2 v. Arsenale 31. Tel. 532.448. **Assassini nati**, di Oliver Stone, con Woody Harrelson, Julietta Lewis Downey jr., Tommy Lee Jones. Usa '94. 2h. Viet. 14. Dr. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ing.

REPOSI v. XX Settembre 15. Tel. 531.400. **Beverly Hills Cop 3**, di J. Landis, con E. Murphy, J. Reinhold, H. Ellizondo. Usa '94. 1h 45'. N. V. Dr.: 16; 18,10; 20,20, 22,30. Ing. 7000

Galleria Subalpina. Tel. 562.9145. **Wolf**, di M. Nichols, con J. Nicholson, M. Pfeiffer. Usa '. 2h 04'. Viet. min. Dr.: 15,30; 17,50; 20,10, 22,30. Ing.

STUDIO RITZ v. Acqui 2. Tel. 619.0150. **Assassini nati**, di O. Stone, con Woody Harrelson, J. Lewis Downey jr., T. Lee Jones. Usa '94. 2h. Viet. 14. Dr. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ing.

VITTORIA v. Roma 336. Tel. 562.1789. **Il tempo**, di C. Mazzacurati, con D. Abatantuono, R. Citran. Col. Ita. 94. 45'. Non vist. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ing. 7000.

ALTRI VISIONI

Paolo Sarpi 111/A. Telefono 612.136. Riposo. Passeggia un cinema per amico. Ingresso L. Alace L. 4500 bonamento L.

CIBORG via Nizza 56. Telefono 668.76.68. Riposo.

FIAMMA p. S. Giulia 2 bis. Tel. 612.2312. **Film Noire.** 20,30; 22,30.

LANTERI Cesare 80 - T. 284.134. Riposo.

via Cardinal Massaia 104. Telefono 257.881. Riposo. Vedi teatro.

piazza Massaua. Riposo.

via . Riposo.

MUSEO DEL CINEMA

via Montebello 8. Telefono 817.1048. Ingresso 7000. **King Vidor: Billy the Kid** (v.o.) ore 16,20. **Bird of Paradise** (v.o.) ore 18. **Cynara** (v.o.) ore 19,30. **Stranger's return** (v. o trad. sim.) ore 20,50. **Our daily bread** (v.o. sim.) ore 22,30.

via Montebello 8. Telefono 817.1048. **Blue** di Derek Jarman. Replica (prima visione). Orario: 15,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA Via Sacchi 18. Tel. 562.1293. **Anni sempre più roventi**. Ashlyn Paris. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 14,30, ultimo spettacolo 22,30

ARCO PUSSICAT Corso P.ta Oddone 31. Tel. 484.521. **Vizioso cugino** Orario apertura 15, ultimo spettacolo 22,30

HOLLYWOOD Corso Regina Margherita 106. 521.2385. Prima visione. **Coppia riservata cerca...**, con Karen Devin, Sharon Caine. Vietato minori anni 18. Orario apertura 16, ultimo spettacolo 24

MAFFEI Via P. Tommaso 5. Tel. 655.334. **supertrans**, Strada K. Schubert minori anni 18. Orario apertura 16,30, ultimo spettacolo 22,30

MAJOR Largo Giulio 248.7974. **Tre... sul biliardo**, con Pussycat e Yves Balkani. Colori. Vietato ai minori di anni 18. Orario: apertura 15; ultimo spett. 22,30

METROPOL Principe Tommaso 5. Tel. 650.5476. Prima visione. **Coppia riservata cerca...**, con Karen Devin, Sharon Caine. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 14,30, ultimo spettacolo 22,30

REGINA Corso Regina Margherita. Tel. 436.2092. **Gioco fatto**, con Barbarella e Miss Pomodoro. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 16, ultimo spettacolo ore 22,30.

BLUE Via Donato. Tel. 467.765. **Lesbica**. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 15, spettacolo 22,30. Ingresso 7000

SPEZIA Nizza 176. Tel. 696.3017. **Tabù senza limiti**, con Paola Sanchez, Andrew Soler. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 15, ultimo spettacolo 22,30

ZETA SEXY MOVIE Via Cavaglià 69. Tel. 749.2907. Prima visione. **Donne**, Cristaldi e Jane Avril. Vietato minori anni 18. Orario: apertura 15, ultimo spettacolo 22,30

Assassini nati, Natural born killers - Il postino - True Lies - Wolf, bestia e fuoli - La genesi - Beverly Hills Cop 3 - Il toro - Amici per gioco, amici per sesso - Fragola e cioccolato - Il corvo - bella vita - Anime fiammeggianti - Il branco - Amateur - Maverick - Amarsi - Dichiarazioni d'amore - Lamerica - Il cliente - La regina Margot

144 660919 fino 952 al minuto

ASSOCIAZIONI CULTURALI

FRANÇAIS 23. Tel. 562.3313. Ore 16,30. Tv Cultura. **Bouillon de culture** di B. Pivot.

FUORI CITTA'

CORSO: Baby Boba

BARDONECCHIA SABRINA: riposo

BUSSOLENO NARCISO: riposo

CARMAGNOLA MARGHERITA: riposo

CASCINE VICA DON BOSCO: riposo

CHIERI MARILYN: Maverick. SPLENDOR: True Lies

CHIVASSO CINECITTA': La regina Margot. POLITEAMA: True Lies

CIRIE' NUOVO: Wolf

COLLEGNO PRINCIPE: True Lies. REGINA UNO: Il corvo. DUE: Wolf. STAZIONE: Dichiarazioni d'amore. STUDIO LUCE: Maverick

CUORGNE' MARGHERITA: riposo. PERONA: riposo

GIAVENO CINE TEATRO S. LORENZO: riposo

GRUGLIASCO ROMA: Beverly Hills Cop III

LEINI' AUDITORIUM: riposo

ABICINEMA: riposo. BOARO: Il corvo. POLITEAMA: Cineclub: Mille bolle

MONCALIERI KING KONG CASTELLO: Il postino

MONTANARO VITTORIA: Desideri di vizi erotici. Vietati.

NONE riposo

ORBASSANO MODERNO: riposo

PINEROLO HOLLYWOOD: Il postino. MULTISALA ITALIA 5 CENTO: Beverly Hills Cop III. MULTISALA ITALIA 2 CENTO: True Lies. RITZ: Maverick

RIVOLI GIOIELLO: Maverick

SAUZE D'OULX SAYONARA: riposo

FRAITEVE: riposo

SETTIMO TORINESE True Lies

SUSA CENISIO: True

TORRE PELLICE TRENTO: Il cliente

VALPERGA AMBRA: riposo

TEATRI

TEATRO REGIO. La scuola all'Opera. Dal 12 al 22 ottobre **L'elisir d'amore** di Gaetano Donizetti. Riservato scuole. Fabrizio Maria Carminati direttore, regia di Vittorio Borrelli. Orchestra e Coro Teatro Regio. Posto unico L. 15.000. Info e pren. ufficio scuola 8815 209/383.

PICCOLO REGIO. Riposo.

Corso G. Cesare 67. 248.2276. Oggi riposo, domani ore 20,45 **Sbigliando il cartellone**. Note a stagione gli attori del Gruppo della Rocca e il Quartetto di G. Lucatti. Ingresso libero. a 6 spett. a scelta su 11 (interi L. 114.000, ridotti e insegnanti L. anziani/giovani L. 60.000, studenti L. 72.000) e a 11 spett. L. Tel. 248.2276.

ALFA TEATRO. Via Casalborgone 16/I. Telefono 819.3529. Nuova stagione Poker d'Alfa: rivista comico-musicale, prosa, musica e per i ragazzi. Campagna abbonamenti 6 spett. a scelta L. 000. Domenica 9/10 per la rassegna Giorni di Festa teatro per i ragazzi Tangram Teatro Vimercate (Mi) presenta **Metamacchinosi.**

AMBRA TEATRO. Via Chiesa della 77. Telefono 000. **Spettacoli hard-core dal vivo** con le più famose porno-star film 16; 21. Orario spettacoli 17,30, 22,30. Vietato minori anni 18.

Piazza Solferino 4. Telefono 562.3800. Ore spettacolo organizz. A.M.A.S. e C.S.P. in collab. con l'ass. multipla. Da domani ore 20,45 Comp. Torino Spettacoli e comp. di danza T. Nuovo in **Tango delle ore piccole**, comm. mus. di M. Puig, scene e costumi E. Guglielminetti, cor. P. North G. Angione. Biglietteria 9-13 e 15-19.

ARALDO. Via Chiomonte 3. Domenica 9 ottobre ore 17. **Seconda giornata europea di lettura teatrale**. Manifestazione per ragazzi e famiglie a cura degli attori del Teatro dell'Angolo. Ingresso libero. Per informazioni telefono 882.343 -

ARISTOCHIMICI RAL. Riposo.

Piazza Carignano 6. Telefono 537.098. **Teatro Torino / Stagione in abb. 1994-95.** Prosegue la vendita degli abbonamenti a posto fisso al Carignano e all'Alfieri e la vendita degli abbonamenti interi: insegn./universit. e giovani e Cral e associazioni. Biglietteria TST via Roma 49, (ore 10-18, domenica riposo). Tel. (011) 517.8246 - 544.562.

COLOSSEO. Via M. Cristina 73. Telefono 669.8034. **Abb. Archobaleno**: 6 spettacoli: N. Martinelli, **Gente di facili costumi**; A. Brachetti, **Pregoli**; M. **Buona notte Bettina**; Enrico Ruggeri in concerto; R. Pagano in **Un americano a Parigi**. Gleijesas, Morante, Saba in **La relazioni pericolose**. Dario in **Dario Fo incontra Ruzante**, Comp. della Rancia in **vini Fo-re**. Cassa teatro ore 10-13 e 15-19.

Corso Moncalieri 241. Telefono 661.5447. **Stagione** in abb. 7 spettacoli a su 24 commedie brill., teatro contemp., cabaret, danza, teatro in piemontese, famiglia Teatro e Cinema. Dal 13/10 Giorgio Molino in «Due sul pianerottolo». Informazioni e Prenotazioni 9-13 e 15-23.

Peter Pan (dal 18/10). **spada sulla roccia** (dal 20/11). **Pietro** (a richiesta). Spettacoli ogni domenica pomeriggio ed ogni giorno su pren. Visite al Museo Marionetta dal

CONSERVATORIO «G. VERDI». Ore 21 precise mezzo. S. Pagliani, C. De Martini violini, F. Merlini, Rossi viola, Brundello, E. Dindo, violoncelli, Lucchesini pianoforte di H. Wolf e R. Strauss, Schoenberg. Venerate Nachi. Biglietti per abb. L. 10.000 non abb. L. 20.000 in vendita dalle 20,30 grat. Abb. Giovani pian. disp. 544.523.

JUVARRA v. Juvarra 15, tel. 540.675 20,45 per la rassegna Torino Città Spettacolo Santobriganti in **Yerma** di F. Garcia Lorca. Ultima replica 5 ottobre, sempre domani Café Procope ore 22,30 Gabriella Pochera in **Lunifuga** replica 5 ottobre 15.000 per 1 spett. L. 20.000 ?

FIMGOI Piazza S. Giulia 2 bis. Telefono 812.2312. **Stagione teatrale 1994-95.** Attori in cartellone: P. Pitagora, G. Di Martino, P. Micol, L. Poli, C. Costantini, M. Aspinall, S. L. Oberti, M. P. Graziosi.

Corso M. d'Azeglio 17. Per inf. tel. 655.552 **gusto e l'anima** - Abbon. 1994/95.

In occasione della presentazione della associazione Jazz Mobile stasera ore 21,30 concerto di Archetipo, orchestra diretta da Aldo Mella. Ingresso unico L. 12.000. Informazioni 898.6407 dalle 11 alle 13.

Via Santa Teresa 10. 3694 - 561.3695. **Stagione '94-** (nuova gestione). Spett. di prosa e danza. Concerti. Rassegne. Dr. di 12/16-20

Corso Mediterraneo. Telefono 581.9157. Riposo.

DI TORINO Compagnia di ricetta da Loredana Furno. Stagione Abbonamenti. Pren. e Inf. 011 473.0189

TEATRO Riposo.

MATTEOTTI via Matteotti 1 - Moncalieri, tel. 640.3700. Riposo.

RIVISTA SUL GHIACCIO

ICE Palasport 8 . tel. 335.2911. Da giov. 6/10 a domen. 16/10 la famosa rivista americana sul ghiaccio.

LE TV PRIVATE

19 Illusione d'amore; Tg 8; 20,30 Cacciatori di ombre; 21,30 Voci della notte; 22,30 I ragazzi del sabato sera; 23 Amichevolmente... con voi; 24 Emotions; 0,30 Squadra emergenza; 1 Adam 12

TELECUPOLE

19,25 Tg 4; 20,30 Obiettivo agricoltura; 21 Dialettale, commedia; 22,35 Tg4; 23,30 Speciale con ; 1,05 Canta Italia, musicale; 2 Tg 4

IDEOGRUPPO: 19 Orchestra compilation, rubrica musicale; 20 Videonotizie; 20,30 Juventus-Inter: calcio, 22,30 Videonotizie; Non solo gioco; 1 Videonotizie; 1,30 Petrocelli, telefilm; Speciale Mtv

TELECITY: 18 Tg 7; 18,30 All; 20 Ken il guerriero; 20,30 Una tenera canaglia, film; 22,30 Action; 23 Notte italiana; 24 Un'astrologa amica, 0,30 China beach; 1,30 Astro, oroscopo; 1,35 Notte italiana, varietà

PRIMANTENNASSIX: 19 Doraemon, cartoni; 19,10 L'Italia che vola I segreti dell'Altalia); 20,30 Balla comigo/destini, 21,30 Trapper John; 22,30 Foot - Lago di Garda - Competizione velica

ORETE TV: 19,30 Tg 4 speciale; 20 Il bello della domenica; 20,30 Juventus-Inter; 22,30 Vizi privati; 0,15 Fausto Tarenzi sexy show; 1,30 Match music; 2,30 Notte zapping

19 Quinta rete news; 19,30 Ikkiushan, cartoni animati; Kyashan, cartoni, 20,30 47 morto che parla; 23,30 Elettric blue, sexy; 24 Blue jeans; 1,30 Notturno

QUADRIFOGLIO 18,45 Guida agli investimenti; 19,30 Tiggì rosa; 19,45 Sosquadro, varietà per ragazzi; 20,30 Calcio. Parma-Torino; 22,30 Le stelle stanno a guardare...; 1,30 Sexy stars, varietà

9 TAI: 19,20 Kazinsky, telefilm; 20,25 Telegiornale II. 20,50 Scusi lei che no pensa?; 21,30 Obiettivo sport; Telegiornale 9 flash; 23 Telegiornale

TELECAMPIONE: 20,45 Business news; 21 Future; 22 Match music; 22,30 Non solo nota; 23,45 Emporio tv

G.R.P.: G.R.P. monitor; 19,30 Kickboxing mania, rubrica; 20 Cartomanzia con Nicolò Napoli; 20,30 Alle soglie dell'incredibile; 22,30 Confidenziale. 23 G.R.P. monitor; 1 Film; 2,30 Film

CANAVESE: 19,30 Canavese notizie; 20 Telenovela; 21 Film; 22,45 Canavese notizie, 24 Notturno

TELESUBALPINA 19 Terra nostra; 19,30 Il regionale; Cartoni animati; 20,30 Squadra anticrimine; 21,30 Agente speciale Hunter; 23 Il regionale; 23,30 Documentario

RETE 7 PIEMONTE: 20,30 Tiggì rosa; 20,40 Donne valorose, film; 22,40 Sexy and Soda. 23,20 Guida agli investimenti, 23,40 Informa 7; 0,30 Luci nella notte; 1,15 Informa 7; 1,30 Sexy and Soda; 2,15 Informa 7

E 21 NETWORK: 18 Tg 21; 19,30 Telenovela; 20,30 carte parlano; 23,30 Tg 21, 24 Notturno

TELE ALPI: 12,40; 19; 22,15 Alpitime notiziario; 14 Cuori selvaggi; 18 Sulle strade della California; 20,30 Seventy Hillbillies, 21 World cross

TIEFFE 9: 15,30 Una vita da vivere, 19,40 Tg 9; 20,10 Le stelle stanno a guardare. ; 22,30 Le auto della settimana; 0,45 Sexy party

TELE VOX: 19,40 Videogiornale; 20,45 Cuore granata; 21,15 Cartomanzia; 22,45 Calcio sud, 23,50 Videogiornale; 0,30 Le pansioni

SESTA 18 California, serial; 19,40 Laserion, cartoni animati, 20 Tg6; 20,30 Abbasso la ricchezza! film; 23,15 La voglia matta; 1 La voglia matta

TELETIME: 19,20 Tg time, Telenews; Documentari sull'Italia; 21 Rewak schiavo di Cartagine, film; 22,20 Tg Time e telenews; 22,45 Chat line (linea erotica); New excalsior; 0,50 Teletime by night

TELESTUDIO: 19,30 Tg nazionale, 20 Arbegas, cartoni animati; 20,30 Aggualo fondo, film; 22,20 Tg nazionale, 22,30 California, serial; 1,30 Electric blue

Eventuali errori e variazioni nei programmi dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti

MUSEI

Archivio di Stato (piazza Carlo Molino, 1) lunedì-sabato ore 9-18

Armeria Reale (ex 643.889) mar. e giov. 14.30-19.30; altri giorni 9-14. Lunedì chiuso

Basilica di Superga e Tombe di Casa Savoia (tel. 090.0083) visita alle 9.30-12; 15-18. Chiuso ven. (Fino al 30/9)

Biblioteca Reale (p. Castello 191, tel. 543.855) Lun. e merc. 8.30-17,45. mar., ven. e sab. 8.30-13,30

Borgo Medioevale (tel. 669.9372) dal alla domenica 8-20

Esperienta '94 - Da Leonardo alla stella. V. le S. Severo 63, tel. 660.43.08. Da mar. a ven. 15-20. e fest. 10-20. Lunedì chiuso

Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (v. Magenta 31. Informazioni e visite guidate tel. 562.9911) mar., ven. 9.30-19 9.30-13 e 15-21. Dom. e fest. 9.30-13; 14-19. Chiuso Mostra «Torino 1902. Le arti decorative del nuovo secolo». Fino al 22/1

Galleria Sabauda (v. Acc. Scienze 6, tel. 547.440): da mar. a dom. 9-14 (domenica visita guidata 9,45-12). Chiuso il lunedì

La Casa delle Marionette (Alla Teatro v. Casalborgone 16/1, 011-812.6114). Dal lun. al ven. 9-13 e 14-18, sab. e dom. 16-19. Ingr. gratuito

Mole Antonelliana (v. Montebello 20 817.20.60) 10-19. 10-13 e 14-19. Lun. chiuso

Museo della Stampa (via dell'Ospedale 45, Rivoli) tel. 956.16.92. Mostra «Helmut Newton», fino al 20 novembre: da martedì a venerdì 10-17; sabato e domenica 10-19

dell'Automobile «C. Biscaretti di Ruffia» (c. Unità d'Italia 40, tel. 011.677.666) Tutti i giorni 10-18.30. Chiuso un

Museo di Antichità (p. R. Margherita 521.2251) ore 9-19 mar. gov. dom. Chiuso Dom. pom. visite guidate dalle 15,30

Museo di Numismatica - Etnografia Arti Orientali (v. Enchenaso 8, tel. 541.557) da mar. a sab. 9-19, giov. 9-13 e 15-21. Dom. e fest. 9-13 e 14-19. Chiuso lun.

Museo Egizio 561.7776 - 561.2627). mar. a sab. 9-14/15-19. 9-14. Chiuso lun.

Museo d'Arte contemp. - Castello di Rivoli (956.7256) Or. mar.-ven. 10-17. 10-19 lunedì. Mostra: «Helmut Newton» e «Pier Paolo Calzolari». fino al 20 novembre. Inclusa nel biglietto (L. 10.000) anche la visita al museo della stampa.

Museo della Montagna «Duca degli (via Giardino 39 - M. Cappuccini 66.94.104). Orario: sab., dom. e lun. 9-12,30 e 14,45-19,15, da mar. a ven. 8,30-19,15

Museo Naz. del Risorg. Italiano (P. Carignano 2 C. Alberto tel. 562.1147) 9-18,30, dom. 9-12,30, lun. Dom. 10 visita guidata gratuita

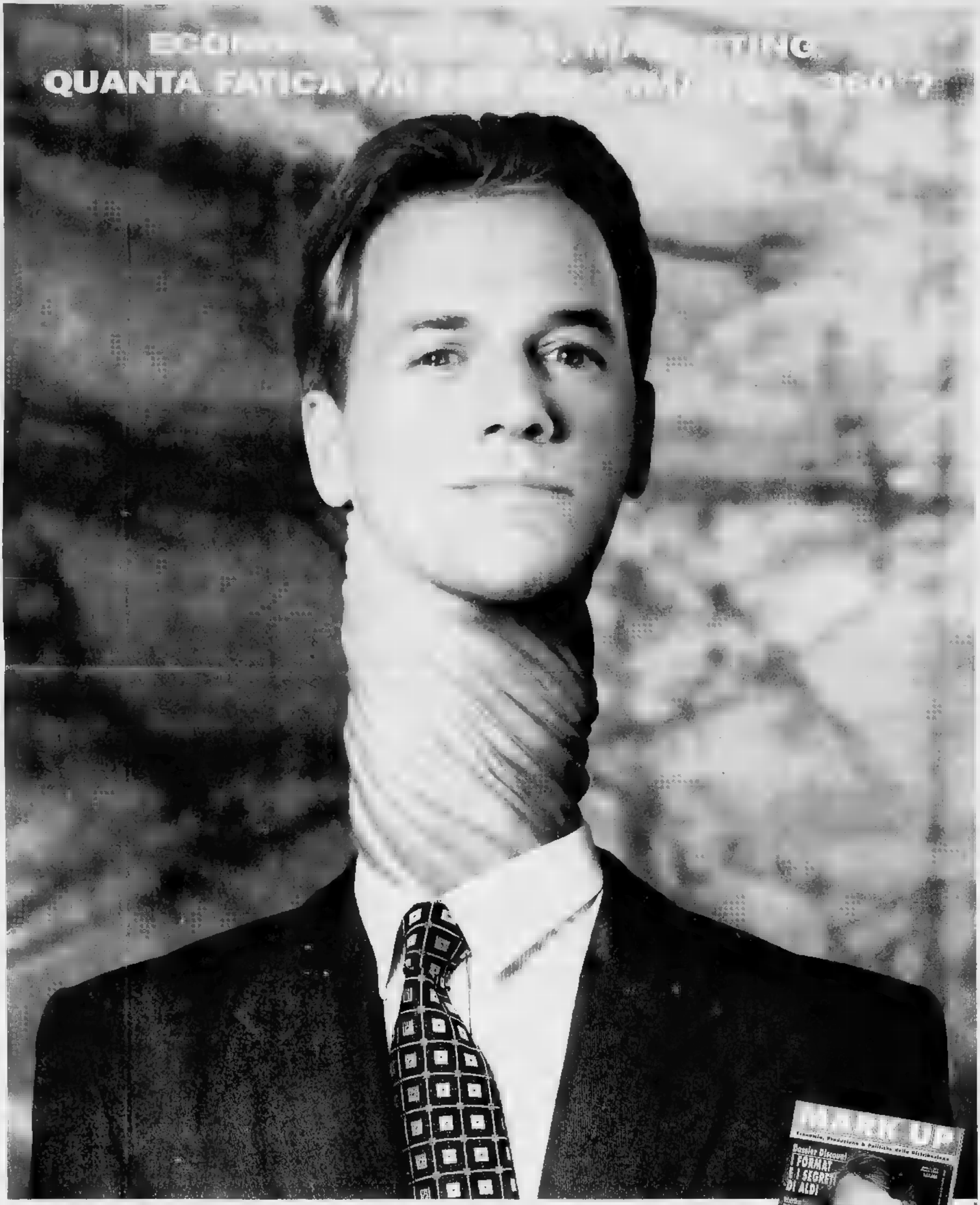
Museo Marionetta Granduja (via T. Tesio 5 - 530.739) a ven. ore 9-13

Museo Martini di Storia dell'Enologia - Pro- di Chieri (tel. 94.191) ven. 14-17, sab. e dom. 9-12 e 14-17

Pietro Micca (via F. Guicciardini 7, tel. 546.317). mar.-ven., sab. 9-19, gio.: 9-13, 15-21; dom. 9-13, 14-19. Lun. chiuso

Museo Storia Naturale Don Bosco (viale Thovez 37, tel. 14.30-18.30; ingr. gratuito. Festivi prenotazione

Palazzina Mauriziana di caccia - Museo e di ammobiliamento (Stupinigi, tel. 358



Il suo lavoro è quello di essere informato a 360°. MARK UP risponde ogni mese con l'analisi precisa degli scenari dell'economia, della produzione e della distribuzione nell'ambito dei mercati europei e internazionali.

Pagine di fatti, di cause e soprattutto di proiezioni in termini evolutivi, a delineare il **profilo delle cose che verranno.**

Più di un mensile, dunque: MARK UP è uno strumento di lavoro concretamente utile per imprenditori e manager della produzione, della distribuzione e dei settori di servizio.

È uno strumento di dialogo che supera pertanto l'ambito settoriale offrendo chiavi di interpretazioni dei dati e delle notizie in un contesto di ampie vedute.

Per affrontare la grande evoluzione degli scenari attuali, fuori finalmente un mensile che sa comunicare, spiegare, prevedere.

Con imparzialità e con durezza. Si chiama MARK UP ed è già in edicola.

Editoriale QUATTRO S.r.l. - Via Santa Lucia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02 76311946 - Fax 02 58303803

MARK UP. Il nuovo mensile di Economia, Produzione & Politiche della Distribuzione.

GIOVEDI' L'UNDER 21, SABATO LA NAZIONALE CON L'ESTONIA

E ora Sacchi scopre Rossi

Due novità: il portiere e Rambaudi

Rossi (sopra, 30 anni) ha tolto il posto a Marchegiani. A lato, il romano laziale Rambaudi

Per la partita Estonia-Italia di sabato a Tallinn, valida per le qualificazioni agli Europei (domenica niente serie A), il ct Sacchi ha convocato 18 giocatori.
Portieri: Pagliuca (Inter) e Rossi (Milan). **Difensori:** Apolloni (Parma), Costacurta (Milan), Favalli (Lazio), Maldini (Milan), Panucci (Milan). **Centrocampisti:** Albertini (Milan), D. Baggio (Parma), Berti (Inter), Conte (Juventus), Di Matteo (Lazio), Evani (Samp). **Attaccanti:** Casiraghi (Lazio), Lombardo (Sampdoria), Rambaudi (Lazio), Signori (Lazio), Zola (Parma).

I convocati dovranno trovarsi questa sera a Coverciano. Gli azzurri sono chiamati al secondo impegno del 4° gruppo, di cui fanno parte anche Croazia, Slovenia, Ucraina, Lituania. Proprio contro la Slovenia a Maribor l'esordio fu poco convincente (1-1).

Il ct azzurro ha aggiunto al suo taccuino due nomi, quello di Sebastiano Rossi (30 anni), portiere del Milan, e di Roberto Rambaudi (28), tornante della Lazio, portando il totale dei giocatori da lui chiamati in Nazionale da quando è in carica (novembre '91) a quota 73. Ci sono inoltre due ripescaggi annunciati, quelli di Lombardo e Di Matteo. Per far spazio a Rossi è stato sacrificato Marchegiani, il quale da Firenze avrebbe commentato così, piuttosto amareggiato: «Rossi? Toglierà il posto anche a Pagliuca». Mancano dall'elenco alcuni infortunati (Baresi, Benarrivo, Donadoni, Bianchi). La Juventus resta rappresentata da un solo giocatore, Conte. Roberto Baggio, rientrato in campionato solo ieri sera, evidentemente è ritenuto ancora a corto di preparazione. La formazione ipotizzabile: Pagliuca (Rossi); Panucci, Maldini; Albertini, Apolloni, Costacurta; Lombardo, D. Baggio, Casiraghi, Zola, Signori. La partita di sabato sarà preceduta giovedì dall'incontro della Under 21.

PER TRE SPORT SETTIMANA DECISIVA

CICLISMO

MERCOLEDI'
MILANO-TORINO

GIOVEDI'
GIRO DEL PIEMONTE

SABATO
GIRO DI LOMBARDIA

Si chiude la stagione delle grandi corse in linea e c'è anche il duello tra l'italiano Bortolami, ieri 2° nella Parigi-Tours, e il belga Museeuw per la Coppa del Mondo

PALLAVOLO

DOMANI
Salonicco, ore 17: ITALIA-GRECIA

GIOVEDI'
Atene, quarti di finale (gli accoppiamenti tra le teste di serie e le 4 ripescate avverranno tramite sorteggio).

VENERDI'
Atene, semifinali

SABATO
Atene (ore 17 e 19.30), finali per il 3° e il 1° posto per i Mondiali di pallavolo. L'Italia punta all'oro.

MOTOCLISMO

[illegible]
PROVE UFFICIALI

SABATO
PROVE UFFICIALI

[illegible]
Gran Premio d'Europa a Barcellona. La corsa, ultima [illegible] motomondiale, deciderà il titolo della 250: duello tra l'italiano Biaggi e il giapponese Okada

lunedìsport

LA STAMPA 3 Ottobre 1994

Pastiglie Leone TORINO dal 1877

I bianconeri costretti al pari dall'Inter, staffetta fra il Codino e Del Piero

Arriva Baggio, ma la Juve frena

E prende il largo la coppia Parma-Roma

A lato, Zola dopo il gol che ha aperto al Parma la via [illegible] contro il Toro. Sotto, Juve all'attacco: Ravanelli a terra dopo aver colpito la traversa

NON c'è da fidarsi dei luoghi comuni. Neppure di una innocente, lapalissiana: il gioco paga. Mica vero. In testa [illegible] classifica, insieme alla Roma del sor Magara che si appiglia ai sudamericani del gol, c'è una squadra, il Parma, che [illegible] rinnegando il concetto di spettacolo al quale ci aveva abituato e che [illegible] ieri avesse scambiato [illegible]cca con il Torino nessuno se ne sarebbe accorto.

Poi la Juve che [illegible] con l'Inter ha tirato tre volte in porta (e quattro gli interisti) in una partita bruttissima. Insegue, a tre punti, il Milan. Questo Milan, che (Gullit a parte) è la copia in negativo delle ultime stagioni: ora patisce le provinciali, dopo la Cremonese pure il Brescia è stato a un passo dal toglierle 2 punti, il passo che secondo un guardalinee teneva in fuorigioco Neri. In estate qualche bello spirito si [illegible] inventata una rivalità [illegible]logica: il Parma progressista, il Milan, ovviamente, berlusconiano. Chiando si dice che la politica è un male non n[illegible]rio. Del gruppetto che si è un po' staccato dalla massa e che è destinato a guidare la stagione, la R[illegible] per il momento sembra la squadra più quadrata e più logica. Ma alla ripresa l'attende il Toro, visto in grande forma in Emilia nonostante la sconfitta.

Bisogna rassegnarsi a un campionato più incerto e non per questo più bello. Zeman è il poe[illegible] del calcio nuovo e straordinario, la Lazio è stata per due settimane la squadra più applaudita e ieri ha rimontato a Firenze a tempo scaduto, ma con un uomo in meno: ha otto punti, gli stessi [illegible] Foggia che senza Zeman e con Catuzzi avrebbe dovuto venire travolto dagli eventi.

C'è poco spazio per le squadre che divertono. È nuovo che avanzi, avanza pericolosamente verso il vecchio. L'impressione è che [illegible] finirà per costruire un monumento al Trap e al suo concetto-base: l'importante è vincere, tutto il resto è superfluo. Dopo Sacchi, che vi si adottò al Mondiale, si stanno adeguando altri profeti.

Eppure la gente sembra assuefatta a un gusto nuovo. Abbiamo sentito i tifosi del Parma fischiare la propria squadra, in vantaggio sul Torino. E abbiamo assistito a Juve-Inter, in tv, mescolati tra juventini e interisti (una cosa buona ha fatto la pay-tv, riportare il gusto delle partite viste al bar): sbuffi, proteste, manco uno che se ne sia uscito contento. «Partita inguardabile», quasi all'unanimità. Per fortuna c'era da discutere su Baggio. Utile? Inutile? Fantastico? Deleterio? Finchè il Divin Codino è rimasto in campo c'è stato di che parlare.

Almeno in questo il ritorno di Baggio è servito. L'impressione è che sia stato molto meno importante per la Juve, che attende da lui ben altre magie. Il calcio non si può ridurre alle statistiche ma senza il fantasista di Caldogno la Signora ha vinto tre partite su tre, con lui in campo ne ha pareggiate due su due: per come si è messo forse era il caso di tenerlo a riposo ancora una domenica per recuperarlo al massimo dopo la sosta e non esporlo a un match nel quale la sua impreparazione era un handicap eccessivo; infatti la sua presenza si è ridotta a qualche tocco, non dei suoi, in una squadra che non sapeva assisterlo.

Le ragioni di [illegible] frotta, imposta anche dal Fenomeno, rimangono sconosciute. Non c'era neppure la giustificazione del farsi trovare pronto per la Nazionale, se Sacchi, ancora prima di vederlo all'opera, l'aveva già escluso dalle convocazioni per l'Estonia. Mah. Rimane il fatto che la partita con l'Inter è stata un'altra scalfittura al mito di Baggio, quando Del Piero è entrato al suo posto nessuno si è mosso allo scandalo. Come se il Codino fosse già nell'antiquariato bianconero.

Marco Ansaldo

Torneo più incerto ma meno bello: la squadra emiliana supera a stento un buon Torino I giallorossi battono la Samp all'Olimpico e la Lazio stenta

IL **CONFRONTO**

	93 - 94	94 - 95
GOL	91	107
[illegible]	12	12
0 - 0	8	3
ESPULSI	12	15
RIGORI	11	10

Dopo cinque giornate.

A [illegible]

Il presidente in tribuna assiste al successo dei rossoneri col Brescia e spiega il calo della squadra

«Rivali più forti, ma credo ancora nel Milan»

Berlusconi: non ci annulleranno la vittoria con il Salisburgo

Per Simone e Gullit i complimenti di Berlusconi

MILANO. «Ci manca il Genio» e indica Savicevic seduto alle sue spalle in tribuna. Così Silvio Berlusconi, arrivato a San Siro senza preavviso dopo che aveva saltato in mattinata il tradizionale appuntamento con i Milan Club riuniti in assemblea. A rappresentarlo c'era Galliani, che [illegible] ringraziato i tifosi per il loro comportamento «irreprensibile» allo stadio.

Berlusconi ha cercato di giustificare la prova non troppo esaltante del suo Milan contro il Brescia, spiegando che «non si può pretendere di più da una squadra reduce dalle fatiche del mercoledì di coppa, con tanti infortunati e [illegible] sta ancora scontando la preparazione disorganica di agosto. Senza dimenticare che siamo an[illegible] sfortunati. A Cremona ad esempio abbiamo pagato l'espulsione di Panucci, una punizione dovuta all'applicazione eccessiva di [illegible] norma di giustizia sportiva che ha creato un'ingiustizia».

«Comunque - ha aggiunto Berlusconi - sono fiducioso per il futuro anche se il nostro cammino è [illegible] più difficile dalla forza degli altri. Con il Brescia siamo riusciti a realizzare [illegible] bel gol. I migliori? Gullit, che ha fatto belle cose, e Simone, che ha dimostrato di essere contraventi di grande qualità, un talento da gol che merita di stare nel Milan come punta fissa. Pronto per la Nazionale? Lasciamo decidere a Sacchi. Di Canio toglie il posto a Lentini? No, c'è spazio per tutti».

Sorridente [illegible] [illegible] troppo, il capo del governo e presidente del Milan, prima di congedarsi ha dedicato una battuta [illegible] che al «fattaccio» di mercoledì nella sfida di Coppa Campioni tra i rossoneri e il Salisburgo. «Ho visto la partita alla [illegible]. Secondo me non ci sono gli estremi [illegible] per annullare il risultato ottenuto sul campo perchè il portiere austriaco non è stato menomato dalla bottiglietta».

E sul calo di spettatori: «L'ho visto. Conto in una inversione di tendenza. C'è la ripresa economica: speriamo che [illegible] gente trovi i soldi da investire nei biglietti. Comunque non accusate il Milan, perchè [illegible] addirittura abbiamo diminuito i prezzi per certi settori».

Il presidente ha mandato tanti auguri a Van Basten che oggi sarà operato per [illegible] gliere la gobbia che gli blocca la caviglia destra e potrà iniziare la rieducazione. Milan e Berlusconi sperano. **[n. sor.]**

SPORTENTI di GIAN PAOLO [illegible]

L'ira di Corini (Napoli): si riscalda ma non gioca e, alla fine, se ne va

IL centrocampista del Napoli Corini ha lasciato ieri il campo, o meglio il bordo-campo, a 7' dalla fine dell'incontro con il Padova - che fra l'altro stava effettuando la più clamorosa rimonta della giornata - per protesta contro l'allenatore Guerini, che non si decideva a utilizzarlo. E questo nonostante che Corini [illegible] iniziato, evidentemente per ordine o almeno invito ricevuto, il riscaldamento verso la fine del primo tempo.

La prima notazione è di ordine filologico. Non si deve dire che Corini ha lasciato la panchina, [illegible] ieri hanno fatto alcuni, per la semplice ragione che si è scocciato del riscaldamento, e dunq[illegible] non dello stare immobile seduto sull'asse dei tormenti.

La seconda notazione è di ordine fisiologico: ci sono giocatori che effettuano un così lungo riscaldamento da risultare, alla fine di un match giocato da altri e però da loro sofferto in maniera speciale, bile compresa, preda di un affaticamento speciale, e magari sbnubilante, forse superiore ad ogni altro.

La terza notazione è eticoburocratica: e vedremo come il caso andrà a finire. Il forte timore è che si scelga la solita soluzione: quella di dire che l'atleta, proprio perchè si arrabbia a non giocare, dimostra la voglia matta che ha dentro, e dunque [illegible] capito. Accade quando un giocatore dà fuori, accade quando è messo fuori, può accadere ora che va, è meglio si molte fuori. Corini l'ha sparata grossa: c'è chi sta pagando il canone del riscaldamento, lui ha fatto bum col cannone da riscaldamento.

LA STAMPA
lunedìsport

risultati & classifiche

SERIE A

BARI 0
CAGLIARI 0

CREMONESE 1 p.t.: 20' Biagioni (F)
FOGGIA 3 35' Kolyvanov (F)
s.t.: 2' Pirri A. (C)
29' Sciacca (F)

FIORENTINA 1 s.t.: 15' Batistuta (F)
LAZIO 1 49' Bergodi (L)

[illegible] 3 p.t.: 23' Skuhravy (G)
[illegible] 1 Onorati (G)
s.t.: 2' Foiini (R)
37' Skuhravy (G)

JUVENTUS 0
[illegible] 0

MILAN 1 s.t.: 5' Simone (M)
[illegible] 0

NAPOLI 3 s.t.: 10' Rincon (N)
PADOVA 3 12' Agostini (N)
23' Longhi (P), su rigore
40' Rincon (N), su rigore
42' Maniero (P)
43' Maniero (P)

PARMA s.t.: 11' Zola (P)
[illegible] 0 Branca (P), su rigore

ROMA 1 s.t.: 13' Balbo (R)
SAMPDORIA 0

	IN CASA PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	SQUADRE	PUNTI	TOTALE PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	DIF. RETI	AVORI CASA V	N	FUORI V	N
	3	3	0	0	6	1	2	1	1	0	5	2	PARMA	13	5	4	1	0	11	3	8	1	1	0	0
	3	2	1	0	5	1	2	2	0	0	5	1	ROMA	13	5	4	1	0	10	2	8	1	1	0	0
	3	2	1	0	3	0	2	1	1	0	3	1	JUVENTUS	11	5	3	2	0	6	1	5	0	0	1	0
	3	3	0	0	4	1	2	0	1	1	1	2	MILAN	10	5	3	1	1	5	3	2	0	0	0	0
	2	1	1	0	5	2	3	1	1	1	3	3	LAZIO	8	5	2	2	1	8	5	3	0	0	0	0
	2	1	0	1	3	2	3	1	2	0	2	0	INTER	8	5	2	2	1	5	2	3	1	1	0	[illegible]
	2	1	[illegible]	1	3	3	3	1	2	0	5	3	FOGGIA	8	5	2	2	1	8	6	2	1	1	0	0
	3	2	1	0	6	3	2	0	1	1	2	4	FIORENTINA	8	5	2	2	1	8	7	1	0	0	2	2
	2	1	1	0	6	1	3	1	0	2	2	2	SAMPDORIA	7	5	2	1	2	8	3	5	1	1	0	0
	3	1	1	1	1	1	2	1	0	1	2	2	BARI	7	5	[illegible]	1	2	3	3	—	2	0	0	0
	3	2	0	1	4	3	2	0	0	2	1	5	CREMONESE	6	5	2	0	3	5	8	-3	[illegible]	0	0	0
	2	1	0	1	2	2	3	1	[illegible]	2	2	5	TORINO	6	5	[illegible]	0	3	4	7	-3	0	0	1	1
	2	1	1	0	3	1	3	0	1	2	2	4	CAGLIARI	5	5	1	2	2	5	5	—	1	1	0	0
	3	1	2	0	7	5	2	0	0	2	0	4	GENOA	5	5	1	2	2	7	9	-2	0	0	0	0
	3	1	1	1	4	5	2	0	1	1	3	5	NAPOLI	6	5	1	2	2	7	10	-3	1	1	1	1
	2	0	2	0	1	1	3	0	0	3	1	6	BRESCIA	2	5	0	2	3	2	7	-5	0	0	1	1
	2	0	0	2	0	5	3	0	1	2	3	10	PADOVA	1	5	0	1	4	3	15	-12	1	1	3	2
	2	0	0	2	1	6	3	0	0	3	1	5	REGGIANA	0	5	0	0	5	2	11	-9	0	0	1	1

In caso di parità di punti, la classifica [illegible] stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di [illegible] realizzati; 3° ordine alfabetico

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Balbo (Fiorentina).
5 reti: Signori (Lazio), [illegible] (Roma, 1 su calcio di rigore)
3 reti: Sosa (Inter, 1 su calcio di rigore), Gulli (Milan), Branca (Parma 1 su calcio di rigore)
II reti: Dely Valdes (Cagliari); Florjancic (Cremonese), Bragliori (Foggia, 1 su calcio di rigore), Kolyvanov (Foggia); Skuhravy (Genoa), Boksic (Lazio), Simone (Milan), Riccori (Napoli, 1 su calcio di rigore) Maniero (Padova), Asselle (Parma); Couto (Parma) Zola (Parma), Fonseca (Roma); Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Torino); Scienza (Torino)

TOTOCALCIO
SCHEDINA VINCENTE

PARTITE DEL 2/10/94

	squadra 1ª	squadra 2ª	
1	Bari	Cagliari	X
2	Cremonese	Foggia	2
3	Fiorentina	Lazio	X
4	Genoa	Reggiana	1
5	Juventus	Inter	X
6	Milan	[illegible]	1
7	Napoli	Padova	X
8	Parma	Torino	1
9	Roma	Sampdoria	1
10	Ancona	Acireale	1
11	Palermo	Ascoli	1
12	Avellino	Empoli	X
13	Giulianova	Rimini	1

Montepremi L. 27.508.925.006
Agli 833 **13** L. 16.511.000
Ai 20.257 [illegible] L. 677.000

PROSSIMA SC[illegible]

PARTITE DEL 9/10/94

	squadra 1ª	squadra 2ª
1	Acireale	Atalanta
2	Ascoli	Cesena
3	F. Andria	Como
4	Lecce	Cosenza
5	Lucchese	Vicenza
6	Perugia	Palermo
7	Piacenza	Pescara
8	Salernitana	Chievo Verona
9	Udinese	Ancona
10	Nola	Avellino
11	Sassari Torres	Novara
12	T[illegible]	Vis Pesaro
13	Catanzaro	Vastese

TOTOGOL
2 - 4 - 7 - 12 - 14 - 17 - 19 - 28

PROSSIMI T[illegible]

6ª [illegible] ANDATA S[illegible] ORE 15

BRESCIA	GENOA
CAGLIARI	CREMONESE
FOGGIA	JUVENTUS
[illegible]	BARI
[illegible]	NAPOLI
[illegible]	MILAN
[illegible]	[illegible]
[illegible]	PARMA
[illegible]	ROMA
[illegible]	[illegible]

7ª DI ANDATA 23 OTTOBRE [illegible] 14.30

CREMONESE	JUVENTUS
FIORENTINA	PADOVA
FOGGIA	INTER
[illegible]	LAZIO
MILAN	SAMPDORIA
NAPOLI	BARI
PARMA	REGGIANA
ROMA	LAZIO [illegible] 20.30
[illegible]	BRESCIA

[illegible] GIOCATORI*

	GIOCATORE		MEDIA VOTI
1	Benedetti	Roma	7.00
2	Bertarelli	Sampdoria	7.00
3	Gulli	Milan	7.00
4	Mancini	Sampdoria	7.00
5	Rossi S	Milan	7.00
6	Signori	Lazio	7.00
7	Marchegiani	Lazio	6.90
8	Kolyvanov	Foggia	6.67
9	Di Matteo	Lazio	6.60
10	Ferri	Sampdoria	6.60

CLASSIFICA ARBITRI*

	ARBITRO		MEDIA VOTI
1	Boggi	3 gare	7.00
2	Racalbuto	1 gara	7.00
3	Trossi	1 gara	7.00
4	Cesari	2 gare	6.75
5	Ciacciglini	2 gare	6.75
6	Stafoggia	2 gare	6.75
7	Amendolia	2 gare	6.50
8	Bottin	2 gare	6.50
9	Bolognino	2 gare	6.50
10	Braschi	2 gare	6.50

* [illegible]

[illegible] I [illegible]

	PARTITA	PAGANTI	INCASSO	ABBONATI
BARI	CAGLIARI	**14.959**	337 217 000	10 134
CREMONESE	FOGGIA	**4.837**	115 380 000	2 849
FIORENTINA	LAZIO	**12.621**	699.670 000	24 219
[illegible]	REGGIANA	**5.464**	164.605.000	16.282
JUVENTUS	INTER	**16.705**	619 406 000	35 286
MILAN	BRESCIA	**6.803**	254.043 000	48.162
NAPOLI	PADOVA	**8.937**	173 973 000	20 727
PARMA	[illegible]	**3.867**	133 845 000	19 452
ROMA	SAMPDORIA	**24.839**	935 091 000	39 087
TOTALI		**99.031**	3.432 [illegible]	216 429
Totali '94: 9a [illegible] la 5ª		501 292	18 112 247 000	919 125
Totali '93 '94 dopo la 5ª		483 015	16 905 924 000	939 223

SERIE B

ANCONA [illegible] p.t.: 9' Caccia (A)
0 46' Caccia (A)
s.t.: 48' De Angelis (A)

ATA[illegible] [illegible] s.t.: 2' Saurini (A)
LECCE 1 44' Cerarmicola (L)

[illegible] [illegible] p.t.: 36' Romano (C)
SALERNITANA [illegible] s.t.: 25' Dolcetti (C)
44' Piraccini (C)

CHIEVO 0 s.t.: 11' Ferrante (P)
PERUGIA 1

COMO 1 p.t.: 32' Kozminski (U)
UDINESE 4 35' Mirabelli (C)
47' Pizzi (U)
s.t.: 5' Poggi P. (U)
18' Poggi P. (U)

PALERMO 2 p.t.: [illegible] Maiellaro (P)
ASCOLI [illegible] s.t.: 42' Maiellaro (P)

PESCARA 1 p.t.: 6' Costi (L), autorete
LUCCHESE 3 s.t.: 6' Di Francesco (L)
10' Fialdini (L)
44' Paci (L)

VENEZIA 0
[illegible] 0

VICENZA 2 s.t.: 24' Gasparini (V)
F. ANDRIA 0 37' De Carlo (V)

COSENZA [illegible] p.t.: 6' Lunari (V)
VERONA 1 s.t.: 20' Negri (C)

	IN CASA PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	FUORI CASA PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	SQUADRE	PUNTI	TOTALE PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	DIF. RETI
	2	2	0	0	2	0	3	1	2	0	4	2	VERONA	11	5	3	2	0	6	2	4
	3	1	1	1	1	1	2	2	0	0	4	0	VENEZIA	10	5	3	1	1	5	1	4
	3	2	1	0	4	0	2	0	2	0	0	0	VICENZA	9	5	2	3	0	4	[illegible]	4
	3	2	0	1	7	3	2	0	2	0	1	1	CESENA	8	5	2	2	1	8	4	4
	2	1	1	0	1	0	3	1	1	1	5	3	UDINESE	8	5	2	2	1	6	[illegible]	3
	2	1	1	0	4	2	3	1	1	1	3	4	F. ANDRIA	8	5	2	2	1	7	6	1
	[illegible]	2	1	0	9	3	2	0	0	2	0	3	ANCONA	7	5	2	1	2	9	6	3
	2	1	1	0	3	0	3	0	3	0	1	1	PIACENZA	7	5	1	4	0	4	1	3
	2	1	1	0	3	1	3	1	0	2	[illegible]	6	SALERNITANA	7	5	2	1	2	5	7	-2
	2	0	1	1	2	3	3	1	2	0	3	2	PERUGIA	6	5	1	3	1	5	[illegible]	—
	3	1	1	1	2	2	2	0	2	[illegible]	2	[illegible]	COSENZA	5	5	1	3	1	4	4	—
	3	1	1	1	2	4	2	[illegible]	2	0	1	1	ATALANTA	5	5	1	3	1	3	5	-2
	3	1	2	0	3	1	2	0	0	2	0	4	PALERMO	5	5	1	2	2	3	[illegible]	-2
	2	0	2	0	3	3	3	1	0	2	3	6	LUCCHESE	5	5	1	2	2	6	9	-3
	3	0	2	1	1	4	2	1	0	1	1	1	COMO	5	5	1	2	2	2	5	-3
	2	1	0	1	2	3	3	0	2	1	0	[illegible]	ACIREALE	5	5	1	2	2	2	6	-4
	3	0	1	2	2	4	2	1	0	1	3	1	CHIEVO	[illegible]	5	1	1	3	5	5	—
	2	1	1	0	3	1	[illegible]	0	0	3	1	6	ASCOLI	4	5	1	1	3	4	7	-3
	2	0	2	0	0	0	3	0	2	1	2	5	LECCE	4	5	0	4	1	2	5	-3
	3	0	[illegible]	1	2	4	2	[illegible]	1	1	3	5	PESCARA	[illegible]	5	0	3	2	5	[illegible]	-4

[illegible] CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Caccia (Ancona); Amoruso (F. Andria); Invaghi (Piacenza); F[illegible] (Verona).
3 reti: De Ang[illegible] (Ancona), Hubner (Cesena), Negri (Cosenza)
2 reti: Bierhoff (Ascoli), Scapolo (Atalanta), Dolcetti (Cesena), Di Francesco (Lucchese), Paci (Lucchese), Maiellaro (Palermo); Antichico (Pescara), Pisano G. (Salernitana), Poggi P. (Udinese), Ripa (Udinese); Luziani (Verona).

PROSSIMI TURNI

6ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

ACIREALE	ATALANTA
ASCOLI	CESENA
F. ANDRIA	COMO
LECCE	COSENZA
LUCCHESE	VICENZA
PERUGIA	PALERMO
PIACENZA	PESCARA
SALERNITANA	CHIEVO
UDINESE	ANCONA
[illegible]	VENEZIA 20.30 sa

7ª DI ANDATA 16 OTTOBRE - ORE 15

ANCONA	ATALANTA
CESENA	ACIREALE 20.30 sa
CHIEVO	ASCOLI
COMO	COSENZA
LUCCHESE	LECCE
PALERMO	UDINESE
PERUGIA	F. ANDRIA
PESCARA	VENEZIA
SALERNITANA	PIACENZA
VICENZA	VERONA

STATISTICHE DELLA SERIE B

Pareggiano Verona e Venezia, vince il Vicenza ed il Venezia si trova con tre squadre ai primi tre posti della classifica. Una parte decisamente importante del buon momento dei biancorossi vicentini è merito del portiere Sterchele e della sua difesa, la sola che nei primi 450' non ha subito neppure un gol. Sul vertice della classifica dei cannonieri, a quota 4, con una doppietta, l'anconetano Caccia ha raggiunto Amoruso, Inzaghi e Fermanelli ieri rimasti al palo. Due sole squadre cercano ancora la prima vittoria: Lecce e Pescara che hanno recentissimi trascorsi di serie A. Imbattute, oltre al Vicenza, Piacenza e Verona.

SERIE C1

GIRONE A

[illegible]	SPAL		0-1
[illegible]	PRO SESTO		2-1
[illegible]	PIACE		0-0
[illegible]	[illegible]		2-0
[illegible]	CARI		3-0
[illegible]	ALESSANDRIA		1-1
[illegible]	[illegible]		0-0
[illegible]	SPEZIA		3-1
[illegible]	CARRARESE		0-0

	PUNTI	MEDIA INGL.	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
	18				6	0	14	3
	[illegible]						8	4
	10						8	1
	9						5	4
	[illegible]						5	2
	[illegible]						6	5
	8						7	3
	8						3	6
	8						9	6
	8						4	4
	7						7	10
	6						3	7
	6						4	4
	5						4	11
	3						4	11
	3						4	11

[illegible] punto di penalizzazione

PROSSIMO [illegible]

7ª [illegible] ANDATA 9 [illegible] ORE 15

ALESSANDRIA	[illegible]
SPEZIA	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	GENOA

GIRONE B

A. CATANIA	ISCHIA		2-1
BATTIPAGLIA	EMPOLI		[illegible]
CASARANO	[illegible]		[illegible]
COSENZA	[illegible]		1-1
[illegible]	[illegible]		1-[illegible]
[illegible]	CHIETI		1-0
REGGINA	TRAPANI		0-0
SIENA	SIRACUSA		1-2
TURRIS	[illegible]		1-0

	PUNTI	MEDIA INGL.	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
REGGINA	12		6	3	3	0	7	3
[illegible]	11	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
AVELLINO	10	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SIRACUSA	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	2	4	0	12
EMPOLI	10	[illegible]	[illegible]	3	1	2	10	8
JUVE STABIA	10	[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
LODIGIANI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOLA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. CATANIA	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SORA	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAPANI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CASARANO	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	10	[illegible]
TURRIS	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PROSSIMO TURNO

7ª [illegible] ANDATA 9 OTTOBRE [illegible] ORE 15

[illegible]	EMPOLI
CASARANO	REGGINA
CHIETI	[illegible]
JUVE STABIA	A. CATANIA
NOLA	AVELLINO
SIRACUSA	[illegible]
SORA	SIENA
TRAPANI	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

SERIE C2

GIRONE A

BRESCELLO	OLBIA	0-0
[illegible]	SOLBIATESE	0-0
CREMAPERGO	VALDAGNO	1-1
LECCO	PRO VERCELLI	2-0
NOVARA	LEGNANO	0-0
SANDONÀ	[illegible]	2-3
TEMPIO	PAVIA	2-1
TRENTO	AOSTA	1-1
VARESE	LUMEZZANE	[illegible]-0

	PUNTI	MEDIA INGL.	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
LECCO	12		5	4	0	1	10	4
LUMEZZANE	11	1	5	3	2	0	4	0
BRESCELLO	11		5	3	2	0	4	1
VALDAGNO	10		5	3	1	1	8	5
SASSARI	10		5	3	1	1	12	6
NOVARA	[illegible]	-2	5	2	2	1	8	6
PAVIA	7	-2	5	2	1	2	9	7
SUDTIROLESE	7	-2	5	2	1	2	6	6
TEMPIO	[illegible]	-3	5	2	1	2	5	5
AOSTA	6	-2	5	1	3	1	7	7
SANDONÀ	6	-4	5	2	0	3	6	7
CREMAPERGO	5	-4	5	1	2	2	4	6
VARESE	5	-4	5	1	2	2	3	[illegible]
CENTESE	[illegible]	-4	5	0	4	1	4	5
OLBIA	[illegible]	-4	5	1	1	3	3	4
LEGNANO	4	-3	5	0	4	1	3	6
PRO VERCELLI	2	-5	5	0	2	3	5	10
TRENTO	1	-7	5	0	1	4	3	8

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 9 OTTOBRE ORE 15

AOSTA	TEMPIO
CENTESE	VARESE
LUMEZZANE	BRESCELLO
OLBIA	CREMAPERGO
PAVIA	CENTESE
PRO VERCELLI	TRENTO
SASSARI	NOVARA
SUDTIROLESE	LECCO
VALDAGNO	SANDONÀ

GIRONE B

BARACCA	TERAMO	0-0
CITTADELLA	SANDONÀ	0-0
FORLÌ	C. SANGRO	0-2
GIULIANOVA	RIMINI	1-0
LIVORNO	GIORGIONE	1-0
MACERATESE	FERMANA	1-1
PONSACCO	[illegible]	0-0
POGGIBONSI	CECINA	3-0
V. PESARO	MONTEVARCHI	0-1

	PUNTI	MEDIA INGL.	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	DIF. RETI
MONTEVARCHI	11	1	5	3	2	0	11	4	
C. SANGRO	11	1	5	3	2	0	7	3	
LIVORNO	10	1	5	3	1	1	8	6	
GIULIANOVA	8	-1	5	2	3	0	4	2	
V. PESARO	9	-2	5	3	0	2	3	3	
BARACCA	8	-2	5	2	2	1	5	2	
FANO	8	-1	5	2	2	1	3	3	
FERMANA	7	-2	5	2	1	2	6	6	
RIMINI	7	-2	5	2	1	2	7	10	
TERAMO	6	-2	5	1	3	1	4	4	
PONSACCO	6	-3	5	1	3	1	5	6	
CECINA	6	-3	5	2	0	3	3	5	
SANDONÀ	5	-3	5	1	2	2	6	6	
CITTADELLA	4	-4	5	0	4	1	4	5	
FORLÌ	4	-5	5	1	1	3	5	8	
MACERATESE	3	-5	5	0	3	2	4	6	
POGGIBONSI	3	-6	5	1	0	4	3	8	
GIORGIONE	2	-5	5	0	2	3	2	5	

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

C. SANGRO	PONSACCO
CECINA	MACERATESE
FANO	GIULIANOVA
FERMANA	LIVORNO
GIORGIONE	BARACCA
MONTEVARCHI	CITTADELLA
RIMINI	FORLÌ
SANDONÀ	POGGIBONSI
TERAMO	V. PESARO

GIRONE C

ASTREA	[illegible]	0-3
BENEVENTO	BISCEGLIE	3-1
CASTROVIL	CATANZARO	1-1
FORMIA	AVEZZANO	0-2
FROSINONE	BATTIPAGLIA	0-0
MATERA	TRANI	2-1
MOLFETTA	SANGIUSEPP	1-1
NOCERINA	ALBANOVA	1-0
VASTESE	SAVOIA	0-0

	PUNTI	MEDIA INGL.	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	DIF. RETI
NOCERINA	13	1	5	4	1	0	8	3	
MATERA	11		5	3	2	0	9	3	
ALBANOVA	10		5	3	1	1	7	3	
FROSINONE	9	-1	5	2	3	0	5	3	
AVEZZANO	9	-1	5	3	0	2	5	5	
BENEVENTO	8	-2	5	2	2	1	5	3	
FASANO	7	-2	5	2	1	2	7	5	
SAVOIA	7	-1	5	1	4	0	4	3	
VASTESE	7	-3	5	2	1	2	3	3	
FORMIA	7	-3	5	2	1	2	3	5	
BATTIPAGLIA	6	-2	5	0	5	0	2	2	
SANGIUSEPP	5	-3	5	1	2	2	3	4	
BISCEGLIE	5	-3	5	1	2	2	5	8	
CATANZARO	4	-3	5	0	4	1	4	5	
CASTROVIL	3	-5	5	0	3	2	3	5	
TRANI	3	-5	5	1	0	4	3	5	
MOLFETTA	3	-5	5	0	3	2	2	6	
ASTREA	1	-7	5	0	1	4	2	9	

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 8 OTTOBRE - ORE 15

ALBANOVA	FROSINONE
AVEZZANO	CASTROVIL
BATTIPAGLIA	MATERA
BISCEGLIE	FORMIA
CATANZARO	VASTESE
FASANO	MOLFETTA
SANGIUSEPP	[illegible]
SAVOIA	BENEVENTO
TRANI	ASTREA

Al Delle Alpi subito il brivido della traversa di Ravanelli, poi delusione e qualche fischio

Juventus e Inter non si fanno male

E Baggio a metà ripresa lascia il posto a Del Piero

TORINO. La Juve resta sola. Al terzo posto. Rientra Baggio e si spezza l'incantesimo. L'Inter porta a casa un punto strameritato. Per protesta, alla fine, il popolo di Madama ritira addirittura i tamburi e fa scena muta. Un avvertimento, come i fischi - copiosi - che scortano la squadra negli spogliatoi.

L'ex derby d'Italia risulta, all'atto pratico, di un disarmante squallore. Riveduto e «scorretto» il tridente di Lippi spara a salve. Un logno di Ravanelli dopo due minuti scarsi, un'altra stoccatina di Penna Bianca, in mischia, tutto qui il fatturato. Il piccolo Buddha è ancora a corto di fiato e di idee: non giocava dal 4 settembre, rimane che aspettare tempi migliori.

L'Inter va via sul velluto, blocca tutti i valichi, non indietreggia mai. Di sicuro, si batte con più ardore, e lucidità, degli avversari.

L'avvio è incendiario. Solo quello, però. Punizione del Codino e capocciata di Ravanelli; in tuffo. Traversa, e Pagliuca immobile. Juve imprecisa nei disimpegni (Tacchinardi, Di Livio, Al. Orlando). Inter più rotonda. Poco ci manca che sfiorata collisione fra Peruzzi e Fusi spalanchi la porta a Sosa. La mossa è Mirko Conte su Baggio. A uomo, ovunque e comunque. Bergomi e Festa si spupazzano Ravanelli e Vialli. Liberi, Bia e Fusi. Sull'altro fronte, ecco Kohler mordere Bergkamp e Ferrara appiccicato a Sosa. A destra, si scornano Di Livio e Fontolan. A sinistra, si elidono Al. Orlando e Berti. La Juve soffre a centrocampo, laddove A. Conte e Tacchinardi devono non solo votarsi al contenimento di Jonk e Seno, ma anche, e soprattutto, sopperire alla staticità del tridente.

Altro che spettacolo. Al 24' Ravanelli imposta per Conte e poi centra Pagliuca. Un minuto dopo, Bergkamp si scrolla di dosso l'Orlando juventino e pizzica Peruzzi, costretto - dalla presa malferma - a rimediare sui bulloni di Berti. L'olandese lavora di gomito, all'inglese, e Orlando si rimette una spalla. Tocca a Torricelli.

L'Inter rinuncia, favorita, in questo, dalla spaccatura che nella Juve si crea spesso fra il troncone del centrocampo e l'attacco. Al 34', azionissima Jonk-Bergkamp. Peruzzi è lì. Poi Antonio Conte, punizione del Codino, incorna a lato. Scintille Tacchinardi-Seno. Ebbene sì, dalla flemma che ci mettono sembra che giovedì abbiano giocato i baggiani, mica gli altri. Rullano i tamburi, ma intanto il popolo comincia a fischiare. Ai punti, finora, vincerebbe l'Inter.

La ripresa si apre con un'ultra sventola di Jonk, bloccata da Peruzzi. Finalmente, le acque s'increspano. Un errore di Torricelli determina una pericolosa corrente d'aria, o d'area. Sosa schizza e va giù, affrontato da Fusi, che scalmanerebbe gli taglia la strada. Lo sguardo di Boggi insegue la sagoma guardalinee. Niente rigore. Ora Berti si muove di più. Alta, al 4', stangata di Ravanelli su servizio di Baggio. Gli interisti tengono brillantemente botta. Vialli fa tutto, dalla boa alla civetta, tranne che il centravanti.

Si vive di bruschi sussulti, con le squadre «lunghe» e impacciate. Non un lampo che infiammi la platea. E' l'Inter, ogni buon conto, a sequestrare il ring. Berti, Sosa, Jonk e ancora Sosa disegnano, al 19', un apprezzabile ricamo. E sull'angolo, Seno «gira» fuori di poco. Baggio è in debito di ossigeno, Tacchinardi e A. Conte, sorretti soltanto a tratti da Torricelli e Di Livio, faticano a rifornire le punte. Munizioni scadenti. Gioco senza palla, zero.

Nulla da dire quando, al 20', Del Piero avvicenda il codino esausto. Mirko Conte non fa una piega e lo randella subito: ammonito. Madama si arrangia in contropiede. Di Livio si accentra. Del Piero ci prova in acrobazia, dal limite, ma non è serata. La sfida non trascina. Lippi non riesce ad alzare il ritmo, l'unica arma che, in teoria, dovrebbe frastornare gli avversari.

La superiorità delle difese è schiacciante. A. Conte, irriducibile, strumazza ai piedi di Festa e protesta in maniera così colorita da fare imbestialire Boggi. La tensione monta. Tacchinardi e Seno la giurano, idem Kohler e Bergkamp. Sosa lascia il posto a Delvecchio, preso in consegna da Ferrara. L'Inter, più spigliata, controlla agevolmente le operazioni. Pagliuca grano con e su Ravanelli. M. Paganin rileva Berti. Stadio silente: una partitaccia.

Roberto Beccantini

Un duello tra Dennis Bergkamp e Roberto Baggio, i due più attesi protagonisti di juve-Inter

JUVENTUS 0

PERUZZI	6
FERRARA	6
ORLANDO AL.	s.v.
(30 p.t. TORRICELLI)	6
FUSI	6,5
KOHLER	6,5
TACCHINARDI	5,5
DI LIVIO	6
CONTE A.	6
VIALLI	5
BAGGIO R.	5,5
(20 s.t. DEL PIERO)	6
RAVANELLI	6
All. LIPPI	6

INTER 0

PAGLIUCA	6
BERGOMI	6
CONTE M.	6
BERTI N.	5
(45' s.t. PAGANIN M.)	s.v.
FESTA	6
BIA	6,5
SENO	6
JONK	6
FONTOLAN	6
BERGKAMP	5,5
SOSA	5,5
(36' s.t. DELVECCHIO)	s.v.
All.: BIANCHI	7

Arbitro: BOGGI 7

Ammoniti: Seno, Tacchinardi, Berti N., Conte M., Conte A.

Spettatori: paganti 18.705, incasso 613.406.000, abbonati 35[illegible], quota 791.680.000

PAGELLE

Vialli e Sosa, dove eravate?

Mai così sperduto il bianconero e il nerazzurro non sa graffiare

PERUZZI 6. Dimentica le pinze, ma è sempre al posto giusto nel momento giusto. Soprattutto sullo «telefonato» di Jonk.

FERRARA 6. Si dedica a Ruben Sosa, una marcatura vecchio stile, replicata da Delvecchio.

ORLANDO AL. sv. Tiene d'occhio Berti. Piccolo cabotaggio sulla fascia sinistra sino al fatale spalla a spalla con Bergkamp. Esce, toccato alla clavicola destra (dal 30' **Torricelli 6.** Mordi e fuggi di Berti).

FUSI 6,5. Un libero che osa poco ma si sente molto.

KOHLER 6,5. Bergkamp è carne fresca per i suoi arpioni. Duello in campo aperto, con l'olandese costretto a remare al largo.

TACCHINARDI 5,5. Devono avergli detto di tirare fuori gli attributi. Morale: più che a fare gioco, pensa a non fare giocare Seno.

DI LIVIO 6. Si ritrova, a sorpresa, pedinato da Fontolan. Fa quello che può, ma le geometrie non sono nitide; e le corsie, sovraffollate.

CONTE A. 6. Rischia l'osso del collo nell'incornare un cross di Ravanelli. Fronteggia Jonk, attacca gli spazi, propone e si propone. Fra i più lucidi dei suoi.

VIALLI 4. Il ritorno del Codino lo spinge e sospinge come una carovella in balia di un fortunale. Al resto pensa Festa. Non un tiro, non segno di vita.

BAGGIO R. 5,5. Non giocava da un mese. Qualche punizione, qualche tocco. Mirko Conte gli monta una guardia spietata ma feroce. Basta la presenza (dal 20' st **Del Piero 6.** Vederlo all'opera è sempre un piacere).

RAVANELLI 6. Una traversa al pronti-via e poi un mesto pellegrinaggio dietro agli interisti in possesso di palla. Bergomi non lo molla mai.

LIPPI 6. Ci aspettavamo di più, specialmente sul piano dinamico e corale.

PAGLIUCA 6. Sorpreso da Penna Bianca, accende candele a Santa Traversa. Per il resto, ordinaria amministrazione.

BERGOMI 6. Fianco destro, su Ravanelli. Gli lascia qualcosa nel gioco aereo, gli toglie parecchio palla a terra.

CONTE M. 6. L'Ottavio lo inventa mastino alla Tugnin, su Baggio e su Del Piero. Missione compiuta.

BERTI 6. Prima Orlando, poi Torricelli. Un Berti fresco e pimpante se si sarebbe sbranati. Berti attuale li risparmia. (dal 45' st **Paganin M. sv**).

FESTA 6. Si mette in luce Vialli. Non ci voleva molto.

BIA 6,5. Copre con perizia una difesa che, a onor del vero, raramente sbanda, anche perché raramente sollecitata.

SENO 6. E' l'uomo di Tacchinardi. Si sacrifica, fra i più provati dopo la maratona di Birmingham.

JONK 6,5. La Juve lo lascia giocare al ritmo che più gli aggrada. Motte ordine, impegna Peruzzi da lontano, la sua specialità. Ogni tanto gli scappa A. Conte, nessuno è perfetto.

FONTOLAN 6. Esterno sinistro, si occupa di Di Livio. Se la cava.

BERGKAMP 5,5. Più intraprendente del solito, ma terribilmente sterile. Non porge l'altra guancia, mostra gli artigli (soprattutto a Orlando) e limita le escursioni di Kohler.

RUBEN SOSA 5,5. Imbrigliato da Ferrara, non graffia (dal 36' st **Delvecchio sv**).

BIANCHI 6,5. Quel Conte in marcatura è un habà.

BOGGI 7. Padrone assoluto della partita. **(ro. be.)**

L'UOMO PIU' ATTESO

Il Codino ha retto fino a quando il dolore a una coscia non l'ha costretto a uscire

Robi: ho detto no alla Nazionale

«Ho chiesto io di restare a Torino», ma Lippi fa capire che la decisione era già stata presa da Sacchi
«Non era la vera Juve, abbiamo rischiato, dobbiamo continuare a credere di essere tra i favoriti»

TORINO. Vista da destra e vista da sinistra, l'esclusione di Baggio dalla Nazionale assume significati diversi. Secondo la versione del giocatore, confermata anche da Lippi, sarebbe stato lo stesso Roberto a chiedere a Sacchi di non essere convocato per la partita contro l'Estonia. Spiega il Codino: «Sabato ho parlato con il ct e gli ho spiegato che per me sarebbe stato meglio lavorare a Torino per migliorare la condizione con un tipo di preparazione idonea a completare il mio recupero». Lippi, come un notaio, conferma. Ma con sottile sfumatura: «Era tutto deciso, Baggio sapeva».

Quel «sapeva» può significare anche - ed è l'altra faccia della verità - che per il campione si è trattato di un annuncio a sorpresa, ma non vuol dire che sia stato lui a rinunciare alla maglia azzurra. Infatti pare che Baggio si sia trovato di fronte ad una decisione precisa, alla quale ha potuto che adeguarsi, anche perché era al rientro dopo un'assenza piuttosto lunga.

Comunque sia, il Baggio visto ieri sera non può servire all'Arrigo. Ha retto fino a quando un dolore alla coscia sinistra non l'ha obbligato ad abbandonare il campo. Anche in questo caso, tutto chiaro per il Codino: «Con Lippi c'era un'intesa precisa, sarei uscito nel momento in cui mi fossi più sentita di giocare. Comunque sono contento, fisicamente non mi lamento, ma non è stata una partita semplice. E poi si sa come vanno le cose, se tutto fila liscio hai dei meriti, altrimenti...».

Solita rassegnazione bagnese al termine di una partita che ha visto lui e tutta la Juve in difficoltà: «Ma non era la vera Juve e non credo fosse la vera Inter. Noi abbiamo avuto la possibilità di segnare al 1', se l'avessimo fatto avremmo poi giocato più tranquilli, quindi meglio. Ma non abbiamo sfruttato l'occasione e poi abbiamo perfino rischiato di perdere. Però non cambio granché, dobbiamo continuare a credere di essere fra le favorite».

Su Baggio, Lippi è indulgente: «Era ben marcato, ha avuto pochi spazi. Nella ripresa ha cercato di svariare sulle fasce e ha fatto buone cose, trovando maggior spazio. Poi è uscito, era tutto previsto». Mirko Conte, un avversario diretto, lo difende: «Si vede che non era al massimo, però era affatto tranquillo, perché uno come lui inventa sempre qualcosa anche se non sta bene».

Laconici e piuttosto delusi gli uomini del potere. Bettega: «Una partitaccia, messa sempre sullo scontro fisico». Umberto Agnelli: «Partita delicata, quindi era difficile che fosse anche bella». Sui mega-contratti: «E' da un po' che dura, ma sono accordi stipulati tanto tempo fa».

Fabio Vergnano

SPOGLIATOIO NERAZZURRO

Il tecnico soddisfatto perchè la squadra ha reagito bene al ko di coppa

Bianchi: Bergkamp mi è piaciuto

Pagliuca: «Solo noi abbiamo cercato di vincere»

TORINO. Inversione di tendenza. L'obiettivo è stato raggiunto ed è servito a dimenticare le feroci polemiche della settimana, che hanno coinvolto la dirigenza (da Pellegrini in giù) e lo staff tecnico dell'Inter (dai giocatori fino a Bianchi). Il pareggio consente alla società nerazzurra di rivedere l'orizzonte dopo giorni di tempesta. Su tutti e per tutti, vale - secondo un refrain che ha trovato concorde tutto il clan milanese - l'esempio portato sul terreno di gioco dal discusso Bergkamp, perso in progresso.

Dice di lui Bianchi: «Parlare dei singoli non è mai bello e non fa parte delle mie abitudini. Mi lasciatemi spendere, stavolta, qualche frase sull'olandese. E' riuscito a stare in campo in una situazione ambientale difficile. Sono soddisfatto della sua prestazione, credo che a questo punto abbia solamente bisogno di esprimere tutto il potenziale di cui è dotato. E' stato bravissimo, nella circostanza, a non reagire alle docce di fischi subiti».

In generale l'Ottavio si dimostra benevolo nei confronti della squadra: «Sono stato piacevolmente smentito da tutti. Non mi aspettavo, così in fretta, una reazione dopo l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Questo pareggio è importante, ci permette di andare avanti con calma. Mi ha impressionato la determinazione e la vittoria dimostrata da tutti. E' un risvolto importante. Mano a mano che si cresce è giusto acquisire questa forza interiore. Oltre a Bergkamp vorrei citare la prova di Mirko Conte su Baggio. E' un ragazzo che si farà ma attenzione: deve mangiare ancora molta polenta».

Sosa esalta Bergkamp: «Bene, continui su questa strada, se andrà avanti così sarà utilissimo all'Inter. Non è stato facile per lui, tartassato dagli avversari. Dopo l'espulsione e la squalifica, aveva bisogno di riassaggiare il clima del campionato senza reagire. E' stato bravissimo. La partita? Beh, l'arbitro non ci ha certo aiutati. Appena attaccavamo c'era qualcosa che non andava nel nostro comportamento e lui fischiava sempre. La Juve, alla distanza, ha accusato la fatica, anche se aveva riposato 48 ore più di noi dopo le coppe. Nel secondo tempo abbiamo capito che potevamo vincere perché la Juve aveva problemi a centrocampo. Abbiamo cercato di affondare, ma è stato duro arrivare lì davanti, c'era sempre qualche fallo a nostro sfavore».

Pagliuca beve un doppio caffè amaro: «Speravo nella vittoria - dice - perché solo noi abbiamo giocato per i tre punti. Ma è un buon segno, vuol dire che ci stiamo ritrovando. Ora con il calendario favorevole sarà più facile rimontare posizioni. Dovremo sfruttare questo periodo». E sulla Nazionale: «La convocazione di Rossi è una sorpresa anche per me. Sacchi sicuramente vuole provarlo, ma lui sappia fin cominciato il derby tra nuovi mio di Inter e Milan, ndr) che sarà difficile togliermi il posto di titolare in maglia azzurra».

Ruben Sosa, una serata negativa

Infine Bergomi. «Venivamo da un giovedì nero, abbiamo puntato ad una gara di contenimento pronti a sfruttare gli spazi, ma la Juve ha chiuso bene. Inoltre dietro dovevamo stare attenti alle tre punte bianconere. Bianchi è stato abilissimo a contrare tutte le marcature a uomo».

Franco Badolato

SPOGLIATOIO

Lippi si accontenta: «Peccato; se Ravanelli segnava, cambiava tutto»

Vialli: ma c'è la mentalità giusta

Per Orlando una lussazione alla spalla destra

TORINO. Si aspettava qualcosa di più e di meglio, ma i conti fatti va bene anche così. Lippi giustifica i guai della Juve partendo dai meriti dell'Inter: «Volevo fare risultato ad ogni costo e l'Inter si è presentata in campo molto attenta e ha affrontato la partita con grande applicazione. Mi pare che la squadra di Bianchi abbia sbagliato quasi nulla e anche per questo noi siamo stati meno brillanti rispetto alle ultime prestazioni».

Certo se Ravanelli avesse segnato subito al primo minuto qualcosa sarebbe cambiato. Il tecnico ne è sicuro: «Dopo quell'occasione, ci siamo come innervositi e abbiamo commesso degli errori banali, concedendo all'Inter spazio per il contropiede. Così è subentrato un poco di patta e il gioco ne ha risentito. Come se non bastasse abbiamo perso Orlando che ha riportato una lussazione alla spalla destra. Un handicap importante, perché era la pedina giusta per aprire dei varchi sulla fascia sinistra. Torricelli non ha demeritato, ma un mancino naturale è un'altra cosa».

Forma Baggio accanto a Vialli e la macchina si inceppa. Un caso? Lippi non accetta strane interpretazioni: «E' del tutto casuale che il gol non sia arrivato proprio con loro due in campo. Se dovesse ripetersi in futuro dopo un certo numero di partite, allora vedremo. Vialli ha lottato, arriverà anche per lui il gol. Anche ieri sera ha provato due o tre volte, ma con poca fortuna». Questa battuta d'arresto non allarma il tecnico bianconero: «La corsa è ancora lunga, la classifica mi pare adeguata ai nostri meriti. Anche tenendo conto dell'emergenza che ci ha perseguitati. Ora questa sosta ci permetterà di recuperare tutti. Comunque la costruzione della squadra è in atto, la crescita procede secondo le previsioni. Mi pare che anche certi equilibri siano stati raggiunti».

Tutto sotto controllo, insomma. Ma c'è chi ha motivo di lamentarsi. Vialli, fra i peggiori in campo, nega nulla: «Ho avuto pochi palloni e li ho giocati male. Ma è stata una partita balorda non soltanto per me, brutta da giocare e brutta da vedere. Adesso siamo tristi e arrabbiati. Ma anche questo è un sintomo che la mentalità vincente adesso c'è».

Per la serie i grandi incavolati, ecco Ravanelli. Dopo la cinquina di coppa, una traversa e un salvataggio sulla linea: «Incredibile, se la partita si sblocca subito giochiamo in contropiede e andiamo a nozze. Invece ci siamo innervositi e abbiamo sbagliato troppo. Ma l'Inter ha avuto carattere e il pari mi sembra giusto. Certo, giocare alla sera non è facile. Sui già i risultati delle altre e vai in campo con tranquillità». **(f. ver.)**

Mazzone imbriglia la Samp schierando una formazione a sorpresa con tre marcatori

Balbo esalta la Roma che non t'aspetti

L'argentino al quinto gol

ROMA		1		0
CERVONE	6,5		ZENGA	7,5
ANNONI E.	6		MANNINI	5
BENEDETTI	7		FERRI	6,5
ALDAIR	6		SERENA	5,5
(40' p.t. MAINI)	s.v.		VIERCHOWOD	6,5
LANNA	6		MIHAJLOVIC	6
CARBONI	6,5		(1' s.t. INVERNIZZI)	5,5
MORIERO	5,5		LOMBARDO	6,5
(35' p.t. GIANNINI)	s.v.		JUGOVIC	6
PIACENTINI	6,5		MELLI	4,5
BALBO	7		MASPERO	5,5
CAPPIOLI	5,5		(26' p.t. SALSANO)	s.v.
FONSECA	6,5		EVANI	6
All. MAZZONE	7		All. ERIKSSON	6

Arbitro: PAIRETTO 7

Reti: s.t. 13 Balbo

Ammoniti: Mannini, Carboni **Spettatori:** paganti 24.[illegible] incasso 935.031.000, abbonati 39.087, quota abbonati 1.159.665.000

L'argentino Abel Balbo (a destra) batte Zenga e segna il gol della [illegible] della Roma sulla Samp; a sinistra, i tifosi giallorossi festeggiano gli ex Mihajlovic e Salsano prima [illegible] match

ROMA. Segna Balbo e l'Olimpico risuona di un urlo quasi dimenticato: «Vinceremo il tricolore». La Lazio sta perdendo, poi pareggerà, ma intanto, un ultrà giallorosso sospira. «Adesso [illegible] morirei felice». Tra tutta questa gioia, Mazzone consuma un altro anno di vita in questi 90' abbastanza sonnolenti. Perché se ogni italiano si vede allenatore è grazie ai giallorossi che pensano di volerne due a testa. Ogni domenica si apre la caccia al Mazzone, che poverino, al fischio d'inizio non [illegible] indovina [illegible] una. Poi però vince lui.

Con Thern e Statuto rotti, i tifosi hanno ingannato la settimana con varie formazioni: quella scelta da Mazzone proprio non era prevista.

E, sulla carta, tutti i tori i fans [illegible] hanno: «Cosa si fanno in campo quei tre marcatori? Giannini perché in panchina? Aldair a centrocampo? Un'eresia. Cappioli centrale? Un disastro. Cambierà nella ripresa... Macché, non capisce proprio». La protesta è un mormorio pronto ad esplodere se [illegible] cose [illegible] mettessero al brutto.

Per fortuna di Mazzone la forza difesa sampdoriana si sfalda un attimo. Per quasi un'ora Vierchowod ha nascosto la palla a Balbo e Ferri è stato splendido [illegible] Fonseca. Poi succede che Aldair conquisti palla e lanci lungo. Samp sorpresa, Ferri taglia fuori. Si avventa il russo su Fonseca, ma il giallorosso controlla, cade, si rialza e serve Balbo. Davanti all'argentino solo [illegible] Mannini: una finta e via libera per battere Zenga. Gol che vale la partita e tiene la Roma in testa alla classifica.

Ma in questa ora che precede il gol e nel convulso finale Mazzone dimostra di aver perfettamente ragione. La difesa romanista, con tre difensori puri, [illegible] il pasticcio e Vierchowod, di [illegible] sta, sbaglia un gol fatto in avvio. Anche se Melli sembra un fantasma e il [illegible] attacco della Samp (Platt, Mancini e Bertarelli) è in infermeria, Cervone sudo spesso freddo. Solo il numero salva i giallorossi: quasi se Mazzone [illegible] tolto uno dei 5 per [illegible] marcatori. Nel casino disorganizzato della Roma, spicca questa volta una testa bionda, quella di Benedetti, semplicemente perfetto. Aldair annulla Jugovic, Annoni soffre con Lombardo. E ogni intervento di Lan[illegible] tiene con il fiato sospeso i tifosi romanisti.

La classica partita da zero a zero si rianima con il gol di Balbo. La Samp, che intanto ha perso anche Mihajlovic (sospetta frattura del gomito destro), prova l'assalto disperato. E i due bomber giallorossi finalmente hanno spazio e si divertono. Zenga si moltiplica, torna l'uomo ragno dei bei tempi parando tutto. Dice [illegible] a Fonseca su puni[illegible], ad [illegible] ginata di Balbo. Annoni una grande parata su Fonseca. Melli sancisce il [illegible] disastro al 36', cross di Lombardo ed il piede di Benedetti anticipa lo spento centravanti bluccerchiato ad un passo dal gol. Riprende, sfiduciato, il vano attacco genovese, palla che gira e gira, senza danni. Tanto non c'è nessuno che veda la porta.

Gli ultimi dieci minuti sono da infarto. Entra Giannini (per Moriero) e si capisce perché Mazzone avrebbe preferito non utilizzarlo. Fugge Fonseca, cross che scavalca la difesa e il pallone si spegne sul petto di Giannini. L'ex capitano controlla e di destro tira, a pochi metri, ipnotizzando su Zenga. Erikson inserisce Vierchowod in ventiquattresimi; se ne prende cura Annoni, mentre Carboni scivola su Lombardo. La Samp è tutta in avanti e va vicina al pareggio con un bel tiro di Jugovic deviato da Cervone. La Roma ringrazia e sfiora il goleada. Sbaglia due volte, incredibilmente, Fonseca.

Prima è Giannini, che torna a toccare palla dopo il gol sbagliato, a servire l'argentino: grande sberla e grandissimo Zenga nel deviare. Poi, e siamo proprio alla fine, Balbo lancia Fonseca. La Samp è tutta nella metà campo avversaria e la punta romanista fugge in perfetta solitudine. Zenga gli si fa avanti sul limite dell'area, braccia basse, con l'allegria di un condannato a morte. Però Fonseca ha il serbatoio vuoto, a due passi dall'area si ferma, senza fiato. Non cerca di saltare il portiere, tocca [illegible]olmente il pallone, centrando Zenga. Ma non importa, l'ultimo Pairetto fischia la fine.

Mazzone sbuffa: dobbiamo migliorare e molto.

Piero Serantoni

Cavallo Pazzo, festa sul campo

E il tecnico giallorosso fa il pompiere «Macché scudetto, pensiamo all'Uefa»

ROMA. Pazzi di gioia, i tifosi romanisti, al gol di Balbo. Pazzo per definizione, Mario Appignani, Cavallo Pazzo appunto, Al 58' la sua performance strappa un prolungato applauso alla curva Sud. Eccolo, entrare in campo, dribblare la difesa della Roma e arrivare solo davanti a Cervone quando finalmente i poliziotti, incapaci di impedirgli l'ingresso in campo, l'hanno placcato e rinviato al solito valium quotidiano. Ma tutto è brodo, la gioia giallorossa è grandeza. Balbo si traveste da pompiere: «Lo so che i tifosi ci credono, ma non siamo da scudetto. Noi pensiamo all'Uefa. E poi basta con questi elogi solo per me e Fonseca. I miei gol li costruiscono anche gli altri nove».

Hanno sorrisi larghi, i romanisti. «Tredici punti dopo cinque gare, il primo posto per due settimane ancora, quattro vittorie consecutive. No, [illegible] me l'aspettavo» dice Mazzone. Il tecnico rende [illegible] munque gli onori alla Samp. «M'ha fatta vivere 90' di gran tensione - dice -. E' una grande squadra. Abbiamo vinto grazie al carattere». Anche a lui la [illegible] domanda. In curva sud inneggiavano a [illegible] tricolore da conquistare: «I tifosi hanno ragi[illegible] a cantare, [illegible] io sono il tecnico e non devo illudere nessuno. Pensiamo a riportare questo grande club in Europa e a far dimenticare le amarezze dello scorso an[illegible]. Felice anche Annoni, un duello inedito con Lombardo: «Una sfida leale e qualche battuto reciproco sui capelli che mancano a entrambi».

(a. m.)

Eriksson [illegible] reazioni negative

«Ora non dobbiamo perdere la testa» Mihajlovic, sospetta frattura al gomito

ROMA. Due settimane da psicoterapeuta, quelle che aspettano Sven Goran Eriksson. Dovevo trovare la giusta cura psicologica per la sua squadra, costretta a fare i conti con una classifica avarissima nonostante il bel gioco, per colpa della sfortuna. «Non abbiamo giocato male neanche stavolta. Però non conta. Perché in tre domeniche abbiamo raccolto solo un punto e tanti infortuni - confessa Eriksson -. Ho paura che i miei giocatori, oltre ai punti, perdano ora anche la fiducia. [illegible] questi casi è facile perdere la testa. Sarebbe davvero un peccato. Anche stavolta, mezzo errore in difesa e quelle furie di Balbo e Fonseca ci hanno castigato. La sosta viene proprio al momento giusto. Potremmo recuperare Mancini e forse Platt. Poi, c'è da valutare anche la situazione di Mihajlovic... Mai viste tre ginocchia girarsi in una settimana e un gomito fratturarsi (è il caso di Mihajlovic, appunto, sospetta infrazione al gomito ndr)».

Sorride, Eriksson, perché davanti a tanta malasorte [illegible] resta che l'umorismo «Be', ride anche per il calendario, con una squadra a pezzi co[illegible] la nostra dovremo incontrare nell'ordine Parma e Milan, dopo la Juve e la Roma. Mi consola il fatto che a fine anno i conti [illegible] la sorte si chiudono quasi sempre in pareggio. Vuol dire che cominceremo a vincere senza meritare in futuro». Gli chiedono della Roma. «E' una squadra compatta. Con davanti due tipi che faranno male a molte squadre».

(a. m.)

I NUMERI DELLA A

Stavolta il bottino-gol viene dalla panchina

UN grosso contributo al bottino gol è venuto dalle panchine. A segno, malgrado l'utilizzazione part-time, sono infatti andati il diciottenne Alessio Pirri della Cremonese; il portoghese Futre della Reggiana; il foggiano Sciacca; il laziale Bergodi (che in zona Cesarini mette a segno gol importanti, l'ultimo sua prodezza risaliva al 14 marzo 1993 ed era servito alla Lazio per un 2-2 con il Milan all'Olimpico) e il patavino Maniero autore di una doppietta. Maniero ha anche procurato il rigore trasformato da Longhi (1° gol stagionale del Padova).

SIMONE. Gran settimana per il rossonero Si[illegible]. Ai due gol messi a segno mercoledì contro il Salisburgo ha fatto seguire quello del risicato successo sul Brescia. Del resto in campionato le frecce all'arco di Capello per il momento sono state due soltanto Simone aveva firmato la vittoria sul Genoa, poi era stato il turno di Gullit andato a segno contro Cagliari e Lazio. Nella Samp invece il gol è patrimonio di tutti: sono già sette i bluccerchiati andati a bersaglio.

SPAREGGIO. L'ha spuntata Batistuta, nella spareggio con Signori per il primo posto della classifica dei cannonieri l'attaccante gigliato ha trovato il gol per la quinta domenica consecutiva e con 6 centri si è lasciato alle spalle il laziale - raggiunto dal romanista Balbo - di una incolatura. L'argentino ha così spodestato l'ungherese Detari che una partenza altrettanto positiva aveva avuto nelle file dell'Ancona nel campionato 1992-'93. Il record è comunque del bolognese Pascutti nel 1962-63 andato a segno nelle prime 10 giornate.

SORPRESA. E' avvenuta al San Paolo. Il Padova, in inferiorità numerica (9 uomini contro 10), colma un disavanzo di due gol e costringe il Napoli al secondo consecutivo 3-3. Analogo pareggio gli azzurri avevano ottenuto l'altra domenica a Genova contro i rossoblù. Primo punto e primi gol per i veneti: il digiuno è stato interrotto dopo 425' da un rigore messo a segno da Longhi. Il rocambolesco pareggio dei biancoscudati relega all'ultimo posto la Reggiana, la sola squadra [illegible] cora a quota 0.

Il genoano Skuhravy

CAPITALE. Altriquattro punti per Roma e Lazio e la Capitale primeggia nella particolare classifica delle città con due squadre nel campionato maggiore. Giallorossi (ieri alla quarta vittoria consecutiva) e biancazzurri hanno messo insieme 21 punti, seguono le milanesi con 18, viene poi Torino a quota 17 e chiude Genova con 12 punti. Al termine del torneo scorso Milano e Torino avevano chiuso alla pari: 81 punti per entrambe e si era concluso un dominio delle milanesi protrattosi per sei stagioni.

SKUHRAVY. Il discusso attaccante dell'ex Cecoslovacchia, che al Genoa non gode di troppe simpatie, ha firmato con una doppietta il primo successo stagionale dei rossoblù. Una doppietta storica per Skuhravy: gli consente infatti di isolarsi sul tetto dei bomber genoani della massima divisione a quota 47. Si è lasciato alle spalle Elvio Banchero, che nel primo triennio del girone unico era andato a segno 45 volte.

Bruno Colombero

Sopra tutto Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo.
Sopra un pomeriggio di lavoro.
Sopra una buona cena.
Fernet Branca. Sopra tutto.

Zola segna, poi si procura con furbizia un rigore e alla fine va a chiedere scusa ai granata

Un brutto Parma batte un bel Toro

La banda Scala ora sembra una cassa di risparmio

Un contrasto tra il granata Pelè e il parmense Zola (FILIPPO ANGELI)

PARMA		2	TORINO		0
BUCCI	6,5		PASTINE	6	
(36' s.t. GALLI G.)	s.v.		ANGLOMA	7	
MUSSI	6,5		CARICOLA	5,5	
(28' s.t. CASTELLINI)	s.v.		(16' s.t. TOSTO)	5,5	
DI CHIARA	5		FALCONE	6,5	
(7' s.t. CRIPPA)	6		TORRISI	6	
MINOTTI	6		MALTAGLIATI	6,5	
APOLLONI	6,5		RIZZITELLI	6	
COUTO	6		SCIENZA	6	
BROLIN	5,5		SILENZI	5,5	
BAGGIO D.	6		PELE'	6,5	
SENSINI	5		PESSOTTO G.	6,5	
ZOLA	7				
BRANCA	5,5				
All.: SCALA	6		All.: SONETTI	7	

Arbitro: PELLEGRINO 4,5

Reti: s.t. 11' Zola, 38' Branca (rig.). **Ammoniti:** Carcola, Apolloni, Branca. **Spettatori:** paganti 3.667, incasso 45.000, abbonati 19.452, quota abbonati 746.580.000.

PARMA
DAL NOSTRO INVIATO

Ad essere severi, se il Parma che ha battuto il Torino è il primo della classe, si capitati evidentemente nel campionato dei somari, dove può vincere chi gioca male. Il Parma infatti ha giocato male. Spulciando le note di cronaca non ritroviamo una sua palla gol che stata nitida, oltre alla rete di Zola, frutto della tenacia di Mussi e della tecnica del sardo-mignon. E se ci interroghiamo sulle impressioni dobbiamo chiederci dove sia finita la squadra spettacolare e vibrante che ammirammo gli anni scorsi: in questo avvio di stagione la strada dell'utilitarismo è diventata più larga della via Emilia, il miracolo di Scala si è uniformato alle realtà che i guru del bel gioco disprezzavano. Persino il possesso di palla, l'unità con la quale pare che si misuri il calcio moderno, è diventato un optional. Pim-pum-pam. Ritmo basso, poco pressing, lanci lunghi a cercare le punte, la fantasia di Zola più dell'organizzazione in attacco, una buona difesa. Forse è proprio per questo che il Parma oggi è in testa.

La vittoria sul Toro è pesante, come tutte quelle che piovono oltre i meriti. Fino al rigore che Pellegrino ha concesso a Zola con troppa larghezza o troppa ingenuità, ignorando anche un fallo precedente su Rizzitelli, i granata erano apparsi perfettamente alla pari con i primi in classifica. Avevano subito gol, quello di Zola, all'11' della ripresa, che avrebbero potuto evitare stroncando con più mestiere la fuga di Mussi. Ma immediatamente avevano capito. E nel primo tempo - Sacchi dixit - la partita era stata soprattutto del Toro.

Confessiamo che si era preparati a tutt'altro match. Le indicazioni sui granata erano negative, nonostante le due vittorie consecutive con la gestione di Rampanti di Vieri. Squadra leggera, acerba, grezza. Invece Sonetti, alla sua prima uscita in panchino (si fa per dire, l'abbiamo visto sempre in piedi appoggiato alla tettoia), ha messo insieme una formazione corta che ha avuto in Angloma l'uomo capace di ergersi spanna sopra a tutti. Il francese ha fornito la spinta, schiantando Di Chiara, uscito all'inizio della ripresa gamba fuori uso. Forse è stata una distorsione cromatica (come i biondi, anche i neri si notano di più), ma lui e Pelè sembravano ovunque. L'ex-stella del Marsiglia giocava dietro a Rizzitelli e Silenzi, recuperava molti palloni, da centrocampista puro. Il limite è che da tanto prodigarsi alla fine si strizza un tiro in porta o un assist importante. Da un giocatore con la sua tecnica ci si attende qualcosa più della fatica di cucire il gioco.

Con la difesa a cinque, Maltagliati Falcone bravi scambiarsi Zola Branca come nella zona, il Toro ha retto bene il morbido urto parmigiano. Anzi ha preso l'iniziativa, un pressing discreto e scambi ravvicinatissimi: Silenzi, poveraccio, doveva sobbarcarsi anche la fatica rientrare e controllare i balzi di Couto, nelle occasioni in cui portoghese evanzava. Ne a che il Pennellone granata stava spesso lontano dalla porta, castrato nei propri compiti di punta. Qualcosa di più giungeva muoversi di Rizzitelli. Nell'economia dell'attacco invertire i ruoli tra i due sarebbe una mossa intelligente, perché l'ex-romanista è più tecnico e Silenzi è forte quando sta in area. Ma sono appunti per il futuro. Nel presente è piaciuta l'aggressività, se non il modo di arrivare in porta. Pessotto e poi Scienza (sottotono) erano quelli che impegnavano Bucci da lontano.

Nel Parma non c'era il solito peso a centrocampo, né la brillantezza nel passo. La rinuncia ad Asprilla, seppure l'Asprilla attuale, privava gli emiliani dell'uomo capace di saltare i difensori e scardinare gli equilibri. Branca, l'eroe dell'Olimpico contro la Lazio, era un'anima persa alla ricerca di improbabili palloni. I riflessi? Appannati. Eppure, e qui sta la qualità delle squadre importanti, dal suo nulla il Parma traeva il gol di Zola. Poi il rigore per un'ipotesi di contatto di Angloma con il sardo-mignon che volava a terra una graziosa piroetta. Furbo Zola, poi onesto ad ammettere la furbata; tuttavia una comoda onestà.

Marco Ansaldo

LA CRONACA **AL TARDINI**

PARMA. Le azioni principali.
3'. Pelé ad Angloma, che di tacco serve Rizzitelli. Fuori di poco.
14'. Primo tiro del Parma, di Fernado Couto. Pastine si arrangia.
32'. Tiro di Baggio dalla distanza, palla ha un effetto strano che per poco non sorprende Pastine. Il portiere blocca.
35'. Bella azione del Toro con tiro di Angloma che sfiora Silenzi e picchia sul palo, ma Rizzitelli in fuorigioco.
43'. Incursione di Angloma a destra che da posizione angolata impegna Bucci.
10' st. Difficile parata di Bucci su un bel tiro di Pessotto.
11'. Mussi recupera palla e affonda l'azione saltando palo di granata, accentrandosi. Il terzino serve Zola, che libera di Torrisi e segna: 1-0.
13'. Conclusione impegnativa di Scienza da metri. Bucci non viene sorpreso.
22'. Cross di Brolin, la difesa del Toro respinge fuori area e Crippa dal limite impegna Pastine in una parata bassa.
38'. Zola entra in contatto con Angloma, l'impressione è che sia il parmigiano a cercare il contatto. Rigore realizzato da Branca: 2-0. **(m. ans.)**

Una rovesciata di Rizzitelli, che a Parma ieri non ha brillato: a destra lo osserva Apolloni (MARCO «MOSA»)

Rinforzi in arrivo? Si aspetta Calleri, che domani rientrerà dal Brasile

Sonetti: «Il rigore non c'era»

Angloma polemico: «Zola, che cascatore: ha cercato la mia gamba e poi si è buttato»
I granata contestano anche il gol del sardo: l'azione sarebbe stata viziata da un fallo

Torino
DAL NOSTRO INVIATO

Nel raggiungere la fungaia di microfoni sulla scrivania della sala interviste Sonetti passa accanto ad alcuni giornalisti locali che stanno declamando peana in onore del Parma: il squadra regalando un'occhiata di fuoco, chiaramente ha una voglia matta di intrufolarsi nella discussione e, quanto sembra, non certamente per dirsi concorde. Ma si domina e, sospirando «molto, tira avanti e ai dubbi sulla vittoria della banda Scala via libera soltanto una volta che è seduto davanti alla piccola folla interrogante.

Per la verità, non c'è bisogno di fare molte domande, il dottore granata quasi monologa di «gara determinata da un paio di episodi che mi sono piaciuti e decisa da un lampo di quello straordinario campione che risponde al nome di Zola».

Per chiarezza del lettore, il Torino contesta la regolarità di ambedue le reti, per la squadra nata da falli a proprio danno non rilevati dall'arbitro.

Però, la curiosità generale verte sul rigore che ha chiuso con sette minuti d'anticipo la partita. Sonetti smentisce la fama dei toscanacci che non si nascondono dietro i fumi retorici, afferma sicuro: «No, il penalty proprio non c'era. Inoltre, la palla è arrivata a Zola dopo che Rizzitelli, centrocampo, era stato già». Poi, a tv, ironizzerà sulla decisione del direttore di gara, Pellegrino, coniando un neologismo: «E' stato un episodio pellegrinante...».

Un anno fa, sempre qui, al «Tardini», Sonetti il suo piccolo Lecce era stato battuto da un rigore inventato da un tuffo di Zola: l'allenatore granata l'aveva ricordato la scorsa settimana, senza malizia alcuna, cando la sfortunata esperienza pugliese. Adesso, cronista punzecchia: «A Parma è destino che lei subisca penalties così così...».

Pronta la replica del Nedo: «Lei è cattivello, mi vuole fare un po' arrabbiare. Piuttosto parliamo della partita, l'abbiamo affrontata a viso aperto offrendo uno spettacolo godibile. Già a Foggia avevamo giocato bene, qui ci siamo ripetuti e non è poco: insomma, mica avevamo di fronte il Fossombrone Sotto ma le leader del campionato italiano. Signori, è ok?».

No, è ancora ok, le domande fioccano, riguardano le prove dei singoli: argomento tabù per tutti i maghi della panchina. Infatti, Sonetti torna a lodare la banda. E come dargli torto quando il Toro l'ha accontentato in tutto, o quasi, sfidando Parma a viso aperto, senza paura? E contentezza hanno mostrato, malgrado la sconfitta, anche i tifosi granata che nel finale hanno scandito il nome del di pianti applaudito la squadra che Sonetti, al novantesimo, ha spedito sotto la curva per ringraziare.

Sonetti lascia la sala intervista quando ancora Zola non chiesto scusa al Toro e all'arbitro per la caduta che ha provocato il rigore e ancora non è circolato il commento ct Sacchi sussurrato in tribuna ai vicini nell'intervallo: «Sinora in campo ho visto soltanto una squadra, quella granata».

Della truppa, ecco il commento di Angloma: «Zola, che cascatore, ha la mia gamba e poi si è buttato. Peccato, avevamo ancora energie, il pareggio era alla nostra portata... sì, è stata la mia migliore prestazione». Pessotto: «Abbiamo giocato meglio del Parma, non meritavamo di perdere». Scienza: «Bucci è un mio grande amico ma è destino che contro di me compia sempre grandi parate. Secondo i pronostici, dovevamo uscire sconfitti, e così è stato: però, abbiamo perduto nel modo migliore».

Lo ribadisce anche il neo direttore sportivo, Giorgio Vitali: «Abbiamo tirato di più, le vere paratone sono tutte del numero 1 di Scala e ditemi un po' se è giusto questo 2-0. Meglio così potuto comportarci. Il rigore? Incerto, dubbio (Zola, il tardivo, e quindi doppiamente beffardo, saggio di sportività, deve ancora farlo, ndr). Lasciamo perdere e guardiamo al futuro con maggiore fiducia e tranquillità». Già, arriveranno dei rinforzi? «Vedremo, aspettiamo che Calleri domani ritorni dal Brasile». **(c. giac.)**

Scala: capolavoro tattico

E Bucci rivela perché è uscito «Galli vuol arrivare alla 500ª»

Asprilla saluta: dalla tribuna

PARMA. La banda Scala non esiste più. Il suo posto ora c'è una cassa di risparmio. Una squadra cinica, che vuole spendere energie. La conferma data da Gigi Apolloni: «Contro il Torino - spiega - abbiamo rischiare il meno possibile. C'era un'umidità insopportabile, che stroncava le gambe. Inutile fare più del necessario».

Il portiere Bucci lo sa bene e fa autocritica: «Il pareggio sarebbe stato più giusto - dice -, ma il nostro carattere ci ha permesso ancora una volta di vincere». Il portiere rivela poi un piccolo segreto. «A Giovanni Galli - spiega - mancano soltanto 13 partite per arrivare a 500 incontri in serie A. E' un grande amico e gli ho promesso che entro l'anno raggiungerà questo traguardo. Ecco perché sul 2-0 sono uscito».

Scala, da quando il Parma è primo in classifica, è diventato spiritoso e dispensa battute a destra e sinistra. «Sapete cosa ho detto ai ragazzi prima di entrare in campo? Oggi non bisogna perdere la testa. A parte gli scherzi - prosegue l'allenatore - abbiamo incontrato un grande Torino. Una squadra fortissima, che ha giocato primo tempo incredibile. Non me l'aspettavo così. E' per questo che considero la vittoria un risultato molto importante. è trattato di un capolavoro tattico, favorito dal fatto che i granata nel secondo tempo sono calati, hanno risentito del consumo di energie del primo tempo». Come dire: il Torino non è una cassa di risparmio.

Scala tutti volevano sapere il motivo dell'esclusione di Crippa dalla formazione iniziale e del confinamento in tribuna di Asprilla: «In giorni - ha spiegato - abbiamo giocato 9 partite tra campionato e Coppe. Questo fa sì che i giocatori soffrano di una grande stanchezza psicologica. Preferisco farli riposare».

«Inoltre - riprende - i ragazzi devono capire che l'allenatore può cambiare idea in qualsiasi momento. Fino a poche ore prima della partita, pensavo di portare Asprilla in panchina e tenere Sensini in tribuna, poi è andata com'è andato. Tino e Crippa non hanno avuto niente da dire».

«Vincere queste partite - commenta presidente Giorgio Pedraneschi - è un buon segnale. Vuole dire che è un anno fortunato. Del resto abbiamo comprato Zola perché facesse queste invenzioni».

Luigi Alfieri

Angloma il migliore, Silenzi spreca

Brolin, Sensini e Branca, la sagra degli errori

BUCCI 6,5. Salva alla grande su Scienza (dal 38' st Galli sv).
MUSSI 6,5. Vince il duello Caricola, dà il la al gol di Zola, al st esce per Castellini .
DI CHIARA 5. Ha la sfortuna di trovarsi nella fascia Angloma, si fa male solo 7' st, per il Parma è fortuna, entra **Crippa (6)** che proprio può far che meglio.
MINOTTI 6. Una domenica senza troppi affanni.
APOLLONI 6,5. E' una certezza, sbaglia poco e nel poco c'è l'ammonizione al 30' del 1° tempo.
COUTO 6. Svolge il compitino, di testa nasconde il pallone a Silenzi che però, a sua volta, glielo nasconde quando va a cerca di gloria corner.
BROLIN 5,5. Sbaglia quasi tutto lo sbagliabile, naufraga davanti alla verve di Pessotto.
BAGGIO 6. Da un tiro svirgolato l'unico spavento per Pastine nel primo tempo.
SENSINI 5. Vale il giudizio di Brolin, ma solo in peggio.
ZOLA 7. Bravissimo nel primo gol, astuto e disonesto nel procacciare il rigore: è proprio vero che il mondo è dei furbastri.
BRANCA 5,5. Impegno molto, idee e giocate zero e giù di lì.
SCALA 6. Spedisce Asprilla in tribuna: l'unica cosa che ricorderemo di questa domenica per lui comunque fortunata.
PASTINE . Insicuro in un'uscita di piede, quasi sempre sicuro tra i pali. Incolpevole sul gol.
ANGLOMA 7. Domina la sua fascia, è dappertutto. è migliore. E' ingannato da Zola e dall'arbitro sul rigore.
CARICOLA 5,5. Combina poco, pasticcia non poco, quando si proietta in avanti non sa poi che cosa fare della palla, incappa sciocccamente nell'ammonizione e al 16' del st lascia per **Tosto (5,5)** che s'adegua al grigiore.
FALCONE 6,5. Se la cava bene annullando Branca anche sul piano fisico e quando gli capita a tiro Zola non ne patisce mai i dribbling. Una prova positiva.
TORRISI 6. Sicuro, preciso, disdegna palla in tribuna quando necessita: un'incertezza fatale lo frena sull'azione che porta in vantaggio il Parma.
MALTAGLIATI 6,5. Padrone della zona centrale e dei palloni alti; grintoso, buono anche nell'appoggio. Peccato che come Torrisi inceppi in attimo di sonno che consente a Zola di sbloccare il risultato.
RIZZITELLI 6. Grande impegno, tanta lotta, un po' di confusione e un solo tiro (un po' pochino per un attaccante), anche se efficace dato che infligge il primo brivido al Parma.
SCIENZA 6. Vale il giudizio di Rizzi per quanto concerne la volontà: comincia in sordina, poi raggiunge la sufficienza ed è l'autore della cannonata che diventa gol grazie a Bucci.
SILENZI 5,5. Lodevole l'impegno, lodevole come difensore aggiunto, ma s'è scordato d'essere punta: vede la porta una sola volta, però con lo sguardo del miope. Là davanti sembra regredito al Silenzi zero gol di due autunni fa.
PELE' 6,5. Chi ancora dubbi, ora è servito: è una punta, nei pressi dell'area si smarrisce. Inesauribile recuperante di palloni, tessitore raffinato, ma il profumo del gol non lo sente.
PESSOTTO 6,5. Corre come e più d'un maratoneta, alla corsa unisce il raziocinio, cancella Brolin, sfiora due volte il gol.
SONETTI 7. Ha messo in campo la squadra benissimo, non ho avuto paura del Parma.
L'arbitro PELLEGRINO 4,5. Pellegrino di nome e di fatto, casalingo nel primo tempo, ammonisce come dovrebbe Rizzi o Branca, è così cieco da farsi buggerare da Zola cascatore.

Claudio Giacchino

Le invenzioni dell'olandese e il gol dell'attaccante danno ai rossoneri i 3 punti col Brescia

Gullit e Simone rincuorano il Milan

Annullata una rete a Neri

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Simone toglie l'ansia al Milan, Gullit lo ripropone su quote di assoluta pericolosità. Da queste due constatazioni nasce il risultato. Che è di 1-0, striminzito ma importantissimo. Fare infatti gli schizzinosi solo perché il Diavolo rischia un po' e la sponta su una provinciale con un colpo velenoso di Simone, el pare fuori luogo. Anche perché il punteggio sarebbe potuto essere più rotondo, vista la superiorità dei campioni, mai messa in discussione.

Però non bisogna neppure comportarsi come gli struzzi, per non vedere che cosa accade in realtà. E in realtà il supersquadrone che faceva a pezzi in poco tempo l'avversario, come se usasse l'affettatrice, oggi suda più del dovuto per raggiungere l'obiettivo. Pur tenendo la gara sempre sotto controllo.

Dopo il 1° tempo veniva quasi voglia di sussurrare: c'era una volta il Milan. Conclusione precipitosa e approssimativa. Gli uomini di Capello (Fabio è sempre molto bravo a gestire gli uomini) non aggrediscono l'avversario con pressing strangolanti, come era loro costume. E gli elementi ricchi di talento commettono errori banali. Tutto vero, ma tutto è spiegabile con la preparazione che è visibilmente incompleta, che sfocia in una fisiologica mancanza di rapidità e una macchinosità che permette all'avversario di prendere le misure. E il Brescia ha potuto rispondere con ordine e pericolosità, senza farsi paralizzare da complessi.

Un altro dato conferma certe sensazioni: le opportunità registrate nel primo parziale sono frutto di iniziative individuali (Maldini, Panucci e Boban, 7', 9' e 29') o di calci piazzati (22' corner di Stroppa testa di Boban e Ballotta respinge; 27' altro corner, capocciata di Maldini e palla a lato; 30' punizione di Albertini, il portiere bresciano è piazzato bene). Inoltre, proprio Sebastiano Rossi ha provato brividi sulla schiena (14', 41' e 44') quando l'ultimo tocco di Baronchelli era dolce come una carezza, quando Neri si è imbambolato nel servire Schenardi solo soletto e quando Battistini ha calciato forte ma centrale da buona posizione.

Insomma, non c'era da stare allegri. E perfino il viso del presidente del Consiglio Berlusconi mostrava segni di preoccupazione. Nella ripresa entrava Cania al posto di Stroppa, ma era Gullit a divertire, a strappare il tessuto difensivo bresciano (Baronchelli ha potuto opporsi più di tanto) e a fare la differenza. L'olandese (5' st) ha servito un pallone d'oro a Costacurta, Ballotta si è opposto alla conclusione del difensore, ma non ha potuto far nulla sul tocco decisivo del mini-bomber.

Schiodato il risultato, il Milan avrebbe potuto procurare altre gioie ai tifosi, nonostante il Brescia si comportasse più che dignitosamente, soprattutto con Brunetti, Marangon, Lupu e Neri. Ma Gullit cominciava la sua danza speciale, una miscela di potenza e classe.

Addirittura da metà campo ('18' st) tentava di superare con una traiettoria balisticamente perfetta su cui Ballotta recuperava in extremis. Al 26' e al 33', provava diagonali appena fuori dallo specchio della porta. Come opporsi a campioni di tale statura? La gestione del gioco rimaneva comunque fra i piedi di Albertini, Boban (fino al 27' st), Desailly e Maldini.

Uno civettuolo di Schenardi (27') ridava illusione al Brescia, 8' più tardi Marangon spingeva in area Di Canio senza che Bazzoli desse fiato al fischietto. Strumento utilizzato al 36', ed in modo che ha fatto sorgere più di un dubbio, per fermare Neri, giudicato in fuori gioco, prima che superasse di testa Sebastiano Rossi. L'arbitro infine non ci è piaciuto per non aver punito i colpevoli con il cartellino giallo in almeno tre circostanze.

Angelo Caroli

MILAN		BRESCIA	
ROSSI S.	6,5	BALLOTTA	6,5
PANUCCI	6,5	BRUNETTI	6,5
MALDINI	6,5	MARANGON	6,5
GULLIT	7,5	MEZZANOTTE	5,5
BALBO	6	BARONCHELLI	6,5
COSTACURTA	6,5	BATTISTINI	6
STROPPA	5,5	SCHENARDI	5
(1' s.t. DI CANIO)	6	(30' s.t. PIOVANELLI)	s.v.
DESAILLY	6	GALLO	5,5
BOBAN	6	BORGONOVO	5,5
(27' s.t. MASSARO)	s.v.	(12' s.t. AMBROSETTI)	6
ALBERTINI	6	LUPU	6
SIMONE	6,5	NERI	6
CAPELLO	6,5	AP. LUCESCU	6

1 0

Arbitro: BAZZOLI 6

Reti: a 1' s.t. Simone.
Ammoniti: Baronchelli, Gallo. **Spettatori:** paganti 8.603, incasso 254.443.000, abbonati 48.162, quota abbonati 1.420.389.630.

Desailly tenta di liberarsi dall'asfissiante marcatura di un difensore bresciano (ansa)

Capello, soffriamo troppo

Rossi in azzurro: «Non ci speravo più»

MILANO. Il Milan ha deciso di far soffrire allenatore e tifosi come non aveva mai fatto negli ultimi anni. Il primo a riconoscerlo è Capello che ammette di aver provato «qualche brivido di troppo specie all'inizio e alla fine della partita. Merito del Brescia che ha impresso un forte ritmo alla gara e demerito del Milan cui manca ancora la rapidità e l'agilità nella manovra. Così non siamo riusciti a chiudere la partita e nel finale abbiamo sofferto il ritorno degli avversari. Per fortuna che non ci manca il fondo: così appena il ritmo degli avversari è calato siamo venuti fuori. Adesso cercheremo di sfruttare al meglio questa settimana di riposo «azzurro» per recuperare quelli che sono indietro nella preparazione e gli infortunati, e prepararci al derby della prossima settimana di coppa Italia». Il Milan perderà lo stesso molti giocatori: Boban e Desailly, seppure acciaccati si sono già aggregati alle rispettive nazionali, mentre gli azzurri partiranno oggi. Compreso Sebastiano Rossi, l'ultimo arrivato alla corte di Sacchi. Il portiere milanista è felicemente sorpreso: «Convocazione insperata e improvvisa - dice - che viene dopo l'esclusione dal mondiale americano quando mi ero convinto che il discorso con la nazionale era definitivamente chiuso».

«Finalmente un gol valido - dice sorridendo Simone -; i tifosi stavolta non me l'hanno rovinato come i due segnati in coppa. Lo dedico a Gullit che mi ha aiutato tantissimo. Berlusconi dice che sono da Milan? Mai pensato diversamente e non mi sono mai sentito in discussione».

Da parte sua Lucescu fa una strenua difesa del suo Brescia e del presidente Corioni, più volte insultato dai tifosi bresciani. «Abbiamo disputato una buona gara e alla fine avremmo meritato il pareggio perché abbiamo sempre controllato il gioco. Purtroppo ci è mancata la concretezza. Giunta? Si è infortunato nel riscaldamento e ho dovuto sostituirlo all'ultimo momento. Inutile pretendere dal presidente qualche rinforzo: l'arrivo di due o tre giocatori non può cambiarci. Corioni ha il merito di aver portato il Brescia in A ma non possiamo cambiare da una partita all'altra, i giovani devono maturare e i tifosi devono avere pazienza».

Nino Sormani

CALCIO **FLASH**

Convegno sul calcio da oggi all'Eur

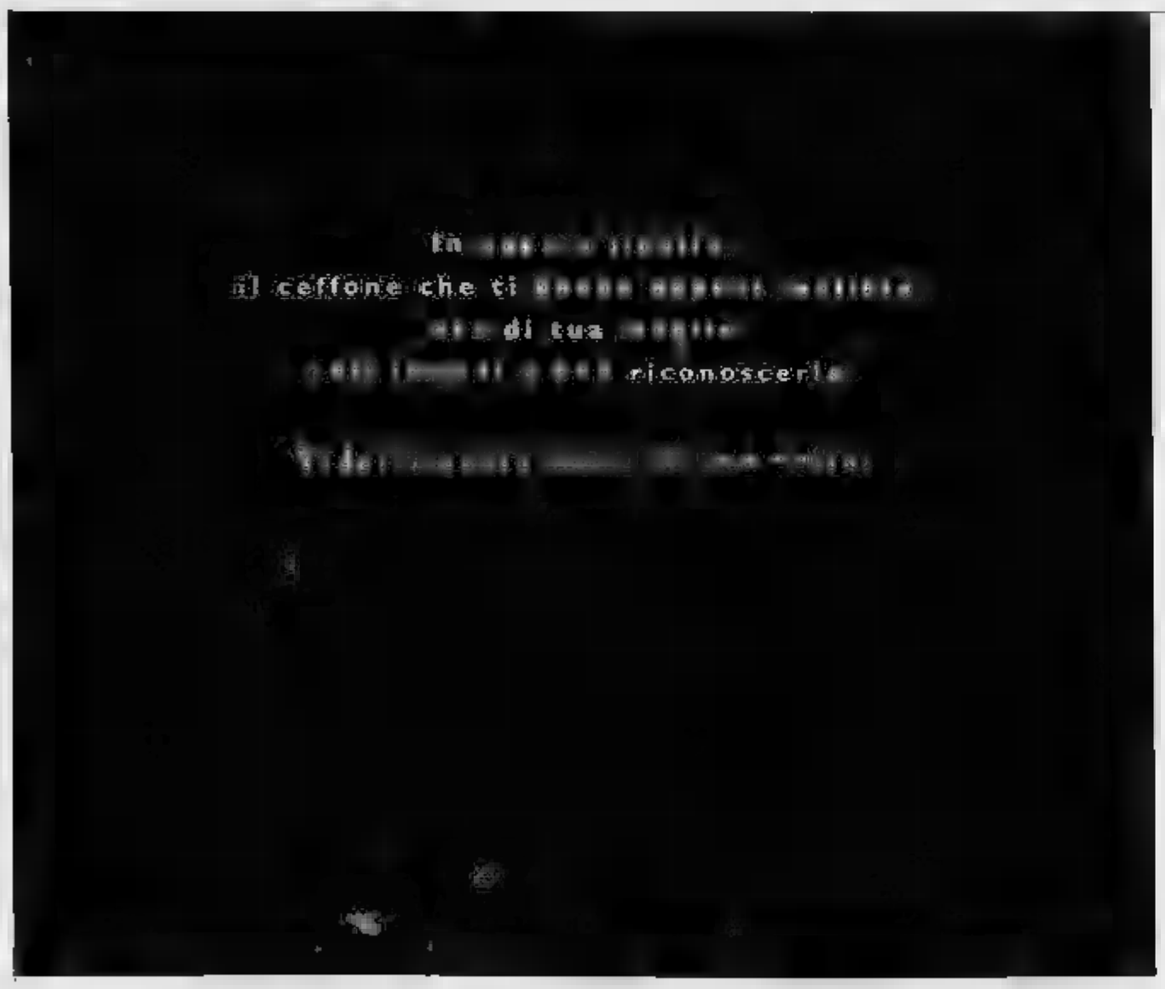
ROMA. Come possono cambiare gli aspetti legislativi, fiscali, economici e regolamentari del calcio? Se ne parla oggi e domani all'Auditorium della Confindustria all'Eur in un convegno organizzato dalla Figc e che prevede, tra gli altri, gli interventi di Matarrese, del prof. Manzella, del segretario generale Fifa, Blatter, del costituzionalista Barile e di Rivera. Gli ultimi avvenimenti, dalla crisi che ha stroncato alcune società al ricorso sempre più frequente dei club alla magistratura ordinaria, dimostrano che le vecchie regole non sono più in grado di gestire un fenomeno troppo cambiato.

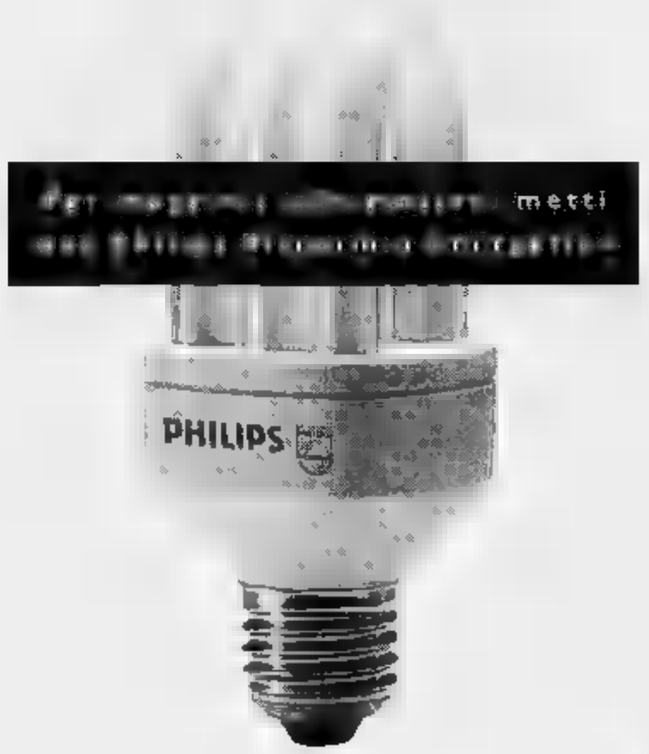
Under 21, convocati per Estonia-Italia

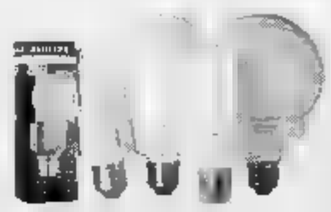
ROMA. Il ct dell'Under 21, Maldini, attende oggi i 21 giocatori convocati in vista dell'incontro di giovedì a Tallin tra la nazionale e l'Estonia e valida per il campionato Europeo. Questo l'elenco. Portieri: Doardo (Ravenna) e Fimiani (Castel di Sangro); difensori: Cannavaro (Napoli), Castellini (Parma), Conte (Inter), Falcone (Torino), Iresi (Salernitana), Galante (Genoa), Tresoldi (Atalanta); centrocampisti: Bigica (Bari), Brambilla (Monza), Cozza (Reggiana), Florio (Cosenza), Pecchia (Napoli), Tacchinardi (Juventus); attaccanti: Amoruso (Andria), Binotto (Ascoli), Della Morte (Lazio), Del Piero (Juventus), Dionigi (Reggiana), Inzaghi (Piacenza).

Dalla Roma in Brasile giocherà nel Botafogo

RIO DE JANEIRO. Il caso Taffarel a una svolta. Il portiere, rimasto disoccupato dopo aver vinto il titolo mondiale a Usa '94, ritorna in Brasile. Il Botafogo è stato autorizzato ad ingaggiarlo per il resto della stagione. Si attende solo il sì del Parma.







In questo momento state vedendo cosa succede quando, per risparmiare qualche lira, si perde uno spettacolo impagabile.

Vi stiamo parlando ancora delle Philips Risparmio Energetico: le lampade che riducono il consumo di energia e durano un'infinità di tempo in più di quelle tradizionali.

Per evitare il ripetersi di scene come questa (vedi sopra), Philips ne ha ridotto il prezzo nel tempo. Un atto di generosità?

No, d'illuminazione.

Philips Risparmio Energetico. Dura 10 volte di più, consuma 5 volte di meno.

PHILIPS

L'espulsione di Chamot crea molti problemi ai biancazzurri, che però non si arrendono

La Fiorentina fa un regalo alla Lazio

Segna Batistuta, replica Bergodi a tempo scaduto

FIRENZE, Sedicesimo del primo tempo: Chamot è in vantaggio, temporeggia, Batistuta gli ruba il pallone, [illegible], il difensore della Lazio è superato e scalcia il compagno di Nazionale. Chamot non è l'ultimo uomo, ma il fallo da dietro è nitido. Boschin estrae il cartellino rosso. La squadra di Zeman perde il perno centrale della propria difesa; cercherà di rimediare inserendo Bergodi, [illegible] così si priva di Rambaudi, [illegible] 4-4-2 di Zeman diventa un 4-3-2, con Signori costretto a indietreggiare e a interpretare, anche nella Lazio, il ruolo (scomodo) costruitogli da Sacchi. Da questo momento è una Lazio monca, stravolta nella sua struttura tattica, in netta difficoltà.

Minuti 10', 22', 37', 38', 39', 44' del primo tempo, e poi 20', 27' della ripresa: la Fiorentina costruisce azioni deliziose da gol, con facilità e velocità, ma Batistuta, Rui Costa, Baiano, Di Mauro e Cois sbagliano clamorosamente: s'ingoiano i palloni come fossero pastiglie per l'emicrania. La squadra viola è troppo frenetica per essere anche raziocinante, troppo giovane per saper gestire il risultato, per chiudere la gara [illegible] cinismo.

Minuto 15' della ripresa, Gabriel Omar Batistuta segna ancora, come ha fatto ogni domenica [illegible] quando è iniziato il campionato. Gol di potenza: cross di Baiano (fallo su Carnasciali), te[illegible] dell'argentino e palla sul palo; lo stesso Batistuta ribatte in porta prima che Marchegiani abbia il tempo d'intervenire.

Potrebbe essere il gol-partita. La Fiorentina è in vantaggio e può condurre la gara con la serenità di chi gioca con un uomo in più. Ha davanti a sé due strade: segnare ancora nello immenso prato lasciato aperto dalla difesa della squadra di Zeman deci[illegible] tutto per tutto; oppure accontentarsi, limitarsi a far girare la palla, costringendo il centrocampo biancazzurro a lascia[illegible] sul terreno viscido dell'Artemio Franchi, le ultime energie. Invece sbaglia tutto. Non chiude [illegible] match per l'imprecisione degli attaccanti, non tiene il pallone.

Minuto 49' della ripresa (pareri discordi fra i possessori dei cronometri), dunque il quarto di recupero (giustificabile con l'ingrosso in campo delle barelle in tre occasioni). Batistuta, [illegible] ripiegamento, è costretto al fallo [illegible] Signori; batte lo stesso attaccante, palla al centro dove... [illegible] sono solo laziali. La difesa della Fiorentina è immobile, [illegible] la testa forse già negli spogliatoi. Bergodi si getta in tuffo e segna di testa il pareggio insperato.

E' tutta qui la storia di Fiorentina-Lazio, la partita delle coppie-gol, di Batistuta «furore argentino» e di Beppe Signori il «re del gol italiano». Una partita bella ma non bellissima, sicuramente tesa quanto un thriller americano, capace di tenere con il fiato sospeso. Sarebbe ingiusto affermare che alla fine la montagna ha partorito un topolino, ma certo il botto è stato meno deflagrante del previsto. Batistuta ha segnato ancora, un gol da vero centravanti, ma la sua gara resta macchiata dai troppi, incredibili errori. Bravissimo a [illegible] scompiglio (Chamot è stato espulso per avorio stesso), puntualissimo all'appuntamento con il tiro in porta, ma [illegible] ha avuto la cattiveria dell'uomo che decide la partita.

Signori esce sotto gli applausi [illegible] Zeman che giura di non averlo mai visto così bravo. Ma gli [illegible] mancato [illegible] gol, sfiorato soltanto al 36' quando, dopo una respinta di Toldo su conclusione di Boksic, ha colpito a botta sicura trovando però un'impercettibile deviazione dello stesso portiere che ha messo fi[illegible] palla appena fuori dallo specchio della porta.

Sì, una bella partita, che però non permette alla Fiorentina di rilanciare la propria sfida alla zona alta della classifica. E' troppo acerba; potrà maturare, sempre che città e dirigenti le concedano il tempo. La Lazio resta alle spalle delle grandi; lo scudetto continua ad essere l'obiettivo da raggiungere, ma adesso dove rincorrere, o invece volava fuggire.

Alessandro Rialti

FIORENTINA		1
TOLDO	6	
CARNASCIALI	6.5	
LUPPI	6.5	
COIS	6.5	
PIOLI	6.5	
MALUSCI	7	
CARBONE A.	6	
DI MAURO	6	
(1' s.t. ROBBIATI)	6	
BATISTUTA	6.5	
RUI COSTA	6.5	
(33' s.t. TEDESCO)	s.v.	
BAIANO	6.5	
All.: RANIERI	6.5	

LAZIO		1
MARCHEGIANI	7	
NEGRO	6	
FAVALLI	6.5	
DI MATTEO	6.5	
CRAVERO	6	
CHAMOT	s	
RAMBAUDI	s.v.	
(19' p.t. BERGODI)	7	
FUSER	6	
BOKSIC	6	
(1' s.t. CASIRAGHI)	6	
WINTER	7	
SIGNORI	6.5	
All.: ZEMAN	6.5	

Arbitro: BESCHIN 6

Reti: s.t.: 15' Batistuta, 49' Bergodi

Ammoniti: Favalli, Di Matteo, Winter, Carnasciali, Robbiati. **Espulsi:** p.t.: 16' Chamot. **Spettatori:** paganti 12.521, incasso 569.570.000, abbonati 24.219, quota abbonati 826.200.000

Chamot colpito da una moneta

Ferito alla testa mentre lasciava il campo

FIRENZE. A Firenze non è stata [illegible] giornata tranquilla: due Vigili urbani sono rimasti contusi nel corso di tafferugli tra tifosi laziali [illegible] viola, e un giovane, Abdel Hafez Akmal, nato al Cairo e residente [illegible] Firenze, è stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Per fortuna ci ha pensato la pioggia a calmare eccessivi bollori del dopo-partita.

La Fiorentina rischia grosso. Chamot, al momento di abbandonare il campo, è stato colpito alla testa probabilmente da una monetina da 500 lire lanciata, pare, con una fionda dalla curva Fiesole, [illegible] del tifo viola. Molto spavento, ferita profonda (il volto del giocatore si [illegible] coperto in un secondo di sangue), ma nessun punto di sutura: solo un cerotto in bella vista. Il rischio è una forte ammenda con diffida del campo o addirittura la squalifica.

Negli spogliatoi viola il clima è funereo. Cecchi Gori, dopo [illegible] esibito sul davanzale della tribuna al gol di Batistuta, lascia lo stadio visibilmente furente e demoralizzato. Ranieri impreca ad «un'occasione irripetibile gettata al vento», [illegible] assolve la [illegible] squadra («Questo ceffone [illegible] farà crescere») e... l'arbitro. Nessuna recriminazione per quei presunti rigori invocati dal viola e non concessi. Piuttosto, per le tante occasioni sprecate: «Potevamo sfruttare meglio le decine [illegible] palle-gol che ci sono capitate», dice il tecnico. L'unico che si discolpa è Batistuta: molti errori, [illegible] anche una rete, la sesta in cinque gare che lo proietta da solo in testa alla classifica dei cannonieri. La critica dell'argentino è semmai rivolta a tutta la squadra: «Ci manca l'esperienza, non sappiamo ancora amministrare un vantaggio...». Quello che è accaduto ieri in campo [illegible] conferma.

Umore di poco più allegro tra i laziali. Zeman non ha digerito l'espulsione di Chamot: «Ha condizionato tutta la nostra gara e penalizzato la [illegible] Lazio. Chamot è [illegible] difensore più importante, uscendo lui, tutto si [illegible] complicato». Secondo il tecnico il fallo commesso dall'argentino [illegible] Batistuta non doveva essere punito col cartellino rosso: «Non era di certo l'ultimo [illegible]. Punito l'intervento da dietro? Suvvia, Chamot ha preso il pallone, non i piedi dell'attaccante viola. E poi, se vogliamo proprio essere fiscali, ci sono stati almeno dieci falli ben più gravi di quello [illegible] dal mio difensore».

E la gara? Il pareggio in extremis? Tutto scivola via sulla maschera imperturbabile di Zeman. Niente abbracci [illegible] brindisi, ma sotto con i rimproveri: «Non abbiamo coperto bene il campo, abbiamo lasciato tanto, troppo spazio alla Fiorentina». Scuro in volto anche Marchegiani, deluso dalla sua squadra («Dobbiamo affiatarci di più, con i viola siamo stati fortunati»), arrabbiato per l'espulsione del compagno («Non c'erano gli estremi per il cartellino rosso»), ma soprattutto amareggiato per la mancata convocazione in Nazionale: lo sapeva da venerdì, ma l'ufficializzazione gli ha sbattuto in faccia la realtà. Mastica amaro anche l'onorevole Gianfranco Fini, ieri in tribuna, gran tifoso laziale: «Tutto falsato da quel[illegible] l'espulsione [illegible] Chamot. E poi solo tante fortune».

In questa Lazio che macina gioco [illegible] non produce punti, solo due giocatori concedono qualche sorriso: Bergodi, autore del gol di cui, generosamente, divide l'onore con Signori («Beppe ha battuto una splendida punizione»), e Rambaudi, finsco convocato da Sacchi: «Il giusto premio [illegible] tanto lavoro. Un giorno che attendevo da molto».

Brunella Giullini

Il duello tra i bomber Signori (sopra a sinistra) e Batistuta (a lato) è stato vinto dall'argentino

Tra pugliesi [illegible] sardi un pareggio con pochissime emozioni

Il Cagliari ringrazia Napoli

Salva sulla linea un tiro di Tovalieri

BARI. Senza colpo ferire. Il Bari si rende pericoloso solo una volta: salvataggio di Napoli sulla linea dopo un intervento a vuoto di Di Bitonto [illegible] Tovalieri. Il Cagliari, neppure quello. Match [illegible] nerbo, povero di idee [illegible] di emozioni. Un pareggio senza infamia e senza lode che [illegible] soddisfatto solo i due tecnici. Fa bene a Tabarez che conquista [illegible] primo punto esterno in campionato. Come del [illegible] a Materazzi che accetta [illegible] primo pari della stagione con filosofia.

Il «volemose bene», messo al bando dalla Lega [illegible] la regola dei tre punti, sembra, a quanto pare, non aver attecchito sull'erba dello stadio mondiale. Una partita molto tattica, giocata a centrocampo, che non è piaciuta ai quasi 30 mila spettatori. Le due vittorie consecutive della banda Materazzi avevano acceso la folla, accorsa con entusiasmo a quello che si è rivelato [illegible] match delle speranze irrealizzate. Da una parte i gemelli Dely Valdes-Oliveira, dall'altra Guer[illegible] e Gerson, non hanno confermato le buone indicazioni espresse fino ad [illegible]

Due giornate or sono Materazzi sembrava aver risolto i suoi problemi di assemblaggio, schierando [illegible] linea Maginot formata da Bigica, Gerson e Pedone, ma oggi non ha girato a dovere. Bigica e in parte Pedone hanno sbagliato molte palle, [illegible] anche Gerson non è stato incisivo come al solito. Tutto va ricercato nel super lavoro [illegible] tre [illegible] stretti a interdire ed a creare palle su palle. Il dove alla lunga la lucidità viene meno. Anche l'attacco biancorosso è parso spuntato. Guerrero sempre molto mobile ma altrettanto lontano dalla porta, non si è saputo ripetere lasciando Tovalieri troppo solo. Un attacco sterile, dunque, che però non è apparso peggiore dei due sudamericani rossoblù.

Di fatti è il Bari che si affaccia per primo alla porta cagliaritana [illegible] Gerson (17') bravo [illegible] calciare al volo, ma a lato, un [illegible] cross dell'attivissimo Manighetti. Di lì a poco il match si adagia su ritmi più blandi: schermaglie a centrocampo, batti [illegible] ribatti senza lampi o affondi. Nel Bari si sente la necessità di un fantasista. Solo al 40' del primo tempo si han[illegible] sussulti di gioco, mossi da buona volontà, ma da poco raziocinio. Pedone dà a Gerson, tocco di piatto in[illegible] per Tovalieri in buona posizione, il pallo[illegible] scavalca [illegible] Bitonto ma anche [illegible] traversa. Ancora Pedone, due minuti dopo, apre sulla destra per Bigica, ottimo cross di prima intenzione e colpo di testa di Tovalieri facile per Di Bitonto. Anche Alessio tenta la via del gol al 44', quando Guerrero gli fa da sponda dal limite; l'ex juventino calcia al volo verso l'incrocio dei pali, dove Di Bitonto vola a smanacciare in angolo.

Ma in apertura di secondo tempo è il Cagliari che cerca il colpaccio con Herrera: gran tiro al volo da posizione defilata, Fontana in tuffo para. L'occasionissima è di Tovalieri. Manighetti serve al centro il «Cobra» che vince un rimpallo con Di [illegible] tonto in uscita, ma al momento di calciare [illegible] ormai quasi in ginocchio ed il debole tiro è salvato sulla linea da Napoli. Il match non ha colpi di scena e nulla può cambia[illegible] destino della partita.

Ma i due tecnici non [illegible] lagna[illegible] più di tanto. «Abbiamo una forza d'urto superiore a quella barese - afferma Tabarez -, il mio rammarico si riduce a questo. Il pareggio è giusto, ma se avessimo approfittato di un paio di contropiedi avremmo potuto bissare il risultato del Torino a Foggia senza rubare nulla». Materazzi risponde a tono: «I ragazzi hanno fatto del loro meglio, impegnandosi seriamente. Ci è mancato solo il gol, ma tutto sommato va bene così».

Gianluca Guido

BARI		0
FONTANA A.	6.5	
MONTANARI	6.5	
MANIGHETTI	5.5	
BIGICA	5.5	
MANGONE	5	
RICCI	6.5	
ALESSIO	6	
(32' p.t. GAUTIERI)	s.v.	
PEDONE	5.5	
TOVALIERI	5	
GERSON	6	
GUERRERO	5.5	
All.: MATERAZZI	6	

CAGLIARI		0
DI BITONTO	7	
HERRERA	5.5	
PUSCEDDU	5.5	
BELLUCCI	6	
NAPOLI	6	
FIRICANO	6.5	
BISOLI	6.5	
SANNA	5.5	
DELY VALDES	5.5	
ALLEGRI	5.5	
(21' s.t. BERRETTA)	6	
OLIVEIRA	5.5	
All.: TABAREZ	6	

Arbitro: RODOMONTI 7

Ammoniti: Montanari, Firicano, Pedone.

Spettatori: paganti 14.959, incasso 337.217.000, abbonati [illegible].134, quota abbonati 295.970.000.

NUOVA COMUNICAZIONE

TORINO • 30 SETTEMBRE • 3 OTTOBRE 1994

Lingotto Fiere

orario: 10.30 · 20.30

120 Gallerie selezionate tra le migliori italiane e straniere
una vetrina dell'arte nazionale e internazionale con 1200 Artisti
12000 Opere per un nuovo appuntamento di grande prestigio
FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

ARTissima

Via Galileo Ferraris, 39
10121 Torino
Tel. 011-541288 - 5611005
Fax 011-5623694

LA STAMPA

Il centravanti si sveglia (due reti) e il Genoa festeggia la prima vittoria con la Reggiana

Skuhravy ha messo la testa a posto

Ma l'eurogol è di Onorati

GENOVA. Gol d'autore per una partita piena di affanni, soprattutto per la povera Reggiana rimasta sola in fondo della classifica. Ossigeno meritato invece per il Genoa alla sua prima vittoria in campionato.

Comunque ci sono state ancora contestazioni al presidente Spinelli malgrado l'arrivo di Manicone abbia rinforzato un centrocampo tonificato dall'ingresso dell'ex interista, sostenuto in particolare dalla grande vena di Bortolazzi, vera anima della squadra.

Skuhravy due reti ha prima aperto la festa rossoblù al 23' con un colpo di testa in tuffo su cross di Onorati (pallone che carambola contro il palo a destra di Antonioli prima di rotolare in fondo al sacco) e l'ha chiusa definitivamente al 37' del secondo tempo con un'altra «cornata» ma stavolta di potenza.

Sembrava già tutto deciso per i genoani quando al 38' Onorati (gran primo tempo, ripresa un po' grigia) ha pescato uno splendido jolly: un diagonale al volo da 30 metri, dopo un lancio di 40 del solito Bortolazzi. Due tocchi rossoblù, la palla vola per 70 metri, forno Antonioli nettamente sorpreso pur se bravo in alcune altre occasioni.

A riaccendere il match per i primi venti minuti della ripresa ci ha pensato la classe di Futre, entrato dopo l'intervallo al posto dell'opaco Meteut, e subito abbattuto da Dell Carri, che aveva rimpiazzato l'infortunato Francini. Punizione dello stesso Futre, al 2' della ripresa quindi, e bomba rasoterra che ha gabbato Taccoini sulla destra.

Gli emiliani, a questo punto, sono apparsi rinvigoriti e il loro gioco ha ripreso grinta. Il proprio attorno al suo fantasista la Reggiana è salita di tono, e il Genoa ha passato momenti di paura che sono parsi interminabili. Ma Futre ha voluto fare tutto lui poco da solo, tagliando fuori la giovane e combattiva punta Dionigi e vanificando il crescendo di Olisch, troppo bravo e troppo tecnico per una formazione senza centrocampo (anche De Napoli piuttosto spento) e con una difesa lenta, malgrado la vana battaglia sostenuta da Gregucci contro Skuhravy.

Pippo Marchioro ha vissuto la gara in piedi, sbracciandosi e gridando. Ma chissà perché ha tenuto a riposo Futre per tutto il primo tempo, e ha lasciato in campo Cherubini a vangare l'aria in zona Onorati, quando nel secondo tempo il suo sostituto Accardi (più fresco, ovvio) si è fatto valere sulla stessa fascia.

A fine gara Marchioro era giustamente sbalordito dal gol di Onorati: «Mai visto nulla di simile nella ormai lunga vita nel calcio». Come dire, un classico colpo della domenica. Pippo resti? Nel clan emiliano non ci sono dubbi, la durissima battaglia dovrebbe davvero continuare.

Più sereno il mister genoano Scoglio. L'ingresso di Manicone, che sicuramente migliorerà approfondendo la conoscenza dei compagni, ha dato più consistenza al centrocampo e in difesa la coppia centrale Signorini-Galante ha dominato sui palloni alti, bloccando Dionigi e rischiando qualcosa solo dopo l'ingresso di Futre.

In avanti, il movimento di Noppi ha aperto qualche varco. Il biondino fa molta confusione ma qualcuno riesce ad approfittarne.

E così è stato, ieri a Marassi, in una partita agonisticamente valida ma povera di manovre corali. Una domenica di episodi, quindi, tra Genoa e Reggiana.

E i rossoblù hanno avuto in Skuhravy l'uomo che in tanta frenesia ha tenuto (due volte) la testa a posto.

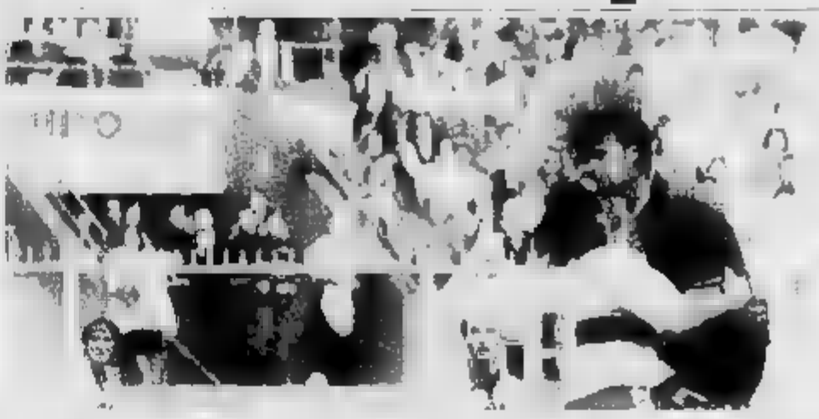
Bruno Perucca

GENOA			REGGIANA	
TACCONI	6		ANTONIOLI	6.5
TORRENTE	6		GREGUCCI	5.5
FRANCINI	6		ZANUTTA	6
(1' s.t. DELLI CARRI)	6		CHERUBINI	5
MANICONE	6.5		(16' s.t. ACCARDI)	6.5
GALANTE	6.5		SGARBOSSA	6
SIGNORINI	6.5		DE AGOSTINI L.	6
RUOTOLO	7		ESPOSITO	6
BORTOLAZZI	7.5		OLISEH	7
NAPPI	6		DIONIGI	6
(30' s.t. VANT SCHIP)	s.v.		DE NAPOLI	5.5
SKUHRAVY	7.5		MATEUT	6
ONORATI	7		(1' s.t. FUTRE)	6.5
All. SCOGLIO	7		All. MARCHIORO	5

3 — 1

Arbitro: BOLOGNINO 6.5

Reti: p.t. 23' Skuhravy, 38' Onorati; s.t. 2' Futre, 37' Skuhravy.
Ammoniti: Skuhravy. **Spettatori:** paganti 6.464, incasso 164.505.000, abbonati 16.202, quota abbonati 307.830.000



Con questo colpo di testa Skuhravy ha segnato la seconda rete personale mettendo al sicuro il risultato a favore del Genoa

Francini, momenti di paura

Scontro e brutto colpo al capo Tac negativa, sarà dimesso oggi

GENOVA. Dall'ospedale San Martino sono rassicuranti le notizie che riguardano Giovanni Francini. Alla fine del primo tempo è stato costretto a lasciare il campo dopo uno scontro con Esposito, testa contro testa.

E' rimasto a terra privo di sensi, quando ha ripreso conoscenza era in stato confusionale e tendeva ad addormentarsi. E' stato trasportato subito al San Martino per precauzione, i raggi e la Tac hanno escluso qualsiasi complicazione. Francini è stato comunque trattenuto in osservazione, ha trascorso la notte in ospedale e oggi verrà dimesso.

Della paura per Francini alla legittima soddisfazione di Manicone, autore di un brillante esordio in maglia rossoblù: «Il mister mi ha voluto perché convinto di trovare con me l'equilibrio tattico della squadra. Il Genoa ha ottimi giocatori in attacco, serviva forse qualcuno che contrastasse un po' di più a centrocampo. L'inizio è stato buono, ma non siamo ancora al cento per cento. Continuando così sono però sicuro che potremo divertirci».

E Scoglio cosa dice dopo la prima vittoria del Genoa nel campionato a tre punti? «Io parlo con il senno di prima. Mi ero impegnato a portare la squadra a 50 punti e questo è solo il primo passo. Manicone e Bortolazzi costituiscono una coppia formidabile, Skuhravy sta facendo bene, ma può fare ancora di più. Onorati, al di là del gol, si sta dimostrando un perfetto interprete della quattro-quattro-due».

E' su di giri il professore, sentite quale enfasi parla del gol di Onorati: «Sarebbe riduttivo dire che è un capolavoro. E' stata una magia e qui non c'entro. Certo, Onorati doveva trovarsi in quella posizione, ma io non insegno a fare quei tiri».

Aria pesante negli spogliatoi della Reggiana. Pippo Marchioro definisce meritata la vittoria del Genoa: «Anche se il risultato è stato però deciso da due giocate acrobatiche di Skuhravy e da un gol di Onorati degno di cineteca».

Giampaolo Ferrari

A CREMONA

Pirri non basta alla formazione di Simoni, sconfitta in casa

L'altra faccia dei rossoneri

Il Foggia passa dov'è caduto il Milan

CREMONA. In un quarto d'ora, dal 20' al 35' del primo tempo, il Foggia ha segnato due splendide reti mettendo ko una Cremonese quasi irriconoscibile rispetto alla squadra che sette giorni prima aveva colto una prestigiosa vittoria contro il Milan. Mancavano, è vero, nella formazione grigiorossa, oltre a Scienza anche Giandebiaggi e Dall'Igna, ma questo non basta a giustificare il calo di rendimento della Cremonese chiaramente in difficoltà di fronte al ritmo del Foggia.

Poi ci si è messa anche un po' di sfortuna a impedire alla squadra di casa di segnare nel primo tempo un palo di volto (un palo e due salvataggi in extremis dei foggiani).

I grigiorossi sono andati al riposo sul punteggio di 0-2 e non potevano coltivare molte speranze di recuperare un risultato in gran parte compromesso.

Scontato il cambio Lucarelli-Pirri alla ripresa del gioco. Questa mossa ha dato subito i suoi frutti: è così la Cremonese è riuscita ad accorciare le distanze proprio con il giovane campioncino. Ma poi il frenetico forcing dei padroni di casa non ha dato altri colti. Sono stati invece i foggiani a farsi minacciosi con una grande punizione di Kolyvanov e quindi hanno messo definitivamente al sicuro il risultato con Sciacca a conclusione di un'azione in sospetto fuorigioco.

Vittoria più che meritata questa del Foggia: i pugliesi, sebbene a ranghi incompleti, hanno avuto in Kolyvanov un attaccante di indubbia potenza che ha contribuito in modo decisivo al successo sulla Cremonese. Le doti dei foggiani: gran ritmo di gioco, velocità per tutto l'arco della partita, folate offensive insidiose alle quali hanno partecipato attaccanti, centrocampisti e difensori.

L'unico reparto che ha denunciato qualche scompenso nel Foggia è stata la difesa: ma i grigiorossi lombardi non sono riusciti ad approfittarne. La squadra di casa si è trovata costretta a disputare una partita in salita dovendo recuperare ben due reti contro una formazione aggueriita e determinata.

In questa difficile situazione, la squadra di Simoni ha denunciato scompensi a pecche sia a centrocampo dove Cristiani, De Agostini e Lucarelli non erano in grado di lanciare a dovere gli attaccanti sia in fase offensiva dove operava uno spento Florijancic mentre le due punte Chiesa e Tentoni erano al meglio della condizione.

Inevitabile il nervosismo crescente nelle file della Cremonese e qualche sbandamento pure in difesa. Sblocca il risultato al 20' il Foggia direttamente su calcio di punizione di Biagioni che mette in rete la palla a fil di palo sulla sinistra di Turci, immobile al centro della porta.

Il raddoppio dei pugliesi è opera di Kolyvanov che ben lanciato da De Vincenzo evita l'intervento di Gualco e fulmina in rete con una gran botta di sinistro. Accorcia le distanze Pirri all'inizio della ripresa raccogliendo un traversone di Chiesa ma al 20' su allungo di Kolyvanov Sciacca sbuca dalla destra (per i giocatori della Cremonese in fuorigioco, ma non per l'arbitro che convalida) e infila imparabilmente Turci.

Negli spogliatoi, il trainer foggiano Catuzzi è ovviamente molto soddisfatto per la vittoria della sua squadra anche se le rimprovera di aver consentito alla Cremonese di rientrare in partita commettendo qualche ingenuità di troppo. Al settimo cielo Biagioni e Di Biagio che sono convinti che il Foggia visto a Cremona «tasse» meglio impostato di domenica scorsa e non potesse permettersi di perdere contro una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere».

Infine Simoni: «Abbiamo sbagliato qualcosa e ci ha fatto sbagliare il Foggia disputando un'eccellente partita».

Giorgio Michieli

CREMONESE			FOGGIA	
TURCI	5.5		MANCINI F.	6.5
GARZIA	6		DI BARI	6
(29' s.t. NICOLINI)	s.v.		BIANCHINI	6
PEDRONI	5.5		[illegible]	6
LUCARELLI	5		DI BIAGIO	6.5
(1' s.t. PIRRI A.)	6		CANNI	6
GUALCO	6		BRESCIANI P.	5.5
VERDELLI	6		(35' s.t. MARAZZINA)	s.v.
CHIESA	5.5		BRESSAN	6
DE AGOSTINI S.	5.5		KOLYVANOV	7
FLORIJANCIC	4.5		DE VINCENZO	6.5
CRISTIANI	5.5		BIAGIONI	6.5
TENTONI A.	6		(1' s.t. SCIACCA)	6.5
All. SIMONI	6.5		All. CATUZZI	6.5

1 — 3

Arbitro: BRASCHI 6

Reti: p.t. 20' Biagioni, 35' Kolyvanov; s.t. 2' Pirri A., 20' Sciacca

Ammoniti: Bianchini, [illegible], [illegible], Bresciani P., Chiesa, Di Bari
Spettatori: paganti 4.837, incasso 115.380.000, abbonati 2.040, quota abbonati 119.970.000

EUROPA

Salisburgo ko in casa

Il Grasshoppers batte i Boys e allunga il passo

Ecco i risultati principali e le posizioni in classifica delle rivali delle squadre italiane nelle Eurocoppe.

In Olanda la capolista Twente (11 punti) ha pareggiato fuori casa 2-2 il Willem II Tilburg. L'Ajax (Coppa Campioni) ha vinto in trasferta 2-0 sul terreno dello Sparta Rotterdam, ed è ora secondo con 9 punti. Il Salisburgo, in attesa del verdetto Uefa dopo il match col Milan a S. Siro, è invece caduto in casa (1-3) con il Linzer Ask. In Inghilterra il Manchester United (Coppa Campioni) ha perso 2-0 con il Leeds.

Nel torneo portoghese il Boavista (Coppa Uefa, avversario del Napoli) ha battuto 1-0 il Maritimo, che nello stesso torneo se la vedrà invece con la Juventus. Infine in Coppa delle Coppe: nel torneo elvetico il Grasshoppers (rivale della Sampdoria) ha sconfitto per 2-1 il Young Boys. In classifica Grasshoppers 19, Neuchatel 16, Losanna 16.

In Francia il Paris Saint-Germain (Coppa Campioni, girone B) è passato a Caen per 2-1. In classifica Nantes 25 punti, Lione 22, Cannes 20.

OSSERVATORIO
SULL'ALTRA METÀ DEL CIELO.

Giovedì 6 ottobre La Stampa dedica a tutte le lettrici - e ai lettori - un grande supplemento realizzato in collaborazione con le più autorevoli testate internazionali. Sotto il segno di Eva: 16 pagine indispensabili per capire quanto e come sia cambiata la condizione femminile negli ultimi cento anni, con articoli sulle conquiste del movimento femminista, sul difficile percorso di emancipazione nei paesi islamici, sugli effetti della rivoluzione sessuale, sul primati della donna in campo culturale, politico, sociale e sportivo. Il 6 ottobre non perdetevi un mondo di donne. Tutto da leggere.

WORLD MEDIA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE
UN GRANDE
SUPPLEMENTO A COLORI
IN REGALO CON
LA STAMPA

GLI ABBONATI RICEVERANNO IL SUPPLEMENTO DIRETTAMENTE A CASA CON POSTA

In nove contro dieci, i veneti conquistano il primo punto rovinando la festa al S. Paolo

E' il Padova a fare il botto finale

Due gol negli ultimi 3' e i tifosi contestano il Napoli

NAPOLI. «Un Napoli deprimente», lo giudica Moxedano. «Un Napoli pazzesco», [illegible]a Guerini. Meglio definirlo solo un Napoli suicida, che giustamente merita la bordata di fischi del «San P[illegible]». Comunque, nelle considerazioni del vicepresidente e dell'allenatore c'è tutta la partita della squadra azzurra.

In avvio il Napoli appare [illegible]tico, senza idee, nervoso, con schemi da improvvisare. Il primo tempo è movimentato solo dalle decisioni del dinamico ma frastornato arbitro Franceschini: prima consente interventi [illegible] confini del regolamento, poi distribuisce cartellini gialli e rossi che causano [illegible] contestazione del Padova a fine gara. Vengono espulsi prima Putelli, per un fallo di reazione su Matrecano, poi, dopo 3', Cannavaro e Coppola per reciproche scorrettezze. «Non fosse stato per l'arbitro avremmo addirittura vinto - urla Aggradi nello spogliatoio -. Saremo anche una squadra materassо ma [illegible] una squadra di fessi. Un rigore contro mesistent[illegible], [illegible] espulso che non meritava il cartellino rosso. Abbiamo comunque siglato una bella impresa e saremo la mina vagante del campionato. Domenica potremmo anche fare uno scherzo alla corazzata-Milan».

Ritorniamo a parlare del suicidio collettivo del Napoli. Una prestazione allucinante che è stigmatizzata nello spogliatoio. Le urla di Guerini salgono al cielo. Una prestazione che causerà provvedimenti da parte della società. «Mercoledì stabiliremo il da farsi, anche nei confronti di Corini», dice Moxedano. Già, Corini. L'ex dortano, sul 3-1, dopo che Guerini l'ha fatto riscaldare a più riprese, vedendo [illegible] il tecnico non si decide a mandarlo in campo, abbandona il terreno di gioco e rientra nello spogliatoio. Il magazziniere Albano lo insegue invano. Cos'è successo, Corini? «Chiedo [illegible] a tutti, [illegible] ero troppo amareggiato. Se verrò multato, accetterò il provvedimento».

Dunque, fischi ed improperi sul Napoli. In vantaggio per 2-0 con Rincon e Agostini, finalmente in gol, permette al Padova, ridotto in 9, [illegible] dimezzare [illegible] svantaggio. Inutile fallo di Tarantino su Maniero: batte il rigore Longhi e supera Taglialatela. Ma il bello, pardon, il brutto, naturalmente per il Napoli, deve ancora venire.

Gli azzurri hanno [illegible] supremazia territoriale, non fosse altro che per la superiorità numerica. Pecchia viene messo giù in area e Franceschini decreta il rigore. Doppietta di Rincon e 3-1 per il Napoli, incontro chiuso per una delle due eventuali[illegible] della serie A? Finalmente tre punti per il Napoli che così rinvigorisce la misera classifica? Niente di tutto questo.

Il Padova, indomito, prova [illegible] attaccare. Per la verità [illegible] tanta convinzione di poter agguantare il pareggio. Sotto di due reti, in inferiorità numerica, attacca perché il Napoli, sconsideratamente, con un pizzico di masochismo, lascia spazi allettanti. Siamo al 42'. Scende sulla sinistra Gabriele. Il suo cross dovrebbe [illegible] facile preda della difesa azzurra. Invece Taglialatela lo vede passare sulla sua [illegible]sta e Maniero anticipa tutti e insacca. E' 3-2, ma nulla è compromesso. La gente napoletana pensa: vuol dire che soffriremo anche in questi ultimi minuti.

La sofferenza, però, si trasfor[illegible] in rabbia quando Maniero, [illegible] lui, beffa Matrecano e Taglialatela. E' 3-3. Proprio [illegible]me a Genova. Solo che a Marassi per il Napoli si parlò di mezzo miracolo, ieri, di suicidio. La panchina padovana si rovescia in campo. Il presidente Giordani [illegible] un leggero malore.

[illegible] ora? Povero Napoli. Costretto a vivere una settimana infernale in attesa del match di Coppa Italia con la Cremonese e della gara all'Olimpico con la Lazio. Una settimana durante la quale si deciderà anche il futuro di squadra e società, infatti i dirigenti dovranno prendere decisioni importanti. Chi però si prenderà l'incarico se a tutt'oggi la società non ha ancora una sua fisionomia definitiva?

Vittorio Raio

Padova in festa a fine gara. Al S. Paolo i veneti hanno retto il ghiaccio segnando 3 gol dopo il ko subito nei primi 4 turni

NAPOLI	3
TAGLIALATELA	4,5
MATRECANO	4,5
POLIGANO (15 pt TARANTINO)	6
PARI	6
CANNAVARO	5
CRUZ	5,5
BUSO	5,5
BOGHOSSIAN	5,5
AGOSTINI	5,5
RINCON	5,5
PECCHIA	6
All. GUERINI	5

PADOVA	3
BONALDI	7
BALLERI	6
(25' st FONTANA G.)	6
GABRIELI	6,5
FRANCESCHETTI	6
ROSA	6
LALAS	6
PERRONE	5,5
(19' s.t. [illegible]IERO)	7,5
NUNZIATA	6
PUTELLI	5
LONGHI	6
COPPOLA	5
[illegible] STACCHINI	6,5

Arbitro: FRANCESCHINI 5

Reti: 1' 1° Rincon, 12' Agostini, 23' Longhi (rig.), 40' Rincon (rig.), 42' Maniero, 44' Coppola. **Ammoniti:** Napoletano, Gabriele, Agostini, Fontana G., Pecchia, Putelli. **Espulsi:** al 3' Putelli, al 44' Coppola. **Spettatori:** paganti 8.937 per lire 173.573.000, abbonati 20.737, quota [illegible]

LA **MOVIOLA**

[illegible] Era regolare il gol [illegible] pareggio

L'arbitro Bazzoli [illegible] una buona giornata ed è stato anche tradito da uno dei suoi collaboratori. Il Brescia ha motivo di lamentarsi per l'annullamento del gol di [illegible] nella ripresa. Il giocatore, infatti, è partito in posizione regolare quando ha segnato la rete del pareggio superando Rossi con un tiro di [illegible]. Neri è lontano in gioco da Galli quando parte il cross del suo compagno Gallo. Ma il guardalinee aveva già sbandierato: [illegible] errore evidente [illegible] Bazzoli anche al 13' della ripresa, quando Cossaccurta ha controllato e poi appoggiato un pallone all'incredulo portiere Rossi: doveva [illegible] fischiato un calcio a due al limite dell'area piccola.

FIORENTINA-LAZIO
Beschin sbaglia [illegible] volte con Chamot

Lazio in 10 dal 17' del primo tempo per l'espulsione di Chamot, reo di un fallo da tergo su Batistuta. Beschin ha interpretato troppo severamente il regolamento, perché l'argentino non era l'ultimo uomo. Cravero infatti stava rientrando in velocità ed avrebbe [illegible] tutto intercettare l'attaccante fiorentino lanciato a rete. Chamot meritava soltanto l'ammonizione, ma prima (6') aveva commesso un fallo da rigore [illegible] Baiano, cinturato col braccio sinistro in area. Alla moviola si vede chiaramente la maglia che colpisce alla fron[illegible] l'argentino quando esce dal campo dopo l'espulsione. Giusto l'annullamento del raddoppio di Robbiati, in fuorigioco.

PARMA-TORINO
Zola, un tuffo sospetto

Proteste del granata per il rigore concesso al Parma. Anglesio entra con decisione in scivolata sul piede destro di Zola, il quale dà comunque l'impressione di accentuare la caduta; l'arbitro Pellegrini, vicinissimo all'azione, non ha esitazioni ad indicare il dischetto. La moviola non mostra un precedente fallo [illegible] Rizzitelli reclamato dal granata.

GENOA-REGGIANA
Involontario il «mani» di Gregucci

In una gara sostanzialmente corretta, proteste genoane per un fallo di mani in area di Gregucci. Sulla conclusione ravvicinata di Romano, però, l'arbitro [illegible] dire che è stato assolutamente involontario. Bonaiuti [illegible] sfortunatamente sorvolato. Regolare il 3° gol genoano con Skuravy, che sulla [illegible] avversari [illegible] commesso alcun fallo.

C1

Romairone sigla su rigore il gol della bandiera. Prima vittoria interna dei brianzoli

Alessandria, cinque sberle dal Monza

Tracollo nella ripresa, grigi ultimi in classifica

MONZA. Il Monza conquista la sua prima vittoria interna ai danni [illegible] un'arrendevole Alessandria, sempre più invischiata nelle sabbie mobili del fondo classifica.

Reduci da [illegible] sciabo pareggio a Ravenna i brianzoli partivano alla carica. Dopo [illegible] già [illegible] gol con Brogi, che di sinistro raccoglieva l'invitante cross di Giorgio. Passavano 3' ed era l'azzurrino Brambilla a battere l'incolpevole Toccafondi sfruttando un [illegible] di Macchi.

Al 14' l'Alessandria, che già dai primissimi minuti di gioco era stata costretta a rinunciare al numero 7 Fiorentini, [illegible] claudicante [illegible] seguito ad [illegible] incidente di gioco, [illegible] finalmente [illegible] guizzo: l'insidioso tiro di Romairone veniva salvato malamente sulla linea dall'incerto portiere Aiardi. I grigi insistevano e al 17' accorciavano le distanze su rigore. Farinetti ve[illegible] messo giù in mischia da Radice. Romairone insaccava [illegible] freddezza.

Dopo l'effervescente inizio la partita perdeva di mordente e nuove emozioni, tutte di marca monzese, [illegible] registravano solo nel finale. Al 35' Macchi ci provava dalla distanza ma Toccafondi era abile nell'intervenire. Due minuti prima del riposo lo stesso attaccante [illegible] testa concludeva tra le braccia del portiere il preciso cross di Erba. Nella ripresa, al 2', Macchi si faceva perdonare i due precedenti errori ribadendo in rete un'errata respinta di Toccafondi [illegible] tiro di Radice. Ma l'Alessandria non ci stava [illegible] fare la parte della comparsa e dopo 4' Perugi [illegible] un tiro angolato impegnava Aiardi che si salvava in corner. Al 10' era Terzaroli, entrato all'inizio del [illegible] tempo al posto di Finognari, a dare i brividi al Monza. L'attaccante piemontese, bravo [illegible] sfruttare uno svarione difensi[illegible], [illegible] altrettanto bravo a concludere.

Dopo questi guizzi gli ospiti calavano di tono [illegible] riusciva[illegible] più a porre un freno alle continue incursioni dei giocatori di casa. Al 25' Radice, ben servito da Brambilla, infilava da pochi passi l'incolpevole Toccafondi. Brogi per due volte tentava di firmare il 5-1, [illegible] i suoi tentativi venivano intercettati dalla difesa piemontese. L'onore della quinta rete monzese toccava a Cinetti, che al 38' di potenza spediva dietro le spalle del portiere un preciso cross di Macchi.

Pago del risultato i padroni di casa concedevano ai grigi, contestati dai pochi rifiati al seguito, un'ultima chance per accorciare le distanze. Ci provava al 40' Macchi da pochi passi e Aiardi, in vena di parare, deviava in corner smanacciando.

Anna Maria Colombo

Monza: Aiardi, Santarelli, Radice; Saini, Delpiano, Beggi; Macchi, Brambilla (33' st Cinetti), Brogi, Erba (30' [illegible] Tunone), Giorgio. **Alessandria:** Toccafondi, Farinetti, Carletti; Perugi, Finognaro (1' st Terzaroli), Mutilè, Fiorentini (6' pt Mauriri), Zanuttig, Damiani, Romairone, Avallone. **Arbitro:** Sciarmanna. **Reti:** 9' Brogi, 12' Brambilla, 17' Romairone (A), 47' Macchi, 70' Radice, 83' Cinetti.

Fiera dell'ospitalità

Esposizione delle attrezzature alberghiere commerciali e della ristorazione

per alberghi, ristoranti, bar, negozi [illegible] strutture turistiche

COM EXPO HOTEL

Torino
Palazzo del Lavoro
19-24 ottobre 1994

orario: 10 - 18,30

riservato operatori: i giorni 19-20-21-24
riservato operatori [illegible] pubblico: i giorni 22-23

Publiexpo Sarl.
Marketing & Comunicazione
Roma 1012 - Via Venticinque Zi | tel 01 | 66/0878 fax 66/0180

Spal fa il pieno

Crevalcore in nove e Bizzarri impazza

BOLOGNA. La Spal con il minimo sforzo espugna il Dall'Ara, il tempio dei rivali del Bologna, e inanella la sesta vittoria consecutiva. Protagonista il solito Mino Bizzarri (ottavo sigillo stagionale): suo il tiro da tre punti, al 16' della ripresa, che stende il Crevalcore, ridotto in nove. [illegible] la Spal [illegible] sei punti di vantaggio sul Bologna. I ferraresi - privi di Stellini, e dopo 11' escе [illegible] barella per un colpo alla fronte - all'inizio balbettano mentre gli avversari si dimostrano più dinamici e spavaldi. Ma la Spal [illegible]e. Al 39' la svolta dell'incontro: l'arbitro espelle Airoldi per doppia ammonizione. Nella ripresa la Spal assale il Crevalcore. Al quarto d'ora Bizzarri salta il avversari e dalla sinistra dell'area spara un diagonale. Gandini interviene male sulla palla che s'insacca. La partita si incattivisce (espulso all'88' Furlanetto), ma la Spal amministra fino allo scadere. **(s. s.)**

Crevalcore: Gandini; Mantelli, Pistone; Pugani, Airoldi, Furlanetto; Libassi, Ferronato, Pietranera, Celis (65' Dalla Costa), Sturba (4)' Ubaldi. **Spal:** Brancaccio; Codispoti, Bugiardini; Consonni, Paolone, Vanoli; Bacci (1)' Puramatti), Broscio, Mazzuccato (74' Malucarni), Zamuner, Bizzarri. **Arbitro:** Ercolino. **Rete:** 16' Bizzarri.

Bologna, solo 0-0

E Ulivieri s'infuria «Così in B non si va»

BRESCIA. Il Bologna, fermato sullo 0-0 dalla combattiva matricola Ospitaletto nel match giocato al «Rigamonti» di Brescia, è tutto nelle parole di fuoco che Renzo Ulivieri esprime nel dopo-gara: «Non so cosa possano volere i miei giocatori - sbotta il tecnico -. In pratica si giocava in casa: campo grande, tifo a favore. [illegible] la mia è una squadra senza rabbia. Avrei preferito perdere, ma giocare [illegible] più nerbo. In queste condizioni siamo tutti colpevoli: squadra e allenatore. Così non si vincono i campionati».

La reprimenda di Ulivieri fotografa in maniera fedele l'incontro, [illegible] l'undici Ospitaletto abile a tenere il campo e a frenare le leziose iniziative avversarie. Le palle-gol più ochiante dei falsini [illegible] all'88', quando Valtolina, dal limite, chiama Quironi a un grande intervento che ha salvato il risultato. **(v. cor.)**

Ospitaletto: Quironi; Turato, Romele, Torchio, Granzotto, Danesi; E. Filippini, A. Filippini, Carbone (77' Virille), Dossi (46' Borgognoli, Passiatore. **Bologna:** Marchioro; Bucchioni, Fasce; Savi, De Marchi, Presicci; Nervo (62' Valtolina), Bergamo, Palmieri, Pergolizzi (54' Olivares), Morello. **Arbitro:** Cardella.

Super Reggio

Eddy e il Palazzolo buttano ko lo Spezia

PALAZZOLO SULL'OGLIO. Due gol di Eddy Baggio stendono lo Spezia e regalano al Palazzolo la prima vittoria stagionale (3-1). Liguri in vantaggio al 22' grazie a una punizione da Zinn. I bresciani pareggiano al 38', su gioco di Andrisani e colpo di testa di Mayer. Gli uomini di Omatti potrebbero riportarsi avanti al 40' ma Zinn sbaglia da Masitto spara su Bellato in uscita.

Nella ripresa si scatena Eddy Baggio [illegible] lentello del Pallone d'oro vi a bersaglio al 18', dopo una combinazione tra Pennacchio e Pirardi. Lo Spezia resta in 10 dal 27' [illegible] sitto espulso per proteste). Al 47' al culmine di un irresistibile contropiede, ancora Baggio trova il 3-1. Il primo successo non porta però il sereno in casa del Palazzolo. L'allenatore Saldo rassegna le dimissioni per contrasti (a quanto pare insanabili) con il presidente Mori. **(r. s.)**

Palazzolo: Bellato; Cavaletti, Dogana, [illegible]yer, Pona, Pirardi; Tiberi [illegible] si Salsi. Andrisani, Baggio, Gerosa (1' st Bernacchini), Ragnolini. **Spezia:** Mengoni, Nuciari, Mosca, Mora (34' st Costa), Sabbadin, Cappelletti, Tricarico, Pepe, Zinn, Falanti (29' pt Masitto), Castelli. **Arbitro:** Aprea. **Reti:** 22' Zinn (S), 38' Mayer, 63' e 92' Baggio.

Bloccato in casa dal Piacenza, dopo due successi consecutivi, si conferma al secondo posto

Rallenta il Venezia targato Maifredi

E domenica, al Bentegodi, il derby con la capolista

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

E alla terza tappa del cammino, Maifredi ha frenato. Ma se qualcuno volesse approfittarne per alimentare discredito sul nome già tanto discusso, faccia attenzione. Perché qui, in questo clima così permeato di voglia di riscossa, ciò sarebbe un po' di lesa maestà. Semplicemente, dopo la partita d'esordio vinta contro l'Ancona con un rigore e tanto affanno e la successiva travolgente cavalcata di Bergamo, il Venezia ha dovuto fare i conti con un Piacenza altrettanto ambizioso e ben costruito che l'ha costretto a una sorta di pausa di ripensamento.

Questo zero a zero, dunque, è avvenuto da gettare nella costernazione i tifosi della Laguna e tantomeno il «profeta» chiamato a dar corpo ai loro sogni. La gente lo applaude quando invita i suoi giocatori a salutare il pubblico, qualcuno lo chiama per nome e lui risponde agitando la manona e distribuendo sorrisi.

Il tecnico... redivivo è ben lieto di alimentare la simpatia con cui è stato accolto, ma si vede lontano un miglio che certe esperienze l'hanno temprato. Una volta, il suo vocabolario rimbombava di parole tipo scudetto, promozione, vittoria, e di propositi tipo «tranquilli ragazzi, su quel campo non abbiamo nulla da temere». Adesso, si gestisce con intelligenza e cautela. Esibisce con aria furba all'occhiello il Leone di San Marco ma ben attento a soppesare le risposte e calibrare i termini. E così, parlando di questa partita che non è finita proprio nel modo che avrebbe voluto, si limita a stabilire che «quando una squadra riesce a tenere sotto pressione un'avversaria della forza del Piacenza rischiando più volte di colorla a pieno, è comunque ben degna di lode». Mentre a chi gli chiede se davvero sarà capace di regalare a Venezia la serie A, risponde che «nella squadra crede molto anche se le strutture è da perfezionare per ottenere una rosa migliore». Ma nel frattempo si è già costruito strappando alla società l'ingaggio di due o tre rinforzi. Ostentare fiducia è doveroso ma rischiare, ancora la faccia non è simpatico, deve aver pensato.

Parità, dunque, con questo Piacenza così difficile da mandare kappao. E dire che pochissimi secondi dopo l'inizio, tutti hanno pensato che lo stellone di Maifredi fosse ben lungi dall'offuscarsi. C'è un traversone di Bonaldi che spiove in area e Bortoluzzi irrompe tentando la girata al volo davanti alla porta spalancata. Ma la palla si perde, altissima sopra la traversa. Pietro Mariani, l'idolo dei tifosi qui e abile propagandista della propria immagine, ha appena finito di mandare baci al pubblico toccandosi il cuore e venendo ripagato da ondate di applausi e il clima del Sant'Elena è ancora idilliaco. Nessuno pensa che quella primissima svirgolata di Bortoluzzi possa essere segno premonitore.

E invece, l'emiliano è squadra tosta e ben messa, brava nel coprirsi le spalle e attenta a buttarsi in avanti. Turrini e Maccoppi i pilastri della retrovia, il veloce Piovani insieme a Inzaghi gli incursori più pericolosi. Ma è in mezzo al campo che si svolge la partita principale, dove Papais e Moretti contendono ai veneziani Nardini, Di Già e Bortoluzzi il dominio della zona.

Maifredi assiste compito, nonostante le occasioni da rete siano eventi rarissimi e in cuor avverto sensazioni tumultuose. Non fa una piega neppure al 45' quando Bonaldi, chiamato in causa da un passaggio di Di Già, spara altissimo fallendo la seconda, propizia occasione. Nella ripresa, si agita di più ma, pur insistendo maggiormente all'offensiva, i suoi uomini non riescono ad assecondarlo. Mettono talvolta gli avversari alle corde, ma per forare quella barriera occorre ben altro. Al 31', una tantum, ci prova Bortoluzzi la sua botta, violenta, è deviata in angolo, magari a fatica, dall'attento Taibi.

La fine si avvicina e Maifredi, condottiero deluso, si dimena frequentemente: con gesti imperiosi sospinge i suoi ai alla carica ma quel Piacenza, ricco quanto il suo Venezia di grandi intenzioni, non vuol saperne di cadere in ginocchio.

E domenica, gran derby del Veneto: al «Bentegodi» sarà la capolista a stabilire se le quotazioni di Maifredi e della sua allegra compagnia potranno puntare di nuovo al rialzo.

Piercarlo Alfonsetti

A COSENZA

Verona presuntuoso, solo un pareggio

COSENZA. E' finita in parità tra Cosenza e Verona, un risultato che potrebbe stare bene ad entrambe le formazioni se da parte calabrese non fossero ghiribizzate diverse recriminazioni. Tra l'altro, per la decisione dell'arbitro Rosica di negare ai padroni di casa un rigore per un fallo in uscita di Gregori, al 5' della ripresa, su Negri, lanciato a rete. E' stata questa una delle poche emozioni dell'incontro, giocato a ritmo elevato ma quasi costantemente nella zona centrale del campo. Le altre le hanno offerte le due reti. La prima realizzata dal Verona in apertura di gioco, grazie a una distrazione collettiva della difesa cosentina. L'errore ha consentito a Ficcadenti, scattato sulla fascia destra, di servire Lunini che, libero e a porta vuota, non ha avuto difficoltà a mettere in rete. La rete del pareggio cosentino è giunto al 20' della ripresa, a conclusione di azione quasi ricamboleesca: su un gran tiro di De Rosa, respinto da Gregori a pugni chiusi sul palo, è stato lesto a intervenire Negri, che ha insaccato di testa. Il Cosenza le cose migliori le ha fatte vedere dopo l'ingresso in campo di Giraldi, che ha reso la manovra dell'undici di Zaccheroni più rapida dopo un primo tempo sciatto. Il Verona ha peccato di presunzione quando ha ritenuto di essere in grado di portare in salvo il vantaggio limitandosi ad un semplice gioco di rimessa.

I TABELLINI **DELLA SERIE B**

Atalanta-Lecce 1-1

Atalanta: Ferron; Magoni, Pavone (st 1' Salvatori); Fortunato, Bigliardi, Montero; Rotella, Bonacina, Saurini, Locatelli, Scapolo (st 6' Pavan).
Lecce: Gatta; Biondo, Falluzzo (st 30' Russo); Olive, Ceramicola, Ricci; Trinchera (st 10' Melchiori), Macellari, Ayew, Gazzani, Baldieri.
Arbitro: Brignoccoli
Reti: st 2' Saurini (A, su rigore), 44' Ceramicola (L). **Espulso:** st Ricci (L).

Ancona-Acireale 3-0

Ancona: Berti; Nicola, Cangini; Sgrò, Cornacchia, Sergio; De Angelis, Catanese, Caccia, Centofanti, Bagliani (st 31' Pesaresi).
Acireale: Amato; Logiudice (st 1' Lucidi), Pagliaccani; Bonanno, Solimano, Napoli; Vasari, Favi, Sorbello (st 20' Pistella), Modica, Tarantino
Arbitro: De Santis. **Reti:** pt 9' Caccia (rigore), 46' Caccia, st 46' De Angelis

Cesena-Salernitana 3-0

Cesena: Biato; Calcaterra, Sussi; Romano, Aloisi, Madri; Teodorani (st 42' Ambrosini), Piangerelli, Scarafoni, Dolcetti, Rubner (st 31' Piraccini).
Salernitana: Chimenti; Grimaudo, Facco; Breda, Iuliano, Fresi; Conca (st Rachini), Tudisco (st 8' De Florio), Pisano, Strada, De Silvestro.
Arbitro: Tombolini.
Reti: pt Romano, st 24' Dolcetti, 44' Piraccini. **Espulso:** Facco (S).

Chievo-Perugia 0-1

Chievo: Borghetto, Moretto, Guerra; Gentilini, Maran, D'Angelo; Rinino, Curti (st 12' Cossato), Gori, Antonioli (st 30' Giordano), Melosi.
Perugia: Braglia; Camplone, Beghetto; Atzori, Di Cara, Cavallo; Pagano (st 22' Corrado), Rocco, Comacchini, Matteoli (st 30' Tasso), Ferrante.
Arbitro: Farina. **Rete:** st 11' Ferrante.

Como-Udinese 1-4

Como: Frenzone, Manzo, Colombo; Gattuso (st 33' Bravo), Zappella, Sala; Collauto (st 7' Ferrigno), Catelli, Parente, Lomi, Mirabelli.
Udinese: Battistini; Bertotto, Kozminski; Pellegrini (pt Helveg), Calori, Lippa; Amoruso (st 37' Pierini), Rossitto, Poggi, Pizzi, Marino.
Arbitro: Ceccarini. **Reti:** pt Kozminski (U), 47' Pizzi (U, su rigore), st 5' e 18' Poggi (U), 35' Mirabelli (C). **Espulso:** st Manzo (C).

Cosenza-Verona 1-1

Cosenza: Zunico; Piono, Perrotta (st 28' Bonacci); Vargiu, De Paola, Ziliani; Monza 7' Giraldi), De Rosa, Marulla, Poggi, Negri
Verona: Gregori (st 30' Casazza); Caverzan, Esposito; , Pin, Fattori; Tommasi, Ficcadenti, Lunini, Lamacchi, Manetti (st 22' Belotti).
Arbitro: Rosica.
pt 6' Lunini (V), st 20' Negri (C). **Espulso:** st 39' Tommasi (V).

Palermo-Ascoli 2-0

Palermo: Mareggini; Ferrara, Caterino; Iachini, Tacopia, Biffi; Battaglia (st 1' Pisciotta), Florin, Campilongo, Malellaro, Ciccoiri (st 24' Campofranco).
Ascoli: Bizzarri; Marcato, Fiondella (st 26' Binotto); Zanoncelli, Benelli, Zaini; Milana, Galia (st 1' Pasino), Bierhoff, , Mendolicchio.
Arbitro: Cardona. **Reti:** pt 6' e st 42' Majellaro

Pescara-Lucchese 1-3

Pescara: Cusin (st 1' Spagnulo); De Iolis (st 33' Ceredi), Farris; Gelsi, Loseto, Voria; Gaudenzi, Palladini, Artistico, Sullo (st 14' Baldi), Di Giannatale.
Lucchese: Di Sarno; Cosi, Russo; Baraldi (pt 23' Fiaidini), Baldini, Vignini; Di Francesco, Giusti, Paci, Domini (st 20' Monaco), Rastelli.
Arbitro: Lana. **Reti:** pt 6' Di Giannatale (P), st 6' Di Francesco (L), 10' Fialdini (L), 44' Paci (L, rigore)

Venezia-Piacenza 0-0

Venezia: Bosaglia; Rossi, Ballarin; Fogli, Vanoli, Mariani; Di Già, Nardini, Bonaldi (st 27' Morello), Bortoluzzi, Carbone
Piacenza: Taibi; Di Cintio, Polonia; Turrini, Maccoppi, Lucci; Piovani (st 38' Jacobelli), Papais (st 15' Suppa), De Vitis, Moretti, Inzaghi.
Arbitro: Collina. **Espulso:** st 41' Di Già (V)

Vicenza-Fidelis Andria 2-0

Vicenza: Sterchele; Dal Canto, D'Ignazio; Di Carlo, Praticò, Lopez; Lombardini, Gasparini (st 43' Cecchini), Murgita (st Maurizio Rossi), Viviani, Briaschi.
Fidelis Andria: Abate; Fabio Rossi, Lizzani; Cappellacci, Giampietro, Lucenti, Patana, Pandullo, Amoruso, Pasa (st Ianuale), Massara (st 1' Mazzoli).
Arbitro: Nicchi. **Reti:** st 24' Gasparini, 37' Di Carlo. **Espulso:** pt 44' F. Rossi (FA).

COMO

Il polacco segna, conquista un rigore, poi l'Udinese dilaga

Kozminski umilia Tardelli

Rivoluzione fallita nell'undici lariano

COMO. Colpita e affondata, in riva al Lario, la novicella di Tardelli, da quattro cannonate dell'Udinese. Quasi si stenta a credere che questo possa essere accaduto, visto poi che quella del Como era considerata una difesa ermetica. Cosa è accaduto? Dopo oltre mezz'ora di calcio discreto, condotto soprattutto dal Como, con l'Udinese a guardare, un errore di Collauto, fino ad allora uno dei migliori in campo, consentiva a Kozminski di apparire un gigante. Il polacco seminava il panico nella difesa del Como, saltando Zappella e Gattuso e battendo un incolpevole Franzone. Un colpo da ko per la formazione di Tardelli, sempre più disorientata, sempre meno in grado di riordinare le idee. Per i bianconeri di Fedele, decisamente più esperti e smaliziati dei giovani lariani di Tardelli, affondare il Como è stato abbastanza facile. Fin troppo facile, tanto da spingere a chiedersi se il Como in campo con l'Udinese era lo stesso delle precedenti gare, avaro di gol realizzati (uno solo) ma ben saldo in difesa (una sola rete in quattro incontri). Alla vigilia Tardelli aveva «nascosto» la formazione, dopo aver anticipato che ci sarebbero state parecchie novità. Quattro cambi che hanno snaturato il gioco del Como, a disagio contro una formazione esperta, quadrata e omogenea.

Sconfitta pesante per Tardelli, che contro l'Udinese ha rivoluzionato la formazione del Como

Udinese con un polacco in vena di prodezze. E' ancora Kozminski il contributo maggiore nell'azione che ha portato al raddoppio. Una manovra simile da quella che ha sbloccato il risultato. Ancora una volta Kozminski ha seminato il panico nella difesa del Como, tanto che ad un giocatore esperto come Gattuso non è rimasto altro da fare che atterrare il palasso a due metri dalla porta. Rigore, quindi, trasformato da Pizzi.

Nella ripresa per i bianconeri dell'Udinese, che sembrano aver trovato il passo giusto, dopo un inizio di campionato non del tutto convincente, hanno avuto vita ancora più facile. E il risultato, già clamoroso (doppietto di Poggi, poi gol dello bandiera di Mirabelli, 4-1), poteva essere ancora più eclatante, se un palo non avesse detto di no a Pizzi, autore di una splendida azione.

E Tardelli? Chissà, probabilmente questa notte ha dormito poco, ripensando all'incontro l'Udinese. Nello spogliatoio, amareggiato, ha osservato: «Sino al gol che ha sbloccato il risultato non si era giocato male. Poi, una serie di errori, ha consentito all'Udinese di passare in vantaggio. Sotto di una rete, la squadra si è lasciata andare, demoralizzata. Non è stata in grado di reagire».

Marco Marelli

Gran rimonta rossonera nella ripresa

Lucchese, Fascetti salva la panchina

PESCARA. Difesa biancazzurra in completo illimitato e l'allegra brigata rossonera può fare a meno d'infliggere una meritata punizione agli uomini di Rumignani. Una vittoria che salva la panchina di Fascetti. Parte bene il Pescara, al 5' è già in vantaggio con uno slancio di opportunità e tempismo del neoacquisto Di Giannatale. L'attaccante corregge in rete, con spalle e testa, un innocuo tiro in porta. Pressing a centrocampo, verticalizzazione gioco e frequenti scambi in fase conclusione caratterizzano un primo tempo dominato dai padroni di casa. Sfiora il raddoppio Palladini in due occasioni clamorose, ma sfortuna e poca lucidità non consentono di concretizzare una buona mole di gioco. La Lucchese affida a Rastelli e Paci timidi tentativi di riscossa.

Chissà che cosa accade negli spogliatoi. Fatto sta che nel secondo tempo la partita cambia volto e padrone. Il Pescara pensa di avere la gara in pugno e si sbraca. Al 50' Rastelli scodella al centro per Di Francesco che ha tutto il tempo di puntare, mirare e infilare Spagnulo. L'ottimo Di Giannatale abbozza una reazione un progevole numero in area di rigore, ma la sua conclusione trova Di Sarno in giornata sì, Pescara ubulico, riesce solo ad agevolare e consacrare la rimonta della Lucchese. Fialdini si trova un buon pallone sul destro da circa trenta metri, si accerta che nessun biancazzurro intenda disturbarlo e con un lezioso pallonetto ingannocchia l'estremo difensore. I pescaresi protestano per un presunto rigore non concesso per fallo di mano di Baldini, ma l'arbitro, in più di un'occasione distratto, in quel caso non ha dubbi.

Nel finale, arrembaggio confuso di Artistico e soci. La difesa rossonera si salva anche con fortuna su una deviazione ravvicinata di Ceredi, resa innocua in extremis da Costi. Contropiede ospite, Spagnulo provoca il rigore, Paci trasforma.

Ernesto Grippo

UNA LIQUIDAZIONE FIRMATA HAAS SENZA PRECEDENTI.

DA DOMANI PER CHIUSURA DEFINITIVA

TAPPETI PERSIANI E TESSUTI PREGIATI

SCONTATI AL 50% E OLTRE

TORINO - VIA ANDREA DORIA, 6 - TEL. 53.58.49

Dopo la sconfitta col Giappone, domani gli azzurri cercano il riscatto contro la Grecia

L'Italia si consola con i ko delle rivali

Velasco: «Mondiale equilibrato e c'è troppo stress»

SALONICCO
NOSTRO INVIATO

Il Mondiale delle sorprese si concede due giorni di riposo. E di riflessione. Le sconfitte di Italia, Brasile e Russia tengono banco, sconvolgendo gerarchie e ipotesi di cammino. Perché se gli azzurri nell'urna hanno trovato per domani la Grecia, nelle partite che devono decidere le teste di serie (l'altra opporrà gli Usa a Cuba), brasiliani, russi e olandesi si ritrovano già a dover affrontare sfide e perdere per restare in gara, diventando pini avversarie pericolosissime per i quarti di finale. Come fu a Barcellona, amaro ricordo per i nostri che furono eliminati proprio dall'Olanda.

Velasco, il giorno dopo, sembra più tranquillo e meno preoccupato: l'autocritica dei giocatori (che hanno ammesso di aver affrontato il Giappone senza la necessaria concentrazione) pare bastargli e al tempo stesso garantire il massimo impegno contro i greci, ultima verifica ininfluente - se non a livello morale - prima di Atene, dove in tre giorni si deciderà l'assegnazione del titolo iridato. Senza prove d'appello.

A farlo sbollire ha contribuito anche il tecnico svedese Kristiansson che, sabato sera, andava in giro accusando gli italiani di aver venduto la partita ai giapponesi. Una tesi assurda, che ha suscitato l'ira profonda del ct azzurro. Il quale non ha cercato repliche pubbliche, ma è andato - scortato dai fidi Frigoni e Giardinieri - a cercare Kristiansson nell'albergo che lo ospitava e lo ha spalle al muro. Alla presenza dei suoi stessi giocatori, che si scusavano in vece sua, lo svedese ha allora farfugliato giustificazioni, dicendo di essere stato frainteso. Velasco comunque è deciso a denunciarlo alla Federazione internazionale, visto che entrambi sono membri di commissioni di lavoro. «Se fossimo stati in Italia - si limita a osservare adesso il ct - ci sarebbero stati gli estremi per la querela». E conclude, novello John Wayne: «Andandolo a cercare mi è comunque tolta una soddisfazione: è bene la legge ma anche un po' di Far West non fa male».

Gli azzurri (nella foto, Bracci e Gardini) hanno fatto autocritica per la sconfitta contro il Giappone, e promettono grande impegno nei prossimi incontri a partire dal match di domani con la Grecia

Archiviato il caso-Kristiansson, ecco Velasco che cerca di dare spiegazioni al cammino incerto che ha finora contraddistinto le favorite della vigilia.

«Non possiedo elementi per dare giudizi, posso solo formulare ipotesi - premette -. In primo luogo si può parlare di equilibrio tecnico maggiore di quanto si pensasse. Quindi occorre valutare quanto incide il peso della responsabilità. Finora non mi pare sia che si sia sopravvalutato abbastanza il fatto che in tutti gli sport le sorprese sono all'ordine del giorno. Per esempio, la vittoria di Danimarca che si considerava quasi in vacanza nell'Europeo di calcio. E ancora, ai recenti Mondiali di Roma, il caso di una nuotatrice eliminata nelle batterie del mattino e poi capace di ottenere il primato del mondo poche ore dopo. Ma torniamo a noi. Occorre giocare partita per partita, prendendo quello che propone il calendario senza pensare che sarebbe meglio questo o quell'altro avversario. Anche perché, riguardando le statistiche del match con il Giappone si leggono cifre che, in altre occasioni, sono state sufficienti per vincere. Soltanto che, tra quelle cifre, manca la voce 'cavolate'».

In proposito, i giocatori ammettono, senza reticenze, i loro errori. «Ci è mancata la determinazione giusta - dice Bernardi, finora il migliore degli azzurri -. Dopo aver agguantato in qualche modo la partita, abbiamo regalato il tie-break. Ma occorre guardare avanti: in una manifestazione come questa non ci si può fermare allo gare passate, occorre proiettarsi su quelle che devono venire. A partire dalla prossima con i greci, che bisogna vincere perché altrimenti potrebbero davvero nascere delle incertezze psicologiche.

«La sconfitte come esperienza, aiutano a tenere i piedi per terra: noi eravamo troppo sicuri, abbiamo preso sottogamba il Giappone» analizza Tofoli. E aggiunge con buon realismo: «Finora il mio Mondiale non è stato esaltante. Anzi, ho giocato piuttosto male. Devo gestire meglio le possibilità offensive che mi si propongono con uno Zorzi in più nella nostra formazione».

E proprio riguardo a Zorzi una buona notizia. Il malanno patito sabato (risentimento all'estensore lungo dell'alluce sinistro), che lo ha escluso dopo il primo set contro i giapponesi, non è grave. Già ieri ha ripreso ad allenarsi. Domani, contro la Grecia, dovrebbe quindi poter giocare regolarmente.

Giorgio Barberis

IL PROGRAMMA

Oggi. Riposo.
Domani (ora italiana). Salonicco, ore 17: Italia-Grecia; 19,30: Usa-Cuba. Atene, ore 10: Corea-Bulgaria; 12,30: Germania-Russia; 17: Olanda-Giappone; 19,30: Brasile-Canada.
Mercoledì. Riposo.
Giovedì. Ad Atene (10; 12,30; 17 e 19,30): quarti di finale (gli accoppiamenti tra le teste di serie e le quattro ripescate avverranno tramite sorteggio).
Venerdì. Ad Atene (17 e 20,30): semifinali.
Sabato. Ad Atene, ore 17: finale per il 3° posto; ore 19,30: finale 1° posto.

SPORT FLASH

Tennis: Berasategui è il n.8 al

Negli Internazionali di Sicilia a Palermo, successo di Berasategui su Correlja per 2-6, 7-6 (8-6), 6-4. Berasategui ora è n.8 al mondo. A Basilea Wayne Ferreira ha sconfitto Pat McEnroe (che aveva superato Caratti) per 4-6, 6-2, 7-6 (9-7), 6-3. A Lipsia, vittoria di Jana Novotna sulla Pierce 7-5, 6-1.

Canottaggio: brillato Leonardo

MILANO. Con il successo delle Fiamme Gialle, che hanno conquistato quattro titoli assoluti, davanti alle Fiamme Oro (due), si sono conclusi i campionati italiani canottaggio. Sono stati assegnati complessivamente 36 titoli: assenti i fratelli Abbagnale, la palma del miglior atleta deve essere assegnata al napoletano Raffaello Leonardo (medaglia d'oro ai Mondiali nel quattro senza) che si è imposto con compagni diversi nel due senza e nel due .

F.3000: è di Boullion il titolo internazionale

MAGNY COURS. Il francese Jean-Christophe Boullion, 24 anni, di Saint Brieuc, ha conquistato il titolo internazionale della F.3000 imponendosi, al volante di una Reynard Cosworth, nell'ultima prova. Ottimo gara di Sospiri, 5° ieri e quarto in classifica.

Auto: va il titolo marche

SCARPERIA. Dopo il successo fra i piloti con Emanuele Pirro, l'Audi ha vinto anche il titolo italiano marche superturismo a Mugello con una vittoria e un 3° posto di Rinaldo Capello. Per l'Alfa, Tamburini ha tamponato Modena.

Ciclismo: Frutti vince nei in Spagna

BARCELLONA. Matteo Frutti ha vinto la settima edizione della classico di ciclismo Montpellier-Barcellona dilettanti. L'ultima tappa, di 152 km, conclusasi alla Villa Olimpica di Barcellona, è andata al russo Senadi Mikhailov.

: Parma in testa Rimini-Nettuno

NETTUNO. Nella terza partita delle finali scudetto del baseball la Canparma Parma ha battuto la Cfc Nettuno per 10-7. Dopo i tre incontri delle serie, la squadra emiliana conduce per 2-1.

Atletica: Coppa Italia a Cus Torino e Verona

CESENATICO. Cus Torino (uomini) e Paf Verona (donne) hanno vinto la Coppa Italia 1994 di atletica riservato alle società civili. Tra le prestazioni rilievo, i 67,52 m di Paoluzzi nel martello e i 55,26 di Martino nel disco.

CICLISMO

Settimana show: si chiude con la Milano-Torino, il Giro del Piemonte e il Lombardia la stagione delle grandi corse in linea

Bortolami, Fondriest, Chiappucci, un tris all'assalto

E sul Ghisallo la sfida per la Coppa del mondo

Con questa settimana il ciclismo delle grandi in linea chiude la scena. In programma la Milano-Torino, mercoledì; il Giro del Piemonte, giovedì; il Giro di Lombardia, ultima gara di Coppa del mondo, sabato. La stagione, iniziatasi con le sparate di Balfi (vittorie a raffica) e di Furlan (Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo), ne ha fatte vedere di tutti i colori: la caduta di Cipollini in Spagna, con conseguente cancellazione dello sprinter sommo dalle competizioni contrali dell'annata; l'intervento chirurgico che ha messo a terra Fondriest; l'addio di Argentin, protagonista al Nord ed esemplare maestro della rivelazione Berzin al Giro d'Italia; l'avvento dello scalatore Pantani; la gastroenterite che ha decimato il Tour togliendogli Rominger e Chiapucci; le sventure di Bugno culminate con la condanna per doping (caffeina); la scoperta di Bortolami, passato in testa alla classifica della Coppa con il secondo posto, ieri, alla Parigi-Tours; lo stropitoso record dell'ora di Indurain.

In tale abbondanza di fatti, il ciclismo italiano ha colto moltissimi successi di piccola e media portata, non pochi successi pesanti e ha fallito il Mondiale in casa propria. I traguardi principali si chiamano Milano-Sanremo (Furlan), Giro delle Fiandre (Bugno), Freccia Vallone (Argentin), Campionato di Zurigo (Bortolami). Chiediamo e Bortolami, ma non riusciamo a considerare importante la Leeds Classic, da lui brillantemente conquistata, che è classica soltanto perché se lo dice da sé e perché sta nel cartellone della Coppa del mondo, competizione che Indurain si astiene signorilmente dal frequentare e che Fondriest frequenta disprezzandola assai. Le sconfitte dolorose si chiamano Giro d'Italia e Campionato del mondo: Gli italiani non vincono il Tour dai tempi antichi di Gimondi e dolorose sono le sconfitte inimmaginate, non quelle sulle quali avresti scommesso.

Il Giro d'Italia lo ha vinto un fuoriclasse russo, Evvgeni Berzin, saltato dalla quotazione di comprimario ai contratti miliardari. Il balzo ha frastornato il pedalatore e, sembra, soprattutto la giovane consorte che adesso, memore delle ristrettezze moscovite, vaneggerebbe lussi straordinari. Se Berzin oltre che concentrarsi sul denaro saprà concentrarsi sulle ruote della propria bicicletta, lo rivedremo di sicuro in alta quota. A proposito di alte quote, il Giro ha elevato il ventiquattrenne Pantani al rango di reale grimpeur, ruolo che dopo Bartali non veniva più interpretato con robustezza di risultati da un corridore italiano. L'acuto Pantani del Giro e del Tour e il Bortolami di Francio, Inghilterra e Svizzera sono state fresche e buone novelle. Anche Bugno ci ha offerto la sua, amarissima: positivo all'analisi antidoping al termine dell'Agostoni, gara che lui, già azzurro, avrebbe potuto permettersi di concludere all'ultimo posto.

La Milano-Torino, il Giro del Piemonte e il Giro di Lombardia sono le ultime tre tappe di una sfacchinata lunga otto mesi; chi vi partecipa merita applausi solo per il fatto di farcela a stare ancora in sella. Il Lombardia, una classica stupenda condannata dal calendario a raccogliere i resti d'un esercito sfinito e rammendato, vedrà anche il duello decisivo per la Coppa del mondo tra Bortolami (151 punti) e il belga Museeuw (125 punti). Ai duellanti maggiori si uniscono Chiappucci (un bell'inizio con il Giro di Catalogna, poi soltanto piazzamenti compreso il bronzo di Agrigento); Casagrande (un fondista in ottima forma); Fondriest (tornato a correre vittoriosamente in agosto: Giro d'Inghilterra, Giro del Lazio, Coppa Sabatini); Furlan, benché la primavera lo carichi più dell'autunno; Tafi, ottimo alla Parigi-Tours e Rominger trionfatore in aprile della Vuelta (un tris), costretto al ritiro al Tour, rimesso in una serie di strepitose cronometro e col pallino a strappare prossimamente a Indurain il record dell'ora.

Gianni Ranieri

PARIGI-TOURS

Zebel batte gli italiani

TOURS. Gianluca Bortolami con il secondo posto conquistato ieri nella Parigi-Tours alle spalle del tedesco Zebel, si è portato in vetta alla classifica della Coppa del mondo con 151 punti scavalcando il belga Museeuw rimasto a 125 punti. Al Giro di Lombardia, sabato prossimo, ultimo duello tra il giovane italiano protagonista d'una stagione eccezionale (Leeds Classic e Campionato di Zurigo le vittorie più recenti) e il campione fiammingo. Le caratteristiche altimetriche classica d'autunno favoriscono Bortolami. Museeuw ha tentato il colpo nel finale della corsa ed è stato raggiunto da Fondriest. Sulla coppia è piombato il gruppo a un chilometro dalla conclusione. Sprint drammatico, con una rovinosa caduta alle ruote dei primi. Cipollini, che sta riprendendo vigore dopo il terribile incidente alla Vuelta spagnola (altra caduta da brividi) è finito quarto, superato dal polacco Spruch.

Gianluca Bortolami, secondo allo sprint ieri nella Parigi-Tours e protagonista di una grande stagione, è passato in vetta alla Coppa del mondo scavalcando il belga Museeuw: sabato il Giro di Lombardia vedrà il decisivo tra il giovane italiano e il campione fiammingo che lo segue staccato di 26 punti

Mondiale superbike

La Ducati vince in anticipo il titolo marche

DONINGTON. La Ducati ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato marche del mondiale superbike. Nel Gran Premio d'Europa, penultima prova della stagione, Scott Russel (Kawasaki) si è aggiudicato le due manches disputatesi sotto la pioggia. Ma i piazzamenti del giovane debuttante Troy Corser, di Fogarty e Lucchiari (una volta terzo) hanno permesso alla Casa italiana di conquistare il prestigioso alloro, con la nuova «916», davanti a Kawasaki, Honda e Yamaha.

Carl Fogarty, che ieri ha sbagliato la scelta delle gomme e si è classificato soltanto quattordicesimo nella prima gara e quinto nella seconda, è ancora in testa alla graduatoria piloti con 5 punti di vantaggio su Russell. Il pilota inglese si giocherà il titolo individuale a Phillip Island (in Australia) nelle ultime due batterie in programma il 30 ottobre.

Trionfo di Carnegie

Nell'Arc a Parigi c'è la freccia dello

PARIGI. Un curioso destino aveva tenuto finora lontano lo sceicco Mohammed dell'Arc de Triomphe. Una circostanza che bruciava a quello che è considerato il più dispendioso proprietario di cavalli del mondo. Quest'anno l'incantesimo si è rotto: il 3 anni Carnegie, splendidamente montato da Thierry Jarnet, ha finalmente centrato l'obiettivo.

Figlio di vincitrice dell'Arc, attestato su tre vittorie a seguire, Carnegie non era comunque il favorito: lo si poteva giocare anche ad contro 1. Con in pista tre compagni di scuderia ad aiutarlo, Carnegie ha assistito tranquillo alla sfuriata del battistrada Broadway Flier, per prendere la meglio nel finale, di misura su Hernando, più ampiamente su Apple Tree. Battuti senza scampo i nostri due portacolori: settima l'attesa Only Royale, fra gli ultimi è arrivato Big Tobin.

La costruttiva proposta dal convegno dei coordinatori dell'educazione fisica

Sport a scuola, è l'unica soluzione

L'AUTUNNO è stagione di convegni sullo sport e per esempio oggi a Roma si cerca addirittura una nuova costituzione per il calcio. Ieri a Terre Fedrera (Forlì) hanno tenuto il loro convegno i coordinatori dell'educazione fisica e sportiva, sul tema «L'associazionismo sportivo scolastico». Bene, diciamo subito che tutti i convegni sono del bla-bla-bla, ancorché a volte fisiologicamente necessario, mentre il tema di ieri è l'unico da svolgere per rifare davvero il nostro sport.

Se si parte dalla scuola, se non si riparte lo sport nella scuola, se non si dà all'associazionismo sportivo scolastico la struttura sportiva del college all'americana (un college dove i ragazzi vanno a dormire e quasi sempre anche a mangiare a casa), tutte le altre ipotesi di sport per i giovani, cioè di sport nel suo momento più importante, sono perdita di tempo, quando non sono inganno.

Soltanto la scuola può creare nei giovani la mentalità sportiva, la cultura sportiva, la voglia sportiva. La scuola è ancora uno dei pochi posti al mondo dove la televisione non c'è o se c'è quasi sempre spenta. Dove si riconosce (si ri-riconosce, dopo il Sessantotto) un'autorità. Dove ci sono gli insegnanti di sport, molti e preparati. Dove esiste già un embrione di organizzazione, quei gruppi sportivi scolastici ora utili soltanto per i campionati studenteschi e i Giochi della Gioventù. Dove ci sono persino i soldi, quelli appunto dei gruppi sportivi, ne basterebbero pochi di più, basterebbe una legge, la seconda vera legge per lo sport nella storia dell'Italia, dopo quella del ministro De Sanctis. Il grande letterato, nel 1878, quando furono introdotte le due ore di «ginnastica».

Soltanto la scuola, anche per dire soprattutto con la creazione di suoi autentici club sportivi, può fare qualcosa perché lo sport entri nelle scienze italiano. Il Coni ha troppi soldi per fare le Olimpiadi, pochi per sostituirsi alla scuola. Gli enti di promozione, finalmente scollati da partiti che non ci sono più, hanno tutto il mondo non agonistico, tutta la terza età per la loro opera benemerita. La famiglia non ce la fa. L'altra settimana ad Ancona è tenuto, a cura dell'Acis, un convegno anche famiglia e sport, con l'intervento del ministro Guidi. Cose interessanti, cifre dolenti, impegni quasi eccitanti, ma alla fine è bastato dire che senza la scuola si è nulla di profondo, di autenticamente valido, e tutti hanno dovuto dirsi d'accordo.

Il club scolastico è la base dello sport negli Stati Uniti: copiare l'America fra l'altro potrebbe essere persino facile, i nostri ragazzi, che non chiedono di meglio che copiarla nelle cose stupide, potrebbero essere tentati dal copiarla in una cosa intelligente. Il club scolastico è apartitico, sollecita uno spirito di corpo che già esiste e che non presenta diramazioni pericolose, permette di strutture che sovente le scuole danno via per usi parasportivi, si pensi a certe palestre dove si insegna a picchiare, più che a lottare.

Senza il club sportivo scolastico non si fa nascere lo sport nel posto giusto. Tutto qui. Senza club scolastico continuiamo, in Italia, a fingere di avere 12 milioni di sportivi, inclusi anche quelli che fanno gare di uncinetto, a far fare ai diplomati dell'Isef il lavoro di ginnasiarchi per signore grasse, a ingrossare i carrozzoni che già ci sono, o a crearne altri.

Un dettaglio: la scuola è anche uno dei pochi posti al mondo in cui un giovane non pensa automaticamente, di un anziano che gli sta sopra, che si tratta di un imbecille. Mica è poco, per cominciare.

Gian Paolo Ormezzano

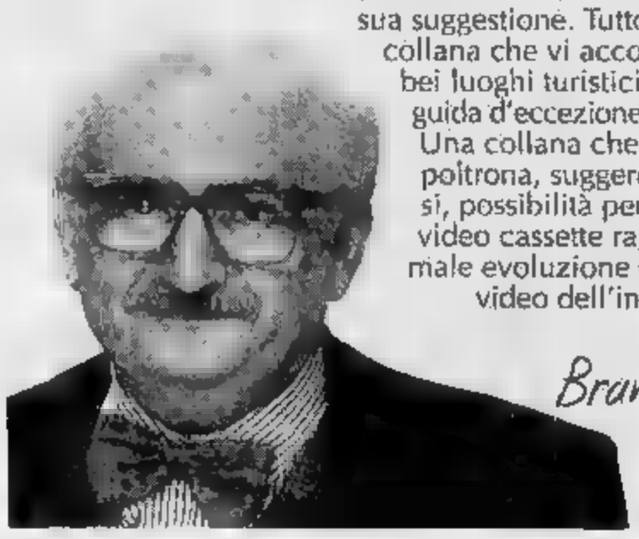
le videocassette di

tuttodove

I GRANDI ITINERARI DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA IN COMPAGNIA DI BRUNO GAMBAROTTA.

1 LE CINQUE TERRE

Una, due, tre, quattro, cinque terre gridavano i marinai quando arrivavano in vista di questa località perchè non una, ma cinque terre vedevano dal mare.
La trasformazione di questi boschi in terrazze coltivate ha un qualcosa di titanico; un'impresa paragonabile alle costruzioni delle piramidi o della muraglia cinese. Un'opera realizzata dal lavoro libero di più generazioni con il solo scopo di rendere produttiva una zona incoltivabile.
Le Cinque Terre sono state per secoli fuori dai grandi assi di comunicazione. Un isolamento che ha contribuito a conservarle com'erano un tempo. Un tuffo nei colori, nei sapori e persino nei rumori del passato, alla scoperta di un paesaggio mediterraneo ancora nella pienezza della sua suggestione. Tutto Dove Video, una collana che vi accompagnerà nei più bei luoghi turistici italiani, con una guida d'eccezione, Bruno Gambarotta. Una collana che vi farà sognare in poltrona, suggerendovi idee, percorsi, possibilità per i vostri viaggi. Le video cassette rappresentano la normale evoluzione ed integrazione in video dell'inserto "Tutto Dove"



Bruno Gambarotta

proponendo gli aspetti turistici e culturali meno noti di importanti itinerari del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, attraverso filmati che possono essere in realtà appunti di viaggio con un'impronta "live" particolarmente originale.
Una guida illustrata in abbinamento ad un bellissimo poster vi consentirà di scegliere l'itinerario che riterrete più opportuno.
Vi guiderà alla scoperta delle località più interessanti, del folklore, della gastronomia, con segnalazione di ristoranti, botteghe ed indirizzi dei produttori di genuini prodotti locali.
Le Cinque Terre vi aspettano!
Affrontate con noi questo esaltante viaggio alla riscoperta delle mete da riscoprire.

RIVIERA LIGURE

TEKNES MILANO

LE CINQUE TERRE
IL LAGO MAGGIORE
PONENTE LIGURIA
LE LANGHE
CERVINO E MONTE ROSA
IL CANAVESE
IL LAGO D'ORTA
SESTRIERE e dintorni

È in edicola la prima videocassetta

UN NUOVO MODO DI ESPLORARE IL TERRITORIO CON GLI HOME-VIDEO DI **tuttodove**

Ritagliare e spedire in busta chiusa il seguente indirizzo:
Editrice LA STAMPA **"Le Video Cassette di Tutto Dove"**
Casella Postale 600 - 10100 Torino Centro.

Desidero ricevere in contrassegno al seguente nominativo ed indirizzo al prezzo di £. 24.900 la video cassetta **"LE CINQUE TERRE"**

Nome

Cognome

Via N.

C.A.P. Città Prov.

COMPILARE IL COUPON SCRIVENDO IN MODO LEGGIBILE (STAMPATELLO)

- Produzione Video - Torino

Per Pesaro, battuta ai supplementari al Forum, la consolazione degli 11.000 punti di Riva

Milano soffre ma rimane al comando

Anche Varese e Virtus Bologna ancora a punteggio pieno

MILANO. Il triangolo storico continua a guidare la classifica del campionato: Varese (con il solito super-Komazec: 44 punti) e Virtus Bologna hanno incamerato senza fatica i due punti, Milano ha dovuto guadagnarseli al supplementare. Ma il suo compito, lo si sapeva, era il più difficile: la Scavolini, l'avversaria con la quale ha riscoperto il Forum di Assago per il campionato, è ambiziosa e oltretutto, ieri, aveva un «exe motivatissimo come Antonello Riva.

E' mancata soltanto la vittoria nella gran giornata del bomber di Rovagnate: tanti applausi dal suo pubblico di una volta, targhe dalla società e dai tifosi e soprattutto il muro degli 11 mila punti in carriera abbattuto dopo 2'30" dalla ripresa. Ma il successo è andato alla Stefanel che ha fatto molto per lasciarsolo sfuggire e poi, in un rigurgito d'orgoglio e di freschezza atletica, lo ha meritatamente conquistato nell'over time, quando non ha sbagliato assolutamente nulla, forse anche perché i marchigiani erano sulle ginocchia per la lunga, disagiata trasferta di Kaunas nell'Euroclub.

Resta, comunque, contraddittoria, questa Stefanel, come il comportamento in partita di alcuni giocatori (Gentile, Fucka, De Pol, Stokes). Ha tirato un decisivo 57 per cento dalla linea dei tre punti (12/21), ha dominato ai rimbalzi (53-36) ma ha perduto la bellezza di 21 palloni. Per sua fortuna ha trovato un Bodiroga ispirato (28 punti, 9/16 dal campo, 7/7 dalla lunetta) e un Portaluppi che ha messo a segno i canestri pesanti (4/5) proprio nei momenti più delicati. Però Tanjevic ha ragione ad arrabbiarsi se la squadra volte in corto circuito mentale: la scorsa settimana, a Treviso, ha rischiato di dilapidare 9 punti di vantaggio in una manciata di secondi, stavolta, che ne aveva 7 a poco più di due minuti dal termine, si è fatta riagganciare e trascinare al supplementare.

Non che la Scavolini sia stata da meno, a proposito. Emblematico Gaines, che ha disputato un grandissimo finale di ripresa ma poi ha sciupato tutto nel prolungamento: lì è fatto stoppare da Stokes (buona la prova del discusso americano di Milano, ai rimbalzi ha mancato la «bomba» più importante. Pesaro ha avuto buone cose da Riva, anche se in taluni momenti ha dato l'impressione di strafare, da Dell'Agnello, e dai giovani, in particolare Panichi. Sotto i «lunghi» e soprattutto Magnifico, e la cosa deve aver fatto piacere al ct Messina, presente in tribuna ad osservare anche i giocatori Stefanel che formano l'ossatura della Nazionale.

Il ritorno al Forum è stato salutato da un pubblico appena discreto (4 mila spettatori): Milano è partita alla grande ma Gentile è apparso ugualmente nervoso e si è beccato il consueto tecnico dopo tre minuti. Gaines lavorava bene e la Scavolini ha trovato il primo vantaggio al 9' (18-17). Quando la Stefanel ha capito che doveva anche pensare a difendere, ha subito ripreso il controllo della partita, grazie anche al miglior momento di Portaluppi in attacco: 35-27 al 15' quando Dell'Agnello si è fatto carico della riscossa pesarese. 44-43 all'intervallo con sei punti di Riva negli ultimi 30 secondi.

Nella ripresa la Scavolini ha allungato: 57-49 al 4' nel periodo di maggior sbandamento milanese. Ma ancora Portaluppi ha organizzato il riaggancio e poi due incredibili «missili» di Bodiroga e Gentile hanno dilatato il vantaggio. Milano è andata a +8 prima che Garrett, risvegliatosi dal letargo, rimettesse tutto in discussione. In un niente, poco più di mezzo minuto, due bombe di Portaluppi e Gentile e un canestro di Fucka hanno dato l'impressione di chiudere la gara: 85-78 a poco più di 2 dalla conclusione. Ma Gaines e la zona pesarese hanno rimandato tutto al supplementare. E lì la Stefanel non ha fallito un colpo.

Gabriele Tacchini

Bodiroga (a sinistra) è stato il migliore realizzatore della Stefanel contro la Scavolini. Per Niccolai (a fianco) 39 punti a Torino

A2: esce Firic e Torino va ko

Francorosso regina per un tempo poi Forlì la punisce con Niccolai

TORINO. La Francorosso si è illusa per un tempo che bastasse aggrapparsi al straniero Firic per respingere la minaccia dell'Olitalia Forlì, ma alla fine si è dovuta arrendere alle proprie debolezze prima ancora che ai romagnoli (88-101).

Il risultato forse penalizza troppo i padroni di casa, rimasti in vantaggio - anche con 13 punti di margine - per tutta il 1° tempo ma poi smarritisi alla distanza, complici la stanchezza di Firic e la difesa diventata più attenta dei forlivesi. Bastano alcune cifre per spiegare il match: nei primi 20' la Francorosso ha tirato meglio (21/34 complessivamente), segnando 56 punti grazie alle iniziative di Masper (13 punti con 6/6), Coppo (3/6) e Carchia (2/2), oltrechè di Firic (19). Nella ripresa, però, è cambiato il vento e Forlì ha finalmente capito che Torino, a parte Firic, per è poca cosa. Così, arginato «tuttofare» bosniaco (1/5 in avvio di 2° tempo, dopo il 7/9 primi 20'), l'Olitalia è continuato ad affidarsi a Niccolai (39 punti per l'azzurro alla fine) e all'americano English (26), anch'essi un po' isolati dal resto della squadra ma sufficienti a vincere il duello contro l'intera Francorosso. Gli appena 33 punti segnati nei secondi 20' dai torinesi testimoniano di manovra offensiva diventata improvvisamente impacciata, Coppo troppo impulsivo nelle entrate e la coppia Mian-Trevisan incapace di sostituire degnamente Firic. Nel frattempo anche Masper, più imbeccato dagli assist del bosniaco, si è spento ai pari di Valente, raramente in grado di vincere la lotta sotto i tabelloni.

L'impressione è che la Francorosso non sappia trovare per adesso (ce la farà mai?) un'alternativa al grande talento, almeno offensivo, del suo gioiello Firic, apparso anche ieri pericolosissimo in attacco sia nelle conclusioni personali che nei millimetrici passaggi ai compagni. Le uniche lacune del bosniaco vanno cercate nella difesa, e ieri sono state evidenziate la matita rossa da grande Niccolai.

La cronaca in pillole. In avvio Torino non sbaglia nulla (8/6) e tenta la fuga (13-6, poi 36-23 al 13'), trascinata da Firic. Forlì sfrutta qualche errore di Valente e Coppo per riavvicinarsi (36-30), ma Niccolai e la Francorosso riparte (47-34 al 17'). Torino va al riposo ancora avanti (55-49), poi però Firic si appanna e l'Olitalia effettua il sorpasso (59-60 al 25'). Firic va in panchina e Torino indietreggia (68-74), rientra il bosniaco e la Francorosso ripassa in vantaggio (80-76), quando Firic fa il 5° fallo (80-78) sulla Francorosso scende il buio. **(g. vib.)**

Francorosso-Olitalia 88-101

Francorosso: Masper 17, Valente 8, Carchia 6, Firic 8, Mian 4, Buzzavo, Coppo 23, Trevisan. Olitalia: Focardi 2, Cavallari 2, Monti 3, Cesprini 8, Di Santo 4, Niccolai 39, English 26, Moltedo 17.

SERIE **A1** 4° turno

Pfizer-Teorematour 81-89 (39-43)

Pfizer Rc (tl 15/19): Li Vecchi 4, Santoro 9, Spangaro 6, Tolotti 2, Bullara, Fantozzi 19, 17, Rilatti 2, Vandiver 11 (5' 38"). **Teorematour** (tl 20/31): Busca 12, Bonacoorsi 6, Monzecchi, Avenia 28, Ambrassa 16, Alberti, Israel 13, Sanders 14. **Arbitri:** Nelli e Pasetto.

Illy-Siena 75-77 (40-42)

Illy Ts (tl 5/19): Galloni 14, Sabbia 9, Middleton 19 (5' 40"), Dalla Mora 2, Bucci 6, Zamberlan 7, Pol Bodetto, Chilcutt 16, Bargna 2. **Siena** (tl 7/19): Anchisi, Fumagalli 4 (5' 40"), Vidili 19, Comegys 16 (5' 40"), Sartori 10, Savio 14, Turner 14, Bagnoli (5' 40"). **Arbitri:** Grossi e Giansanti.

Buckler-Reggio Emilia 92-68 (44-41)

Buckler Bo (tl 22/29): Coldebella 11, Moretti 16, Danilovic 28, Binion 14, Carera 6, Morandotti 13, Brunamonti, Abbio 2, Battisti, Giacchino. **Reggio Emilia** (tl 15/21): Londero 8, Usberti (5' 32"), Rowan 32 (5' 40"), Mitchell 21, Rizzo, Cavazzon 3, Davolio 2, Reale, Filoia 2, Carra. **Arbitri:** Baldini e Penserini.

Stefanel-Scavolini 104-98 (44-43, 85)

Stefanel Mi (tl 24/33): Bodiroga 28, De Pol 5, Fucka 15, Gentile 21, Pessina 9, Portaluppi 16, Stokes 8. **Scavolini Ps** (tl 15/24): Calbini 3, Costa, Dell'Agnello 13, Gaines 28, Garrett 11, Magnifico 8, Panichi 5, Pieri 4, Riva 26 (5' 45"). **Arbitri:** Colucci e Pallonetto.

Pistoia-Filodoro 73-80 (36-37)

Pistoia (tl 14/25): Crippa 8 (5' 39"), Valerio, Forti 6, De Raffaele 5, Howard 16, Embry (5' 40"), Capone, Minto 21. **Filodoro Bo** (tl 16/34): Blasi 12, Casoli 8 (5' 36"), Gay 6, Pilutti 8, Froglni 5 (5' 39"), Damiao 2, Pezzin 4, Djordjevic 37. **Arbitri:** D'Esta e Deganutti.

Cagiva-Montecatini 112-92 (52-48)

Cagiva Va (tl 27/34): Biganzoli 6, Bulgheroni 3, Komazec 44, Maneghin, Pebuska 21, Pozzecco 18 (5' 40"), Savio 3, Vescovi 15. **Montecatini** (tl 21/23): Amabili 6, Bigi 4, Coleman 36, Grattoni 6, Guerra, Rossi 7 (5' 39"), Zatti 5. **Arbitri:** Cicoria e Cornbuch.

Birex-Benetton 60-57 (27-26)

Vr (tl 23/28): Bonora 12, Boni, Dalla Vecchia, Gray 12, Galanda 4, 3, Williams 21, Spagnoli. Lasezza. **Benetton Tv** (tl 23/28): Gracis 2, Pittis 16, Ragazzi, Naumoski 14, Barlow 9, Vianini 5, Esposito 11, Marconato. **Arbitri:** Zancanella e Reatto.

Classifica

Buckler, Stefanel e Cagiva 8; Teorematour e Birex 6; Scavolini, Filodoro e Pfizer 4; Benetton, Pistoia, Montecatini e Siena 2; Illy e Reggio Emilia 0.

Prossimo turno

Domenica 9 (ore 18,30): Birex-Pistoia, Filodoro-Scavolini (ore 20), Benetton-Buckler (sabato 8, ore 17), Montecatini-Illy, Teorematour-Cagiva, Reggio Emilia-Stefanel, Siena-Pfizer.

Serie A2

Terzo turno: Cantù-Pavia 74-83, Caserta-Brescialat Go 89-91, Teamsystem Rimini-Bancosardegna Ss , Francorosso To-Olitalia Fo 88-101, Floor Pd-San Benedetto Ve 77-78 d1ts, Auriga Tp-Aresium Mi 81-93, Udine-Napoli 60-76, Manestrello Mo-Turboair Fabriano 62-74.

Classifica: Turboair, Aresium e Caserta punti 6; Napoli, Teamsystem, Cantù, San Benedetto e Menestrello 4; Olitalia, Bancosardegna, Floor, Francorosso e Auriga 2; Brescialat, Pavia e Udine 0.

Prossimo turno (domenica 9, 18,30): Benedetto-Francorosso (mercoledì 5, 20,30), Olitalia-Manestrello, Bancosardegna-Caserta, Napoli-Cantù, Turboair-Auriga (sabato 8, ore 20,30), Pavia-Brescialat, Aresium-Teamsystem (sabato 8, ore 20,30), Udine-Floor.

LA STRANA SFIDA

Affascinante e singolare gara di salto in alto ieri a Oristano

L'uomo batte il cavallo

Per l'atleta 2,15, il quadrupede 2,10

E' nata prima l'uovo o la gallina? Pesa di più un chilo di piombo o un chilo di piume? Salta di più un cavallo o un uomo? I tre quesiti, che hanno angosciato intere generazioni di teologi, di e di tecnici sportivi incominciano ad avere qualche risposta. La soluzione alla terza domanda è giunta ieri pomeriggio dal campo di gara del circolo ippico Ala Birdi in Arborea, provincia d'Oristano: l'uomo è più bravo del cavallo nel volare verso l'alto.

Finalmente i contendenti si sono posti faccia a faccia, anzi muso contro faccia in una competizione finora mai disputata e che gli sportivi oristanesi sembravano i più indicati ad inventare, bravissimi come nel campo dell'atletica (la locale società sforna azzurri uno dietro l'altro, dalla Ucchedda a Campus, da Marras alla Angotzi) e dei cavalli, con tradizioni ippiche antiche e nuove.

E nell'incontro ravvicinato di nuovo tipo ha vinto l'uomo, con Liverani (Fiamme Azzurre) e Canale (Cus Roma) che hanno superato 2,15 mentre i cavalieri Garcia (su Candy Man) e Molin (su Marrojes) si sono fermati a 2,10. I cavalieri apparivano del tutto soddisfatti: «Gara impari, i nostri ostacoli permettono variazioni di 10 in 10 centimetri, non abbiamo potuto saltare a 2,15» sostengono, dopo aver fallito i 2,20. «E noi giochiamo fuori casa» ribattono i saltatori in alto, per bocca di Alessandro Canale «in quanto la pedana era poggiata sull'erba e non consentiva buoni appoggi». Appuntamento per un nuovo scontro, ci si augura ad armi pari, per il prossimo anno: il pubblico, oltre 5000 persone, ha gradito e ha chiesto la rivincita.

L'esito della tenzone oristanese sembrerebbe in definitiva dare ragione all'uomo sul cavallo. Ma bisogna sottolineare parecchi fattori che fanno preferire ancora il quadrupede all'uomo nel salto in alto.

Innanzitutto il primato assoluto nella specialità è detenuto da un equino: esattamente il 6 febbraio del 1949, nella pista del reggimento Corazzieri di Viña del Mar in Cile, il cavallo Huaso (un purosangue allevato in Cile che prima si chiamava Faithful) superava la misura di 2,47. Era montato dal capitano di cavalleria Alberto Larrguebal Morales. Il record umano è del cubano Savier Sotomayor con 2,45.

Inoltre, particolare non irrilevante, i cavalli che saltano in alto recano in groppa un cavaliere, mentre è da escludersi che si possa assistere a una gara in cui un atleta si metta in spalla un cavallo... Infine il cavallo, tutti gli animali, dopo aver superato l'ostacolo continua nella corsa, mentre l'uomo rimane in genere disteso sul materasso caduta. Diciamo che l'uomo è in definitiva l'animale che meno tutti riesce a sollevare il suo baricentro: soltanto la sua astuzia nell'aggirare l'ostacolo lo ha portato a ideare stili di salto, culminati nell'attuale Fosbury, che lo portano molto in alto.

Per tornare ai cavalli ricordiamo rispolverare alcuni ricordi per constatare come la Sardegna, in modo diretto o indiretto, c'entri sempre qualcosa con la storia del salto in alto con il cavallo (che più propriamente si dovrebbe chiamare salto in elevazione). Il primato nazionale fu stabilito nell'ormai lontano 27 ottobre dall'allora capitano di cavalleria Antonio Gutierrez, Sardo, comandante dello squadrone cavalleggeri di Sardegna, superò 2,44 (esattamente l'altezza della porta di calcio) misura che allora era record mondiale, nel corso dei campionati italiani equestri disputati a Piazza di Siena. Gutierrez montava Osoppo, un irlandese dalla storia tormentata. Sbarcato in Italia quando si chiamava Froth Brower e impiegato nella caccia alla volpe, fu dapprima sperimentato nel concorso completo; transitato poi al concorso ippico e 15° alle Olimpiadi Berlino, montato da Ronzo Bonivento, altro mitico cavaliere sardo. L'impresa di Gutierrez e Osoppo sbalordì tutti: l'allora presidente del Consiglio, Benito Mussolini, volle che il poderoso ostacolo (una grossa siepe sormontata una barriera di bambù) venisse ricostruita a Palazzo Venezia per osservarlo da vicino. Per inciso, e tanto per spaziare nel campo dei paragoni, c'è nota la coincidenza che Arborea, sede del concorso ippico di Ala Birdi, si chiamò, fino al '43, Mussolinia...

E per restare nel solco della cronaca e della storia, ricorderemo infine che il predecessore di Tonino Gutierrez nell'albo d'oro dei primati mondiali un cavaliere francese. Si chiamava Ferdinando de la Croix de Castries, tenente dell'11° Corazzieri che nel concorso ippico del Grand Palais di Parigi saltò montando «Vol au Vent» (potenza dei nomi) all'altezza di 2,36. Il 7 maggio '51 passò poi alla storia come protagonista della difesa della piazzaforte Dien Bien Phu, che alla fine capitolò alle truppe vietnamite.

Vanni Loriga

OGGI IN TV

10,00 Tennis. Da Basilea. Swiss Indoor, finale (r.)		Tele + 2
12,40 Studio sport, tg sportivo		Italia 1
13,30 Tmc sport		Tmc
15,15 Motonautica. Da Como: Campionato italiano		Raitre
15,30 Calcio, C stamio		Raitre
15,35 Sport acquatici. Surf		Tele + 2
15,50 Calcio. A tutta B		Raitre
16,30 Football Usa. Ncaa. Virginia T.- Virginia		Tele + 2
17,20 Wrestling report		Italia 1
18,15 Sportsera, tg sportivo		Raidue
18,20 Tele + 2 weekend		Tele + 2
18,45 Tg 3 Sport		Raitre
19,30 Telesport, tg sportivo		Tele + 2
19,35 Sportime		Tele + 2
19,50 Studio sport, tg sportivo		Italia 1
20,15 Tg 5 Lo sport		Raidue
20,20 Il processo di Biscardi		Tele + 2
20,30 Tg 1 Sport		Raiuno
22,30 Il grande ballo		Tele + 2
23,00 **Football Usa.** Nfl, Touchdown highlights		Tele + 2
23,45 **Calcio.** Campionato inglese: Leicester-Coventry		Tele + 2
0,30 Studio sport, telegiornale sportivo della notte		Italia 1

TOTIP CONCORSO N. 40

1ª	Iro Rosso	1
	Papa	1
2ª	Orovivo	X
	Manlago Erre	1
3ª	Lesto	1
	Mos Conte Rosso	X
4ª	Nazzano	X
	Niryo	1
5ª	Noain di Jesolo	1
	Orelire	X
6ª	Sharabella	1
	Imco Again	2

P. 12 n. 21	L. 33.360.000
P. 11 n. 414	L. 1.692.000
P. 10 n. 4293	L. 162.000
Montepremi	L. 2.101.843.100

ACCADEMIA KOS
Milano, 7-8 ottobre 1994
Il senso del dolore
La sofferenza nell'età della scienza
Per iniziativa di Accademia Kos
Testimonianze e grida dal mondo
Venerdì 7 ottobre, ore 21.00
Teatro delle Erbe di Milano
Moderatore: Enzo Biagi
Il balsamo dell'armonia
Sabato 8 ottobre, ore 20.00 Teatro alla Scala
In collaborazione con il Concerto del Quartetto
Zambon Group

Vinovo, Les Boyer sul miglio

VINOVO. Inglese di nascita e di scuderia, il 3 anni Les Boyer si è imposto ieri al Federico Tesio, nella ricca condizionata sul miglio. Les Boyer, impeccabile quest'anno a San Siro, era venuto a Vinovo con l'anziano Golden Mintage da battere. Ben interpretato dal giovane Marco Botti, l'inglese ha superato con la testa, ciò un vantaggio davvero minimo, Golden Mintage. Terza è terminata la sorprendente Egeria, davanti al sempre vitale Trywhite.

Nel pomeriggio era in programma il Criterium Europeo Amazzoni, vinto dalla regolare Tavazzani con un ritrovato Satellite Glint. Nelle altre corse successi di Green Plover, My Safety, Oliver Patch, Don't Forget, Lydor. Sabato erano di scena i trottatori. Nel Premio Pedrazzani c'è stata la conferma di Scirocco Or, con Simone Varutto, mentre nei puledri a minor quallità ha vinto la prima della carriera Sobernnia, guidata dal francese Jean-Pierre Dubois.

Calcio: gratis allo stadio

GIAVENO. Interessante e ingegnosa l'iniziativa della società di calcio Giaveno-Coazze per avvicinare i giovani al gioco del pallone. Mille tessere d'ingresso gratuito per le partite casalinghe della squadra che milita nel campionato d'Eccellenza saranno infatti consegnate oggi a tutti i bambini delle elementari dei due centri turistici dal presidente della società Ernesto Besozzi, e dall'assessore all'Istruzione Daniela Ruffino.

La cerimonia promozionale avrà luogo alle 11,30 presso la scuola elementare Maria Ausiliatrice di Giaveno.

Nell'occasione sarà aperto tra i ragazzi un concorso per dare un nome alla mascotte della squadra, rappresentata da un fungo porcino, di cui Giaveno è una delle capitali in Piemonte, vestito da calciatore. Agli alunni che indicheranno a maggioranza il nome vincente sarà assegnata in premio una tenuta completa da gioco.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 3 Ottobre 1994 pagina 14

Serie C2, girone A: il Lecco, con la vittoria sui vercellesi, balza in vetta alla classifica, un punto per le altre piemontesi

Novara contestato: 0-0 con il Legnano

Minacciati Colomba e Morselli, arrivano i carabinieri

NOVARA. Al secondo pareggio interno consecutivo, dopo quello con l'Aosta ieri il Novara non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 col Legnano, scattata la contestazione. Gli azzurri lasciano il campo accompagnati da urla di disapprovazione: «Vergogna, vergogna» e bordate di fischi. Poi, nel dopo partita, un manipolo di tifosi esasperati per lo spettacolo davvero indecoroso, aspettano l'allenatore Colomba e il ds Morselli invitandoli esplicitamente ad andarsene. Intervengono anche i carabinieri ad evitare che la contestazione verbale assuma forme più eclatanti e i due possono allontanarsi in auto senza conseguenze - certo l'ambiente risente».

Il tecnico rimproverano di non aver saputo dare un gioco alla squadra e di aver portato via se cinque giocatori dall'Olbia. Al direttore sportivo rinfacciano di aver smantellato una formazione che, l'anno scorso, aveva lottato a lungo per l'alta classifica chiudendo al quinto posto. Gli unici superstiti sono Guatteo e Armanetti il primo viene impiegato a mezzo servizio, il secondo sta recuperando dopo l'intervento al menisco.

Dopo cinque partite il Novara superfavorito anche per la solidità della società che non ha uguali nel girone si ritrova con otto punti ma ciò che preoccupa maggiormente i tifosi è la mancanza di gioco e idee denunciata con l'Aosta e ribadita ieri contro un Legnano tutt'altro che irresistibile. Si pensi che nell'arco di novanta minuti gli azzurri sono riusciti a concludere a rete in tre occasioni. Una miseria. E poco importa se gli avversari la porta non l'hanno mai vista. Le squadre di Vallongo, ormai si sa, giocano piuttosto chiuse puntando tutto sul contropiede che qui i lilla non sono riusciti a far partire con decisione. In compenso, soprattutto nel primo tempo, gli ospiti hanno preso in mano il pallino del gioco facendo girare la palla senza mai affondare i colpi. Il Novara è stato a guardare, o quasi, incapace di reagire, di organizzarsi, dando l'impressione di patire oltre il lecito le strette marcature a uomo in ogni zona del campo. Ne è uscita una partita continuamente spezzettata. Uno spettacolo non bello da vedere.

L'unica vera occasione l'ha costruita Frattin (26') con un centro su punizione dalla sinistra, sul quale è intervenuto bene Sottana, a schiacciare di testa, la conclusione è stata salvata a porta vuota da Cornietti, sempre di testa. E' davvero questo l'unico fatto da segnalare nella prima frazione.

Nella ripresa con Malaguti a rilevare Biagianti e Guatteo al posto dell'evanescente Molino le cose sono un pò migliorate anche perché il Legnano è calato fisicamente. Con il passare dei minuti e la necessità di sbloccare il risultato (anche per placare i fischi) gli azzurri hanno prodotto il massimo sforzo senza lesinare certo l'impegno ma risultando poco produttivi. La carenza più evidente è la mancanza di un uomo squadra in grado di far gioco e scandire i ritmi della partita.

Una conclusione di Malaguti è finita poco a lato (31') poi gran botta di Guindani, a colpo sicuro, (40') ha trovato il solito Cicchetti sulla traiettoria e gli ospiti si sono salvati definitivamente perchè poi neppure i varesini hanno avuto più la forza per attaccare.

Renato Ambiel

Novara. Bini; Venturi, Comiti; Pedretti, Casabianca, Sottana; Biagianti (61' Malaguti), Guindani, Borgobello, Frattin, Molli (63' Guatteo).
Legnano. Cuccunato; Cominetti, Cicchetti; Salvigni, Zoratto, Bresciani; Fattori (90' De Ambrogi), Gardini, Menegatti, Raza, Giuliatti (70' Cozzi).
Arbitro. Di Gaspare

IL MISTER

«Non giochiamo con tranquillità»

NOVARA. Colomba, peggio di così... Il tecnico si fa aspettare per una buona mezz'ora ma accetta la provocazione e parte con l'autocritica: «Sono d'accordo, non è stata prestazione all'altezza delle ambizioni, specialmente nel primo tempo. Abbiamo raccolto quanto prodotto, ovvero poco. Perché? Difficile spiegare. Paghiamo la mancanza di tranquillità complessiva e manchiamo di continuità in mezzo al campo». E' risaltata in particolare la frattura fra centrocampo e punte, i cui effetti mancano l'armonia e i collegamenti fra i reparti. Siamo carenti nel gioco senza palla. E' stata una brutta prestazione. Eppure contro l'Alessandria, in coppa Italia, il gioco aveva funzionato. A questo punto penso sia stato solamente episodio. Mi rendo conto che dovrò trovare qualche soluzione diversa». Ma il tecnico ha visto anche qualche segnale positivo: «La reazione della ripresa, dopo primo tempo da dimenticare, mi lascia intravedere qualche possibilità anche se mi rendo conto che è poco». Luigino Vallongo ha visto «due squadre contratte perché volevano conquistare l'intera posta in palio. Il campo pesante ha penalizzato il Novara che doveva attaccare. Abbiamo disputato un ottimo primo tempo favoriti dalla spazio che ci hanno concesso gli avversari ma non siamo riusciti a trovare la via del gol». [r. a.]

Aosta pareggia a Trento: 1-1

TRENTO. L'Aosta stringe i denti, capitalizza l'unica vera occasione avuta in tutti i 90' e torna da Trento con il punto programmato. E' destino che tra giallobiù e rossoneri debba finire in parità: 1-1 l'anno scorso al Briamasco, 0-0 Puchoz, 0-0 anche nello spareggio salvezza di Pavia, salvo poi i calci di rigore che consentirono al Trento di rimanere in C2.

I ragazzi di Taffi sono usciti Briamasco con il sorriso, lo devono in gran parte all'inconsistenza delle punte giallobiù, incapaci di sfruttare l'incredibile quantità di palle gol create dai compagni. Buda si è salvato anche la complicità della traversa (colpo di testa di Monaco a 7' dalla fine), mentre sul versante opposto Rotoli si è sporcato i guanti solo per raccogliere il pallone spedito in fondo al sacco da Colnaghi.

Il primo quarto d'ora è un monologo dei padroni di casa, rabbiosi e intenzionati a staccarsi dall'ultimo posto in classifica. Già al 4' Mascheroni deve rifugiarsi in angolo per fermare un tentativo di Trocini, mentre al 7' Ferrari per poco non si rimette una gamba nel tentativo di arginare la percussione di Turri. Al 13' il Trento protesta per uno spintone di danni di Monaco, poi, nell'arco di un minuto e mezzo, l'Aosta si salva ben tre volte, grazie alla bravura di Buda, al poco sangue freddo degli avanti trentini e a un pizzico di fortuna. Si comincia al 14' con Trocini e Turri che sparano addosso a Buda; passa 1' e Danelutti anticipa in extremis Bozzetti a pochi passi dalla porta. Sugli sviluppi dell'angolo Trocini vola sul cross di Pallach e di testa chiama Buda a un difficile intervento nell'angolo più lontano. Ancora il Trento sciupa al 19' quando Bozzetti tarda a concludere. Al 23' Mascheroni e Cocca chiudono in sandwich Del Vecchio, pochi metri dentro l'area. L'arbitro servola.

Il Trento sciupa, l'Aosta passa alla prima occasione: punizione di Ferretti, la difesa respinge corto, Del Vecchio si dimentica di Colnaghi che indisturbato scarica il sinistro dal limite e per Rotoli non c'è nulla da fare. La girata di Caliari (38') accarezza il palo alla sinistra di Buda che dopo cinque minuti viene graziato da Bozzetti.

Nel secondo tempo si rendono pericolosi ancora Caliari, Trocini e Cervellin, e al 24' arriva il pareggio. Spiovente di Del Vecchio e colpo di testa risolutore di Monaco (il migliore in campo) per il primo punto degli equilotti. Monaco potrebbe fare il bis al 38', ma la sua inzuccata si stampa sulla traversa.

Paolo Liserre

Trento: Rotoli, Bianchini, Del Vecchio, Improta, Monaco, Vio; Bozzetti, Pallanch, Trocini, Caliari, Turri (7' s.t. Cervellin).
Aosta: Buda, Ferrari, Cocca, Danelutti, Mascheroni, Milani; Gargani, Colnaghi, Chieppara, Ferretti (43' s.t. Montrosset), Lenta (29' s.t. Schiavo). A disp.: Fontana, Violante, Ceccato.
Arbitro: Ciulli di Roma.
Reti: 34' Colnaghi, Monaco.

Il talento Didonè propone e il capocannoniere Cortesi realizza, poi Foschi affonda definitivamente i bianchi: 2-0

Bastano 45' alla capolista Lecco per liquidare la Pro

Divario di forze in campo, per di più i vercellesi al 69' perdono Tonin, espulso

LECCO. Didonè e Cortesi, quasi come Ginger e Fred: il Lecco danza sulle note della sua splendida coppia e ammalia la Pro Vercelli in 45'. Oreste Didonè - talento incompiuto in serie A con Ascoli e Como - in C2 continua a incantare. Al servizio del suo estro, Corrado Cortesi: sette gol in 5 partite. Lecco che - da ieri solitario in vetta alla classifica - si candida come grande favorito per il salto in C1.

E' di Didonè l'invenzione che al 36' libera Borghetti nel cuore dell'area vercellese: Castagna e Tonin non possono che frenare con la forza la percussione blucelesta. Il rigore è indiscutibile, la trasformazione dischetto di Cortesi impeccabile. Il settimo sigillo stagionale galvanizza Cortesi che al 42' sfiora il gol-capolavoro: contropiede in velocità e palombella da trenta metri che fa rimanere di sale il portiere Beccari, il pallone spiove proprio sulla traversa e ricade nell'area piccola dove Aldrovandi raccoglie ma calcia di poco alto. Applausi dei duemila presenti.

Lo show del Lecco si conclude al 44'. Didonè si procura e tocca di precisione una punizione per Foschi. Il siluro di quest'ultimo contro l'angolino giusto e affonda definitivamente la Pro.

Sullo 0-0, i piemontesi avevano avuto due chances, ma Provenzano non aveva saputo approfittarne. La ripresa è solo copione da recitare per contratto. L'unico lampo è l'assist delizioso di Didonè al 71', ma Foschi non punisce di più la Pro.

Antonio Nucera

Lecco: Michelatti, Marconi, Tallandini; Borghetti (78' Serra), Giaretta, Monza; Menegola, Foschi, Aldrovandi, Didonè, Cortesi (83' Tagliabue).
Pro Vercelli: Beccari, Roda (46' Montebugnoli), Tonin; Cervato, Storgato, Castagna; Izzo (59' Weffort), Col, Rinaldi, Artico, Provenzano. **Arbitro:** Esposito di Venezia. **Marcatori:** Cortesi (rigore) al 36'; Foschi al 44'.

LA 1ª ANDATA SUGLI ALTRI CAMPI

Nella giornata dei pareggi (soli su nove incontri) fatta da padrone il Lecco che ha scavalcato Brescello e Lumezzane. Emiliani e bresciani non andati al di là dello 0-0, i primi sul campo amico l'Olbia, i secondi a Varese. E senza reti è terminata Centese-Solbiatese. Il colpo grosso lo ha messo a segno il Sassaritorres, squadra che regala emozioni a non finire. I sardi sono «passati» a Saronno: a segno al 22' del primo tempo grazie ad un rigore di Greco, hanno raddoppiato al 3' della ripresa con Fini. E ancora dopo le reti del lombardo Giani al 9', è stato Manca al 21' portare a tre il bottino degli ospiti. Poi al 28' il rigore di Cattaneo.

Nel finale si sono decisi Tempio-Pavia (2-1 con gol di Pau al 10', pareggio del lombardo Campistri al 26' e rete decisiva al 44' di Provaluscì e Cremapergo-Valdagno: i padroni di casa, in vantaggio al 50' con Accoparenti, sono stati raggiunti all'86' per un'autorete di Piantoni. [p. m. f.]

CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI, GIRONE A: **NELLA QUINTA GIORNATA SEGNATI 17 RETI**

Dietro al Camaiore c'è un'ammucchiata

Sette le squadre che occupano il secondo posto Lo Châtillon Sv «bestia nera» del Borgosesia

TORINO. Lo Châtillon Sv ripete le prodezze di Coppa infliggendo la prima sconfitta in campionato alla matricola «terribile» Borgosesia e il Camaiore se ne va in fuga. L'inizio dei toscani sembra la fotocopia di quello della passata stagione: una cadenza-gol precisa come un orologio svizzero (cinque reti in altrettante partite) difesa impenetrabile e perfetta media inglese hanno permesso ai versiliesi di incamerare otto punti e di andarsene in fuga.

Poi alle spalle della formazione lucchese una classifica che di turno in turno si sta facendo sempre più corta e che dopo appena 450 minuti di gioco vede 15 squadre racchiuse in appena due punti. Una grande ammucchiata, a cominciare dalle immediate inseguitrici ben sette club (Borgosesia, Biellese, Sestrese, Pinerolo, Grosseto, Châtillon Sv e Voghierese) sono appaiati in seconda posizione a quota sei.

Tradotto in altri termini significa che da anni non si registrava una partenza così incerta e che, Camaiore a parte, è ancora impossibile individuare il vero star del torneo.

La quinta giornata ha comunque regalato alcune precise indicazioni. Ad esempio sorride lo Châtillon, rivelatosi autentica «bestia nera» del Borgosesia (peccato l'espulsione ad inizio ripresa del bomber Santoro in compagnia del portiere valsesiano Pagani, per reciproche scorrettezze). Ora i valdostani sono chiamati a confermarsi in trasferta e l'occasione si presenta subito con il prossimo match a Valenza.

E sorride pure il giovane Pinerolo che dopo il quarto d'ora «maledetto» con il Nizza (la giornata d'esordio, sta risalendo a lunghe falcate la classifica. Ripetere la passata stagione per i ragazzi di Bertolas diventa sempre più un'impresa a portata di mano.

Meno lieta, invece, le note per il Cuneo nonostante l'acquisto in settimana del fantasista Caponi: 4 pareggi e una sconfitta sono un magro bottino per il team di Cavallo e la sfida di sabato con la Biellese «pareggiosa» assume già i contorni di ultima spiaggia per scacciare i fantasmi dalla crisi.

La politica dei «piccoli passi» premia il Nizza mentre della Biellese si attende ancora il primo acuto. Infine Valenzana e Moncalieri, dopo il ko dell'altro ieri, possono più permettersi altri passi falsi. [r. ayn.]

CHATILLON SV	1	p.t.: 22' Santoro (C) 38' Montalto (C) 45' Scienza (B) s.t.: 24' Da Tommaso (C)
BORGOSESIA	1	
PINEROLO	1	p.t.: 31' Pia (P)
VALENZANA	0	
NIZZA MILL.	0	
SAVONA	0	
[illegible]	1	p.t.: 2' Mazza (G) 16' Sani (G)
[illegible]	1	
CAMAIORE	2	s.t.: 7' Mosti (C)
TORRELAGH.	0	41' Bonucelli (C)
[illegible]	0	
CERTALDO	0	
[illegible]	1	p.t.: 45' Specchia (V)
MONCALIERI	1	s.t.: 7' Ardoino (V) 22' Castaldo (M) 45' Chiellini (V)
[illegible]	1	p.t.: 14' Di Tillo (B)
F. [illegible]	1	21' Miceli (F)
[illegible]	1	p.t.: 33' Mastacchi (C)
CUNEO	1	39' Mastacchi (C)

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CAMAIORE	8	3	2	0	5	0
PINEROLO	6	2	2	1	7	4
GROSSETO	6	2	2	1	6	3
CHATILLON SV	6	2	1	1	8	5
VOGHERESE	6	2	1	1	6	4
[illegible]	6	1	4	0	6	5
F. [illegible]	6	2	2	1	5	4
[illegible]	6	2	2	1	4	4
TORRELAGH.	5	1	3	1	5	4
NIZZA MILL.	5	1	3	1	5	5
[illegible]	5	1	3	1	3	4
MONCALIERI	4	1	2	2	4	5
VALENZANA	4	1	2	2	2	3
[illegible]	4	0	1	1	3	5
SAVONA	3	0	4	1	2	4
COLLEGIANA	4	2	0	3	4	1
RAPALLO	3	1	3	2	2	6
CERTALDO	2	0	2	3	5	8

I [illegible]

5 reti: Santoro (Chatillon SV).

3 reti: Giralt (Biellese); Mosti (Camaiore).

2 reti: Scienza (Borgosesia); Bonucelli (Camaiore); Altari (Certaldo); Ghizzani (Certaldo); Mastacchi (Colligiana); Labrozzo (Cuneo); Miceli (F. Sestrese); Sisinni (F. Sestrese); Fern (Grosseto); Castaldo (Moncalieri); Schincaglia (Nizza Mill.); Forno (Pietrasanta); Ceddia (Pinerolo); Fabbrini (Pinerolo); Frati (Torrelagh.); Specchia (Voghorese).

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 9 OTTOBRE ORE 15

BORGOSESIA	COLLEGIANA
VALENZANA	CHATILLON SV
SAVONA	PINEROLO
PIETRASANTA	NIZZA MILL.
TORRELAGH.	GROSSETO
CERTALDO	[illegible]
MONCALIERI	RAPALLO
F. SESTRESE	VOGHERESE
CUNEO	BIELLESE

Girone A: la leader imbattuta sul campo del Borgomanero

L'Asti rimedia e fa 1-1

Per la capolista gara coraggiosa

BORGOMANERO. Tutto, o quasi, nel primo tempo. E' nei primi 45' iniziali che si sono date battaglia Borgomanero e Asti; poi, nella ripresa il ritmo è calato, la partita - nonostante qualche buona giocata di Garzonio - è andata via via addormentandosi. Il che ha permesso alla capolista di strappare il pari che sognava alla vigilia. Non, comunque, che la formazione allenata da Bochicchio sia stata a guardare. Anzi ha fatto tremare in due occasioni i tifosi accorsi in buon numero.

La prima possibilità per irrossobiù è al 26': cross basso di Fioraso e tiro del liberissimo Monzani respinto da Biasi - uno dei migliori degli ospiti insieme a Cacciola, Falzone e Schiavone - sui piedi di Andreolli, non pronto, nell'occasione, a scaraventare in rete. Altra emozione 7' più tardi, targata, anche questa, Fioraso ed Andreolli. Tiro cross a rientrare del primo e mancata deviazione (che ha spiazzato portiere e difensori) del secondo. Conseguenza: sfera che va a picchiare sul palo. Va a finire in fondo al sacco, invece, il pallone corretto di testa (35') da Garzonio dopo un traversone dalla destra del promettente Romaniello.

1-0 per i padroni di casa, pertanto. Ma l'Asti è in grado di riacciuffare il pari già prima della pausa. 46', sinistro su punizione di Schiavone e punteggio fissato sull'1-1. **[r. s.]**

Fulvius	**0**
Libarna	**2**

VALENZA. Nei commenti del dopopartita, in casa biancazzurra si punta il dito contro l'arbitro ma si ammette che il Libarna ha meritato la vittoria (2-0). I serravallesi hanno segnato un gol per tempo, sfruttando due ingenuità della difesa valenzana e la prontezza dei propri attaccanti. Nel primo tempo, su un cross di Bizzarro, Più, liberissimo, non ha difficoltà ad anticipare il portiere e a schiacciare di testa in rete (35'). All'inizio della ripresa, il raddoppio su azione analoga: il cross da sinistra è di Bordini e raggiunge puntualmente Nagliato, che appostato accanto al palo di Oniscodi non fallisce il bersaglio (6'). A questo punto, la Fulvius si getta in avanti, cercando disperatamente il gol: lo fa - come dirà l'allenatore Tassi a fine gara - con grande foga ma con poche idee. Eppure le occasioni sono molteplici. Zarlenga ne colleziona almeno quattro, altre due capitano a Manfrin. Al 15' e al 24' vengono espulsi Dal Lago, per proteste dalla panchina e Più, per un fallo da tergo su Bianco. Al 32' terzo cartellino rosso Scarimbolo. Atterrato in area da Roveda, il centravanti anziché il rigore si vede assegnare la seconda ammonizione e deve raggiungere anzitempo gli spogliatoi. **[r. c.]**

Derthona	**2**
Juve Domo	**1**

TORTONA. Vittoria dell'orgoglio per il Derthona, che, in svantaggio di un gol ha saputo risalire la china.

Il primo tempo offre solo due spunti di rilievo: il palo colto da Trebbi al 20' dopo una parata di Patrone su tiro di Sciaccaluga e la rete del vantaggio ospite, siglato di testa da Conte, che ruba il tempo a Gabetta e mette la palla nell'angolino basso, alla destra dell'incolpevole Quaglia (43'). Nella ripresa, il Derthona suona un'altra musica: la mossa di Manuele di inserire Dellapina al posto di Vercellino, dà subito i suoi frutti e l'attaccante sfiora di testa il palo (15'). Cinque minuti dopo il pareggio: Sciaccaluga traversa per Taschieri che supera in velocità Venturini e Adda e, in mezza rovesciata, mette nel sacco. Ora i locali premono con convinzione e, al 22', Dellapina colpisce un clamoroso incrocio dei pali, deviando di testa una punizione di Sciaccaluga. I due bomber di casa sciupano un paio di occasione prima che gli ospiti rimangano in dieci per l'espulsione di Bruno (35'). Quattro minuti ancora e il Derthona ha la vittoria in pugno: è Pizzi a farsi largo e a crossare al centro per la testa di Taschieri che allunga la traiettoria per l'accorrente Dellapina. **[r. c.]**

Arona	**0**
Casale	**1**

ARONA. Fatta la legge, trovato l'inganno. Fait, l'allenatore del Casale, risolve la clausola dell'impiego dei '75 in modo davvero personale: manda in campo il portierino Castagnone per un minuto, poi lo sostituisce con il titolare Cioli. Naturalmente non è soltanto per questo «giochetto» che il Casale vince la partita e guadagna, seppure in buona compagnia, la testa della classifica. Perché i «nerostellati» danno spettacolo per tutto il primo tempo ed è solo per la bravura di Ragazzoni che l'Arona non cade già al 6' su conclusione di Enrico Porrino e poi al 38' su tiro di Casu. Il gol matura al 40': spunto di Daidola sulla destra, cross per Riccitelli che segna.

L'Arona, peraltro priva degli squalificati Scala e Miradoli, cerca di organizzarsi nella ripresa, ma la via della rete resta un miraggio (due partite casalinghe, zero gol). Al 73', l'arbitro proprio non vede che lo svelto De Martini usa le mani in piena area per respingere un pallone ballerino.

Sorpresa per gli spettatori: la tribuna scoperta era stata smontata dopo una ordinanza del sindaco. Quella coperta c'è ancora, ma è pericolante. Visto il tempaccio, i 200 spettatori hanno creduto bene di appropriarsene. **[s. bot.]**

Novese	**0**
Omegna	**0**

NOVI. Solo un pari (0-0) per la Novese, nell'esordio casalingo contro l'Omegna. Dopo due sconfitte in trasferta, i tifosi si attendevano il riscatto della squadra biancoceleste, ma i ragazzi di Traverso non sono riusciti a sfondare il bunker novarese. L'avvio è equilibrato, e le due compagini assumono un atteggiamento prudente. Poi, al 20°, la prima «fiammata» dei padroni di casa, che colpiscono una traversa con Carbone. Alla mezz'ora, ci prova Megna, ma il suo tiro si perde a lato. Al 44°, episodio dubbio nell'area dell'Omegna, ma l'arbitro ignora una «cintura» di Corradini ai danni di Megna. In avvio di ripresa, la Novese riparte a testa bassa e sfiora il vantaggio con Ravera. Poi, gli ospiti pareggiano il conto dei «legni»: una staffilata di Lomazzi viene deviata sulla traversa da De Prà, e sul susseguente calcio d'angolo la difesa dei biancocelesti si salva con un certo affanno. Al 73°, ancora proteste dei locali, per un presunto fallo di Gherardini su Carbone, ma il direttore di gara lascia correre. Mister Traverso inserisce il bomber Petrini (al rientro da un lungo infortunio) per dare più incisività all'attacco. Il risultato, però, non si schioda dallo 0-0. **[m. d.]**

Verbania	**2**
Caltignaga	**0**

VERBANIA. Pur non convincendo appieno, il Verbania fa sua l'intera posta con un rotondo due a zero maturato nelle fasi finali delle frazioni di gioco. I padroni di casa iniziano bene, ma col passare dei minuti la partita si fa equilibrata e il Caltignaga ribatte colpo su colpo. Nel corso dei primi 45 minuti le migliori occasioni sono per i padroni di casa con Livorno al 7° e per gli ospiti con Massara al 18°. Proprio quando dal pubblico comincia a levarsi qualche fischio, al 47° i biancocerchiati vanno in gol: Livorno approfitta di un clamoroso liscio di Tolomeo e insacca con un tiro angolatissimo sulla destra di Ferrara.

Nella ripresa il Caltignaga accentua la sua pressione con il passare dei minuti e fa marcare una netta supremazia territoriale. I novaresi mancano però in fase conclusiva e dopo la mezz'ora sono ancora del Verbania le più clamorose occasioni, con Quartaroli che per due volte (al 76° e all'80°) si fa neutralizzare dall'ottimo Ferrara. Il pallone del ko. Sul secondo tentativo il centravanti si infortuna e lascia i suoi in dieci. Allo scadere del tempo il giovanissimo Agostino è protagonista di uno spunto vincente, resiste alla carica del suo marcatore e depone in rete. **[s. r.]**

Girone B: punto d'oro per la Rivarolese in una dura trasferta

Il Bra regala il pareggio

Gli ospiti passano al 70' con Sorace

BRA. Un clamoroso infortunio della difesa giallorossa ha consentito alla Rivarolese di acciuffare un insperato 1-1. Un risultato che finisce con il premiare eccessivamente gli ospiti in una gara che i padroni di casa hanno saputo condurre con grande accortezza e molto impegno.

Brillante nel primo tempo (durante il quale ha costruito almeno quattro grosse occasioni per andare in gol) ma sottotono nella ripresa, il Bra si è portato in vantaggio al 59' con una gran punizione dal limite di Forte. Nel frattempo (57') era stato espulso il neocentrato Bivoni per un brutto intervento ai danni di Ruffinatto, ma i giallorossi - nonostante la superiorità numerica - si sono fatti sorprendere al 70' da Sorace, lesto ad approfittare di un grossolano errore difensivo.

Al 79' è scattato il cartellino rosso anche per Forte, «vendicatosi» in modo maldestro su un avversario dopo un precedente fallo ai suoi danni non rilevato dall'arbitro.

Claudio Degaspari, tecnico di casa, non nasconde la sua delusione: «Ci siamo complicati la vita da soli, regalando il pari agli avversari. E' un punto perso». Euforici gli ospiti: «Nonostante l'inferiorità numerica - dice soddisfatto l'allenatore Koetting - i ragazzi hanno reagito con determinazione, conquistando un prezioso pareggio». **[ren. ard.]**

Mathi	**2**
Ivrea	**1**

MATHI. Grande prestazione del Mathi che supera un'Ivrea impacciata, mai concreta oltre la trequarti di campo. La partita per i ragazzi allenati da Domenico Marocchino si mette subito in salita dopo 60 secondi, quando De Silva, che risulterà il migliore in campo, supera l'estremo difensore eporediese. Gli ospiti reagiscono colpendo l'incrocio dei pali con Gambino al quarto d'ora, sempre lo stesso giocatore si renderà pericoloso su due calci piazzati dal limite dell'area. A cinque minuti dal termine della prima frazione di gioco viene espulso il capitano dell'Ivrea Ricci che ferma Locandro lanciato a rete. Nella ripresa dopo due minuti l'arbitro annulla un gol di Ragona in dubbio fuorigioco. La svolta della partita al 75', quando il giovanissimo Chiadò si infila tra le maglie della difesa eporediese dal vertice sinistro dell'area, supera De Biasio e raddoppia chiudendo l'incontro. Il gol della bandiera lo firma Gamgino in contropiede a tempo scaduto. «Abbiamo sfruttato la nostra arma migliore - ha detto l'allenatore del Mathi Eudo Giachetti, giunto la scorsa domenica alla sua quattrocentesima panchina -, la velocità, cercando di chiudere le fasce e di agire di rimessa». **[g. gi.]**

Piobesi	**2**
Fossanese	**3**

PIOBESI. Due svarioni difensivi del Piobesi nella ripresa e la Fossanese spicca il volo. Il 2-3 finale lancia i cuneesi nei piani alti della graduatoria ma inerina il morale dei torinesi, per due volte passati in vantaggio e per due volte raggiunti, prima che Migliore assestasse il colpo del ko regalando ai suoi una vittoria insperata.

Primo tempo, le squadre scaldano i motori e il Piobesi innesta per primo la marcia giusta: è il 10', angolo di Serra, cross, colpo di testa di Cavallito e palla che forse varca la linea bianca prima di essere respinta lontano. Il guardalinee invita l'arbitro a convalidare la rete, gli ospiti protestano e i locali gongolano: 1-0. Così è se vi pare.

Passano cinque minuti e i cuneesi tornano in sella: batti e ribatti, staffilata di Giordano e palla nel sacco. Sull'1-1 le due compagini badano a non scoprirsi troppo anche se non disdegnano qualche folata offensiva. E nella ripresa Cesare porta addirittura in vantaggio il Piobesi con un tocco da distanza ravvicinata: ma è solo un fuoco di paglia visto che la Fossanese riesce a sfruttare due incertezze difensive e a trovare l'uno-due vincente. Poi il triplice fischio finale. **[m. b.]**

Rivoli	**2**
Cheraschese	**0**

RIVOLI. Con una meritata vittoria sulla Cheraschese, il Rivoli ha conquistato i primi due punti della stagione facendo capire di aver superato la piccola crisi che lo aveva tenuto al palo per due turni. Imbottito di giovani l'11 di Celi aveva bisogno della spinta del suo pubblico per dare concretezza al proprio gioco. Di fronte ad un avversario pimpante e generoso nel primo tempo ha rischiato di soccombere sotto l'incalzare delle puntate offensive di Sinopoli, Bonenti e Smeriglio, bloccati sempre in tempo però da Vallese, Della Selva e Longo. All'inizio della ripresa, al 46', inaspettato arriva il primo gol per i giallaverdi. Gagliardi spara un cross in area e Bruno in mezza giravolta batte imparabilmente Sarale. Poi Bava al 60', Longo al 61' e Gagliardi al 65' sfiorano il 2-0.

La rete arriva al 75' grazie ad un gran tiro di Vaccarone dal vertice destro dell'area. In ginocchio ma non doma la Cheraschese tenta di ribellarsi alla sconfitta. Con Berruti al 76', Sinopoli all'80' e Prete all'82' impegnano la retroguardia di casa obbligandola con Vallese e Ferro a salvataggi sulla linea di porta. Ma il risultato tra l'entusiasmo del pubblico di casa non cambia più. **[j. l.]**

Saluzzo	**3**
Chieri	**1**

SALUZZO. Ai granata di Sandro Damiano sono bastati 45' per aggiudicarsi la sfida con il Chieri e rimanere al secondo posto in classifica ad una lunghezza dalla Fossanese. Un primo tempo perfetto con tre gol e una pressione costante ha mandato in crisi il Chieri che chiude la terza giornata ancora a zero punti. Il Saluzzo ha aperto le marcature al 19' con il giovane Bianco, il migliore in campo, che al volo ha deviato alle spalle di Canova un preciso cross di Barale. Dopo il vantaggio si è scatenato Cusenza e la sua doppietta ha chiuso la sfida.

Nella ripresa il Chieri ha cercato di ribaltare la situazione e si è gettato in avanti. Il Saluzzo non ha saputo approfittare degli ampi varchi che si sono aperti per il gioco di rimessa e si è deconcentrato. Il pubblico ha così assistito ad un pessimo secondo tempo con poche azioni incisive. L'unico brivido è arrivato all'87', quando il giovane Ventrice, entrato in campo da tre minuti al posto di Salvai, ha steso Luison in piena area. Dal dischetto è stato proprio il numero dieci del Chieri ad accorciare le distanze. Dopo questo risultato il Chieri è in piena crisi. **[l. fer.]**

Saviglianese	**2**
La Chivasso	**1**

SAVIGLIANO. All'esordio casalingo i «maghi» non hanno incantato e la vittoria di misura sul modesto La Chivasso (2-1) non ha certamente entusiasmato il pubblico del «Morino».

L'unica nota del primo tempo è sul taccuino dell'arbitro: l'espulsione per proteste del mediano ospite Capuano. Nella ripresa i padroni di casa sono andati in vantaggio grazie a un «regalo» del portiere ospite che ha deviato in rete un innocuo spiovente di Campra, il migliore dei «maghi».

Poco dopo il gol il secondo cartellino giallo di Barberis ha ristabilito la parità numerica. In dieci contro dieci il La Chivasso ha premuto con continuità e al 69' con Battistelli ha conquistato l'1-1. La divisione della posta sembrava il risultato naturale della sfida e le due squadre in campo non erano in grado di creare occasioni pericolose. La Saviglianese, rimaneggiata da Campra, ha avuto il merito di «provarci» più a lungo come testimonia il bilancio dei corner: 10-2 in favore dei «maghi». All'87' è arrivato il definitivo vantaggio dei rossoblù. Il merito è stato di Martire che al limite dell'area ha ripreso una corta respinta di Ugolini e ha lasciato partire un preciso diagonale che è finito all'incrocio dei pali. **[l. fer.]**

GIRONE A: COSI' LE SQUADRE IN CAMPO

Verbania - Caltignaga 2-0

Verbania: Vianoli, Mascero, Agostini (74' Luoni), Ramoni, Calaliore (56' Sena), Sala, Livorno, Vernoli, Quartaroli, Capra, Agostino. **Caltignaga:** Ferrara, Molni, Tolomeo, Scazzosi, Bellomo, Sarti, Zanardi, Massara, Forzatti (68' Cerutti), Pasquino (55' Curioni), Colombo. **Arbitro:** Careglio. **Reti:** 47' Livorno, 90' Agostino. **Note:** Ammoniti: Tolomeo, Calaliore, Sala, Agostini, Bellomo.

Novese-Omegna 0-0

Novese: De Prà, Siri, Quartino (42' Crozza), Gozzoli, Fenoglietti, Spaviero, Ozzano, Ravera, Megna, Cartesegna, Carbone. **Omegna:** Secchi, Corradini, Gallotti, Gherardini S., Saurini, Mordacchini, Martinalli, Lomazzi, Magagnoli, Gherardini F.. **Arbitro:** Nuccio di Bra. Note: giornata soleggiata, terreno in condizioni discrete, spettatori duecento.

Cerano-Trino 2-1

Cerano: D'Onofrio; Tunesi, Chinaglia, Benedini, Andolfo, Rimoli; Boca, Bonalumi, Sandrin (87' Varallo), De Santis; Zanchetta (62' Merlo). **Trino:** De Giovanni; Andreotti, Mitra; Udovich, Fabrizio, Grangia; Greppi Alberto, Fante, Greppi Giovanni, De Falco (15' Osenga, 60' Gioia), Clerino. **Arbitro:** Pastano. **Reti:** 11' Fante, 21' Andolfo, 51' Sandrin. **Note:** espulsi Benedini 32' e Grangia 85'.

Arona-Casale 0-1

Arona: Ragazzoni; Bombelli, Miazzo (46' Maltempi); Alesina, Polacchini, Florio; Albertin, Ballardin (75' Servidio), Bortoletto, Zardi, Montesano. **Casale:** Castagnone (1' Cioli); De Martini, Mometti; Cadamuro, Baucia, Valentino, Porrino (70' Berga), Isoldi, Daidola, Riccitelli (58' Forte), Casu. **Arbitro:** Ugolini di Biella. **Rete:** 40' Riccitelli. **Note:** espulso Baucia al 90'.

Fulvius-Libarna 0-2

Fulvius: Oniscodi, Salvaggio (46' Francescon), Maccarini; Battistella, Bobbio, Bissacco; Bianco (77' Musacchi), Vennarucci, Scarimbolo, Manfrin, Zarlenga. **Libarna:** Zichichi, Roveda, Vivarelli (65' Gogna); Scaramaglia, Nebbia, Bordini; Nagliato (92' Cannistrà), Trecate, Bizzarro, Macciò, Più. **Arbitro:** Cristofaro di Nichelino. **Reti:** 35' Più; 51' Nagliato.

Derthona-Juve Domo 2-1

Derthona: Lisini (16' Quaglia), Gabetta, Marini; Trebbi, Giacomotti, Rutigliano; Sciaccaluga, Pizzi, Taschieri (87' Sperati), Vercellino (51' Dellapina), Folla. **Juve Domo:** Patrone, Brindisi, Bruno; Foti, Venturini (90' st Fornari), Adda; Chiò, Bona, Maruzzelli, Fiorisi (61' Pilia), Conte. **Arbitro:** Mariani di Nichelino. **Reti:** 43' Conte; 65' Taschieri, 88' Dellapina.

Monferrato-Iris Oleggio 0-0

Monferrato: Menabò, Della Torre, Barile (25' Lopes); Cavalli, Grassano, Favarin; Fantin, Benazzo, Lo Pumo (61' Luongo), La Salvia, Mori. **Iris Oleggio:** Porta, Moro, Maiorna; Frattini, Bolzonello, Grigatti; Sala, Nicolini, Piebani, Spinelli (70' Miglio), Simonelli (46' Giorgi). **Arbitro:** Interlici di Torino.

Borgomanero-Asti 1-1

Borgomanero: La Micela; Fioraso, Bonini, Romaniello (61' Fioraso), Borgato, Scandurra; Monzani, Bobica, Andreolli (80' Carrea), Garzonio, Caimi. **Asti:** Biasi; Gallo, Palermo; Cacciola, Restivo, Gamba (89' Monticone); Nastasi, Bochicchio, Falzone, Schiavone, Zara (26' Farello), Penna. **Arbitro:** Mago di Pinerolo. **Reti:** 35' Garzonio, 46' Schiavone.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
VERBANIA	5	2	1	0	7	2
ASTI	5	2	1	0	4	1
CASALE	5	2	1	0	3	0
CERANO	4	2	0	1	5	3
DERTHONA	4	2	0	1	5	3
MONFERRATO	3	1	1	1	4	2
BORGOMAN.	3	1	1	1	4	4
ARONA	3	1	1	1	1	1
LIBARNA	3	1	1	1	5	6
FULVIUS	3	1	1	1	2	3
OMEGNA	3	1	1	1	2	3
I. OLEGGIO	2	0	2	1	0	1
TRINO	2	1	0	2	2	5
NOVESE	1	0	1	2	2	5
CALTIGNAGA	1	0	1	2	1	4
JUVE DOMO	1	0	1	2	1	5

I MARCATORI

2 reti: Andreolli (Borgoman.); Riccitelli (Casale); Sandrin (Cerano); Della Pina (Derthona); Bizzarro (Libarna); Luongo (Monferrato); Magagnoli (Omegna); Agostino (Verbania); Quartaroli (Verbania).

1 reti: Bortoletto (Arona); Falzone, Nastasi, Monticone e Villa (Asti); Bobica e Garzonio (Borgoman.); Sarti (Caltignaga); Libero (Casale); Andolfo, Zanchetta e Gandini (Cerano); Pizzi, Taschieri e Ruttiglione (Derthona); Scarimbolo e Vennarucci (Fulvius); Conte (Juve Domo). Seguono altri.

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

ASTI	MONFERRATO
CALTIGNAGA	BORGOMAN.
CASALE	VERBANIA
I. OLEGGIO	CERANO
JUVE DOMO	ARONA
LIBARNA	NOVESE
OMEGNA	DERTHONA
TRINO	FULVIUS

GIRONE B: COSI' LE SQUADRE IN CAMPO

Degliani-Giaveno 1-0

Degliane: Montone; G. Pace, Grillo; Aragno, F. Pace, Fruttero, Passone, Puddu (81' Rolfo), Marina (88' Giampaolo), Ballauri, Chiaramello. **Giaveno:** Gasta; Billa, Mazzoni; Toscani, Gusco (81' Neirotti), Moroni; Mancuso, Papini, Ferranto, Barbi (67' Rosa Brusin), Lichen. **Arbitro:** Perugini di Novara. **Rete:** 42' Passone. **Espulso:** al 73' Passone.

Bra-Rivarolese 1-1

Bra: Silvestro; Novello, Solazzo; Castiali (51' Arturoni), Fava, Ruffinatto; Dellagaren, Tavella, Desantis, Forte, Casciano (73' Viggiano). **Rivarolese:** Cavallo; Bona, Ronco; Saglietti, Alogna, Testa; Ossola (69' Manavello), Fantini, Benice (46' Bivoni), Sorace, Gentile. **Arbitro:** Bencardino di Aosta. **Reti:** 59' Forte, 70' Sorace. **Note.** Espulsi Bivoni (57') e Forte (79').

Saluzzo-Chieri 3-1

Saluzzo: Russella; Villosio, Ceaglio; Cirla, Fornesi, Salvai (83' Ventrice); Bianco, Cugusi, Cusenza (56' Di Napoli), Barale, Giovine. **Chieri:** Canova; Masino, Pegorin; Favaretto, Caon, Valoti; Trombini, Spugna, Camà (74' Piovano), Luison, Fogliato (46' Errico). **Arbitro:** Corvi di Verbania. **Reti:** 19' Bianco; 30' e 40' Cusenza; 87' Luison (rigore).

Rivoli-Cheraschese 2-0

Rivoli: Berruto; Caputo, Vallese; Ferri (27' Fadda), Longo, Della Selva; Ferro, Gagliardi, Bruno, Bava(74' Sanero), Vaccarone. **Cheraschese:** Sarale; Garelli, Smerillo; Collemacine (66' Prete), Fissore, Di Stefano; Bonenti, E. Cellerino, Sinopoli, Leo, R. Cellerino (87' Miri). **Reti:** 46' Bruno, 75' Vaccarone. **Arbitro:** Calcagni.

San Maurizio-Sangiustese 1-1

San Maurizio: Bassani; Leone, Santamello; Spesso, Sorbilli, Canapè; Di Ruocco, Bonello, Bettelli, Ros, Marasco (75' Cusenza). **Sangiustese:** Gestro; Canal, Marotta; Varone, Guattieri, Bedino; Romeo, Francisca, Volpe, Capobianco, Zarra. **Reti:** 14' Bettelli, 54' Volpe. **Arbitro:** Merisola di Collegno.

Saviglianese-La Chivasso 2-1

Saviglianese: Ambrogio; Barberis, Zippari; Carnolese, Campra, Caricato; Panero (46' Lapomarda), Veronese, Gillio, Martire (89' Profeta), Gianoglio. **La Chivasso:** Ugolini; Piras, Battistello; Mingomi, Plutino, Muzzio; Rivella, Capuano, Giuffrida (60' D'Alessandro), Severino, Rigoni. **Reti:** 49' autorete Ugolini; 69' Battistello; 87' Martire. **Arbitro:** Schiavon di Biella. **Note:** espulsi Capuano e Barberis.

Mathi-Ivrea 2-1

Mathi: Spadoni; Trucano, Vernoli (68' Ferraris), Corgiat; Pontacolone, Spicci, De Silva, Colonna, Ragona, Locandro, Chiadò. **Ivrea:** De Biasio; Alberto, Ghidetti; Ricci, Frumento, Baldi, Grieco, Sella (63' Buglione); Pensiero (58' De Paola), Gambino, Zucca. **Arbitro:** Rossi di Verbania. **Reti:** 1' De Silva, 75' Chiadò, 91' Gambino. **Note:** espulso al 40' il capitanbo dell'Ivrea Ricci ultimo uomo ha fermato Locandro lanciato a rete.

Piobesi-Fossanese 2-3

Piobesi: Evangelista, Pagliarani, Renzi, Serra (80' Sarasino), Rista, Tullio (85' Facchini), Gennero, Zorio, Cavallito, Mazzini, Cesare. **Fossanese:** Saccullo, Rosatello, Mellano, Dalmazzo, Baron, Lazzarato, Ferrua, Bianco, Migliore, Testa, Giordano (61' Tallone). **Arbitro:** Balla di Aosta. **Reti:** 10' Cavallito, 15' Giordano, 72' Cesare, 75' Ferrua, 85' Migliore.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
FOSSANESE	6	3	0	0	6	2
RIVAROLESE	5	2	1	0	5	1
SALUZZO	5	2	1	0	5	2
BRA	4	1	2	0	6	4
DOGLIANESE	4	2	0	1	3	4
GIAVENO C.	3	1	1	1	2	1
SANGIUSTESE	3	0	3	0	5	5
IVREA	3	1	1	1	4	4
S. MAURIZIO	3	0	3	0	2	2
MATHI	3	1	1	1	5	6
SAVIGLIAN.	3	1	1	1	3	4
RIVOLI	2	1	0	2	3	3
CHERASCH.	2	1	0	2	3	4
PIOBESI	1	0	1	2	4	6
LA CHIVASSO	1	0	1	2	2	4
CHIERI	0	0	0	3	3	9

I MARCATORI

3 reti: Desantis (Bra); Gentile (Rivarolese).

2 reti: Luison (Chieri); Passone (Doglianese); Ferrua (Fossanese); Testa (Fossanese); Masante (Giaveno C.); Zucca (Ivrea); Locandro (Mathi); Cavallito (Piobesi); Cesare (Piobesi); Cusenza (Saluzzo); Cristiano (Sangiustese), Volpe (Sangiustese); Martire (Saviglian.).

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

CHERASCH.	S. MAURIZIO
CHIERI	SAVIGLIAN.
FOSSANESE	DOGLIANESE
GIAVENO C.	RIVOLI
IVREA	BRA
LA CHIVASSO	MATHI
RIVAROLESE	SALUZZO
SANGIUSTESE	PIOBESI

Castellettese e Intra rallentano ma riescono a mantenere il comando

«Lupi» della Sunese in trappola

Il Feriolo li condanna a 15 minuti dalla fine

In vetta si procede con il freno a mano. Cade la Sunese, rallentano Castellettese e Intra che, tuttavia, mantengono il primato. In coda primi punti per Bellinzago e Momo. Classifica molto corta, dunque, con undici formazioni nello spazio di due punti. Effetti d'inizio torneo? Staremo a vedere.

Intanto il trio di vertice, appena formato, si scioglie. La Castellettese non va oltre lo 0-0 interno con un Barengo ben disposto in campo che, pur rischiando qualcosa, è riuscito a condurre in porto un prezioso pareggio.

Anche l'Intra soffre non poco sul terreno della Crevolese. Gli ossolani hanno perso una ghiotta opportunità per conquistare l'intera posta: in vantaggio grazie ad una rete di Gaido nel primo tempo, i novaresi si sono trovati in superiorità numerica in entrata di ripresa. Quando tutto sembrava compromesso i lacuali trovavano con Sacchi il punto dell'1-1 che permetteva all'Intra di mantenersi in linea di galleggiamento.

E' andata decisamente male per la Sunese. I «lupi» sono stati fermati dal sempre più sorprendente Feriolo: match in sostanziale equilibrio deciso da un gol di Gennari al 75'. Vano l'arrembaggio finale dei bianconeri.

Alle spalle di Castellettese e Intra si è formato un folto gruppetto: Val Mos e Valsessera si dividono la posta in un derby molto combattuto. Dopo una traversa colpita dagli ospiti nel primo tempo, i lanieri passano in vantaggio nella ripresa grazie ad un rigore trasformato al 16' da Grosso. La reazione del Valsessera si concretizza all'85 con una rete di Fila. In precedenza le due formazioni erano andate vicinissime più volte al gol del raddoppio e del pareggio. In evidenza l'esperto estremo difensore del Val Mos Novello.

Il Villadossola vince «in rimonta» contro il Gattinara e si avvicina alla vetta. Dopo il gol di Spanu si scatenano gli ossolani (in superiorità numerica per l'espulsione di Pirosu): Lo Pardo al 70' pareggia su rigore, quindi in assenza dello squalificato Battrò sale in cattedra Patelli: una doppietta nello spazio di 10' manda ko i vignaioli.

Primo successo per la Dufour. I varallesi non hanno difficoltà a domare la resistenza del Trecate: già in vantaggio 2-0 nel primo tempo i novaresi hanno triplicato allo scadere con Guidetti, autore di una doppietta. Pari senza reti tra Bellinzago e Varalpombiese (primo punto stagionale per i tigrotti), exploit esterno del Momo, sinora ancora «al palo» a Vignale. I novaresi ipotecano l'incontro nell'arco di 4'. All'11' segna Traini, raddoppia Tonati (15') che, nella ripresa, fissa il punteggio sul 3-0

[g. mo.]

Goleada dell'Eureka col San Benigno (4-1), pari tra Venaria e Fenusma

Al S. Mauro il derby di Gassino

La Cossatese si sbarazza del San Gillio: 2-1

La terza giornata del girone B è stata caratterizzata da tre pareggi a reti inviolate, fino ad ora nessun incontro era terminato senza gol. Ancora una volta il Settimo Eureka si è confermato la squadra vincente rifilando sul terreno di casa un poker di reti al Real San Benigno che si era portato in vantaggio dopo una ventina di minuti con Chianto. Dopo il pareggio ottenuto con Auriemma su calcio di punizione attorno alla mezz'ora, nella ripresa i ragazzi allenati da mister Giuseppe Scaglione hanno chiuso l'incontro in 20 minuti con le reti di D'Alessandro, Murina ed Esposto. Fra le inseguitrici non hanno perso terreno solo San Mauro e Cossatese. I primi si sono aggiudicati il derby contro il Car Gassino che ora occupa l'ultima posizione in classifica. La gara è stata decisa da un gol di Servetti dopo 2 minuti del secondo tempo. Salice del Car Gassino ha raggiunto gli spogliatoi anzitempo, espulso per doppia ammonizione. La Cossatese si è imposta di misura sul San Gillio. Le due compagini hanno dato vita ad un incontro intenso di emozioni, ha aperto le marcature per i padroni di casa il solito Berton dopo 22 minuti. Buona la reazione degli ospiti che hanno pareggiato al 38' su calcio di rigore realizzato da Cipriani. Il gol decisivo al 63' porta la firma di La Vecchia. Ad un quarto d'ora dal termine è stato espulso il portiere del San Gillio, Frasati, colpevole di aver ostacolato Berton lanciato in rete, pochi minuti dopo lo ha seguito il compagno Rossato allontanato dall'arbitro per proteste. Si è concluso in parità il derby «canavesano» tra Volpiano e Castellamonte. In vantaggio la formazione allenata da Sergio Riccardino con un gol del centrocampista Bellino. Il pareggio è arrivato dopo 5 minuti della ripresa con Manca. Al 60' è stato espulso il volpianese Centro per doppia ammonizione. «Poteva andar meglio - ha commentato a fine gara il mister del Volpiano Marco Filippigh - abbiamo sbagliato tre gol incredibili con La Rocca e Camoletto». Punto prezioso per la Masv Caselle contro i valdostani del Sarrecogne; i rossoneri di mister Mangolini hanno pareggiato il gol valdostano di Perron al primo minuto, otto minuti dopo con il solito Battista e continuano così la serie positiva iniziata sette giorni fa con la vittoria sulla Vaudese. Tre incontri sono terminati sullo 0-0. I «cervotti» del Venaria sono stati fermati sul terreno di casa dal Fenusma che ha conquistato il suo primo punto in campionato. Anche i biancoverdi del Mongrando e i biellese del La Cervo, hanno fatto pari.

Gianni Giacomino

GIRONE A: SI SONO SEGNATE 15 RETI

Bellinzago - Varalpomb. 0-0

Castellett. - Barengo 0-0

Crevolese - Intra 1-1
Gaido (C); Sacchi (I).

D. Varallo - Trecate 3-0
Cantoni (D); Guidetti (D); Guidetti (D).

Feriolo - Sunese 1-0
Gennari (F).

Val Mos - Valsessera 1-1
Grosso (V); Fila (Va).

Vignale - Momo 0-3
Traina (M); Tonati (M); Tonati (M).

Villadoss. - Gattinara 3-1
Spanu (G); Lopardo (V); Patelli (V); Patelli (V).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
CASTELLETT.	5	2	1	0	4	0
INTRA	5	2	1	0	5	3
SUNESE	4	2	0	1	5	2
VILLADOSS.	4	1	2	0	6	4
VAL MOS	4	1	2	0	3	1
VALSESSERA	4	1	2	0	3	2
FERIOLO	4	1	2	0	1	0
D. VARALLO	3	1	1	1	3	1
CREVOLESE	3	0	3	0	1	1
MOMO	2	1	0	2	5	5
VARALPOMB.	2	0	2	1	3	4
BARENGO	2	0	2	1	1	3
GATTINARA	2	1	0	2	3	6
VIGNALE	2	1	0	2	3	6
BELLINZAGO	1	0	1	2	0	3
TRECATE	1	0	1	2	0	5

I MARCATORI

3 reti: Tabanni (Varalpomb.).

2 reti: Guidetti (D. Varallo); Sacchi (Intra); Tonati (Momo); Giavarra (Sunese); Coppo (Valsessera); Lopardo (Villadoss.); Patelli (Villadoss.).

1 reti: Somini (Barengo); Besozzi (Castellett.); Caravà (Castellett.); Maggioni (Castellett.); Poletti (Castellett.); Gaido (Crevolese); Cantoni (D. Varallo); Gennari (Feriolo); Alosi (Gattinara); Spanu (Gattinara); Tuscari (Gattinara); Brienza (Intra); Zoia (Intra); Brusati (Momo); Traina (Momo); Zurlo (Momo); Borroni (Sunese); Pettinari (Sunese); Bisotti (Sunese); Bianchi (Val Mos); Grosso (Val Mos); seguono altri.

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

BARENGO	VIGNALE
FERIOLO	CASTELLETT.
GATTINARA	CREVOLESE
INTRA	VAL MOS
MOMO	D. VARALLO
SUNESE	BELLINZAGO
TRECATE	VILLADOSS.
VARALPOMB.	VALSESSERA

GIRONE B: SI SONO SEGNATE 13 RETI

Car Gassino - S. Mauro 0-1
Servetti (S).

Cossatese - S. Gillio 2-1
Berton (C); Cipriani (S); Lavecchia (C).

D. Mongrando - La Cervo 0-0

Sarrecogne - M. Caselle 1-1
Ferron (S); Batista (M).

E. Settimo - S. Benigno 4-1
Chiampo (S); Auriemma (E); D'Alessandro (E); Murina (E); Esposto (E).

Vaudese - Crescentin. 0-0

Venaria - Fenusma 0-0

Volpiano - Castellam. 1-1
Bellino (C); Manca (V).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
E. SETTIMO	6	3	0	0	13	3
S. MAURO	5	2	1	0	5	2
COSSATESE	5	2	1	0	5	3
D. MONGRANDO	4	1	2	0	4	2
CRESCENTIN.	4	1	2	0	3	1
CASTELLAM.	3	1	1	1	3	3
VOLPIANO	3	0	3	0	3	3
SARRECOGNE	3	1	1	1	4	5
S. BENIGNO	3	1	1	1	4	6
M. CASELLE	3	1	1	1	4	8
S. GILLIO	2	0	2	1	4	5
VAUDESE	2	0	2	1	2	3
VENARIA	2	0	2	1	2	4
CAR GASSINO	1	0	1	2	3	5
LA CERVO	1	0	1	2	2	5
FENUSMA	1	0	1	2	0	3

I MARCATORI

4 reti: Murina (E. Settimo).

3 reti: Auriemma (E. Settimo); Battista (M. Caselle); Cipriani (S. Gillio).

2 reti: Berton (Cossatese); Lavecchia (Cossatese); Poli (D. Mongrando); Feroldi (E. Settimo); Vallarella (E. Settimo); Musizzano (S. Benigno); Ferron (Sarrecogne); Vascimino (Sarrecogne).

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

CASTELLAM.	S. GILLIO
CRESCENTIN.	COSSATESE
D. MONGRANDO	E. SETTIMO
FENUSMA	SARRECOGNE
LA CERVO	VAUDESE
M. CASELLE	VENARIA
S. BENIGNO	CAR GASSINO
S. MAURO	VOLPIANO

Nel derby della «Granda» il Barge affonda (4-1): doppietta di Gentile

Il Cavallermaggiore a raffica

Alpignano corsaro sul terreno del Busca

I sogni di primato del Busca si sono infranti contro l'Alpignano, che è il nuovo padrone solitario del girone. Al suo inseguimento c'è un quartetto tutto cuneese, nel quale spiccano l'Albese (raggiunta all'ultimo minuto da un caparbio Lascaris) e il Cavallermaggiore, che otto giorni fa avevano impattato 0-0 nello scontro diretto.

I grigi di Busca le hanno provate tutte per mettere a segno il «colpaccio». Passati in svantaggio non si sono demoralizzati, impensierendo più volte la difesa avversaria.

Nelle prime vittorie stagionali di Narzolese e Borgonese c'è il marchio di due giovani esordienti. «Ci siamo espressi bene con tutto il collettivo - spiega il direttore sportivo dei cuneesi Adriano Dogliani - contro una squadra ostica. Siamo soddisfatti di Giachino, classe 1976, libero appena ingaggiato dall'Ac Bra».

Molta soddisfazione anche nell'ambiente della Borgonese. «Noi puntiamo alla salvezza - dice il presidente Benito Occia - e in casa è importante conquistare punti pesanti, come quelli di ieri». I torinesi hanno archiviato il derby con la Carmagnolese con un tris nel primo quarto d'ora. Splendida la prestazione del diciassettenne Carpentieri, giovane terzino del vivaio: con il capitano Alotto è stato fra i trascinatori.

Porta la firma del tridente offensivo composto da Di Federico-Gentile-Baruzzo il poker del Cavallermaggiore. «E' stata una partita a senso unico - spiega il segretario Enrico Sandra -. La tattica spregiudicata del nostro allenatore che ha schierato tre punte dal primo minuto, sacrificando un difensore, ha finito per darci ragione».

Il turno di ieri è stato caratterizzato anche dall'importanza delle reti segnate negli ultimi minuti. Ben tre partite (fra le quali quella della Narzolese, che ha cancellato lo 0 dalla classifica) sono state decise allo scadere.

Sul campo del Lascaris l'Albese ha faticato, ma sembrava in grado di incamerare l'intera posta quando Meggio ha siglato il gol dell'1-0 a un quarto d'ora dal termine. I padroni di casa, però, hanno avuto il merito di non mollare, acchiappando l'1-0 in mischia. Anche il derby della «Granda» è stato molto equilibrato. Il Centallo è passato in svantaggio, ma è riuscito a ribaltare la situazione. Ci ha pensato Bracco a centrare il gol del 2-2 e regalare ai monregalesi un pareggio che li mantiene in graduatoria a stretto contatto con le altre favorite del campionato. [r. s.]

La sfida alessandrina tra le due capoliste finisce con un nulla di fatto

Ovada-Acqui, pari annunciato

Al Cambiano riesce il golpe a Viguzzolo: 1-0

E la montagna partorì un topolino. Si è concluso con un nulla di fatto, uno 0-0 che scongiura qualsiasi «terremoto» al vertice della graduatoria, il derby fra Ovada e Acqui, big-match di una terza giornata che ha regalato poche reti (appena 11 gol segnati in 8 gare, di cui ben 5 realizzati a San Mauro).

Da un terzetto all'altro. Confermata la leadership di ovadesi e termali, la «triplice alleanza» in vetta al girone si è sfaldata e ha cambiato connotati, visto che il Lucento ha preso il posto della Viguzzolese, caduta malamente in casa con il Cambiano: 0-1 con gli ospiti che trovano la vittoria quasi in zona Cesarini e con i padroni di casa che piangono sul latte versato e sulla propria incapacità a tradurre in gol la grande mole di gioco prodotta.

A quota 5 è salito dunque il Lucento, imperioso e determinato contro un Nichelino che ha saputo recuperare un doppio svantaggio, ma che poi è scivolato nel baratro della sconfitta all'88'.

In vetta continuano intanto a darsi la mano l'Ovada e l'Acqui, due squadre ben assemblate ed equilibrate in ogni reparto. Ieri si sono affrontate a viso... coperto, nel senso che hanno badato più a difendersi che a offendere. Si sa, in palio erano punti pesanti e il derby, agonisticamente acceso e disputato davanti a oltre 1500 persone, ha finito per non offrire grandi emozioni, eccezion fatta per una splendida parata del termale Garzero su colpo di testa di Forno (correva il 7' del primo tempo).

E' invece bastato un solo squillo (tocco vincente in scivolata di Testa al 65') per «svegliare» il Felizzano contro il Sarezzano, mentre il Don Bosco ha liquidato il Castellazzo con un solo «golletto» (rete di Zurlo su azione di contropiede), ma rischiando qualcosina.

Vittoria di misura anche per il Trofarello: 1-0 sul Canelli del «portierone» Colonna, ieri splendido in diverse circostanze, e rete siglata da Noviello al 40', ben smarcato in area da Vaschetti. L'altro 0-0 della giornata porta invece le firme di Sandamianferrere e Pontecurone: da dimenticare il primo tempo, più avvincente la ripresa con i locali protesi in attacco e vicini al gol in più occasioni (da segnalare una traversa colpita da Sacco). Infine, due espulsioni (una per parte) e due reti hanno caratterizzato la sfida fra Bacigalupo e Quattordio, con i padroni di casa che sono riusciti a passare soltanto nella ripresa e con gli ospiti che continuano a rimanere inchiodati sull'ultimo gradino della graduatoria: un brutto segno, non c'è che dire.

Marco Bonetto

GIRONE C: SI SONO SEGNATE 24 RETI

Barge - Cavallerm. 1-4
Gentile (C); Di Federico (C); Gentile (C); Aguirre (B); Lavinia (C).

Borgonese - Carmagnol. 4-0
Piras (B); Alotto (B); Cocirio (B); Cocirio (B).

Busca - Alpignano 0-3
Leonardi (A); Leonardi (A); Antelmi (A).

Centallo - Mondovì 2-2
Borgna (M); Chiavassa (C); Dalmazzo (C); Bracco (M).

Lascaris - Albese 1-1
Meggio (A); Di Marzo (L).

Cascine V. - Luserna 0-0

Narzolese - Rosta 2-1
Mazzafera (N); Giubergia (R); Allulo (N).

Pedona - Airaschese 1-1
Giraudo (P); D'Anna (A).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
ALPIGNANO	5	2	1	0	5	1
CAVALLERM.	4	1	2	0	5	2
ALBESE	4	1	2	0	3	1
BUSCA	4	2	0	1	5	4
PEDONA	4	1	2	0	3	2
ROSTA	3	1	1	1	4	3
MONDOVI	3	0	3	0	3	3
CASCINE V.	3	0	3	0	2	2
LUSERNA	3	0	3	0	2	2
CARMAGNOL.	3	1	1	1	4	7
BORGONESE	2	1	0	2	4	2
CENTALLO	2	0	2	1	4	5
AIRASCHESE	2	0	2	1	3	5
LASCARIS	2	0	2	1	2	4
NARZOLESE	2	1	0	2	4	7
BARGE	2	1	0	2	3	6

I MARCATORI

3 reti: Fiorentino (Carmagnol.); Dalmazzo (Centallo).

2 reti: Leonardi (Alpignano); Aguirre (Barge); Cocirio (Borgonese); Gentile (Cavallerm.); Bosio (Pedona); Pignataro (Rosta).

1 reti: D'Anna, Piano e Campra (Airaschese); Antonica, Marabotto e Meggio (Albese); Antelmi e Marrese F. (Alpignano); Corongiu P. (Barge); Alotto e Piras (Borgonese); Ambroglio, Matta e Angeli (Busca); Cavallero (Carmagnol.); Iraca e Lorenzelli (C.Vica); Di Federico, Lavinia e Longo (Caval.); Chiavassa (Centallo); Broccanello e Di Marzo (Lascaris); La Spina e Scalerandi (Luserna).

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

AIRASCHESE	BARGE
ALBESE	BORGONESE
CARMAGNOL.	PEDONA
CAVALLERM.	LASCARIS
ALPIGNANO	CASCINE V.
LUSERNA	CENTALLO
MONDOVI	NARZOLESE
ROSTA	BUSCA

GIRONE D: SI SONO SEGNATE 11 RETI

D.B. Nichelino - Castellazzo 1-0
Zurlo (D).

Felizzano - Sarezzano 1-0
Testa A. (F).

Lucento - Nichelino 3-2
Cattalano I. (L); Tosoni (L); De Gennaro (N); Goria (L), autorete; Sabatino (L).

Ovada - Acqui 0-0

Sandamianf. - Pontecurone 0-0

Trofarello - Canelli 1-0
Noviello (T).

Bacigalupo - Quattordio 2-0
Terlingo (B); Moncalieri D. (B).

Viguzzolese - Cambiano 0-1
Zuccarello (C).

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
ACQUI	5	2	1	0	5	0
LUCENTO	5	2	1	0	5	2
OVADA	5	2	1	0	2	0
TROFARELLO	4	2	0	1	5	3
CAMBIANO	4	2	0	1	4	3
VIGUZZOLESE	4	2	0	1	2	1
BACIGALUPO	3	1	1	1	2	2
CANELLI	3	1	1	1	1	1
FELIZZANO	3	1	1	1	1	1
SAREZZANO	3	1	1	1	1	1
NICHELINO	2	1	0	2	3	4
CASTELLAZZO	2	0	2	1	0	1
PONTECURONE	2	0	2	1	0	1
D.B. NICHELINO	2	1	0	2	1	4
SANDAMIANF.	1	0	1	2	0	2
QUATTORDIO	0	0	0	3	0	6

I MARCATORI

3 reti: Frasca (Cambiano); Tosoni (Lucento).

2 reti: Barletto (Acqui); De Gennaro (Nichelino); Noviello (Trofarello).

1 reti: Masu (Acqui); Rovera (Acqui); Zunino (Acqui); Moncalieri D. (Bacigalupo); Terlingo (Bacigalupo); Zuccarello (Cambiano); Barisone (Canelli); Pomatto (Castellazzo); Gnonra (Castellazzo); Zurlo (D.B. Nichelino); Testa A. (Felizzano); Cattalano I. (Lucento); Sabatino (Lucento); Bardelli (Ovada); Ottonello (Ovada); Rosina (Sarezzano); Fiorello (Trofarello); Gammino (Trofarello); Montini (Trofarello); Marchetti G. P. e Rebellato (Viguzzolese).

PROSSIMO TURNO

4ª DI ANDATA 9 OTTOBRE - ORE 15

CAMBIANO	BACIGALUPO
CANELLI	FELIZZANO
CASTELLAZZO	OVADA
LUCENTO	SANDAMIANF.
NICHELINO	TROFARELLO
PONTECURONE	D.B. NICHELINO
QUATTORDIO	ACQUI
SAREZZANO	VIGUZZOLESE

Prima giornata di A2 femminile: successo esterno dell'Ivrea, il Collegno crolla in casa

Rbm subito grande, parte male l'Ipsa

La Sanfilippo e la Cimberio vincono, ma allo sprint

TORINO. L'attesa A2 femminile è partita con l'Rbm vincente e l'incompleta Ipsa travolta in casa.

ALBINO-RBM 61-76 - Albino: Rosati 10, Pozzoli 4, Guidetti 2, Menoghel 10, Pagliardi 6, Facotti 16, Quattrocchi 13. **Rbm:** Palieri 8, Antinori 24, Aliverti 16, Scarsoglio 11, Longo 9, Piva 8, Salamano 2.

Marzia Antinori trascina l'Rbm al successo esterno. Subito grande l'intesa con Roberta Aliverti.

IPSA-LUINO 48-78 - Ipsa: Pollastri 9, S. Daluiso 2, Passiu 5, Vasco 7, Ranza, Manolino 17, P. Daluiso 4, Kadima 4. **Luino:** Confalonieri 8, Galimberti 16, Canesi 9, Terzaghi 12, Blasutta 13, Marabese 10, Rivolta 10.

Senza Posadino (infortunata) e Barbero (in campo a novembre) l'Ipsa affonda contro Luino. Galimberti imbavaglia Manolino, Terzaghi e Blasutta dominano.

Serie B2. Disco rosso per il Biella a Oderzo.

ODERZO-BIELLA 104-75 - Oderzo: Rusconi 12, Sales 16, Buzzavo 6, Perin 9, Cadorin 19, Fioretti 7, Zampa 23, Cappellazzo 10, Zecchin 2. **Biella:** Muzio 15, Robutti 4, Bogliatto 3, Hottejan 16, Martinetti 11, Bini 9, Vetrò 8, Rej 7, Piatto 2.

Schiacciato a rimbalzo, il Biella non è mai in partita, come dicono le 26 palle perse.

Serie C1. Inizio alla grande per Sanfilippo e Cimberio.

ABET-SANFILIPPO 85-101 - Abet: Chionetti 2, Di Croce 7, Berrino 5, Gili 13, Sardo 11, Marengo 2, Bigone 16, Pagliari 12, Sanino 17. **Sanfilippo:** Ceron 7, Dho 14, Lotezzano 23, Novara 27, Bogliatto 7, Nicola 8, Mosca 2, Lanzavecchia 5, Caron 8.

La velocità è l'arma vincente della Sanfilippo: a nozze Novara e Lotezzano (11/15 al tiro) in contropiede, bene il giovane Ceron (7/10 ai tiri liberi). L'allungo decisivo in avvio di ripresa, quando gli ospiti passano da +5 a +15. Due falli tecnici alla panchina dell'Abet aggravano il passivo braidese.

IL GIORNALINO-LA SPEZIA 80-88 - Il Giornalino: Se. Morando 9, Guidoni 4, Agnese 6, Vinetti 8, Arucci 15, Porcella 14, Burdese 15, Stropparo 9. **La Spezia:** Copello 12, Colò 21, Muscolo 5, Massone 7, Del Corso 11, Begazzano 6, Massa 3.

Esordio facile per il Giornalino sempre al comando. Convince il neo acquisto Stropparo, inserito nel quintetto iniziale. Da segnalare il 3/3 da tre punti di un altro nuovo, Porcella. Per gli albesi 28/47 da due punti.

GALVAGNO-LEGNANO 78-76 - Galvagno: Zanata 5, Tosetto 11, Simoni 2, Obert 5, Cesco 26, Abrate 15, Milano 3. Colleg-no-Luino 48-78; Rho-Sesto S.Giovanni 59-70; La Spezia-Livorno 81-24; S.Miniato-Piacenza 79-68. **Classifica:** RBM, Valmadrera, Luino, La Spezia, S.Miniato e Sesto 2; Livorno, Piacenza, Albino, Cagi, Rho, Ipsa 0.

Serie B2 (2° turno): Oderzo-Biella 104-75; Cassano d'Adda-Padova 71-92; Cividale-Monza 67-83; Como-Monfalcone 86-83; Sesto S.Giovanni-Varese 85-99; Riva del Garda-Bergamo 76-88. **Classifica:** Padova, Bergamo, Monza e Varese 4; Biella, Cassano d'Adda, Oderzo e Como 2; Monfalcone, Riva del Garda, Sesto e Cividale 0.

Serie C1 (1° turno): Abet Bra-Sanfilippo Collegno 85-101; Galvagno To-Merlett Legnano 78-75; Il Giornalino Alba-La Spezia 80-66; Gavirate-Cassano Magnago 85-75; Maya Omegna-Luino 81-85 dts; Olimpia Legnano-Cimberio Borgomanero 81-83; Vigevano-Elah Ge 66-72; Castellanza-Grifone Pv 88-72. **Classifica:** Sanfilippo, Cimberio, Il Giornalino, Luino, Gavirate 2; Abet, Maya, Cassano, Merlett, Olimpia 0.

[r. b.]

B2 MASCHILE

I biellesi finiscono ko

E' cominciato con tre successi esterni e una vittoria a sorpresa il campionato di A2 femminile. L'affermazione del Valmadrera sul Cagi Brescia rappresenta la novità di quest'inizio di stagione. E' dal campo che scaturiscono i risultati, prima si fanno previsioni che sulla carta sembrano essere sempre possibili. Un altro colpo di scena: un punteggio d'altri tempi a La Spezia, le locali hanno concesso solo ventiquattro punti (contro 81) alle avversarie livornesi, che hanno schierato una squadra giovanissima.

Nel campionato di serie B2 maschile, invece, restano in quattro al comando, dopo la seconda giornata. Questa è una partenza che conferma le potenzialità delle forze in campo: un torneo tutto da giocare e che lascia presagire che sarà così sino alla fine. Si fa avanti il Padova che contrasta il passo del terzetto lombardo formato da Bergamo, Monza e Varese.

Serie A2 femminile (1° turno): Albino-RBM Ivrea 61-75; Valmadrera-Cagi Bs 66-51; Ipsa Lucca 2, Rullo 9. **Legnano:** Cozzi 8, Salardi 7, Uboldi 5, Galli 4, Rotondi 8, Annoni 14, Brugnoli 34.

Lo Galvagno resta a guardare per 4' (1-14) e combina solo guai per tutto il primo tempo (31-41), sopraffatta ai rimbalzi. Si scalda nella ripresa: 16-5, con due «bombe» di Rullo. Nel finale al cardiopalma decidono i canestri di Cesco e Abrate.

MAYA-LUINO 81-85 dts - Maya: Sciacca 27, Trotti 21, Provenzi 16, Antonini 2, A. Burlini 15. **Luino:** Parola 21, Piatti 10, Donzelli 7, Mio 11, Di Castri 2, Vasini 20, Giroldi 14. Suicidio tattico del Maya, a 7" dalla fine dei tempi regolamentari. Provenzi sbaglia due tiri liberi e gli omegnesi non perdono il rimbalzo, ma si fanno sorprendere da Parola in contropiede. Nel supplementare la differenza è fatta da un canestro da tre punti di Giroldi.

OLIMPIA-CIMBERIO 83-85 - Olimpia: Peyronel 12, Coppo 2, Puricelli 18, Roimagnoni 5, Barlocco 14, Ceriani 5, Brumana 12, Carolo 10, Dell'Acqua 7. **Cimberio:** Tamini 4, Tonna 4, Ferrarese 34, Valsesia 6, Nericcio 2, Nicora 7, Schiavon 8, Airaghi 8, Brighi 12.

Chiuso il 1° tempo a -5, la Cimberio si riscatta nella ripresa, trascinata da Ferrarese e Brighi.

Renato Botto

SERIE B FEMMINILE

Ingaggiata l'ex azzurra Palombarini, 33 anni

Cus Torino in prima fila nel torneo al via sabato

TORINO. Il Cus Torino parte in prima fila nella griglia di partenza della B femminile, al via sabato con altre tre piemontesi: Valenza, Conad Cossato e Alessandria, ripescata dalla C.

In extremis il Cus ha ingaggiato Sandra Palombarini, 33 anni, ex azzurra e campionessa d'Europe, reduce da tre stagioni a Collegno. «Sarà la chioccia per la nostra giovane squadra - afferma il gm Mario Soriente -. Sandra e Nadia Pizzimenti sono le veterane in un gruppo che ha anche ragazze di soli 14 anni. Non possiamo nasconderci: siamo una delle squadre più forti del girone. L'unico disappunto è che siamo finiti nel girone ligure-toscano invece che in quello lombardo: avremmo trasferte molto più lunghe». Il debutto sabato (ore 20,30) contro il Loano nel «Palacus» di via Panetti.

Anche la matricola Conad Cossato ha tesserato un ex azzurra, compagna di squadra della Palombarini in quel Fiat che alla fine degli Anni Settanta dominò in Italia e in Europa: è Daniela Antoniono, ala, 32 anni.

La formula: le prime sei della fase di qualificazione accedono alla poule-promozione al termine della quale le prime due saliranno in A2. Scendono in C le ultime 4 della poule-salvezza.

Serie C2. Nel prossimo week-end parte anche la C2 maschile, amministrata dal comitato regionale della Fip. Novità importanti a Saluzzo: con l'ingresso di nuovi soci e l'allargamento del consiglio direttivo, la Cover ha gettato le basi per programmare meglio la sua attività. La squadra è stata confermata in blocco e dovrebbe essere una delle protagoniste del secondo girone piemontese. Formula del campionato: prima fase con due gironi da undici, poi le prime sei di ogni raggruppamento formeranno i due gironi di poule promozione, le ultime cinque le poule-salvezza. In C1 la vincente dello spareggio tra le prime delle poule-promozione, in D cinque squadre. **[r. bot.]**

FALLONE ELASTICO

A Taggia il cortemiliese sconfigge Pirero

Primo round a Dotta nella finale scudetto

TAGGIA. Flavio Dotta si è aggiudicato con grande sicurezza il primo round della finale del campionato di serie A di pallone elastico. Il cortemiliese ha battuto in trasferta il taggese Marco Pirero per 11-6 ed ha posto un'ipoteca sulla conquista del suo secondo scudetto. Domenica, alle 14, a Cortemilia, Dotta e Pirero si ritroveranno di fronte nella finale di ritorno: i cortemiliesi avranno la possibilità, vincendo, di riconfermarsi sul trono del «balone». Se invece dovesse imporsi Pirero si renderebbe necessaria la «bolla» che si giocherebbe a Cuneo la settimana dopo.

La Taggese (Pirero, Alcardi, Tamagno e Lotti) ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità, incassando la prima sconfitta casalinga della stagione. La Merlo Sidis di Cortemilia (Dotta, Belmonte, Assolino e Cerrato) è risultata molto più concreta ed ha sfruttato gli errori degli avversari. La partita è stata equilibrata solo nella prima parte. Sul punteggio di 2-3, e di 40 pari, a Pirero è stato fischiato un fallo di piede in battuta che ha dato il gioco agli avversari ed ha innervosito la squadra di casa. Dopo il riposo Dotta, continuando a sfruttare molto bene il vento favorevole alla battuta, ha preso il largo: si è portato rapidamente sul 4-9, ha concesso agli avversari il gioco del 5-9, è salito a quota 10 e poi ha chiuso vittoriosamente.

● **SERIE B.** A due giornate dal termine restano al comando e ad un passo dalla serie A l'Hotel Royal di Ghibaudo e la Botto Masante di Terreno. Ghibaudo ha regolato Barla a Cengio per 11-4, soffrendo solo nella prima parte e rischiando di andare in vantaggio al riposo. A Dogliani, dopo oltre tre ore di gioco, Terreno ha battuto 11-8 Novaro. Bella partita dai due volti: meglio il doglianese nel primo tempo (7-3), mentre nella ripresa il ligure ha giocato meglio, ma è stato inutile. Il prossimo turno vede sabato Terreno ospitare Barla e Ghibaudo andare a Montechiaro; ultima spiaggia per Novaro che deve si vincere a tutti costi per stare in rotta per la serie A.

PALLAVOLO

Primi test per le compagini impegnate nella Coppa di Lega: nel girone 3 vince in scioltezza il Romagnano

La Pantera Belvedere conquista Savona

E i torinesi dell'Arti e Mestieri in 4 set si sbarazzano del Busca

La nuova stagione del volley ha preso il via sabato con la disputa della prima giornata della Coppa di Lega. Si è trattato di un turno molto tranquillo con quasi tutte le gare che hanno rispettato il pronostico. Nel settore maschile il primo girone ha visto l'affermazione a Savona del Belvedere Alessandria, in difficoltà solo nella prima frazione. L'unica partita del secondo raggruppamento ha invece visto l'Arti e Mestieri piegare in quattro set un Arti Grafiche Busca ancora privo di Carletti. I torinesi si sono portati avanti 2-0 e 8-2 nella terza frazione. Poi hanno avuto un attimo di rilassamento, ed i cuneesi, matricola assoluta in C1, ne hanno subito approfittato per vincere il terzo set, trascinati dal palleggiatore ex Lecce Pen Pastore. Poi, i rossoblù ospiti hanno ripreso in mano le redini della gara ed hanno chiuso facilmente.

Nel girone 3 vittoria senza problemi per il Pool Pavic Romagnano col Novi, mentre il Biella di B2 ha alzato bandiera bianca in un combattutissimo derby (23 a 21 al tie break) contro la Mokaor Vercelli, neopromossa in C1. Si è così consumata la vendetta del regista Munavella, protagonista con i biancorossi biellesi di ben due promozioni. Nel girone 4, rimasto zoppo dopo la rinuncia dell'Alba, l'unica partita disputata ha visto il Grande Volley Asti travolgere 3 a 0 (15-2 15-8 15-2) un Plastipol Ovada decisamente sotto tono.

In campo femminile è completamente saltato il fattore campo con ben 5 vittorie esterne (tutte per 3-0) su sette gare che vedevano impegnate le formazioni piemontesi. Il primo raggruppamento ha visto le facili vittorie per il Mondo Alba a Novi, e per il candelo, impegnato per altro nel parziale iniziale dalla Sanmartinese, a Novara. Nel secondo girone netta affermazione per l'Ita Racconigi sul Maglificio Magic Pinerolo, mentre nel girone 3 Atelier della Sposa Savigliano e Dim Cafasse non hanno lasciato scampo a Mtk Piossasco e Delta Chivasso. Emozioni invece nel quarto girone con l'Agil Trecate, in difficoltà nell'amalgamare una formazione nuovissima, in grado di recuperare due set al Gifra Vigevano, mentr ela matricola di C1 Omegna ha espugnato con bella sicurezza il campo di un Magenta incompleto, ma pur sempre formazione di quarta serie.

Ieri intanto a Collegno, l'Assemblea delle società piemontesi è finalmente riuscita ad eleggere i vertici della Comitato regionale. Il nuovo presidente è Bruno Lubatti, vicepresidente dell'Alpitour Traco Cuneo, mentre consiglieri sono stati eletti i cuneesi Aime e Dellarole, i torinesi Billi e Marangon, il biellese Bollo ed il novarese Robiglio.

Paolo Forneris

I RISULTATI

Le ragazze novesi vanno ko

Coppa di Lega maschile, prima giornata: girone 1: Savona-Belvedere Al 0-3; S. Pio Loano-Cus Ge n.p.; girone 2: Arti Grafiche Lcl Busca-Arti e Mestieri To 1-3; riposa Mondovì. Girone 3: Pool Pavic Romagnano-Novi Ligure 3-0; Biella-Mokaor Vc 2-3. Girone 4: Grande Volley At-Plastipol Ovada 3-0; riposa Ceramiche Iris Carcare.

Prossimo turno (sabato 8 ottobre): girone 1: Cus Ge-Savona; Belvedere Al-S. Pio Loano. Girone 2: Arti e Mestieri To-Mondovì; riposa Arti Grafiche Busca. Girone 3: Novi Ligure-Biella; Mocaor Vc-Pool Pavic Romagnano. Girone 4: Ceramiche Iris Carcare-Grande Volley At; riposa Plastipol Ovada.

Coppa di Lega femminile, prima giornata: girone 1: Sanmartinese No-Candelo 0-3; Novi Ligure-Mondo Alba 0-3. Girone 2: Ita Racconigi-Maglificio Magic Antares Pinerolo 3-0; riposa Bieffe Cn. Girone 3: Mtk Piossasco- Atelier Sposa Savigliano 0-3; Delta Chivasso-Dim Cafasse 0-3. Girone 4: Agil Trecate-Gifra Vigevano 3-2; Fibrac Magenta-Omegna 0-3.

Questo il prossimo turno che si giocherà sabato 8 ottobre: girone 1: Candelo-Novi Ligure; Mondo Alba-Sanmartinese No. Girone 2: Maglificio Magic Antares pinerolo-Bieffe Cn; riposa Ita Racconigi. Girone 3: Mtk Piossasco-Dim Cafasse; Atelier Sposa Savigliano-Delta Chivasso. Girone 4: Omegna-Gifra Vigevano; Agil Trecate-Fibrac Magenta.

CALCIO, PRIMA CATEGORIA

I risultati e le classifiche degli otto gironi di Prima categoria: Aviglianese in gol sette volte contro il Savonera Maroso

La Tronzanese passa a Ghemme e resta sola al comando

Girone F con 7 pareggi: Pecetto-Valsangone e Cumiana-La Loggia finiscono 2 a 2

Ieri si è disputata la seconda giornata del campionato di Prima categoria. Ecco risultati e classifiche degli otto gironi piemontesi.

Girone A: Bavenese-Gravellona 1-2; Cusiana-Cristinese 1-1; Gargallo-Stresa 1-1; Gozzano-Curreggio 1-1; Grignasco- FL Pogno 2-3; Pombiese-Montecrestese 1-0; Varzese-Dormelletto 2-1. **Classifica:** FL Pogno, Gravellona Toce 4; Cristinese, Curreggio, Gargallo 3; Dormelletto, Stresa, Varzese, Pombiese 2; Gozzano, Cusiana, Montecrestese 1; Bavenese, Grignasco 0.

Girone B: Borgovercelli-Livorno 1-1, Caresanese-Borgolavezzaro 1-1, Casaleggio-Galliate 1-2, Fara Sizzano-Villata 1-1, Ghemmese-Tronzanese 1-2, Romagnano-Mandello 2-0, Vaprio-Romentinese 0-2. **Classifica.** Tronzanese 4; Galliate, Romagnano 3; Caresanese, Borgovercelli, Vaprio, Fara Sizzano, Livorno, Villata, Romentinese 2; Casaleggio, Ghemmese, Mandello, Borgolavezzaro 1.

Dopo appena 180' minuti la matricola Tronzanese è già sola al comando della classifica.

Girone C: Aymavilles/Gressan-Spolina 1-1; Charvensod/Sant'Orso-Gaglianico 2-0; Ivrea Bellavista-Pont Donnaz 3-0; Olimpique Châteaux-Viverone 0-1; Quart-Villaggio La Marmora 1-0; Quincinettese-Chiavazzese 0-0; San Biagio-Pollone 2-0. **Classifica:** Charvensod Sant'Orso 4; Quart, Quincinettese e Viverone 3; Aymavilles Gressan, Chiavazzese, Ivrea Bellavista, San Biagio e Spolina 2; Gaglianico, Olimpique Châteaux e Pollone 1; Pont Donnaz e Villaggio La Marmora 0.

Girone D: Alpea San Giorgio-Rivara 2-2; Atletico Souto-Saluggia Virtus 1-1; Forno-Leinì 1-1; Sporting Auto-Valli di Lanzo 0-2; Strambinese-Borgotorre 1-1; Verolengo-La Nuova Sport Nolese 1-0; Villareggese-Fiano 2-1. **Classifica:** Valli di Lanzo 4; Borgotorre, Rivara, Saluggia, Strambinese 3; Atletico Souto, La Nuova Sport, Verolengo, Villareggese 2; Alpea San Giorgio, Forno, Leinì, Fiano 1; Sporting Auto 0. Il Valli di Lanzo supera nel derby lo Sporting Auto e resta solo al comando della classifica.

Girone E: Aviglianese-Savonera Maroso 7-0; Barracuda-Cenisia 1-0; Borgaro-Susa 3-2; Bruzzolo-Pianezza 1-1; Brogliasco San Paolo-Cit Turin 2-1; Madonna di Campagna-Rivoli Rivolese 0-2; Victoria Ivest-Pro Settimo 0-0. **Classifica:** Aviglianese, Borgaro, Brogliasco San Paolo, Rivoli Rivolese 4; Bruzzolo 3; Cenisia, Barracuda, Madonna di Campagna 2; Pianezza, Pro Settimo, Victoria Ivest 1; Cit Turin, Savonera Maroso e Susa 0. Trascinato da un Riccardi in gran forma, che ha segnato ben tre reti, l'Aviglianese ha travolto per 7-0 il Savonera Maroso. Hanno tenuto il passo degli atleti di Sechi Borgaro, Brogliasco San Paolo e Rivoli Rivolese.

Girone F: Pertusa Mill.-B.V. Autopitagora Fil. 1-1; Borgo S.Pietro-S.Secondo 1-1; Pecetto-Riv Valsangone 2-2; Cumiana-La Loggia 2-2; Miraflori-None 0-0; Perosa-S.Maria St. 1-1; Real Moncalieri-Villafranca 0-0. **Classifica:** Perosa, None, Villafranca, S.Maria St., Riv.-Valsangone p.3; Cumiana, Miraflori, B.V.Autopitagora Fil., Pertusa 2; Pecetto, Borgo S.Pietro, Real Moncalieri, La Loggia, S.Secondo 1. Sette partite e sette pareggi: nel segno del massimo equilibrio si è disputata ieri la terza giornata. E grande assembramento in classifica, con 14 squadre raggruppate nello spazio di appena due punti.

Girone G: Beinette-Chiusa Pesio 2-1; Corneliano-Montatese 1-1; Racconigi-Salsasio 0-0; Robilante-Pro Dronero 0-2; Sommariva Perno-Pianfei 1-1; Sommarivese-Bridel Villamairana 5-3; Stella Azzurra-Olmo '84 2-1. **Classifica:** Beinette, Sommarivese 4; Salsasio, Corneliano, Pro Dronero, Stella Azzurra 3; Chiusa Pesio, Racconigi 2; Olmo '84, Sommariva Perno, Pianfei, Montatese 1; Robilante, Bridel Villamairana 0.

Girone H: Carrosio-Sale 3-2; Cassano-Arquatese 0-0; Cassine-Comollo Novi 2-3; Castelnovese-Ozzano 2-2; Rocchetta Tanaro-Costigliole 5-2; S. Carlo-Moncalvese 1-1; S. Giuliano Nuovo-Occimiano 1-1. **Classifica:** Comollo Novi 4; S. Carlo, Carrosio, Rocchetta Tanaro 3; Costigliole, Sale, Cassano, Moncalvese, S. Giuliano Nuovo, Occimiano 2; Arquatese, Ozzano, Castelnovese 1; Cassine 0.

SPORT FLASH

Atletica: tre titoli italiani al Cus

TORINO. Nei campionati italiani Allievi, che si sono disputati nell'ultimo week end nel capoluogo piemontese, tre titoli sono andati agli giovani del Cus Torino. Edoardo Vallet si è imposto nei 400 piani, mentre Alberto Appiano si è aggiudicato la gara di salto con l'asta. Infine, nella staffetta 4x100 i «cussini» Luderin, Savoca, Nervi e Bizzarri hanno preceduto la squadra dell'Atletica Bergamo.

Moto: Chiodi leader a Maggiora

MAGGIORA. Trampas Parker su Ktm si è aggiudicato il Trofeo Supercampione in occasione degli Assoluti d'Italia di motocross. Nelle prove ufficiali le due classi sono state dominate dai piloti della Honda Chiodi (125) e Vohland (open) che dopo due prove sono al comando delle rispettive classifiche di campionato. Secondo posto rispettivamente per Pretto e Parker.

Bocce: Pinerolo 3° in Coppa

TRENTO. I bocciati della Chiavarese (Sturla, Bruzzone, D'Agostini, Suini) hanno vinto a Trento la finale della Coppa Italia di categoria A battendo la Tubosider Asti (Andreoli, Losano, Vottero, Macario) 11-7. In semifinale erano state eliminate la Plozner e il Veloce Club Ferrero Pinerolo.

Calcio: vincono i giovani del Toro

SETTIMO. Il Torino e la Juventus hanno vinto il torneo Piccole Speranze organizzato dalla Pro Settimo Calcio. I granata l'hanno spuntata nella categoria Giovanissimi battendo in finale per 3-0 il Vanchiglia; i bianconeri hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro degli Esordienti superando nella gara conclusiva il Salus per 2-0.

20° GIRO DELLA COLLINA

9 OTTOBRE 1994
PARTENZA P.ZARA ORE 9.30
Km. 12

Joyful promotion®

Città di Torino
ASSESSORATO PER LA QUALITA' DELLA VITA

AISM

TORINO LA STAMPA sette

TAPPOROSSO

Centrale del Latte di Torino

dì per dì
FRESCA È LA SPESA
IL SUPERMERCATO

lenti
buona cucina da affettare

defonseca OF ITALY

RADIO CENTRO 95